



Centrale del Latte d'Italia



RELAZIONE FINANZIARIA ANNUALE AL 31 DICEMBRE 2024

Il presente documento costituisce copia, in formato PDF, della Relazione Finanziaria Annuale di Centrale del Latte d'Italia S.p.A. al 31 dicembre 2024 e non costituisce il documento in formato ESEF richiesto dai Technical Standard ESEF di cui al Regolamento Delegato (UE) 2019/815 (c.d. “Regolamento ESEF”).

La Relazione Finanziaria Annuale di Centrale del Latte d'Italia S.p.A. al 31 dicembre 2024 nel formato ESEF, richiesto dal Regolamento ESEF, è disponibile sul sito internet della Società <https://centralelatteitalia.com/investor-relations/bilanci-e-relazioni/> e sul meccanismo di stoccaggio autorizzato eMarket Storage www.emarketstorage.com.

SOMMARIO

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE	1
ORGANI SOCIALI	2
LA CORPORATE GOVERNANCE	5
RELAZIONE SULLA GESTIONE	10
ALTRE INFORMAZIONI	16
RAPPORTI CON PARTI CORRELATE	23
RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO E GLI ASSETTI PROPRIETARI	24
RENDICONTAZIONE INDIVIDUALE DI SOSTENIBILITÀ	96
SITUAZIONE PATRIMONIALE E FINANZIARIA	204
CONTO ECONOMICO	205
CONTO ECONOMICO COMPLESSIVO	205
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO	206
RENDICONTO FINANZIARIO	207
RAPPORTI CON PARTI CORRELATE	256
ATTESTAZIONE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 154-BIS DEL D.DLGS 58/98	263
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	264
RELAZIONE DEL COMITATO PER IL CONTROLLO SULLA GESTIONE	270



RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

ORGANI SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

C. E.	C. N. E.	C. I.
•		
•		
•		
	•	
	•	•
	•	•
	•	•

Angelo Mastrolia Presidente
Giuseppe Mastrolia Vice Presidente
Stefano Cometto Amministratore Delegato
Benedetta Mastrolia Consigliere
Giovanni Maria Rayneri Consigliere
Anna Claudia Pellicelli Consigliere
Valeria Bruni Giordani Consigliere

C. C. R.	C. R.	C. P. C.	C. C. I.
•	•	•	•
•	•	•	•
•	•	•	•

C.E. = Consigliere esecutivo
 C.N.E = Consigliere non esecutivo
 C.I. = Consigliere indipendente

C.C.R. = Comitato controllo e rischi
 C.R. = Comitato remunerazione nomine
 C.P.C. = Comitato operazioni parti correlate
 C.C.I. = Comitato Consiglieri Indipendenti

SOCIETA' DI REVISIONE

PricewaterhouseCoopers S.p.A. - Torino

COMITATO PER IL CONTROLLO SULLA GESTIONE

A partire dall'esercizio 2024, la Società ha introdotto il sistema monistico i cui membri del Comitato per il Controllo sulla Gestione sono:

Giovanni Maria Rayneri Presidente
Anna Claudia Pellicelli Componente
Valeria Bruni Giordani Componente

DIRIGENTE PREPOSTO

Fabio Fazzari CFO e *Investor Relator*

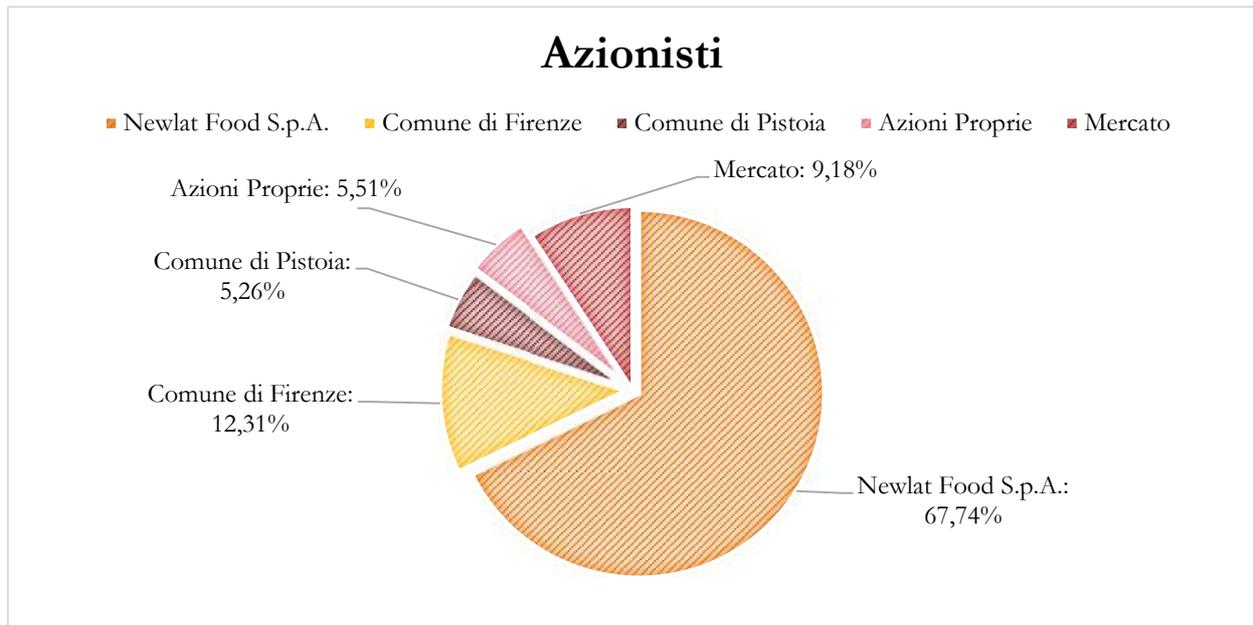
Al 31 dicembre 2024 Centrale del Latte d'Italia S.p.A., possiede una partecipazione di collegamento:



Gli azionisti

Il capitale sociale della Società è pari a Euro 28.840.041,20 i.v. suddiviso in n. 14.000.020 azioni ordinarie senza valore nominale.

A seguito della cessazione dei diritti di voto maggiorati, per effetto di quanto previsto dall'art. 127 quinquies, comma 2, del TUF e art. 44 del Provvedimento unico post-trading CONSOB-Banca d'Italia, nonché di quanto disposto dallo Statuto Sociale all'art. 5, il numero dei diritti di voto è pari a 14.000.020. I detentori di azioni ordinarie in misura superiore al 5% sono:



In data 12 novembre 2024 la Società, a seguito dell'esito dell'offerta in opzione e prelazione, ha deliberato procedere direttamente al rimborso mediante acquisto di complessivi n. 771.204 azioni di CLI al valore liquidazione di Euro 2,966 cadauna per un controvalore complessivo pari a Euro 2.287.391,06.

I detentori di azioni ordinarie, in misura superiore al 5%, detengono le seguenti percentuali, in termini di diritti di voto:



LA CORPORATE GOVERNANCE

La *Governance* aziendale rappresenta l'insieme di strumenti, regole e meccanismi finalizzati ad una più efficace realizzazione dei processi decisionali dell'organizzazione, nell'interesse di tutti gli *stakeholders* della Società. La società Centrale del Latte d'Italia S.p.A. aderisce al Codice di *Corporate Governance* elaborato dal Comitato per la *Corporate Governance* delle Società Quotate, approvato nel gennaio 2020, in sostituzione del precedente Codice di Autodisciplina. Il sistema di amministrazione adottato è fondato sulla presenza di tre organi: l'Assemblea degli Azionisti, il Consiglio di Amministrazione e il Comitato interno per la gestione.

Il Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è l'organo sociale preposto all'amministrazione della Società e possiede i poteri allo stesso assegnati dalla normativa e dallo statuto. Esso si organizza e opera in modo da garantire un effettivo ed efficace svolgimento delle proprie funzioni. I consiglieri agiscono e deliberano, perseguendo l'obiettivo della creazione di valore per gli azionisti e riferiscono sulla gestione in occasione dell'Assemblea degli azionisti. Lo statuto della Società, in tema di nomina e sostituzione del Consiglio di Amministrazione e/o dei suoi membri, prevede che all'elezione dei membri del Consiglio di Amministrazione si proceda sulla base di liste di candidati secondo le modalità indicate con maggiore dettaglio nella Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari (allegato al presente documento) e nel rispetto della disciplina vigente inerente all'equilibrio tra generi.

Comitati interni al Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione non ha costituito al suo interno comitati diversi da quelli previsti dal Codice di *Corporate Governance*, salvo il Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, al fine di ottemperare alle previsioni di cui al Regolamento Parti Correlate.

La Società ha attribuito ad un unico comitato, precisamente al Comitato Remunerazione e Nomine, le funzioni previste dagli artt. 4 e 5 del Codice di *Corporate Governance*.

I comitati interni al Consiglio di Amministrazioni sono i seguenti:

- Il Comitato Controllo e Rischi assiste il Consiglio di Amministrazione nelle valutazioni e decisioni relative al Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi, all'approvazione dei bilanci e delle relazioni semestrali ed ai rapporti tra la Società ed il revisore esterno, onde siano supportate da un'adeguata attività istruttoria. A tal fine, tale Comitato risulta composto da tre consiglieri con adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria, nelle persone degli Amministratori non esecutivi ed indipendenti Giovanni Maria Rayneri, in qualità di Presidente, nonché di Anna Claudia Pellicelli e Valeria Bruni Giordani, in qualità di componenti.
- Il Comitato per le Remunerazioni e Nomine svolge un ruolo consultivo e propositivo, con funzioni istruttorie, nelle valutazioni e nelle decisioni relative alla composizione del Consiglio di Amministrazione ed alla remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche vigilando sulla loro applicazione e formulando raccomandazioni generali in materia. Il Comitato risulta composto da tre consiglieri con adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria, nelle persone degli Amministratori non esecutivi ed indipendenti Anna Claudia Pellicelli, in qualità di Presidente, nonché di Giovanni Maria Rayneri e Valeria Bruni Giordani, in qualità di componenti. Per quanto riguarda il processo di determinazione della remunerazione dei membri del Consiglio di Amministrazione si prevede che venga attribuito, da parte dell'Assemblea, per il periodo di durata del mandato, un emolumento che può essere formato da una parte

fissa e una variabile commisurata al raggiungimento di determinati obiettivi e/o ai risultati economici conseguiti dalla Società.

Per ogni informazione riguardante la politica generale per la remunerazione, la remunerazione degli amministratori esecutivi e dei dirigenti con responsabilità strategiche e degli amministratori non esecutivi si rinvia alla relazione sulla remunerazione pubblicata ai sensi dell'articolo 123-ter del Testo Unico della Finanza.

- Il Comitato per le Operazioni con Parti Correlate (di seguito anche “Comitato OPC”) ha l'onere di garantire la correttezza sostanziale dell'operatività con parti correlate, tramite il rilascio di un parere sull'interesse della società al compimento di una specifica operazione, nonché sulla convenienza e correttezza delle relative condizioni. Tale comitato è composto da tre Amministratori non esecutivi e indipendenti, Valeria Bruni Giordani, nel ruolo di Presidente, nonché Giovanni Maria Rayneri ed Anna Claudia Pellicelli, in qualità di componenti.

Comitato per il Controllo sulla Gestione

Il Consiglio di Amministrazione della Società, nella seduta del 18 marzo 2024, ha deciso di adottare il sistema di governance monistico in luogo di quello tradizionale. Il Consiglio di Amministrazione ha valutato il passaggio a un sistema monistico perché in grado di migliorare la qualità della governance, tramite una semplificazione degli assetti organizzativi, amministrativi e contabili dell'impresa, garantendo un'elevata trasparenza ed una maggior efficacia dei controlli tramite flussi informativi completi e costanti e il superamento delle inefficienze determinate dall'esistenza di un organo separato dall'organo di gestione.

Tale sistema di governance concorre inoltre ad aumentare la riconoscibilità internazionale della società, con conseguente maggiore attrattività per potenziali investitori internazionali.

Il sistema di governance monistico si caratterizza per la presenza di un Consiglio di Amministrazione, cui competono le funzioni di supervisione strategica e di gestione, e di un Comitato per il Controllo sulla Gestione, costituito all'interno dello stesso Consiglio, che svolge funzioni di controllo.

L'Assemblea degli Azionisti ha deliberato a favore della modifica statutaria e dell'adozione del sistema di governance monistico in data 29 Aprile 2024.

Il Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi

Il Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi (SCI GR) è l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, una conduzione dell'impresa corretta e coerente con gli obiettivi prefissati. Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito della definizione dei piani strategici, industriali e finanziari, ha individuato la natura e il livello di rischio compatibile con gli obiettivi strategici della Società, includendo nelle proprie valutazioni tutti i rischi che possono assumere rilievo nell'ottica della sostenibilità nel medio-lungo periodo dell'attività della Società. Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre definito, con l'assistenza del Comitato Controllo Rischi, le linee di indirizzo del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi, identificando il sistema stesso come un processo trasversale ed integrato a tutte le attività aziendali che si ispira ai principi internazionali dell'*Enterprise Risk Management* (ERM).

Questo sistema ha come finalità quella di aiutare la Società a realizzare i propri obiettivi di performance e redditività, ad ottenere informazioni economico-finanziarie affidabili e ad assicurare la conformità alle leggi e ai regolamenti in vigore, evitando all'azienda danni reputazionali e perdite economiche. In questo processo assume particolare importanza l'identificazione degli obiettivi aziendali e la classificazione ed il controllo dei

rischi ad essi connessi, mediante l'implementazione di azioni specifiche finalizzate al loro contenimento. I rischi aziendali, oltre ai rischi strategici, possono avere diversa natura: di carattere operativo (legati all'efficacia e all'efficienza delle *operations* aziendali), di *reporting* (legati all'affidabilità delle informazioni economico-finanziarie) e, infine, di *compliance* (relativi all'osservanza delle leggi e regolamenti in vigore, evitando all'azienda danni di immagine e/o perdite economiche). A fronte di ciò, la Funzione di *Internal Audit* verifica l'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi attraverso un piano di *audit*, approvato dal Consiglio di Amministrazione, predisponendo relazioni periodiche contenenti le adeguate informazioni circa lo svolgimento della sua attività, nonché tempestive relazioni su eventi di particolare importanza.

Il Consiglio di Amministrazione valuta annualmente l'efficacia del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi e l'adeguatezza dello stesso rispetto alle caratteristiche dell'impresa sulla base delle informazioni e delle evidenze ricevute con il supporto dell'attività istruttoria svolta dal Comitato Controllo Rischi, dal Responsabile della funzione di *Internal Audit* e dall'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001.

Modello Organizzativo ex Decreto Legislativo 231/2001, Codice Etico e lotta alla corruzione

Il Consiglio di Amministrazione della Centrale del Latte S.p.A. ha approvato l'ultima versione del “Modello di organizzazione, gestione e controllo”, ai sensi del D. Lgs. 231/2001, in data 9 settembre 2024. Il Modello, redatto in base alle linee guida emanate da Confindustria e nel rispetto della giurisprudenza in materia, delinea una serie di norme di comportamento, di procedure e di attività di controllo, nonché un sistema di poteri e deleghe, finalizzate a prevenire la commissione dei reati espressamente previsti dal D. Lgs. 231/2001.

Il Modello Organizzativo è stato pubblicato e comunicato a tutto il personale, terzi collaboratori, clienti, fornitori e partner.

Nel corso dell'esercizio non sono pervenute segnalazioni riguardo comportamenti non conformi ovvero violazioni del Codice Etico.

Al fine di garantire la corretta implementazione del Modello, è stato istituito un Organismo di Vigilanza (OdV), attualmente costituito dal Dott. Massimo Carlomagno, nel ruolo di Presidente, e dalla Dott.ssa Ester Sammartino.

L'OdV trasmette al Consiglio di Amministrazione, con cadenza semestrale, un rapporto scritto sull'attuazione ed effettiva conoscenza del Modello 231 all'interno di ogni comparto aziendale.

L'implementazione di adeguati flussi informativi periodici e/o occasionali verso l'OdV costituisce un ulteriore importante strumento a supporto dell'assolvimento dei compiti di monitoraggio attribuiti dalla legge alla competenza dell'OdV e, pertanto, dell'efficacia “esimente” del Modello stesso.

Dall'esame dell'informativa pervenuta dai responsabili delle diverse aree aziendali non sono emersi fatti censurabili o violazioni del Modello, né si è venuti a conoscenza di atti o condotte che comportino una violazione delle disposizioni contenute nel D. Lgs. 231/2001.

FATTI DI RILIEVO DELL'ESERCIZIO

Di seguito vengono illustrati i fatti di rilievo intervenuti durante l'esercizio oggetto di analisi:

- In data 29 aprile 2024 l'Assemblea Straordinaria dei Soci ha deliberato circa l'adozione del sistema monistico di amministrazione e controllo.
- In data 14 maggio 2024 il Consiglio di Amministrazione ha esaminato ed approvato il Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2024.
- In data 9 settembre 2024 il Consiglio di Amministrazione ha esaminato ed approvato la Relazione Finanziaria Semestrale al 30 giugno 2024.
- In data 11 novembre 2024 il Consiglio di Amministrazione ha esaminato ed approvato il Resoconto Intermedio di Gestione al 30 settembre 2024.
- In data 12 novembre 2024 la Società, a seguito dell'esito dell'offerta in opzione e prelazione, ha deliberato di procedere direttamente al rimborso mediante acquisto di complessivi n. 771.204 azioni di CLI al valore di liquidazione di Euro 2,966 cadauna per un controvalore complessivo pari a Euro 2.287.391,06.

AZIONISTI E MERCATI FINANZIARI

Centrale del latte d'Italia S.p.A. mantiene un dialogo costante con i propri azionisti, attraverso una responsabile e trasparente attività di comunicazione svolta dalla funzione di *Investor Relations* e finalizzata ad agevolare la comprensione della situazione aziendale, la prevedibile evoluzione della gestione, le strategie e le prospettive del mercato di riferimento. A tale funzione è, inoltre, affidato il compito di organizzare presentazioni, eventi e *Roadshow* che consentano di instaurare una relazione diretta tra la comunità finanziaria ed il *Top Management* della Società. Per ulteriori informazioni e per prendere visione dei dati economico-finanziari, delle presentazioni istituzionali, delle pubblicazioni periodiche, dei comunicati ufficiali e degli aggiornamenti sul titolo, è possibile visitare la sezione *Investor Relations* nel sito <https://centralelatteitalia.com/>.

Nel periodo in esame dal 2 gennaio 2024 al 31 dicembre 2024 il prezzo ufficiale del titolo ha segnato un decremento del 11% passando da Euro 3,08 ad Euro 2,74.

La capitalizzazione di Borsa al 31 dicembre 2024 era pari ad Euro 38.360.055.

Tutte le azioni emesse sono state interamente versate.

RELAZIONE SULLA GESTIONE

La Società è un'importante *player* nel settore agro-alimentare italiano ed europeo attiva nel settore dei prodotti lattiero-caseari. L'offerta di prodotti si articola nelle seguenti *business unit*:

- *Milk Products*;
- *Dairy Products*;
- Altre Attività

Il mercato Milk Products e Dairy Products

Contesto globale ed europeo

La produzione di latte vaccino ha registrato una lieve crescita nell'UE (+0,5% nel periodo gennaio-settembre 2024), sostenuta dall'andamento positivo in alcuni dei principali produttori (Francia +1,5%, Polonia +3,7%, Spagna +1,7%). I prezzi del latte alla stalla hanno ripreso a crescere nella seconda metà dell'anno sfiorando i 50 euro/100 kg nel mese di settembre 2024.

Situazione in Italia

Nonostante le problematiche legate al clima, soprattutto nel corso dei mesi estivi, la produzione di latte ha registrato una crescita anche in Italia e, secondo i dati Agea, un +1,3% rispetto a gennaio-settembre del 2023. Il prezzo alla stalla nazionale, dopo la sostanziale stabilità della prima parte dell'anno, ha evidenziato una nuova spinta al rialzo - raggiungendo nel mese di ottobre i 55,3 euro/100 litri (Iva esclusa, senza premi) - sostenuta dalle quotazioni dei principali formaggi della tradizione.

Andamento dei prezzi

Prosegue la dinamica positiva per il Grana Padano, prodotto guida del mercato nazionale in considerazione dell'ampio bacino di raccolta, i cui listini della stagionatura minore hanno raggiunto nel mese di novembre la quotazione record di 10,32 euro/kg (+18% rispetto a un anno fa) soprattutto grazie al buon andamento della domanda estera. In forte aumento, anche sulla scia delle dinamiche comunitarie, il prezzo del burro arrivato nel mese di novembre a sfiorare gli 8 euro/kg con una variazione di oltre il 55% rispetto allo scorso anno.

Commercio estero

Nel periodo gennaio-agosto 2024 le esportazioni di formaggi e latticini italiani sono cresciute dell'11,5% in volume e del 7,6% in valore, con variazioni positive a doppia cifra rispetto all'anno precedente soprattutto verso le destinazioni europee. Sul fronte passivo della bilancia commerciale, grazie a prezzi di fornitura competitivi sono aumentate le importazioni sia di latte in cisterna (+8,0% in volume nei primi otto mesi) sia di formaggi (+8,2% in volume).

Acquisti domestici

Nei primi nove mesi del 2024 la spesa delle famiglie italiane per latte e derivati è diminuita complessivamente dell'1,2%, come conseguenza in parte del calo dei prezzi delle principali referenze, in parte di una contrazione dei volumi (-0,6%). La contrazione delle quantità più consistente di tutto il settore continua a registrarsi per il latte fresco (-7% in volume), mentre registrano una dinamica positiva degli acquisti lo yogurt (+3,8% in volume) e i formaggi (+1,1% in volume), soprattutto i freschi.

Analisi dell'andamento economico della Società

Nella tabella che segue è riportato il conto economico della Società:

<i>(In migliaia di Euro e in percentuale sui ricavi da contratti con i clienti)</i>	Al 31 dicembre					
	2024	%	2023	%	2024 vs 2023	%
Ricavi da contratti con i clienti	349.712	100,0%	333.894	100,0%	15.818	4,7%
Costo del venduto	(281.541)	(80,5%)	(271.002)	(81,2%)	(10.539)	3,9%
Risultato operativo lordo	68.171	19,5%	62.893	18,8%	5.278	8,4%
Spese di vendita e distribuzione	(51.696)	(14,8%)	(49.557)	(14,8%)	(2.139)	4,3%
Spese amministrative	(8.563)	(2,4%)	(8.259)	(2,5%)	(305)	3,7%
Svalutazioni nette di attività finanziarie	(197)	(0,1%)	(417)	(0,1%)	220	(52,8%)
Altri ricavi e proventi	4.079	1,2%	6.087	1,8%	(2.008)	(33,0%)
Altri costi operativi	(2.056)	(0,6%)	(1.996)	(0,6%)	(61)	3,0%
Risultato operativo (EBIT)	9.737	2,8%	8.751	2,6%	986	11,3%
Proventi finanziari	1.729	0,5%	756	0,2%	973	128,7%
Oneri finanziari	(5.139)	(1,5%)	(5.348)	(1,6%)	209	(3,9%)
Risultato prima delle imposte	6.328	1,8%	4.160	1,2%	2.169	52,1%
Imposte sul reddito	(1.909)	(0,5%)	(1.201)	(0,4%)	(708)	59,0%
Risultato netto	4.419	1,3%	2.959	0,9%	1.460	49,4%

In un contesto ancora instabile, ed in generale caratterizzato da un forte incremento del costo delle materie prime, dobbiamo rilevare come il confronto con il pari periodo del precedente esercizio mostri una sostanziale linearità sia in termini assoluti che di incidenza sui ricavi di vendita (EBITDA pari a 25,2 milioni di Euro, ovvero pari al 7,2% dei ricavi contro i 25,2 milioni di Euro al 31 dicembre 2023 pari al 7,5%). Tale risultato appare maggiormente rilevante se consideriamo che gli effetti inflazionistici, anche se in misura ridotta rispetto allo scorso esercizio, sono ancora presenti in Italia.

La Società nel corso dell'esercizio ha continuato ad acquisire nuova clientela sempre con l'obiettivo di creare valore nel medio lungo periodo. I ricavi al 31 dicembre 2024 registrano un ulteriore incremento (+4,7%) rispetto a quanto già avvenuto nel precedente esercizio.

A fronte del buon andamento dell'EBITDA e di una gestione finanziaria particolarmente efficiente il 31 dicembre 2024 chiude con un utile d'esercizio pari a 4.419 migliaia di Euro, in forte aumento rispetto all'utile d'esercizio registrato al 31 dicembre 2023 pari ad Euro 2.959 migliaia.

Di seguito sono brevemente commentate le variazioni più significative intervenute negli esercizi in esame con riferimento alle principali voci di conto economico.

Ricavi da contratti con i clienti

I ricavi da contratti con i clienti rappresentano i corrispettivi contrattuali ai quali la Società ha diritto in cambio del trasferimento ai clienti dei beni o servizi promessi. I corrispettivi contrattuali possono includere importi fissi, importi variabili oppure entrambi e sono rilevati al netto di ribassi, di sconti e di promozioni, quali i contributi riconosciuti alla GDO. In particolare, nell'ambito dei rapporti contrattuali in essere con gli operatori della GDO, è previsto il riconoscimento da parte di Centrale del Latte di contributi quali premi di fine anno legati al raggiungimento di determinati volumi di fatturato o di importi connessi al posizionamento dei prodotti.

INFORMATIVA DI SETTORE

La tabella che segue riporta il dettaglio dei ricavi da contratti con i clienti per *business unit*:

(In migliaia di Euro e in percentuale)	Al 31 dicembre				Variazioni	
	2024	%	2023	%	2024 vs 2023	%
Milk Products	274.547	78,5%	262.449	78,6%	12.098	4,6%
Dairy Products	60.139	17,2%	57.189	17,1%	2.950	5,2%
Altre attività	15.026	4,3%	14.256	4,3%	770	5,4%
Ricavi da contratti con i clienti	349.712	100,0%	333.894	100,0%	15.818	4,7%

I ricavi relativi al segmento *Milk Products* risultano essere in aumento per un effetto combinato di un incremento dei prezzi medi di vendita, in particolare nella seconda metà dell'esercizio (+64%), ed un incremento della domanda, in particolare nel settore tradizionale (+36%).

I ricavi relativi al segmento *Dairy Products* risultano essere in aumento per effetto di un incremento della domanda su clientela già esistente e su acquisizione nuova clientela.

I ricavi relativi al segmento altre attività risultano essere in aumento rispetto al precedente esercizio per effetto di un incremento del prezzo medio di vendita.

La tabella che segue riporta il dettaglio dei ricavi da contratti con i clienti per canale:

(In migliaia di Euro e in percentuale)	Al 31 dicembre				Variazioni	
	2024	%	2023	%	2024 vs 2023	%
Grande Distribuzione Organizzata	220.519	63,1%	208.628	62,5%	11.891	5,7%
<i>B2B partners</i>	11.432	3,3%	11.666	3,5%	(233)	(2,0%)
<i>Normal trade</i>	83.855	24,0%	81.390	24,4%	2.465	3,0%
<i>Private labels</i>	16.073	4,6%	15.307	4,6%	765	5,0%
<i>Food services</i>	17.833	5,1%	16.903	5,1%	930	5,5%
Totale ricavi da contratti con i clienti	349.712	100,0%	333.894	100,0%	15.818	4,7%

I ricavi relativi al canale Grande Distribuzione Organizzata aumentano per effetto di un incremento dei volumi di vendita nel comparto *Milk e Dairy* e prezzi medi di vendita più elevati rispetto alla media del 2023.

I ricavi relativi al canale B2B sono sostanzialmente in linea rispetto al 31 dicembre 2023.

I ricavi relativi al canale *Normal trade* e *Food Services* registrano un forte aumento per effetto di un incremento dei volumi di vendita e di un prezzo medio più alto rispetto alla media del 2023.

I ricavi relativi al canale *Private labels* risultano essere in aumento per effetto di un incremento del prezzo medio di vendita rispetto al 31 dicembre 2023.

La tabella che segue riporta il dettaglio dei ricavi da contratti con i clienti per area:

(In migliaia di Euro e in percentuale)	Al 31 dicembre				Variazioni	
	2024	%	2023	%	2024 vs 2023	%
Italia	305.470	87,3%	292.951	87,7%	12.519	4,3%
Germania	17.686	5,1%	15.651	4,7%	2.035	13,0%
Altri Paesi	26.556	7,7%	25.292	7,7%	1.265	5,0%
Totale ricavi da contratti con i clienti	349.712	100,0%	333.894	100,0%	15.818	4,7%

I ricavi relativi all'Italia aumentano per effetto combinato dell'aumento dei volumi di vendita e del prezzo medio di cessione in particolare nel comparto *Milk*.

I ricavi relativi alla Germania risultano in forte aumento per effetto combinato di un incremento dei volumi di vendita legati al canale *Dairy*.

I ricavi relativi agli Altri Paesi risultano in forte aumento per effetto di un incremento dei volumi di vendita legati al canale Grande Distribuzione Organizzata e al comparto *Dairy*.

Risultato operativo lordo e risultato operativo

Il ROS (*return on sales*) è in aumento rispetto al bilancio chiuso al 31 dicembre 2024 per effetto di un netto miglioramento della marginalità. La tabella che segue presenta la riconciliazione del ROS per i periodi in esame:

	Al e per l'esercizio chiuso al 31 dicembre	
	2024	2023
(In migliaia di Euro e in percentuale)		
Risultato Operativo (EBIT)	9.737	8.751
Ricavi da contratti con i clienti	349.712	333.894
ROS (*)	2,8%	2,6%

(*) Il ROS (*return on sales*) è un indicatore alternativo di performance, non identificato come misura contabile nell'ambito degli IFRS e, pertanto, non deve essere considerata misura alternativa a quelle fornite dagli schemi di bilancio della Società per la valutazione dell'andamento economico della Società.

Il ROI (*return on investment*) si incrementa principalmente per effetto di quanto già evidenziato nel paragrafo precedente della presente relazione sulla gestione ed in particolare per effetto di un netto miglioramento del risultato operativo (EBIT).

La tabella che segue presenta la riconciliazione del ROI per i periodi in esame.

	Al e per l'esercizio chiuso al 31 dicembre	
	2024	2023
(In migliaia di Euro e in percentuale)		
Risultato Operativo (EBIT)	9.737	8.751
Capitale investito netto (*)	106.912	108.124
ROI (*)	9,1%	8,1%

(*) Il Capitale investito netto e il ROI (*return on investments*) sono indicatori alternativi di performance, non identificati come misura contabile nell'ambito degli IFRS e, pertanto, non devono essere considerate misure alternative a quelle fornite dagli schemi di bilancio della Società per la valutazione dell'andamento economico della Società.

EBITDA

La tabella che segue presenta la riconciliazione dell'EBITDA, dell'EBITDA *Margin* e del *Cash conversion* al 31 dicembre 2024 e 2023:

	Al e per l'esercizio chiuso al 31 dicembre	
	2024	2023
(In migliaia di Euro e in percentuale)		
Risultato Operativo (EBIT)	9.737	8.751
Ammortamenti e svalutazioni	15.266	15.984
Svalutazioni nette di attività finanziarie	197	417
EBITDA (*) (A)	25.200	25.152
Ricavi da contratti con i clienti	349.712	333.894
EBITDA Margin (*)	7,2%	7,5%
Investimenti (B)	3.336	2.502
Cash conversion [(A)-(B)]/(A)	86,8%	90,1%

(*) Il Risultato Operativo (EBIT), l'EBITDA, l'EBITDA *Margin*; e il *Cash conversion* sono indicatori alternativi di performance, non identificati come misura contabile nell'ambito degli IFRS e, pertanto, non devono essere considerate misure alternative a quelle fornite dagli schemi di bilancio della Società per la valutazione dell'andamento economico della Società

Per valutare l'andamento delle attività, il management della Società monitora, tra l'altro, l'EBITDA per *business unit*, così come evidenziato nella seguente tabella:

<i>(In migliaia di Euro e in percentuale sui ricavi da contratti con i clienti)</i>	Al 31 dicembre				Variazioni	
	2024	%	2023	%	2024 vs 2023	%
Milk Products	19.316	7,0%	20.294	7,7%	(978)	(4,8%)
Dairy Products	5.498	9,1%	4.523	7,9%	975	21,6%
Altre attività	386	2,6%	336	2,7%	50	14,9%
EBITDA	25.200	7,2%	25.153	7,5%	47	0,2%

L'EBITDA relativo al segmento *Milk Products* si decrementa, prevalentemente per effetto di un peggioramento della *supply chain* ed in particolare dei costi di acquisto della materia prima che solo parzialmente sono stati compensati da un incremento del prezzo medio di vendita.

L'EBITDA relativo al segmento *Dairy Products* si incrementa, per effetto di un incremento dei volumi di vendita.

L'EBITDA relativo al segmento Altri Prodotti risulta sostanzialmente in linea con l'esercizio precedente.

Risultato netto

La tabella che segue riporta la riconciliazione del ROE al 31 dicembre 2024 e 2023.

<i>(In migliaia di Euro e in percentuale)</i>	Al e per l'esercizio chiuso al 31 dicembre	
	2024	2023
Risultato netto	4.419	2.959
Patrimonio netto	68.879	66.632
ROE (*)	6,4%	4,4%

(*) Il ROE (return on equity) è un indicatore alternativo di performance, non identificato come misura contabile nell'ambito degli IFRS e, pertanto, non deve essere considerata misura alternativa a quelle fornite dagli schemi di bilancio della Società per la valutazione dell'andamento economico della Società.

Indebitamento finanziario netto

Di seguito si riporta il prospetto di dettaglio della composizione dell'indebitamento finanziario netto della Società al 31 dicembre 2024 e al 31 dicembre 2023, determinato secondo quanto previsto dalla Comunicazione CONSOB DEM/6064293 del 28 luglio 2006 e in conformità a quanto previsto dal paragrafo 175 e seguenti delle raccomandazioni contenute nel documento predisposto dall'ESMA, n. 32-382-1138 del 4 marzo 2021 (orientamenti in materia di obblighi di informativa ai sensi del Regolamento UE 2017/1129, c. d. "Regolamento sul Prospetto"):

<i>(In migliaia di Euro)</i>	Al 31 dicembre	
	2024	2023
Indebitamento finanziario netto		
A. Disponibilità liquide	7.394	6.762
B. Mezzi equivalenti a disponibilità liquide	35.219	29.270
C. Altre attività finanziarie correnti	2.540	3.026
D. Liquidità (A)+(B)+(C)	45.153	39.058
E. Debiti finanziari correnti	(34.312)	(19.125)
F. Parte corrente del debito finanziario non corrente	(10.461)	(11.486)
G. Indebitamento finanziario corrente (E)+(F)	(44.773)	(30.611)
H. Indebitamento finanziario corrente netto (G)+(D)	380	8.447
I. Debiti finanziari non correnti	(38.413)	(49.937)
J. Strumenti di debito	-	-
K. Debiti commerciali e altri debiti non correnti	-	-
L. Indebitamento finanziario non corrente (I)+(J)+(H)	(38.413)	(49.937)
M. Indebitamento finanziario netto (H)+(L) determinato in conformità alle comunicazioni CONSOB ed ESMA	(38.033)	(41.490)

La variazione dell'indebitamento finanziario netto al 31 dicembre 2024 rispetto al 31 dicembre 2023 pari complessivamente a Euro 3.458 migliaia, è principalmente dovuta alla capacità della Società di generare cassa dall'attività operativa.

Di seguito viene riportata la posizione finanziaria netta escludendo l'effetto IFRS 16:

<i>(In migliaia di Euro)</i>	Al 31 dicembre	
	2024	2023
Indebitamento finanziario al lordo delle passività per leasing	(38.033)	(41.490)
Passività per leasing non corrente	8.358	11.458
Passività per leasing corrente	10.033	9.674
Indebitamento finanziario al netto delle passività per leasing	(19.642)	(20.359)

In alcuni contratti di finanziamento è previsto il rispetto di parametri finanziari, che risultano essere tutti rispettati al 31 dicembre 2024.

INVESTIMENTI

La tabella che segue riporta il dettaglio degli investimenti effettuati dalla Società in immobilizzazioni materiali e immateriali negli esercizi chiusi al 31 dicembre 2024 e 2023:

<i>(In migliaia di Euro e in percentuale)</i>	Esercizio chiuso al 31 dicembre			
	2024	%	2023	%
Terreni e fabbricati	64	1,9%	227	9,0%
Impianti e macchinari	2.533	75,9%	1.013	40,5%
Attrezzature industriali e commerciali	251	7,5%	382	15,3%
Attività materiali in corso e acconti	488	14,7%	880	35,2%
Investimenti in attività materiali	3.336	100,0%	2.502	100,0%

Nel corso del periodo in esame, la Società ha effettuato investimenti per complessivi Euro 3.336 migliaia. La politica degli investimenti attuata dalla Società è volta all'innovazione e alla diversificazione in termini di offerta dei prodotti. In particolare, per la Società assume rilevanza lo sviluppo di nuovi prodotti, con l'obiettivo di migliorare continuamente la soddisfazione dei propri clienti.

Gli investimenti in immobilizzazioni materiali sono relativi prevalentemente ad acquisti di impianti e macchinari, riconducibili principalmente a progetti di aggiornamento e rinnovamento delle linee produttive nel settore *Milk and Dairy*.

La tabella che segue riporta il dettaglio per *business unit* degli investimenti effettuati dalla Società in immobilizzazioni materiali e immateriali al 31 dicembre 2024 e 2023:

<i>(In migliaia di Euro e in percentuale)</i>	Esercizio chiuso al 31 dicembre			
	2024	%	2023	%
Milk Products	2.879	86,3%	2.234	89,3%
Dairy Products	457	13,7%	268	10,7%
Investimenti totali	3.336	100,0%	2.502	100,0%

Gli investimenti nella *business unit Milk Products* si riferiscono principalmente all'efficientamento di impianti produttivi presso gli stabilimenti di Torino e Firenze.

Gli investimenti nella *business unit Dairy Products* si riferiscono principalmente alle linee di confezionamento del mascarpone presso il sito di Lodi.

ALTRE INFORMAZIONI

Politica di analisi e gestione dei rischi connessi all'attività della Società

Nella presente sezione vengono fornite informazioni relative all'esposizione ai rischi connessi all'attività della Società, nonché gli obiettivi, le politiche e i processi di gestione di tali rischi e i metodi utilizzati per valutarli e mitigarli. Le linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi della Società, definite dal Consiglio di Amministrazione, identificano il sistema di controllo interno come un processo trasversale ed integrato a tutte le attività aziendali. Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi ha come finalità quella di aiutare la Società a realizzare i propri obiettivi di performance e redditività, ad ottenere informazioni economico-finanziarie affidabili e ad assicurare la conformità alle leggi e ai regolamenti in vigore, evitando all'azienda danni di immagine e perdite economiche. In questo processo, assume particolare importanza l'identificazione degli obiettivi aziendali, la classificazione (in base a valutazioni combinate circa la probabilità e il potenziale impatto) ed il controllo dei rischi ad essi connessi, mediante l'implementazione di azioni specifiche finalizzate al loro contenimento. I rischi aziendali possono avere diversa natura: rischi di carattere strategico, operativi (legati all'efficacia e all'efficienza delle *operations* aziendali), di *reporting* (legati all'affidabilità delle informazioni economico-finanziarie), di *compliance* (relativi all'osservanza delle leggi e regolamenti in vigore, evitando all'azienda danni di immagine e/o perdite economiche) e, infine, finanziari. I responsabili delle diverse direzioni aziendali individuano e valutano i rischi di competenza, di provenienza esogena oppure endogena alla Società, e provvedono alla individuazione delle azioni di contenimento e di riduzione degli stessi (c.d. "controllo primario di linea").

Alle attività di cui sopra, si aggiungono quelle del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti societari e del suo staff (c.d. "controllo di secondo livello") e del Responsabile della funzione di *Internal Audit* (c.d. "controllo di terzo livello"), che verifica continuamente l'effettività e l'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, attraverso l'attività di *risk assessment*, lo svolgimento dei controlli e la successiva gestione del *follow up*.

I risultati delle procedure di identificazione dei rischi sono riportati e discussi a livello di *Top management* della Società, al fine di creare i presupposti per la loro copertura, assicurazione e valutazione del rischio residuale.

Di seguito si riportano i rischi ritenuti significativi e connessi all'attività della Società (l'ordine con il quale essi sono riportati non implica nessuna classificazione, né in termini di probabilità del loro verificarsi né in termini di possibile impatto).

RISCHI STRATEGICI

Rischi relativi alla congiuntura macroeconomica e di settore

L'attività della Società è influenzata dalle condizioni generali dell'economia nei vari mercati in cui opera. Una fase di crisi economica, con il conseguente rallentamento dei consumi, può avere un effetto negativo sull'andamento delle vendite della Società. Il contesto macroeconomico attuale determina una significativa incertezza sulle previsioni future, con il conseguente rischio che minori performances potrebbero influenzare nel breve periodo i margini. La Società persegue l'obiettivo di incrementare la propria efficienza industriale e migliorare la propria capacità produttiva, riducendo, allo stesso tempo, i costi di struttura. Il principale rischio legato all'attività industriale propria della Società è rappresentato dalla fluttuazione del prezzo della materia prima latte. La Società controlla, durante i periodi normali, il rischio stipulando contratti annuali con i produttori di latte fissando il prezzo di acquisto all'inizio dell'annata casearia e mantenendolo, normalmente, tale per tutto il periodo fatte salve particolari situazioni nelle quali la contrattazione avviene su basi diverse.

RISCHI OPERATIVI

Rischi connessi all'elevato livello di competitività del settore

Il mercato *food&beverage* nel quale opera la Società si contraddistingue per un livello di concorrenza, competitività e dinamismo particolarmente significativo. Tale mercato è caratterizzato in particolare da (i) crescente competitività delle aziende che realizzano prodotti c.d. *private label* con prezzi inferiori a quelli praticati dalla Società; (ii) crescente incidenza delle vendite *online* (ove la Società inizia ad essere presente), con conseguente decremento dei prezzi dei prodotti, specie nel canale di vendita GDO, tramite il quale la Società realizza una percentuale significativa dei propri ricavi, pari al 61,3%; (iii) campagne promozionali frequenti nel tempo e con scontistiche significative; (iv) consolidamento degli operatori esistenti, specie nel canale di vendita GDO. La Società persegue l'obiettivo di incrementare la propria efficienza industriale e migliorare la propria capacità produttiva, riducendo allo stesso tempo i costi di struttura, ed essere competitivo sui mercati di riferimento. Inoltre, grazie alla presenza di alcuni prodotti "unici", la Società riesce a fronteggiare qualsiasi livello di concorrenza.

RISCHI AMBIENTALI E CLIMATICI

Il cambiamento climatico rappresenta una delle principali forze dirompenti con il potenziale di determinare cambiamenti sostanziali nelle operazioni della Società nel breve, medio e lungo termine. Molti dei potenziali impatti del cambiamento climatico possono essere definiti come rischi: rischi fisici per il nostro ambiente o rischi legati alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio per perseguire gli obiettivi dell'Accordo di Parigi. Il rischio climatico può colpire aziende, istituzioni finanziarie, famiglie, paesi e il sistema finanziario in generale. Tuttavia, potrebbero sorgere opportunità per quelle aziende che favoriscono la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio quali una migliore attrattività verso gli investitori, un rafforzamento della reputazione dell'azienda tra gli stakeholder ed una maggiore sostenibilità del business a lungo termine.

Il Gruppo Newlat, e conseguentemente la Società, monitorano costantemente i rischi legati ai cambiamenti climatici ed effettuano regolari valutazioni per misurare la propria resilienza nei confronti dei rischi ritenuti rilevanti. Tale analisi è stata effettuata anche nel corso del 2024, in concomitanza con l'aggiornamento dell'ERM di Gruppo. Vi sono poi altri elementi che permettono di accrescere la resilienza della Società. Primo tra questi, la solidità finanziaria della Società e del Gruppo a cui appartiene che consente di ottenere capitali a un costo sostenibile, facilitando il finanziamento di investimenti strategici e di misure di mitigazione dei rischi senza compromettere l'equilibrio economico-finanziario.

Inoltre, la capacità di riconvertire, potenziare o dismettere gli asset esistenti rappresenta un fattore chiave di adattabilità, permettendo di ottimizzare le risorse, ridurre il rischio di immobilizzazioni obsolete e rispondere tempestivamente alle evoluzioni del mercato o a eventuali criticità operative.

L'analisi dei rischi sopra menzionata ha incluso la valutazione dell'impatto del cambiamento climatico sulla catena di approvvigionamento, sugli asset aziendali e sulle performance economico-finanziarie, considerando anche l'aderenza alle normative ambientali e gli impegni internazionali di transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

Tale valutazione degli impatti derivanti dai cambiamenti climatici sulle nostre operazioni effettuata nel 2024 non ha evidenziato problematiche tali da compromettere l'ordinario svolgimento delle attività o che non siano affrontabili con le risorse a disposizione e non risulta emersa alcuna questione economica materiale significativa che abbia avuto effetti sulla redazione del presente bilancio.

Nello specifico, sono state fatte le seguenti considerazioni:

- il rischio di dipendenze critiche e/o possibili interruzioni nella catena di approvvigionamento è stato mitigato mediante l'attivazione di piani di emergenza e di diversificazione geografica dei fornitori;
- per quanto riguarda i rischi relativi agli asset, alle infrastrutture e alla continuità operativa, non sono stati riscontrati, negli ultimi anni, problemi significativi dovuti a eventi climatici estremi. Il monitoraggio costante di questi aspetti consente l'adozione tempestiva di misure preventive per minimizzare eventuali impatti;
- in materia di conformità normativa, la Società ha istituito un sistema di gestione ambientale con figure dedicate sia al controllo dei consumi e delle emissioni sia al monitoraggio dell'evoluzione della normativa europea per garantire la piena conformità alle direttive sulla decarbonizzazione.

In ultimo, la Società ha tenuto conto degli impatti derivanti dal cambiamento climatico con riferimento:

- alle previsioni dei flussi di cassa utilizzate nelle valutazioni di perdita di valore del valore d'uso delle attività non correnti compreso l'avviamento e le altre attività a vita utile indefinita: non sono stati identificati fattori di rischio nel 2024;
- ai fattori che determinano il valore contabile delle attività non correnti (quali valori residui, vite utili e metodi ammortamento, accantonamenti e contratti onerosi): non sono stati identificati fattori di rischio nel 2024.

RISCHI FINANZIARI

Gestione dei rischi finanziari

Nell'ambito dei rischi d'impresa, i principali rischi identificati, monitorati e, per quanto di seguito specificato, attivamente gestiti dalla Società sono i seguenti:

- rischio di mercato, derivante dall'oscillazione dei tassi di cambio tra l'Euro e le altre valute nelle quali opera la Società e dei tassi di interesse;
- rischio di credito, derivante dalla possibilità di *default* di una controparte;
- rischio di liquidità, derivante dalla mancanza di risorse finanziarie per far fronte agli impegni finanziari.

Obiettivo della Società è il mantenimento, nel tempo, di una gestione bilanciata della propria esposizione finanziaria, atta a garantire una struttura del passivo in equilibrio con la composizione dell'attivo di bilancio, e in grado di assicurare la necessaria flessibilità operativa attraverso l'utilizzo della liquidità generata dalle attività operative correnti e il ricorso a finanziamenti bancari.

La capacità di generare liquidità dalla gestione caratteristica, unitamente alla capacità di indebitamento, consente alla Società di soddisfare in maniera adeguata le proprie necessità operative, di finanziamento del capitale circolante operativo e di investimento, nonché il rispetto dei propri obblighi finanziari. La politica finanziaria della Società e la gestione dei relativi rischi finanziari sono guidate e monitorate a livello centrale. In particolare, la funzione di finanza centrale ha il compito di valutare e approvare i fabbisogni finanziari previsionali, di monitorare l'andamento e di porre in essere, ove necessario, le opportune azioni correttive.

Rischio di cambio

L'esposizione al rischio di variazioni dei tassi di cambio deriva dalle attività commerciali della Società condotte anche in valute diverse dall'Euro. Ricavi e costi denominati in valuta possono essere influenzati dalle fluttuazioni del tasso di cambio, con impatto sui margini commerciali (rischio economico), così come i debiti e i crediti commerciali e finanziari denominati in valuta possono essere impattati dai tassi di conversione utilizzati, con effetto sul risultato economico (rischio transattivo). Infine, le fluttuazioni dei tassi di cambio si riflettono anche sui risultati economici e sul patrimonio.

I principali rapporti di cambio a cui la Società è esposta riguardano:

- Euro/USD, in relazione alle transazioni effettuate in dollari statunitensi;
- Euro/GBP, in relazione alle transazioni effettuate in sterline;
- Euro/CHF, in relazione alle transazioni effettuate in franchi svizzeri.

La Società non adotta politiche specifiche di copertura delle oscillazioni dei tassi di cambio, in considerazione del fatto che il *management* non ritiene che tale rischio possa influire negativamente sui risultati della Società in modo significativo, in quanto l'ammontare dei flussi in entrata ed uscita di valuta estera risulta essere, oltre che poco rilevante, abbastanza simile per volumi e tempistiche.

Una ipotetica variazione positiva o negativa pari a 100 *bps* dei tassi di cambio relativi alle valute in cui opera la Società non avrebbe un impatto significativo sul risultato netto e sul patrimonio netto degli esercizi in esame.

Rischio di tasso di interesse

La Società utilizza risorse finanziarie esterne sotto forma di debito, e impiega la liquidità disponibile in strumenti di mercato. Variazioni nei livelli dei tassi d'interesse influenzano il costo e il rendimento delle varie forme di finanziamento e di impiego, incidendo, pertanto, sul livello degli oneri finanziari netti. L'esposizione al rischio di tasso di interesse è costantemente monitorata in base all'andamento della curva Euribor, al fine di valutare eventuali interventi per il contenimento del rischio di un potenziale rialzo dei tassi di interesse di mercato. Alle date di riferimento non vi sono in essere coperture effettuate mediante negoziazione di strumenti derivati.

Con riferimento al rischio di tasso d'interesse, è stata elaborata un'analisi di sensitività per determinare l'effetto sul conto economico e sul patrimonio netto che deriverebbe da una ipotetica variazione positiva e negativa di 50 *bps* dei tassi di interesse rispetto a quelli effettivamente rilevati in ciascun periodo. L'analisi è stata effettuata avendo riguardo principalmente alle seguenti voci: (i) cassa e disponibilità liquide equivalenti e (ii) passività finanziarie a breve e a medio/lungo termine. Con riferimento alle disponibilità liquide ed equivalenti, è stato fatto riferimento alla giacenza media e al tasso di rendimento medio del periodo, mentre per quanto riguarda le passività finanziarie a breve e medio/lungo termine, l'impatto è stato calcolato in modo puntuale.

La tabella di seguito evidenzia i risultati dell'analisi svolta:

(In migliaia di Euro)	Impatto sull'utile al netto dell'effetto fiscale		Impatto sul patrimonio netto al netto dell'effetto fiscale	
	- 50 bps	+ 50 bps	- 50 bps	+ 50 bps
Esercizio chiuso al 31 dicembre 2024	(155)	155	(155)	155
Esercizio chiuso al 31 dicembre 2023	(188)	188	(188)	188

Rischio di credito

La Società fronteggia l'esposizione al rischio di credito insito nella possibilità di insolvenza e/o nel deterioramento del merito creditizio della clientela, esercitando un monitoraggio continuo.

Il rischio di credito deriva sostanzialmente dall'attività commerciale della Società, le cui controparti sono prevalentemente operatori della grande distribuzione organizzata (GDO) e della distribuzione al dettaglio. I crediti del secondo settore sono estremamente frazionati, mentre il settore della grande distribuzione è caratterizzato da una esposizione su singolo cliente relativamente più consistente.

La seguente tabella fornisce una ripartizione dei crediti commerciali al 31 dicembre 2024 e 2023 raggruppati per scaduto, al netto del fondo svalutazione crediti:

<i>(In migliaia di Euro)</i>	A scadere	Scaduti da 1 a 90 giorni	Scaduti da 91 a 180 giorni	Scaduti da oltre 181 giorni	Totale
Crediti commerciali lordi al 31 Dicembre 2024	18.716	17.647	1.082	3.447	40.892
Fondo svalutazione crediti	-	-	-	(2.624)	(2.624)
Crediti commerciali netti al 31 Dicembre 2024	18.716	17.647	1.082	823	38.268
Crediti commerciali lordi al 31 Dicembre 2023	3.297	17.854	2.541	5.774	29.446
Fondo svalutazione crediti	-	-	-	(2.509)	(2.509)
Crediti commerciali netti al 31 Dicembre 2023	3.297	17.854	2.541	3.265	26.957

Inoltre, dal 1° gennaio 2021 si segnala che la Società ha in essere polizze assicurative del credito con primarie società del settore al fine di mitigare il rischio connesso alla solvibilità della clientela.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità rappresenta il rischio che, a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi o di liquidare attività sul mercato, la Società non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento, determinando un impatto negativo sul risultato economico nel caso in cui fosse costretto a sostenere costi aggiuntivi per fronteggiare i propri impegni o una situazione di insolvibilità.

Il rischio di liquidità cui la Società potrebbe essere soggetto consiste nel mancato reperimento di adeguati mezzi finanziari necessari per la sua operatività, nonché per lo sviluppo delle proprie attività industriali e commerciali. I due principali fattori che determinano la situazione di liquidità della Società sono da una parte le risorse generate o assorbite dalle attività operative e di investimento, dall'altra le caratteristiche di scadenza e di rinnovo del debito o di liquidità degli impieghi finanziari e le condizioni di mercato. In particolare, il principale fattore che influenza la liquidità della Società è costituito dalle risorse assorbite dall'attività operativa: il settore in cui la Società opera presenta fenomeni di stagionalità delle vendite, con picchi di fabbisogno di liquidità nel terzo trimestre dell'esercizio causati da un maggiore volume di crediti commerciali rispetto al resto dell'anno. Il governo della variabilità del fabbisogno è affidato all'attività di coordinamento tra l'area commerciale e l'area finanza, che si traduce in un'attenta pianificazione dei fabbisogni finanziari legati alle vendite, attraverso la stesura del *budget* finanziario ad inizio anno, ed un attento monitoraggio dei fabbisogni nel corso di tutto l'esercizio.

Anche il fabbisogno di liquidità legato alle dinamiche di magazzino risulta essere oggetto di analisi, essendo soggetto anch'esso a fenomeni di stagionalità: la pianificazione degli acquisti di materie prime per il magazzino è gestita secondo prassi consolidate, che prevedono il coinvolgimento della Presidenza nelle decisioni che potrebbero avere conseguenze sugli equilibri finanziari della Società.

L'attività finanziaria della Società comporta, in base a prassi consolidate ispirate a criteri di prudenza e tutela degli *stakeholders*, la negoziazione delle linee di affidamento con il sistema bancario e l'esercizio di un costante monitoraggio dei flussi finanziari della Società.

La tabella successiva evidenzia, per fasce di scadenza contrattuale, i fabbisogni finanziari della Società al 31 dicembre 2024 e 2023 espressi seguendo le seguenti ipotesi:

- (i) i flussi di cassa non sono attualizzati;
- (ii) i flussi di cassa sono imputati alla fascia temporale di riferimento in base alla prima data di esigibilità prevista dai termini contrattuali;
- (iii) tutti gli strumenti detenuti alla data di chiusura dell'esercizio per i quali i pagamenti sono stati già contrattualmente designati sono inclusi. I futuri impegni pianificati ma non ancora iscritti a bilancio non sono inclusi;
- (iv) quando l'importo pagabile non è fisso (es. futuri rimborsi di interessi), la passività finanziaria è valutata alle condizioni di mercato alla data di *reporting*; e
- (v) i flussi di cassa includono anche gli interessi che l'azienda pagherà fino alla scadenza del debito al momento della chiusura del bilancio.

(In migliaia di Euro)	Al 31 dicembre 2024					
	entro 1 anno	tra 1 e 2 anni	tra 3 e 5 anni	oltre 5 anni	Valore contrattuale	Valore contabile
Passività finanziarie	34.741	13.259	15.098	2.238	65.336	64.795
Passività per leasing	10.033	3.293	4.172	894	18.392	18.391
Debiti commerciali	81.309	-	-	-	81.309	81.309
Altre passività correnti	14.761	-	-	-	14.761	14.761

(In migliaia di Euro)	Al 31 dicembre 2023					
	entro 1 anno	tra 1 e 2 anni	tra 3 e 5 anni	oltre 5 anni	Valore contrattuale	Valore contabile
Passività finanziarie	20.937	10.710	24.218	4.552	60.417	59.417
Passività per leasing	9.674	4.234	7.607	1.367	22.882	21.132
Debiti commerciali	78.317	-	-	-	78.317	78.317
Altre passività correnti	12.573	-	-	-	12.573	12.573

I fabbisogni finanziari sono adeguatamente coperti dalle disponibilità liquide e dalle linee di credito in essere nonché dalle risorse finanziarie che si genereranno in futuro dalla gestione operativa.

Posizioni o transazioni derivanti da operazioni atipiche e/o inusuali

Ai sensi della Comunicazione Consob n. 6064293 del 28 luglio 2006, si segnala che nel corso dell'esercizio 2024 non sono avvenute operazioni atipiche e/o inusuali rispetto alla normale gestione dell'impresa, che possano dare luogo a dubbi in ordine alla correttezza e completezza dell'informazione in bilancio, al conflitto d'interesse, alla salvaguardia del patrimonio aziendale e alla tutela degli Azionisti di minoranza. Sono precedentemente stati illustrati gli effetti contabili e finanziari delle operazioni straordinarie avvenute nell'esercizio.

Azioni proprie e di società controllanti

In ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2428 del Codice Civile, si informa che la Società detiene azioni proprie pari a 771.204.

Sedi secondarie

Il Consiglio di Amministrazione della Centrale del Latte d'Italia S.p.A., in occasione della seduta del 16 luglio 2020, ha deliberato di istituire una propria sede secondaria nel Comune di Firenze.

Corporate governance

Le informazioni sul governo societario sono contenute in apposito fascicolo, parte integrante della documentazione di bilancio, in allegato alla presente Relazione.

RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

Le operazioni poste in essere dalla Società con le Parti Correlate (di seguito, le “**Operazioni con Parti Correlate**”), individuate sulla base dei criteri definiti dallo IAS 24 – “Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate”, sono principalmente di natura commerciale e finanziaria e sono effettuate a normali condizioni di mercato. La Società ha adottato la propria Procedura per le Operazioni con le Parti Correlate, la cui ultima versione è stata approvata in data 25 giugno 2021, con efficacia a far data dal 1° luglio 2021, previo parere favorevole del Comitato OPC espresso durante la riunione del 17 giugno 2021. Tale procedura è stata elaborata tenendo in considerazione le linee guida fornite dal Regolamento Parti Correlate di CONSOB, così come da ultimo modificato dalla Delibera n. 22144 del 22 dicembre 2021.

Nelle note illustrative del bilancio, si riportano i valori economici al 31 dicembre 2024 e 2023, nonché i valori patrimoniali alla stessa data relativi alle operazioni con parti correlate. Tali informazioni sono state estratte dal bilancio e da elaborazioni effettuate dalla Società sulla base delle risultanze della contabilità generale e gestionale.

La Società non ha posto in essere Operazioni con Parti Correlate inusuali per caratteristiche, ovvero significative per ammontare, diverse da quelle aventi carattere continuativo o già precedentemente illustrate con particolare riferimento all’operazione di affitto ramo d’azienda descritta nel paragrafo “Fatti di rilievo dell’esercizio”.

La Società intrattiene rapporti con le seguenti parti correlate:

- società controllante diretta o indiretta (“**Società controllante**”);
- società controllate dalla controllante diretta o dalle controllanti indirette e diverse dalle proprie controllate e collegate (“**Società sottoposte al controllo delle controllanti**”).

Partecipazioni rilevanti nel capitale (ex art. 123-bis comma 1 lettera c) TUF)

I detentori di azioni ordinarie in misura superiore al 5% al 31 dicembre 2024 risultano essere:

PARTECIPAZIONI RILEVANTI			
Dichiarante	Azionista diretto	Quota % sul Capitale ordinario	Quota % sul Capitale votante
Angelo Mastrolia	Newlat Food S.p.A.	67,74%	74,27%
Comune di Firenze	Comune di Firenze	12,31%	13,51%
Comune di Pistoia	Comune di Pistoia	5,62%	2,89%

Eventi successivi alla chiusura del periodo

Non vi sono ulteriori eventi significativi successivi alla data di chiusura della presente relazione annuale.

RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO E GLI ASSETTI PROPRIETARI

Ai sensi dell'art. 123-bis TUF

(Modello di amministrazione e controllo monistico)

Emittente: Centrale del Latte d'Italia S.p.A.

Sito Web: www.centralelatteitalia.com

Esercizio a cui si riferisce la relazione: 2024

Data di approvazione della Relazione: 17 marzo 2025

GLOSSARIO

Assemblea: l'Assemblea dei soci dell'Emittente.

CLI: Centrale del Latte d'Italia S.p.A.

Codice di Corporate Governance: il Codice di *Corporate Governance* delle società quotate approvato dal Comitato per la *Corporate Governance* e pubblicato il 31 gennaio 2020.

Cod. civ./c.c.: il codice civile.

Comitato per la Corporate Governance: il Comitato italiano per la *Corporate Governance* delle società quotate, costituito, oltre che da Borsa Italiana S.p.A., da ABI, Ania, Assogestioni, Assonime e Confindustria.

Consiglio di Amministrazione: il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente.

Emittente/CLI/Società: l'emittente valori mobiliari cui si riferisce la Relazione.

Esercizio: l'esercizio 2024 a cui si riferisce la Relazione.

ESRS: i principi di rendicontazione di sostenibilità definiti nel Regolamento Delegato (UE) 2023/2772 della Commissione del 31 luglio 2023.

Gruppo Newlat o Gruppo: gruppo societario a cui appartiene CLI.

Regolamento Emittenti Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 11971 del 1999 (come successivamente modificato) in materia di emittenti.

Regolamento Mercati Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 20249 del 2017 in materia di mercati.

Regolamento Parti Correlate Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 17221 del 12 marzo 2010 (come successivamente modificato) in materia di operazioni con parti correlate.

Relazione: la relazione sul governo societario e gli assetti proprietari che le società sono tenute a redigere ai sensi dell'art. 123-*bis* TUF.

Relazione sulla Remunerazione: la relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti che le società sono tenute a redigere e pubblicare ai sensi dell'art. 123-*ter* TUF e 84-*quater* Regolamento Emittenti Consob.

Testo Unico della Finanza/TUF: il Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58.

Laddove non diversamente precisato, devono altresì intendersi richiamate *by reference* le definizioni del Codice di *Corporate Governance* relative ad **Amministratori**, **Amministratori Esecutivi**, **Amministratori Indipendenti**, **Azionista Significativo**, **Chief Executive Officer (CEO)**, **Organo di Controllo**, **Piano Industriale** e **Successo Sostenibile**.

Inoltre, laddove non diversamente precisato, nelle sezioni che richiamano il contenuto degli ESRS rilevanti devono altresì intendersi richiamate *by reference* le definizioni degli stessi ESRS, in particolare quelle relative a: **attività di lobbying**, **catena del valore**, **comunità interessate**, **corruzione attiva e passiva**, **cultura d'impresa**, **consumatori**, **dichiarazione sulla sostenibilità**, **dipendente**, **discriminazione**, **fornitori**, **forza lavoro propria**, **impatti**, **impatti legati alla sostenibilità**, **lavoratori nella catena del valore**,

lavoratori non dipendenti, membri indipendenti del consiglio di amministrazione, metriche, modello aziendale, molestie, obiettivo, opportunità, opportunità legate alla sostenibilità, organi di amministrazione direzione e controllo, politica, popoli indigenti, portatori di interessi, questioni di sostenibilità, rilevanza, rischi, rischi legati alla sostenibilità, utilizzatori finali.

1. PROFILO DELL'EMITTENTE

Mission dell'Emittente

Centrale del Latte d'Italia S.p.A., terzo operatore italiano del mercato del latte fresco e a lunga durata, svolge l'attività di produzione, trattamento, lavorazione, commercializzazione del latte, comunque trattato, e dei prodotti lattiero-caseari e alimentari in genere, avvalendosi – attualmente – di 7 stabilimenti produttivi e circa 700 dipendenti.

La Società può, inoltre, compiere tutte le operazioni commerciali, finanziarie, industriali, mobiliari e immobiliari necessarie o utili per il conseguimento dell'oggetto sociale, ivi inclusa l'assunzione di partecipazioni in società aventi oggetto sociale affine al proprio o strumentali per la propria attività (compreso il rilascio di garanzie personali o reali anche nell'interesse di terzi e l'assunzione di mutui e finanziamenti anche ipotecari) con tassativa esclusione dell'attività fiduciaria e professionale riservata *ex lege*, della raccolta del risparmio tra il pubblico, dell'esercizio nei confronti del pubblico di ogni attività dalla legge qualificata come "attività finanziaria".

CLI può vantare, all'interno del suo portafoglio prodotti, circa 120 referenze che vanno dal latte e suoi derivati, agli yogurt e alle bevande vegetali, che vengono distribuiti con diversi marchi di proprietà della medesima Società tra i quali TappoRosso, Polenghi, Mukki, Tigullio, Vicenza, Giglio, Matese, Centrale del Latte Salerno, Optimus, Torre in Pietra, Ala, Fior di Salento, sui territori di riferimento attraverso la grande distribuzione e i canali tradizionali.

Oltre ai prodotti commercializzati con propri *brand*, CLI produce per conto terzi e per il mercato del *private label*.

Sistema di governo societario adottato

Il sistema di governo societario adottato è in linea con i principi contenuti nel Codice di *Corporate Governance*, a cui la Società aderisce, applicandolo dall'esercizio 2021.

L'Assemblea, in data 29 aprile 2021, ha conferito alla società di revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A. ("PwC"), l'incarico di revisione legale dei conti in relazione al bilancio di esercizio dell'Emittente, nonché l'incarico di revisione limitata in relazione al bilancio semestrale abbreviato, per gli esercizi 2021-2029.

Inoltre, lo scorso 29 aprile 2024, l'Assemblea chiamata ad approvare il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, con conseguente scadenza del mandato a suo tempo conferito al Collegio Sindacale, è stata convocata anche in sede straordinaria ed ha approvato l'adozione del sistema di amministrazione e controllo monistico di cui all'art. 2409-*sexiesdecies* c.c., nonché le conseguenti modifiche statutarie.

Nella medesima seduta assembleare – in sede ordinaria – CLI ha poi proceduto ad eleggere il Consiglio di Amministrazione in conformità al nuovo Statuto Sociale, costituendo al suo interno il Comitato per il Controllo sulla Gestione, le cui caratteristiche vengono ampiamente descritte nei successivi paragrafi della presente Relazione.

Successo sostenibile

L'Emittente mostra una particolare attenzione alle questioni legate allo sviluppo sostenibile in termini ambientali, sociali e di *governance*, invero, nel corso degli anni la Società ha implementato le attività che permettono il concreto raggiungimento di un successo sostenibile.

In particolare, al fine di perseguire l'obiettivo prefissato, CLI mira a:

- i) Ottenere l'asseverazione del sistema di gestione della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/2008, al fine di garantire ai propri dipendenti ambienti sicuri e ridurre le possibilità di infortuni sul lavoro.
- ii) Monitorare l'impatto ambientale delle attività del Gruppo, ponendo attenzione alle modalità di gestione degli scarti e dei rifiuti: nel primo caso si favorisce il riuso di questi, secondo i principi dell'economia circolare, mentre nel secondo caso si punta a mantenere elevata la quota di conferimenti a riciclo, piuttosto che a smaltimento.
- iii) Ridurre l'emissione di CO₂, misurando costantemente le proprie emissioni con l'obiettivo di ridurle quanto più possibile, in linea con le politiche comunitarie.
- iv) Verificare le pratiche adottate nella gestione della catena di fornitura, ponendosi come obiettivo il rispetto e la tutela dei diritti umani.

Come meglio descritto nei paragrafi successivi della presente Relazione, il successo sostenibile viene perseguito dalla Società attraverso una creazione di valore nel lungo termine a beneficio degli azionisti, tenendo conto degli interessi degli altri *stakeholder* rilevanti. In particolare, nel prosieguo, verranno dettagliatamente illustrate (i) le modalità di integrazione di tale obiettivo nelle strategie (Sezione 4.1) e nelle politiche di remunerazione (Sezione 8) e nel sistema di controllo interno e gestione dei rischi (Sezione 9).

Per maggiori dettagli si rimanda alla **Rendicontazione Individuale di Sostenibilità** ex D.Lgs n. 125/24, redatta su base obbligatoria e disponibile all'interno della presente Relazione Finanziaria.

Natura di PMI

Centrale del Latte S.p.A. rientra nella definizione di PMI ai sensi dell'art. 1, comma 1, lettera w-quater.1) del TUF e dell'art. 2-ter del Regolamento Emittenti Consob, in considerazione del valore della capitalizzazione media degli ultimi tre esercizi.

Poiché la media annua è stata per il 2024 inferiore alla soglia di euro 1 miliardo (euro 40 milioni), la Società mantiene la qualifica di PMI.

L'Emittente si qualifica, infine, come società a proprietà concentrata, come meglio descritto nella successiva Sezione 7

2. INFORMAZIONI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI (ex art. 123-bis, comma 1, TUF) alla data del 17 marzo 2025

a) Struttura del capitale sociale (ex art. 123-bis, comma 1, lettera a), TUF)

Il capitale sociale della Società è di Euro 28.840.041,20, interamente sottoscritto e versato, ed è suddiviso in numero 14.000.020 azioni ordinarie prive di valore nominale, corrispondenti complessivamente a n. 25.500.171 diritti di voto per effetto della maturazione del diritto al voto maggiorato di cui alla successiva lettera d). Tutte le azioni della Società sono quotate sul mercato Euronext Milan, organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A.

Le azioni ordinarie sono nominative, liberamente trasferibili ed emesse in regime di dematerializzazione, in gestione accentrata presso Monte Titoli S.p.A.

Ciascuna azione ordinaria dà diritto a un voto in tutte le assemblee ordinarie e straordinarie, ad eccezione delle azioni ordinarie a voto maggiorato che danno diritto a due voti e a quelle a voto rafforzato che danno diritto ad un voto ulteriore fino ad un massimo complessivo di 10 voti per azione, ai sensi dell'art. 5 dello Statuto, nonché agli altri diritti patrimoniali e amministrativi secondo le disposizioni di legge e di statuto applicabili.

STRUTTURA DEL CAPITALE SOCIALE				
	n. azioni	% rispetto al C.S.	Quotato	Diritti e obblighi
Azioni ordinarie	14.000.020	100%	Euronext Milan.	Diritto di voto in assemblea ordinaria e straordinaria
Azioni con diritto di voto limitato	-	-		
Azioni prive di diritto di voto	-	-		

Altri strumenti finanziari

Non esistono altri strumenti finanziari che attribuiscono il diritto di sottoscrivere azioni di nuova emissione, anche gratuiti di nuova emissione, né piani di incentivazione a base azionaria.

Piano di incentivazione a base azionaria

Alla data di approvazione della presente Relazione non sono in essere piani di incentivazione a base azionaria anche che comportano aumenti, anche gratuiti del capitale sociale.

b) Restrizioni al trasferimento di titoli (ex art. 123-bis, comma 1, lettera b), TUF)

Non esistono restrizioni al trasferimento dei titoli della Società.

c) Partecipazioni rilevanti nel capitale (ex art. 123-bis, comma 1, lettera c), TUF)

Sulla base delle informazioni disponibili alla data della presente Relazione, gli Azionisti che possiedono partecipazioni uguali o superiori al 5% del capitale sociale con diritto di voto, direttamente e/o indirettamente, anche per il tramite di interposte persone, fiduciari e società controllate, sono indicati nella tabella che segue:

PARTECIPAZIONI RILEVANTI			
Dichiarante	Azionista diretto	Quota % sul Capitale ordinario	Quota % sul Capitale votante
Angelo Mastrolia	Newlat Food S.p.A.	67,74%	74,27%
Comune di Firenze	Comune di Firenze	12,31%	13,51%

A far data dal 4 gennaio 2023, Newlat Food S.p.A. ha maturato il voto maggiorato e, pertanto, la struttura del capitale sociale e del numero dei diritti di voto sono i seguenti:

	Capitale Sociale al 4 gennaio 2023	
	n. azioni	Numero diritti di voto
Totale azioni di cui:	14.000.020	25.500.171
Azioni ordinarie	2.499.869	2.499.869
Azioni ordinarie con voto maggiorato	11.500.151	23.000.302

d) Titoli che conferiscono diritti speciali (ex art. 123-bis, comma 1, lettera d), TUF)

Non sono stati emessi titoli che conferiscono diritti speciali di controllo.

Ai sensi dell'art. 5 dello Statuto Sociale, in deroga alla regola per cui ogni azione dà diritto ad un voto, sono attribuiti due voti per ciascuna azione appartenuta al medesimo azionista per un periodo continuativo non inferiore a ventiquattro mesi a decorrere dalla data di iscrizione nell'elenco a tale scopo appositamente istituito, tenuto e aggiornato a cura della Società (la "Maggiorazione Ordinaria").

L'Assemblea dello scorso 29 aprile 2024 ha, inoltre, deliberato l'introduzione della maggiorazione del voto ai sensi dell'art. 127-quinquies, comma 2, del TUF, come modificato dalla Legge n. 21/2024 e, quindi, modificato l'art. 5 dello Statuto Sociale, prevedendo l'attribuzione di un voto ulteriore (la "Maggiorazione Rafforzata") alla scadenza di ogni periodo continuativo di dodici mesi (il "Periodo Continuativo") a partire:

- a) dalla maturazione della Maggiorazione Ordinaria; o
- b) per i soggetti che, alla data di iscrizione presso il competente Registro delle Imprese della deliberazione dell'assemblea straordinaria della Società del 29 aprile 2024, che ha introdotto la Maggiorazione Rafforzata, abbiano già maturato la Maggiorazione Ordinaria e siano iscritti nell'elenco e conservino tale maggiorazione, dalla data di iscrizione di tale delibera,

a ciascuna azione appartenuta (in forza di un diritto reale legittimante) al medesimo soggetto iscritto nell'elenco, fino a un massimo complessivo di 10 voti per azione. In particolare, l'avente diritto sarà legittimato a esercitare nelle forme previste dalla normativa applicabile:

- (i) 2 voti per ciascuna azione a fronte di un Periodo Continuativo di 24 mesi;

-
- (ii) 3 voti per ciascuna azione a fronte di un Periodo Continuativo di 36 mesi;
 - (iii) 4 voti per ciascuna azione a fronte di un Periodo Continuativo di 48 mesi;
 - (iv) 5 voti per ciascuna azione a fronte di un Periodo Continuativo di 60 mesi;
 - (v) 6 voti per ciascuna azione a fronte di un Periodo Continuativo di 72 mesi;
 - (vi) 7 voti per ciascuna azione a fronte di un Periodo Continuativo di 84 mesi;
 - (vii) 8 voti per ciascuna azione a fronte di un Periodo Continuativo di 96 mesi;
 - (viii) 9 voti per ciascuna azione a fronte di un Periodo Continuativo di 108 mesi;
 - (ix) 10 voti per ciascuna azione a fronte di un Periodo Continuativo di almeno 120 mesi.

CLI iscrive nell'elenco il titolare di azioni ordinarie che ne faccia richiesta alla Società; la richiesta può riguardare tutte o anche solo parte delle azioni appartenenti al titolare di azioni ordinarie. La richiesta alla Società dovrà essere accompagnata da idonea comunicazione rilasciata dall'intermediario presso il quale le azioni sono depositate, ai sensi della normativa vigente.

La Società provvede alle iscrizioni e all'aggiornamento dell'elenco entro i termini di legge.

e) Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismo di esercizio dei diritti di voto (ex art. 123-bis, comma 1, lettera e), TUF)

Lo Statuto della Società non prevede particolari disposizioni relative all'esercizio dei diritti di voto dei dipendenti azionisti.

f) Restrizioni al diritto di voto (ex art. 123-bis, comma 1, lettera f), TUF)

Non esistono restrizioni al diritto di voto.

g) Accordi tra azionisti (ex art. 123-bis, comma 1, lettera g), TUF)

Alla data della presente Relazione la Società non è a conoscenza dell'esistenza di accordi tra azionisti ai sensi dell'articolo 122 del TUF aventi ad oggetto le Azioni.

h) Clausole di *change of control* (ex art. 123-bis, comma 1, lettera h), TUF) e disposizioni statutarie in materia di OPA (ex artt. 104, comma 1-ter, e 104-bis, comma 1) TUF)

In data 7 luglio 2020, CLI ha stipulato con MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A. (ora Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.) e Deutsche Bank S.p.A. un nuovo contratto di finanziamento (il "Contratto di Finanziamento") per un importo massimo pari a Euro 31.500.000,00, a un tasso Euribor incrementato di un margine pari a 175 punti base, da rimborsarsi nel termine di 72 mesi dalla data di sottoscrizione del contratto stesso. La controllante Newlat Food S.p.A. ha concesso a favore delle suddette banche finanziatrici una garanzia personale a prima richiesta per l'importo massimo complessivo pari all'importo capitale del finanziamento, oltre ai relativi interessi, oneri e altri accessori. Ai sensi del Contratto di Finanziamento, in

caso di cambio di controllo¹, la Società dovrà rimborsare integralmente il finanziamento, corrispondere gli interessi, nonché ogni altro importo dovuto alle banche entro e non oltre 15 giorni lavorativi da tale evento.

i) Deleghe ad aumentare il capitale sociale e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie (ex art. 123-bis, comma 1, lettera m), TUF)

Deleghe per gli aumenti di capitale sociale

Ai sensi dell'art. 5 dello Statuto, l'Assemblea, riunitasi in sede straordinaria in data 29 aprile 2020, ha deliberato di conferire al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 2443 del codice civile, per il periodo massimo di cinque anni dalla data della suddetta delibera assembleare, i) la delega di aumentare il capitale sociale per un importo massimo complessivo non superiore a nominali Euro 30.000.000,00 (l'«Importo Complessivo Massimo»), comprensivo di eventuale sovrapprezzo, in una o più volte, a pagamento e in via scindibile, ma con facoltà del Consiglio di Amministrazione di fissare l'inscindibilità per singole tranches di utilizzo della delega, con o senza warrant, anche con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'articolo 2441, commi 4 e 5, del codice civile e ii) la delega, ai sensi dell'articolo 2420-ter del codice civile, entro il medesimo Importo Complessivo Massimo, di emettere obbligazioni, anche convertibili, con o senza warrant, anche con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'articolo 2441 del codice civile.

Il Consiglio di Amministrazione avrà altresì la facoltà di decidere se procedere alla richiesta di ammissione alle negoziazioni degli strumenti finanziari di nuova emissione e la delega per l'eventuale decisione di attivare un consorzio di garanzia e/o di collocamento.

Autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie

L'Assemblea ordinaria, riunitasi il 29 aprile 2024, ha autorizzato, ai sensi degli artt. 2357 e seguenti del Cod. civ. nonché del combinato disposto di cui all'art. 132 TUF e all'art. 144-bis del Regolamento Emittenti Consob n. 11971/99, e, comunque con ogni altra modalità consentita dalle leggi e regolamento vigenti, l'acquisto, in una o più tranches, di azioni ordinarie di Centrale del Latte d'Italia S.p.A. fino ad un numero massimo che, tenuto conto delle azioni proprie di volta in volta detenute in portafoglio dalla Società e dalle società da essa controllate, non sia complessivamente superiore alla quinta parte del capitale sociale della Società, ai sensi dell'art. 2357, comma 3, c.c. o all'eventuale diverso ammontare massimo previsto dalla legge pro tempore vigente. L'autorizzazione all'acquisto di azioni proprie è finalizzata a dotare la Società di uno *stock* di azioni proprie di cui può disporre, utilizzare, alienare in qualsiasi momento, in tutto o in parte, in una o più volte e senza limiti temporali, nell'ambito di operazioni straordinarie quali, tra le altre, operazioni di permuta, conferimento, scambio, di operazioni societarie e/o finanziarie di natura straordinaria sul capitale ovvero ancora di operazioni di finanziamento e operazioni di natura straordinaria quali, tra le altre, fusioni o simili, cessioni e progetti di acquisizione e/o di futuri progetti industriali in linea con la strategia di sviluppo aziendale della Società, nonché nell'ambito di operazioni di scambio e/o cessione di pacchetti azionari e/o per la conclusione di alleanze commerciali e/o strategiche o per altri impieghi ritenuti di interesse finanziario e/o gestionale per la Società oltre che per procedere a eventuali atti di disposizione delle azioni proprie acquisite anche per consentire di cogliere le opportunità di massimizzazione del valore che possano derivare dall'andamento e, quindi, anche per porre in essere attività di trading.

¹ Si ha un «cambio di controllo» ai sensi del Contratto di Finanziamento qualora (i) Newlat Food S.p.A. cessi in qualsiasi momento di detenere il controllo di diritto di CLI ovvero, in ogni caso, una partecipazione almeno pari al 50% + 1 del capitale sociale con diritti di voto di CLI, ovvero (ii) Angelo Mastrolia cessi in qualsiasi momento di rivestire la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione di CLI.

L'autorizzazione ha una durata pari a 18 mesi a far data dalla delibera dell'Assemblea ordinaria.

Alla data della Relazione la Società detiene n. 771.204 azioni proprie, pari allo 5,51% del Capitale Sociale ed al 6,05% in termini di diritto di voto.

l) Attività di direzione e coordinamento (ex art. 2497 e ss codice civile)

La Società non è sottoposta all'attività di direzione e coordinamento.

Altre informazioni (rinvio)

Si precisa che con riferimento alle ulteriori informazioni di cui all'art. 123-bis, comma 1, del TUF:

- le informazioni richieste alla lettera i), riguardanti eventuali accordi tra la Società e gli amministratori che prevedono indennità in caso di dimissioni o licenziamento senza giusta causa o di cessazione del rapporto di lavoro a seguito di offerta pubblica di acquisto, sono contenute nella Relazione sulla Remunerazione pubblicata ai sensi dell'art. 123-ter del TUF;
- le informazioni richieste alla lettera l), prima parte, relative alla nomina e alla sostituzione degli amministratori, se diverse da quelle legislative e regolamentari applicabili in via suppletiva, sono illustrate nella Sezione 4.2 della presente Relazione relativa al Consiglio di Amministrazione;
- le informazioni richieste alla lettera l), seconda parte, relative alla modifica dello statuto, se diverse da quelle legislative e regolamentari applicabili in via suppletiva, sono illustrate nella Sezione 13 della presente Relazione relativa all'Assemblea.

3. COMPLIANCE (ex art. 123 –bis, comma 2, lettera a), prima parte, TUF)

CLI ha aderito al Codice di *Corporate Governance*, applicandolo a partire dall'esercizio 2021, accessibile al pubblico sul sito web di Borsa Italiana (<https://www.borsaitaliana.it/comitato-corporate-governance/codice/2020.pdf>).

Nella presente Relazione si dà conto – secondo il principio “*comply or explain*” posto a fondamento del Codice di *Corporate Governance* e in linea con la Raccomandazione UE n. 208/2014 – delle raccomandazioni alle quali la Società non ha, allo stato, ritenuto di adeguarsi parzialmente o integralmente.

Né l'Emittente né la sua società collegata sono soggette a disposizioni di legge non italiane che influenzano la struttura di *corporate governance* dell'Emittente.

4. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

4.1 RUOLO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Consiglio di Amministrazione:

- i. guida la Società perseguendone il successo sostenibile i) mediante l'implementazione di una strategia volta ad includere anche elementi di natura ambientale, sociale e di governance, (ii) prevedendo, all'interno delle politiche di remunerazione, anche KPI qualitativi di natura ESG; (iii) rafforzando il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, attraverso la valutazione, il monitoraggio e la gestione dei rischi di natura ESG;
- ii. definisce le proprie strategie, volte al perseguimento del successo sostenibile, mediante la conduzione di una analisi di materialità di Gruppo per le tematiche ESG per identificare i principali aspetti di rischio e opportunità sulla base degli impatti sugli *stakeholder* e identificando modalità di gestione di questi, monitorandone costantemente la corretta attuazione;
- iii. definisce il sistema di governo societario più funzionale allo svolgimento delle attività dell'impresa ed al perseguimento delle sue strategie;
- iv. promuove, a livello di Gruppo, il dialogo con gli azionisti e gli *stakeholder* rilevanti per la Società, mediante l'organizzazione e/o la partecipazione a *conference call*, organizzate *ad hoc*, con investitori ed analisti, volte a comprendere le richieste del mercato e i suggerimenti da questi offerti, al fine di creare valore nel lungo periodo.

Ai sensi dell'art. 13 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione è investito di tutti i poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società.

Sono di competenza del Consiglio di Amministrazione, fatti salvi i limiti di legge e senza facoltà di delega, le deliberazioni relative: a) alla fusione e alla scissione, nei casi di cui agli articoli 2505 e 2505 bis Cod. civ.; b) al trasferimento della sede legale nell'ambito del territorio nazionale; c) all'istituzione ed alla soppressione delle sedi secondarie; d) all'indicazione di quali tra gli amministratori – oltre al Presidente, al Vice Presidente e agli Amministratori Delegati – e i dirigenti hanno la rappresentanza della società, ai sensi degli articoli 17 e 18 dello Statuto; e) alla riduzione del capitale sociale in caso di recesso del socio e f) agli adeguamenti dello Statuto a disposizioni normative.

Il Consiglio di Amministrazione, inoltre:

- esamina e approva i piani strategici, industriali e finanziari della Società, monitorandone periodicamente l'attuazione;
- definisce il sistema di governo societario dell'emittente e la sua struttura;
- definisce la natura e il livello di rischio compatibile con gli obiettivi strategici della Società, includendo nelle proprie valutazioni tutti i rischi che possono assumere rilievo nell'ottica della sostenibilità nel medio-lungo periodo;
- valuta il generale andamento della gestione, tenendo in considerazione, in particolare, le informazioni ricevute dagli organi delegati, nonché confrontando, periodicamente, i risultati conseguiti con quelli programmati;

- valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile dell'Emittente nonché quello delle controllate aventi rilevanza strategica, con particolare riferimento al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- stabilisce la periodicità, con la quale gli organi delegati devono riferire al consiglio circa l'attività svolta nell'esercizio delle deleghe loro conferite;
- valuta il generale andamento della gestione, tenendo in considerazione, in particolare, le informazioni ricevute dagli organi delegati, nonché confrontando, periodicamente, i risultati conseguiti con quelli programmati;
- delibera in merito alle operazioni dell'emittente e delle sue controllate, quando tali operazioni abbiano un significativo rilievo strategico, economico, patrimoniale o finanziario per l'emittente stesso;
- effettua una valutazione sul funzionamento del consiglio stesso e dei suoi comitati nonché sulla loro dimensione e composizione, tenendo anche conto di elementi quali le caratteristiche professionali, di esperienza, anche manageriale, e di genere dei suoi componenti, nonché della loro anzianità di carica, anche in relazione ai criteri di diversità;
- al fine di assicurare la corretta gestione delle informazioni societarie, adotta, su proposta dell'amministratore delegato o del presidente del consiglio di amministrazione, una procedura per la gestione interna e la comunicazione all'esterno di documenti e informazioni riguardanti l'emittente, con particolare riferimento alle informazioni privilegiate.

Come accennato poc'anzi, il Consiglio di Amministrazione, in occasione dell'Assemblea dello scorso 29 aprile 2024, chiamata ad approvare il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, con conseguente scadenza del mandato a suo tempo conferito al Collegio Sindacale, ha ritenuto opportuno proporre l'adozione del modello di amministrazione e controllo c.d. "monistico".

Tale proposta è stata attentamente valutata dagli organi sociali della Società con un approfondito processo istruttorio, finalizzato ad analizzare i benefici e l'incremento dell'efficienza della gestione ed efficacia dei controlli per effetto della sostituzione del modello c.d. "tradizionale" con il sistema di *governance* c.d. "monistico".

Le ragioni sottostanti a detta proposta sono da ritrovarsi – da una parte – nella volontà di allineare il sistema di *governance* della Società alle *best practices* internazionali e – d'altra parte – nell'esigenza di razionalizzare la struttura di controllo interno della Società.

Invero, quanto al primo profilo, i dati e le evidenze statistiche hanno dimostrato che tale sistema rappresenta il modello più affermato nelle società quotate sui mercati azionari europei e del mondo. Quanto al secondo profilo, poi, le medesime evidenze supportano la conclusione che il sistema c.d. "monistico" è funzionale al perseguimento di obiettivi di efficienza nell'operatività ed efficacia dei controlli interni, in quanto consente di sviluppare una proficua e tempestiva sinergia tra la funzione di controllo e quella di gestione.

Infatti, mentre il sistema c.d. "tradizionale" prevede due distinti organi (il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale) che esercitano, rispettivamente, le funzioni di amministrazione e controllo, il sistema "monistico" si caratterizza per la convergenza delle predette funzioni nell'organo amministrativo, supportato nello svolgimento della funzione di controllo dal Comitato per il Controllo sulla Gestione costituito al suo interno, dettagliatamente illustrato alla successiva Sezione 11 della presente Relazione.

A differenza dei membri del Collegio Sindacale (che non sono consiglieri e pertanto possono limitare i propri controlli alla legittimità dell'agire amministrativo), i membri del Comitato per il Controllo sulla Gestione

possono tuttavia verificare il merito delle azioni manageriali volte al perseguimento dell'interesse aziendale. Sotto il profilo temporale, peraltro, mentre il controllo esercitato dal Collegio Sindacale si sostanzia in un sindacato *ex post* sulle scelte gestorie, quello esercitato dal Comitato per il Controllo sulla Gestione è sincronico rispetto all'assunzione delle decisioni da parte del *plenum* consiliare.

In sintesi, l'adozione del modello "monistico" ha rappresentato per la Società numerosi e importanti vantaggi, tra cui:

- (i) semplificazione degli assetti organizzativi, amministrativi e contabili dell'impresa, nonché speditezza e concentrazione delle funzioni di governo societario;
- (ii) elevata trasparenza e flussi informativi completi e costanti;
- (iii) efficacia dei controlli tramite il superamento delle inefficienze e delle asimmetrie informative determinate dall'esistenza di un organo di controllo separato dall'organo di gestione;
- (iv) maggiore compenetrazione fra la funzione gestoria e quella di controllo, determinata dalla circostanza che gli amministratori investiti di deleghe e quelli deputati al controllo interno siedono all'interno del medesimo organo;
- (v) importante ruolo del Presidente del Consiglio di Amministrazione, volto a favorire l'efficace funzionamento del Consiglio, l'incoraggiamento di un'efficace dialettica e l'apporto fattivo di tutti i Consiglieri al dibattito endoconsiliare;
- (vi) maggiore riconoscibilità in ambito internazionale, con conseguente maggiore attrattività per potenziali investitori internazionali.

Per i motivi suesposti, il Consiglio di Amministrazione ha deciso di proporre agli Azionisti di modificare lo Statuto Sociale, ai fini dell'adozione del modello "monistico" di amministrazione e controllo, introducendo un nuovo articolo 11 e modificando, di conseguenza, i precedenti articoli 9, 11, 13, 14, 15, 20, 21 e 22, in relazione ai quali si è reso necessario sostituire i riferimenti ai Sindaci e al Collegio Sindacale, che per effetto della nuovo modello di amministrazione e controllo sono cessati definitivamente.

Sempre al fine di garantire un'efficiente implementazione del modello "monistico" di amministrazione e controllo, il Consiglio di Amministrazione ha proposto agli Azionisti di modificare il precedente articolo 11 (*i.e.*, il nuovo articolo 12) dello Statuto Sociale al fine di allineare il numero di consiglieri della Società alle *best practices* dei principali operatori di mercato che adottano tale modello "monistico" di *governance*. In particolare, ha proposto di modificare il numero di consiglieri previsto statutariamente – individuato in un numero ricompreso fra 3 e 14 – in un numero che si attesta fra un minimo di 7 e un massimo di 15 membri.

Con l'occasione, al fine di allineare la durata degli organi sociali attualmente in carica e di favorire un agile passaggio al modello "monistico" di amministrazione e controllo, tutti i membri del Consiglio di Amministrazione hanno altresì presentato le proprie dimissioni subordinatamente alla approvazione, da parte dell'Assemblea, delle modifiche allo Statuto Sociale di CLI, necessarie all'adozione del modello monistico di amministrazione e controllo, e con efficacia decorrente dalla costituzione del nuovo organo amministrativo nominato dalla medesima Assemblea, in sede ordinaria.

Il Consiglio di Amministrazione ha adottato una politica per la gestione del dialogo con la generalità degli azionisti, di cui si dirà alla successiva Sezione 12.

Per la descrizione dettagliata dei ruoli e delle responsabilità degli organi di amministrazione, direzione e controllo, anche per le questioni di sostenibilità, si rimanda al paragrafo GOV-1 Ruolo degli organi di amministrazione direzione e controllo ed al paragrafo GOV-2 Informazioni fornite agli organi di

amministrazione, direzione e controllo dell'impresa e questioni di sostenibilità da questi affrontate, della Rendicontazione di Sostenibilità ex D.Lgs n. 125/24.

4.2 NOMINA E SOSTITUZIONE DEGLI AMMINISTRATORI (ex art. 123-bis, comma 1, lettera I), TUF)

La Società adotta il sistema di amministrazione controllo c.d. “monistico”, articolato in un Consiglio di Amministrazione composto da 7 (sette) a 15 (quindici) componenti, comprensivo di 3 (tre) membri che costituiscono il Comitato per il Controllo sulla Gestione, secondo quanto delibera l'assemblea all'atto della nomina.

L'assunzione della carica di Amministratore è subordinata al possesso dei requisiti stabiliti dalla legge, dal presente statuto e dalle altre disposizioni applicabili e la composizione del Consiglio di Amministrazione deve essere idonea ad assicurare l'equilibrio tra i generi secondo quanto disposto dalla normativa vigente.

Gli Amministratori devono essere in possesso dei requisiti stabiliti dalla normativa tempo per tempo vigente: di essi (i) almeno un terzo (fermo restando l'eventuale maggior numero previsto dalla normativa tempo per tempo applicabile) deve possedere i requisiti di indipendenza previsti dall'articolo 2399, comma 1, c.c. (o, in alternativa, i più stringenti requisiti di indipendenza di cui all'articolo 148, co. 3, TUF); e (ii) almeno 3 (tre) - tra cui tutti i componenti del Comitato per il Controllo sulla Gestione - devono essere in possesso dei requisiti stabiliti dall'articolo 148, commi 3 e 4, TUF; in aggiunta, di questi ultimi almeno 1 (uno) Amministratore che sia componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione deve essere iscritto nel registro dei revisori legali.

Il venir meno dei requisiti previsti dalla legge o dallo Statuto Sociale per ricoprire la carica di Amministratore determina la decadenza dell'Amministratore; tuttavia, il venir meno di un requisito di indipendenza sopra indicato, in capo a un Amministratore, non ne determina la decadenza se il requisito permane in capo al numero minimo di Amministratori che secondo la normativa vigente e il presente Statuto Sociale devono possedere tale requisito.

Gli Amministratori sono eletti sulla base di liste di candidati, secondo la procedura di cui alle disposizioni seguenti, salvo quanto diversamente o ulteriormente previsto da inderogabili norme di legge o regolamentari.

Le liste degli Amministratori da eleggere – eccettuato quelle aventi meno di 3 (tre) candidati – devono:

(a) essere divise in due sezioni entrambe ordinate progressivamente per numero e devono indicare (i) nella prima sezione i candidati alla carica di Consigliere di Amministrazione diversi dai soggetti indicati nella seconda sezione e (ii) nella seconda sezione i potenziali candidati quali componenti del Comitato per il Controllo sulla Gestione;

(b) essere redatte tenendo conto del criterio che assicura l'equilibrio dei generi, garantendo al genere meno rappresentato un numero di candidati almeno pari alla percentuale richiesta dalla normativa, anche regolamentare, pro tempore vigente in materia di equilibrio dei generi, il quale dovrà essere calcolato in base a criteri di volta in volta previsti dalla stessa.

Hanno diritto a presentare le liste soltanto gli Azionisti che, da soli o insieme ad altri, siano complessivamente titolari di azioni con diritto di voto rappresentanti almeno il 2,5% (due virgola cinque per cento) del capitale con diritto di voto nell'Assemblea ordinaria. Ogni Azionista, non può presentare, neppure per interposta persona o società fiduciaria, più di una lista né può votare liste diverse. Ogni candidato può presentarsi in una sola lista a pena di ineleggibilità. Non possono essere inseriti nelle liste candidati che ricoprano già incarichi di Amministratore in altre cinque società o enti, i cui titoli siano ammessi alle negoziazioni di un mercato regolamentato iscritto nell'elenco previsto dagli articoli 63 e 67 del Decreto Legislativo 58/1998.

Dalla lista che ha ottenuto il maggior numero dei voti sono tratti (a) dalla prima sezione, secondo l'ordine progressivo con il quale sono elencati nella lista stessa, tanti Amministratori pari al numero totale degli Amministratori da eleggere meno 3 (tre); e (b) dalla seconda sezione, secondo l'ordine progressivo con il quale sono elencati nella lista stessa, due Amministratori.

Dalla seconda sezione della lista di minoranza che ha ottenuto il maggior numero di voti e non sia in alcun modo, neppure indirettamente collegata con la lista risultata prima per numero di voti, è tratto, secondo l'ordine progressivo con il quale è elencato nella lista stessa, un Amministratore. Le liste presentate devono essere depositate presso la sede della Società entro il venticinquesimo giorno precedente la data dell'Assemblea chiamata a deliberare sulla nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione.

Unitamente a ciascuna lista, entro il termine sopra indicato, sono depositate le dichiarazioni con le quali i singoli candidati accettano la candidatura e attestano, sotto la propria responsabilità, l'inesistenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità, nonché l'esistenza dei requisiti normativamente e statutariamente prescritti per le rispettive cariche. La lista per la quale non sono osservate le statuizioni di cui sopra è considerata come non presentata.

Qualora venga presentata un'unica lista questa esprime l'intero Consiglio di Amministrazione. Nel caso non venga presentata alcuna lista l'Assemblea delibera a maggioranza dei votanti escludendo dal computo gli astenuti.

Qualora la composizione del Consiglio di Amministrazione non consenta il rispetto dell'equilibrio tra i generi secondo la normativa, anche regolamentare, pro tempore vigente in materia, tenuto conto del loro ordine di elencazione in lista, gli ultimi eletti della lista di maggioranza del genere più rappresentato decadono nel numero necessario ad assicurare l'ottemperanza al requisito, e sono sostituiti dai primi candidati non eletti della stessa lista del genere meno rappresentato. In mancanza di candidati del genere meno rappresentato all'interno della lista di maggioranza in numero sufficiente a procedere alla sostituzione, l'Assemblea integra l'organo con le maggioranze di legge, assicurando il soddisfacimento del requisito.

Dei tempi e dei modi di presentazione delle liste è fatta menzione nell'avviso di convocazione.

Le liste presentate sono messe a disposizione del pubblico sul sito internet della Società e con le altre modalità previste dalla legge almeno 21 (ventuno) giorni prima della data dell'Assemblea.

Gli Amministratori durano in carica per un periodo massimo di 3 (tre) esercizi e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica. Essi sono rieleggibili.

L'Assemblea, prima di procedere alla loro nomina, determina il numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione e la durata in carica. Ove il numero degli Amministratori sia stato determinato in misura inferiore al massimo previsto, l'Assemblea, durante il periodo di permanenza in carica del Consiglio di Amministrazione, può aumentare tale numero. I nuovi Amministratori così nominati scadono insieme con quelli in carica all'atto della loro nomina. L'Assemblea determina il compenso spettante ai componenti il Consiglio di Amministrazione.

Nel caso in cui, nel corso dell'esercizio, vengano meno uno o più componenti del Consiglio di Amministrazione, a condizione che la maggioranza sia sempre costituita dagli Amministratori nominati dall'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione provvede a cooptare, ai sensi dell'art. 2386 c.c., un componente nell'ambito degli appartenenti alla medesima sezione della lista cui apparteneva l'Amministratore cessato seguendo il medesimo ordine progressivo di volta in volta, purché siano rispettati in tal modo i requisiti previsti dalla legge e dallo Statuto Sociale. Qualora non risulti possibile rispettare il meccanismo appena illustrato, il Consiglio di Amministrazione provvede alla sostituzione dell'Amministratore cessato, con le maggioranze di legge senza voto di lista. Successivamente l'Assemblea, su proposta dei soggetti presenti cui spetta il diritto di voto, provvede a confermare l'Amministratore cooptato o a nominare altro Amministratore in sua sostituzione con delibera assunta con le maggioranze di legge senza voto di lista.

Per quanto riguarda le informazioni sul ruolo del Consiglio di Amministrazione e dei comitati endoconsiliari nei processi di autovalutazione, nomina e successione degli amministratori, si rinvia alla successiva Sezione 7

4.3 COMPOSIZIONE (ex art. 123-bis, comma 2, lettere d) e d-bis), TUF)

Il Consiglio di Amministrazione è composto da 3 (tre) amministratori esecutivi e da 4 (quattro) amministratori non esecutivi, tutti dotati di professionalità e di competenze adeguate ai compiti loro affidati.

Il numero e le competenze degli Amministratori non esecutivi sono tali da assicurare loro un peso significativo nell'assunzione delle delibere consiliari e da garantire un efficace monitoraggio della gestione. Il Consiglio di Amministrazione è composto da 3 (tre) Amministratori non esecutivi indipendenti.

Il Consiglio di Amministrazione attualmente in carica è stato nominato dall'Assemblea degli Azionisti del 29 aprile 2024 e scade con l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2026.

In data 4 aprile 2024, è stata presentata un'unica lista, dall'azionista di maggioranza Newlat Food S.p.A., il quale era titolare di n. 9.454.282 azioni a voto maggiorato CLI, rappresentative del 74,15% del capitale ordinario della Società.

Poiché veniva presentata una sola lista, i candidati proposti venivano tutti eletti con n. 19.555.989 voti favorevoli, pari al 100% del capitale votante.

Il Consiglio di Amministrazione alla data della presente Relazione è così composto:

- Angelo Mastrolia – Presidente del Consiglio di Amministrazione
- Giuseppe Mastrolia – Vice-Presidente del Consiglio di Amministrazione
- Stefano Cometto – Amministratore Delegato
- Benedetta Mastrolia – Consigliere non esecutivo
- Giovanni Maria Rayneri – Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione
- Valeria Bruni Giordani – Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione
- Anna Claudia Pellicelli – Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione

Angelo Mastrolia - nato a Campagna (SA) il 5 dicembre 1964, ha conseguito il diploma di geometra nel 1982 ed ha frequentato la facoltà di Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Salerno. La sua attività imprenditoriale inizia negli anni '80 nel settore del latte e dei suoi derivati, ricoprendo il ruolo di dirigente nella società di famiglia Piana del Sele Latteria S.p.A. Dopo una parentesi imprenditoriale nei settori dei *leasing*, degli investimenti immobiliari e industriali e nella fornitura di arredi per imbarcazioni di lusso, a partire dal 2004, attraverso la società TMT Finance SA (ora Newlat Group S.A.), inizia un percorso di acquisizioni nel settore del *food & beverage*, tra cui si ricordano l'acquisizione della società Industrie Alimentari Molisane S.r.l., produttrice della pasta a marchio Guacci, di Pezzullo, di Corticella per arrivare nel 2008 all'acquisizione di Newlat S.p.A. da parte di Parmalat S.p.A., dopo aver ottenuto il nulla-osta da parte dell'autorità *antitrust*. A seguito dell'acquisizione di Newlat, Angelo Mastrolia ha proseguito, nel suo ruolo di azionista di controllo e Presidente esecutivo, il percorso di consolidamento e crescita del Gruppo Newlat nel settore del *food & beverage* a livello italiano ed internazionale anche mediante le acquisizioni dei marchi Birkel e Drei Glocken, dello stabilimento produttivo di Ozzano Taro, nel 2019 della società Delverde, nel 2020 di Centrale del Latte d'Italia S.p.A., nel 2021 della società inglese Symington's Ltd, nel 2022 della società francese EM Foods S.A.S. (ora

Princes France S.A.S.) e, infine, nel 2024 del Gruppo Princes, attraverso l'acquisizione del 100% del capitale sociale di Princes Limited.

Giuseppe Mastrolia – nato a Battipaglia (SA) l'11 febbraio 1989, ha conseguito il diploma di ragioneria nel 2007, presso l'Istituto Kennedy di Battipaglia (SA), a far data dal 2008 è entrato a far parte del Consiglio di Amministrazione della controllante Newlat Food S.p.A., dove ricopre l'incarico di *Chief Commercial Officer* e Amministratore Delegato (responsabilità *Sales & Marketing*), a far data dall'aprile 2020 ricopre l'incarico di Vice-Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, dall'agosto 2021, riveste la posizione di CEO nella società inglese Symington's Ltd, dal 2022 ricopre l'incarico di Managing Director della società francese EM Foods S.A.S. (ora Princes France S.A.S.) e, dal 2024, gli sono stati affidati gli incarichi di Amministratore in Princes Limited, di Vice-Presidente del Consiglio di Amministrazione in Princes Italia S.p.A. e di Amministratore in Princes Tuna (Mauritius) Limited (società tutte appartenenti al Gruppo Newlat).

Stefano Cometto – nato a Monza il 25 settembre 1972, si è laureato in Giurisprudenza presso l'Università di Bologna nel 1998 e ha conseguito il titolo di dottore in legge presso la Nebrija Universidad de Madrid nel 2013. Dal 1998 al 1999 è stato Tenente della Guardia di Finanza. Dal 1999 al 2000 ha ricoperto il ruolo di legale interno nel settore crediti di San Paolo IMI S.p.A. e dal 2000 al 2001 ha ricoperto il ruolo di legale del personale di Unicredit S.p.A. (all'epoca, Rolo Banca 1473). Dal 2001 al 2007 ha lavorato presso Confindustria come funzionario addetto alle relazioni industriali e sindacali, nonché come consulente legale per i sindacati. Nel 2008 è entrato a far parte del Gruppo Newlat, ove ricopre l'incarico di Amministratore Delegato e *Chief Operating Officer*. A far data dall'aprile 2020 ricopre la carica di amministratore all'interno del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, dove a partire da gennaio 2021 gli sono state conferite deleghe di poteri, divenendo un consigliere esecutivo e assumendo, infine, l'incarico di Amministratore Delegato – a far data dal mese di luglio 2022 – a seguito delle dimissioni rassegnate da Edoardo Pozzoli, dalla predetta carica. Dal 2024 ricopre la posizione di Amministratore Delegato della società Princes Italia S.p.A.

Benedetta Mastrolia – nata a Roma il 18 ottobre 1995, ha conseguito un *Bachelor Degree in Economics and Business* presso la *University of London* nel 2017 e un *Master in Corporate Finance* presso la *Cass Business School, City University London* nel 2018. Nel 2014 è entrata a fare parte del Consiglio di Amministrazione della controllante Newlat Food S.p.A., dal 2020 ricopre l'incarico di membro del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente e dal 2024 ricopre gli incarichi di Amministratore in Princes Italia S.p.A. e Princes Limited, dove ricopre anche la carica di Segretaria Societaria.

Giovanni Maria Rayneri – nato a Torino, il 20 luglio 1963, ha conseguito la laurea in Economia e Commercio presso l'Università di Torino nel 1988 ed è iscritto all'Albo dei Dottori Commercialisti e dei Revisori Legali dei Conti. È inoltre iscritto all'Albo dei Consulenti Tecnici del Giudice presso il Tribunale di Torino. È presidente o membro del collegio sindacale in numerose società e gruppi di medie e grandi dimensioni, anche internazionali. Dal 2018 al 2024 ha rivestito il ruolo di Sindaco Effettivo di CLI e dal 2024, a seguito dell'adozione del sistema di amministrazione e controllo c.d. "monistico" da parte della Società, riveste il ruolo di Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione.

Valeria Bruni Giordani – nata a Firenze l'11 luglio 1974, si è laureata in Scienze Politiche presso la Facoltà Cesare Alfieri di Firenze. A far data dall'aprile 2020 è entrata a far parte del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente quale consigliere non esecutivo indipendente e dal 2024, a seguito dell'adozione del sistema di amministrazione e controllo c.d. "monistico" da parte della Società, riveste il ruolo di componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione.

Anna Claudia Pellicelli – nata a Modena il 3 giugno 1965, ha conseguito la laurea in Economia e Commercio presso l'Università di Torino. A far data dall'aprile 2020 è entrata a far parte del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente quale consigliere non esecutivo indipendente e dal 2024, a seguito dell'adozione del sistema di amministrazione e controllo c.d. "monistico" da parte della Società, riveste il ruolo di componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione.

Per la descrizione dettagliata della composizione e della diversità degli organi di amministrazione, direzione e controllo, anche per ciò che attiene le competenze e le capacità sulle questioni di sostenibilità, si rimanda al paragrafo GOV-1 Ruolo degli organi di amministrazione, direzione e controllo della Rendicontazione di Sostenibilità ex D.Lgs n. 125/24.

Criteria e politiche di diversità nella composizione del Consiglio e nell'organizzazione aziendale

Il Consiglio di Amministrazione ha adottato una Politica sulla Composizione del Consiglio di Amministrazione, approvata nella seduta consiliare del 17 marzo 2023, relativamente ad aspetti quali l'età, il genere ed il percorso formativo e professionale, consultabile all'indirizzo <https://centralelatteitalia.com/investor-relations/>.

Tale politica ha come obiettivo quello di individuare l'ottimale composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione in termini di numero dei componenti, che deve essere adeguato alle dimensioni ed alla complessità dell'assetto organizzativo della Società, nonché in termini di competenze diversificate e di profili dotati di professionalità adeguate al ruolo da ricoprire.

In particolare, la politica prefissa alcuni obiettivi in materia di composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione, quali:

- sotto il profilo quantitativo, il numero dei componenti che deve essere adeguato alle dimensioni ed alla complessità dell'assetto organizzativo della Società, al fine di assicurare un adeguato bilanciamento delle competenze e delle esperienze richieste dal *business* aziendale;
- sotto il profilo qualitativo, per garantire il corretto assolvimento delle funzioni di responsabilità i componenti del Consiglio di Amministrazione, i quali devono essere:
 - pienamente consapevoli dei compiti chiamati a svolgere e delle responsabilità eventualmente derivanti;
 - dotati di professionalità adeguate al ruolo da ricoprire, anche nei comitati endoconsiliari, e calibrate in relazione alle caratteristiche della Società;
 - in possesso di competenze ed esperienze diversificate e opportunamente distribuite tra i componenti dell'organo.

Inoltre, tale politica fissa i criteri per la qualificazione di indipendenza e, al fine di perseguire gli obiettivi strategici della Società, illustra la diversificazione, sia in termini di competenze, sia in termini di genere, età, anzianità di carica ed esperienza maturate, che i componenti del Consiglio di Amministrazione di CLI devono avere.

Il testo attuale del documento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 17 marzo 2025, essendosi reso necessario adeguare detta procedura al sistema di amministrazione e controllo c.d. “monistico”, eliminando i riferimenti al Collegio Sindacale, in luogo del Comitato per il Controllo sulla Gestione.

Per la descrizione dettagliata sulla diversità dei membri degli organi di amministrazione, direzione e controllo, si rimanda al paragrafo GOV-1 Ruolo degli organi di amministrazione, direzione e controllo ed al paragrafo S1-1 - Politiche relative alla forza lavoro propria della Rendicontazione di Sostenibilità ex D.Lgs n. 125/24.

Cumulo massimo agli incarichi ricoperti in altre società

Nella medesima Politica sulla Composizione del Consiglio di Amministrazione, di cui al punto che precede, la Società ha definito, altresì, al fine di garantire un efficace svolgimento della carica di amministratore, che il numero di incarichi di amministrazione e controllo in altre società non può essere superiore a 5 (cinque) in società quotate in mercati regolamentati (anche esteri) ovvero in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni.

Ai fini del computo degli incarichi non si dovrà tener conto di quelli eventualmente ricoperti dagli amministratori di CLI in società del Gruppo Newlat. Gli incarichi ricoperti in più società appartenenti al medesimo gruppo sono considerati quale unico incarico con prevalenza dell'incarico esecutivo su quello non esecutivo.

4.4 FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

In data 10 settembre 2021, la Società ha approvato il regolamento del Consiglio di Amministrazione, che definisce le regole di funzionamento dell'organo stesso e dei suoi comitati, incluse le modalità di verbalizzazione delle riunioni e le procedure per la gestione dell'informativa agli amministratori.

In particolare, quanto alla verbalizzazione, è previsto che i verbali vengano redatti dal Segretario, il quale ha facoltà di procedere alla registrazione audio delle riunioni al fine di agevolare la verbalizzazione stessa, ovvero dal Notaio nei casi previsti dalla vigente normativa.

A seguito della riunione, una bozza del verbale viene trasmessa a tutti i consiglieri e sindaci al fine di recepire eventuali commenti ed osservazioni, che saranno raccolti dalla funzione *Corporate & Legal Affairs*.

Il testo definitivo del verbale viene trascritto sul libro delle adunanze e delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione a cura delle competenti strutture aziendali e viene firmato dal Presidente e dal Segretario.

Quanto all'efficace gestione dell'informativa pre-consiliare, il Consiglio di Amministrazione ha previsto che la documentazione a supporto degli argomenti posti all'ordine del giorno di ciascuna riunione venga trasmessa ai consiglieri ed ai sindaci con congruo anticipo, di regola entro il secondo giorno anteriore a quello fissato per la riunione, fatti salvi i casi di urgenza nei quali la documentazione è resa disponibile con la migliore tempestività. La Società evidenzia che il predetto termine previsto per l'inoltro della documentazione pre-consiliare è stato sempre rispettato.

Nell'esercizio 2024 il Consiglio di Amministrazione ha tenuto n. 5 riunioni della durata media di 1 ora ciascuna. Le riunioni hanno registrato un'assidua e regolare partecipazione degli amministratori.

Nell'esercizio in corso sono state programmate n. 4 riunioni del Consiglio di Amministrazione, di cui n. 1 già tenutasi – alla data della presente Relazione – e, precisamente, in data 17 marzo 2025, quest'ultima peraltro chiamata ad approvare la presente Relazione.

Le informazioni sulla composizione del Consiglio di Amministrazione e sulla partecipazione dei consiglieri alle riunioni del Consiglio sono indicate nella Tabella 2 allegata alla Relazione.

Il regolamento del Consiglio di Amministrazione è stato, da ultimo modificato, adeguandolo al sistema di amministrazione e controllo c.d. “monistico” nel corso della seduta consiliare del 9 settembre 2024.

4.5 RUOLO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione svolge il ruolo di raccordo tra gli amministratori esecutivi e gli amministratori non esecutivi, curando l'efficace funzionamento dei lavori consiliari.

In particolare, il Presidente del Consiglio di Amministrazione, con l'ausilio del Segretario del medesimo organo:

- cura e si accerta che l'informativa pre-consiliare e le informazioni complementari siano trasmesse in modo completo ed esaustivo, tali da consentire agli amministratori di agire in modo informato nello svolgimento del loro ruolo;
- cura che l'attività dei comitati consiliari con funzioni istruttorie, propositive e consultive sia coordinata con l'attività del Consiglio di Amministrazione, attraverso la partecipazione alle riunioni dei comitati stessi;
- cura, d'intesa con il C.E.O., che i dirigenti della Società, responsabili delle funzioni aziendali competenti secondo la materia, intervengano alle riunioni consiliari, anche su richiesta dei singoli amministratori, per fornire gli opportuni approfondimenti sugli argomenti posti all'ordine del giorno, accertandosi della loro presenza e verificando che i medesimi dirigenti forniscano informazioni complete e precise. Sul tema, si evidenzia la costante partecipazione dei dirigenti, nei casi in cui è richiesta la presenza, in ragione degli argomenti di volta in volta posti all'ordine del giorno;
- cura e si accerta che tutti i componenti degli organi di amministrazione e controllo possano partecipare, successivamente alla nomina e durante il mandato, a iniziative finalizzate a fornire loro un'adeguata conoscenza dei settori di attività in cui opera la Società, delle dinamiche aziendali e della loro evoluzione anche nell'ottica del successo sostenibile dell'Emittente, nonché dei principi di corretta gestione dei rischi e del quadro normativo e autoregolamentare di riferimento. Sul punto, si evidenziano le iniziative volte a fornire ai membri del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo sulla Gestione una completa conoscenza della Società;
- cura l'adeguatezza e la trasparenza del processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del comitato nomine.

Per la descrizione dettagliata delle competenze e delle capacità degli organi di amministrazione, direzione e controllo sulle questioni di sostenibilità o all'accesso a tali competenze e capacità, si rimanda al paragrafo GOV-1 Ruolo degli organi di amministrazione, direzione e controllo della Rendicontazione di Sostenibilità ex D.Lgs n. 125/24.

Il Segretario del Consiglio

La Società non ha nominato un Segretario del Consiglio di Amministrazione, il quale viene nominato, di volta in volta, in occasione di ciascuna riunione, anche all'infuori dei suoi membri ed anche esterno alla Società.

4.6 CONSIGLIERI ESECUTIVI

Ai sensi dell'art. 14 dello Statuto Sociale, il Consiglio di Amministrazione può delegare parte dei suoi poteri al Presidente, ai Vice Presidenti, a uno o più Amministratori Delegati e a uno o più componenti fissandone attribuzioni e retribuzioni.

Il Consiglio può altresì nominare un Comitato Esecutivo fissandone i poteri, il numero dei componenti e le modalità di funzionamento.

Amministratori Delegati

Il Consiglio di Amministrazione – ferme le attribuzioni, i poteri e le facoltà normativamente e statutariamente riservati al Consiglio di Amministrazione, al Presidente e ad altre funzioni aziendali – ha conferito, con delibera del 20 maggio 2024, le deleghe di poteri a Giuseppe Mastrolia e Stefano Cometto.

Alla data della presente Relazione, le deleghe attribuite al Vice Presidente ed all'Amministratore Delegato sono le seguenti:

Giuseppe Mastrolia (Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione):

Tutti i poteri di ordinaria e di straordinaria amministrazione:

- senza limiti di importo nell'ambito di tutte le operazioni effettuate infragruppo,
- fino ad euro 300.000,00 (trecentomila/00) nei confronti dei terzi in autonomia e con firma libera,
- senza alcuna limitazione di importo con la firma congiunta con altro componente del consiglio di amministrazione, fatto salvo per le materie e le attività relative alla sicurezza sul lavoro, ambiente e salubrità dei prodotti, che sono di esclusiva competenza del/degli amministratori delegati o dei dirigenti preposti che hanno assunto le specifiche deleghe e responsabilità gestionali, o per quelle materie che per legge o statuto, sono di esclusiva competenza del consiglio di amministrazione e dell'assemblea dei soci.

Stefano Cometto (Amministratore Delegato):

Tutti i poteri relativi alla funzione di datore di lavoro, per tutte le divisioni, articolazioni aziendali, stabilimenti e unità locali/depositi della Società, incluse le attività intese a dare attuazione ed adempimento alle norme previste in materia di sicurezza e igiene sul lavoro, di tutela della salute dei lavoratori e di protezione dell'ambiente, con facoltà di delega, nonché tutte le incombenze conseguenti e/o collegate ai poteri ivi specificati.

In particolare, in qualità di datore di lavoro, a titolo esemplificativo e non esaustivo, sono attribuiti al dott. Stefano Cometto, oltre alla firma sociale e al potere di rappresentanza della società, deleghe negli ambiti di seguito indicati:

- 1) contratti di lavoro
- 2) organizzazione di produzione
- 3) igiene, sicurezza e sicurezza degli alimenti
- 4) tutela dell'ambiente

-
- 5) poteri di gestione e controllo
 - 6) locazioni, diritti reali
 - 7) acquisto e cessione di beni e servizi; con i seguenti limiti di importo:
 - beni mobili fino al prezzo di Euro 100.000,00 per ogni operazione a firma singola e a firma congiunta con qualsiasi altro membro del Consiglio di Amministrazione fino ad Euro 300.000,00;
 - autoveicoli di ogni genere, aeromobili e natanti fino al prezzo di Euro 100.000,00 a firma singola e a firma congiunta con qualsiasi altro membro del Consiglio di Amministrazione fino ad Euro 300.000,00 per ogni operazione;
 - forniture e somministrazioni per ogni genere di utenza che dovranno avere durata massima iniziale di un anno, salvo rinnovo, e fino all'importo annuo di Euro 100.000,00;
 - contratti d'opera, appalti, consulenze e assumere rapporti di collaborazione autonoma, anche continuativa, stipulando i relativi contratti, e fino all'importo annuo di Euro 100.000,00;
 - 8) operazioni infragruppo senza alcuna limitazione di importo;
 - 9) riscossioni, cessioni e ricevute;
 - 10) operazioni bancarie e finanziarie, con i seguenti limiti di importo:
 - Euro 100.000,00 per: prelievi sui conti bancari della Società e pagamenti verso i creditori della stessa, trarre o accettare cambiali tratte, richiedere assegni circolari; ritirare libretti di assegni da emettere sui conti correnti della Società e sottoscrivere la relativa richiesta, rilasciare dichiarazioni di manleva;
 - Euro 80.000,00 per: aprire, modificare o estinguere conti correnti postali, compiendo ogni operazione consentita sui medesimi compresi i prelevamenti e l'emissione di vaglia postali; riscuotere ed incassare, rilasciandone quietanza e scarico nelle debite forme, somme o quanto altro comunque dovuto alla Società da privati, ditte, enti, istituti, società di qualsiasi natura, compagnie di assicurazione, banche e casse;
 - 11) assicurazioni;
 - 12) appalti, gare e licenze;
 - 13) procedure giudiziarie;
 - 14) transazioni ed arbitrati;
 - 15) adempimenti ed obblighi fiscali.

Presidente del Consiglio di Amministrazione

Con delibera del 29 aprile 2024, l'Assemblea ha nominato Angelo Mastrolia, quale Presidente del Consiglio di Amministrazione e, successivamente, il Consiglio di Amministrazione, in data 20 maggio 2024, ha attribuito allo stesso tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, salvo per le materie e le attività relative alla sicurezza sul lavoro, ambiente e salubrità dei prodotti, che sono di esclusiva competenza del o degli Amministratori delegati o dei dirigenti preposti che hanno assunto le specifiche deleghe e responsabilità gestionali, nonché per tutte le materie che per legge o statuto, sono di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione o dell'Assemblea dei soci.

Il Presidente, Angelo Mastrolia, è inoltre il socio unico di Newlat Group S.A., che a sua volta controlla indirettamente la Società con una partecipazione pari al 67,74% del capitale sociale.

Informativa al Consiglio da parte dei consiglieri/organi delegati

Gli Amministratori Delegati riferiscono al Consiglio di Amministrazione circa l'attività di maggior rilievo svolta nell'esercizio delle deleghe loro conferite.

Altri consiglieri esecutivi

Nel Consiglio di Amministrazione della Società non ci sono ulteriori consiglieri esecutivi, oltre a quelli indicati nei precedenti paragrafi.

4.7 AMMINISTRATORI INDIPENDENTI E LEAD INDEPENDENT DIRECTOR

Amministratori indipendenti

Il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente alla chiusura dell'esercizio 2024 includeva 3 (tre) amministratori in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'art. 147-ter del TUF e del Codice di *Corporate Governance*, i quali compongono il Comitato per il Controllo sulla Gestione.

Di seguito sono indicati gli amministratori indipendenti dell'Emittente:

- a) Giovanni Maria Rayneri
- b) Valeria Bruni Giordani
- c) Anna Claudia Pellicelli

Il numero e le competenze degli Amministratori Indipendenti sono ritenuti adeguati alle esigenze della Società ed al funzionamento del Consiglio di Amministrazione, nonché alla costituzione dei relativi comitati.

Si precisa che il Presidente del Consiglio di Amministrazione non è qualificato come indipendente.

Il Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Nomine e Remunerazioni, ha redatto una Politica sulla Composizione del Consiglio di Amministrazione, approvata dal medesimo organo in data 17 marzo 2023, così come modificata a seguito dell'adozione del sistema di amministrazione e controllo c.d. "monistico" in data 17 marzo 2025, in cui vengono, altresì, individuati i criteri quantitativi e qualitativi per valutare la significatività delle circostanze rilevanti ai sensi del Codice di *Corporate Governance*, ai fini della valutazione di indipendenza degli amministratori.

In linea di principio, nell'ambito di tale valutazione, di norma, si ritiene non indipendente un Amministratore, nelle seguenti ipotesi, per altro non tassative:

- a) se è un azionista significativo della Società;
- b) se l'amministratore è o è stato nei precedenti tre esercizi, un amministratore esecutivo o un dipendente della Società, di una sua controllata avente rilevanza strategica o di una società sottoposta a comune controllo con la Società, ovvero di un azionista significativo della Società;
- c) se, direttamente o indirettamente (ad esempio attraverso società controllate o delle quali sia esponente di rilievo, ovvero in qualità di partner di uno studio professionale o di una società di consulenza), l'amministratore ha, o ha avuto nei tre esercizi precedenti, una significativa relazione commerciale, finanziaria o professionale:
 - i. con la Società o le società da essa controllate, o con i relativi amministratori esecutivi o il top management;
 - ii. con un soggetto che, anche insieme ad altri attraverso un patto parasociale, controlla la Società; o, se il controllante è una società o ente, con i relativi amministratori esecutivi o il top management;
- d) se riceve, o ha ricevuto nei precedenti tre esercizi, da parte della Società, di una sua controllata o della società controllante, una significativa remunerazione aggiuntiva rispetto al compenso "fisso" percepito per la carica di amministratore non esecutivo della Società e al compenso previsto per la partecipazione ai Comitati raccomandati dal Codice o previsti dalla normativa vigente, anche sotto forma di partecipazione a piani di incentivazione legati alla performance aziendale, anche a base azionaria;
- e) se è stato amministratore della Società per più di nove esercizi, anche non consecutivi, negli ultimi dodici esercizi;

-
- f) se riveste la carica di amministratore esecutivo in un'altra società nella quale un amministratore esecutivo della Società abbia un incarico di amministratore;
 - g) se è socio o amministratore di una società, o di un'entità appartenente alla rete della società incaricata della revisione legale della Società;
 - h) se è uno stretto familiare (per tale intendendosi il coniuge non separato legalmente, il convivente, i figli, anche del coniuge, a carico e, se conviventi da almeno un anno, i genitori, i parenti fino al 4° grado) di una persona che si trovi in una delle situazioni di cui ai precedenti punti.

Il Consiglio di Amministrazione ha stabilito, quale soglia di valutazione delle ipotesi di cui alle precedenti lettere c) e d), che il valore complessivo delle relazioni e della remunerazione aggiuntiva non devono essere superiori al 5% del fatturato dell'amministratore in questione.

In ogni caso, il Consiglio di Amministrazione, immediatamente dopo la nomina, durante il corso del mandato, con cadenza annuale, nonché al ricorrere di circostanze rilevanti, provvede a verificare il possesso dei requisiti di indipendenza in capo a ciascuno dei consiglieri non esecutivi.

La verifica è stata effettuata adottando i criteri sopra evidenziati – conformemente a quanto disposto dal Codice di *Corporate Governance* e, in particolare, a quanto stabilito nella Raccomandazione 7 – in forza dei quali il Consiglio di Amministrazione ha potuto confermare l'indipendenza di Giovanni Maria Rayneri, Valeria Bruni Giordani e Anna Claudia Pellicelli.

Nell'effettuare la suddetta valutazione, il Consiglio di Amministrazione ha preso in considerazione tutte le informazioni a disposizione, in particolare quelle fornite dagli amministratori oggetto di valutazione, che sono state ritenute sufficienti e complete per un puntuale esame di quelle circostanze che potrebbero compromettere l'indipendenza, così come sottolineato dalla Raccomandazione 6.

Gli Amministratori Indipendenti in carica alla data della presente Relazione non si sono riuniti in assenza degli altri amministratori ritenendo adeguate le occasioni d'incontro nell'ambito delle riunioni dei comitati endoconsiliari ai quali partecipano tutti gli amministratori indipendenti.

Lead Independent Director

La Società ha nominato, con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 20 maggio 2024, l'amministratore non esecutivo e indipendente Anna Claudia Pellicelli, quale *lead independent director*.

Al *Lead Independent Director* è attribuito il compito di coordinare le istanze ed i contributi degli amministratori non esecutivi ed in particolare di quelli indipendenti.

In particolare lo stesso:

- collabora con il Presidente del Consiglio di Amministrazione al fine di garantire che gli amministratori siano destinatari di flussi informativi completi e tempestivi e di definire le iniziative atte a consentire ad amministratori e sindaci la migliore conoscenza della Società e del Gruppo e delle dinamiche aziendali;
- contribuisce al processo di valutazione del Consiglio di Amministrazione;
- segnala al Presidente del Consiglio di Amministrazione eventuali argomenti da sottoporre all'esame ed alla valutazione dell'organo amministrativo;
- coordina le riunioni dei soli Amministratori Indipendenti.

5. GESTIONE DELLE INFORMAZIONI SOCIETARIE

Tutti gli Amministratori sono tenuti a mantenere riservati i documenti e le informazioni acquisiti nello svolgimento del loro compito ed a rispettare le procedure per la comunicazione all'esterno di tali documenti ed informazioni *price sensitive*.

Su proposta degli Amministratori Delegati, il Consiglio nella riunione del 18 dicembre 2000 ha deliberato di riservare al Presidente ed agli Amministratori Delegati la facoltà di comunicare all'esterno documenti ed informazioni riguardanti la società, con particolare riferimento alle informazioni *price sensitive*. Essi possono avvalersi della società di consulenza cui è demandata l'informazione finanziaria.

La Società ha inoltre approvato il *Codice di comportamento Internal Dealing*, diretto a disciplinare gli obblighi informativi, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 19 del Regolamento (UE) n. 596/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014, dal Regolamento delegato (UE) n. 522/2016 del 17 dicembre 2015, dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 523/2016, dalla Comunicazione Consob n. 0061330 dell'1 luglio 2016, dal TUF e dal Regolamento Emittenti, inerenti le operazioni effettuate per proprio conto da amministratori, sindaci direttori generali della società, nonché ogni altra persona che abbia accesso, in virtù dell'incarico ricoperto nella Società, ad informazioni su fatti tali da determinare variazioni significative nelle prospettive economiche, finanziarie e patrimoniali della Società ed idonee, se rese pubbliche, a influenzare sensibilmente il prezzo degli strumenti finanziari quotati.

Tale Regolamento è pubblicato sul sito dell'Emittente all'indirizzo https://centralelatteitalia.com/wp-content/uploads/2016/06/Codice-internal-dealing-2016_CLI.pdf.

6. COMITATI INTERNI AL CONSIGLIO (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno, oltre al Comitato per il Controllo sulla Gestione, comitati con funzioni istruttorie, propositive e consultive, quali:

- il comitato per le nomine e la remunerazione, meglio illustrato alle successive Sezioni 7.2 e 8.2 (il “Comitato Nomine e Remunerazione”);
- il comitato controllo e rischi, meglio illustrato alla successiva Sezione 9.2 (il “Comitato Controllo e Rischi”);
- il comitato per le operazioni con parti correlate, meglio illustrato alla successiva Sezione 10 (il “Comitato OPC”).

Il Consiglio di Amministrazione ha determinato la composizione dei singoli comitati endoconsiliari privilegiando la competenza e l'esperienza dei relativi componenti.

Alla data della Relazione i Comitati risultano così composti:

Ruolo	Comitato Controllo e Rischi	Comitato Nomine e Remunerazione	Comitato OPC
Presidente	Giovanni Maria Rayneri	Anna Claudia Pellicelli	Valeria Bruni Giordani
Componente	Valeria Bruni Giordani	Valeria Bruni Giordani	Anna Claudia Pellicelli
Componente	Anna Claudia Pellicelli	Giovanni Maria Rayneri	Giovanni Maria Rayneri

Il Consiglio di Amministrazione, in occasione della costituzione dei predetti comitati endoconsiliari, ha altresì adottato i relativi regolamenti che definiscono le regole di funzionamento degli stessi, incluse le modalità di verbalizzazione delle riunioni e le procedure per la gestione dell'informativa agli amministratori che li compongono. Tali regolamenti sono stati da ultimo aggiornati dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 9 settembre 2024, a seguito della modifica del sistema di amministrazione e controllo.

In particolare, ciascun regolamento specifica la composizione del relativo comitato, precisando le competenze richieste a ciascun componente, nonché la modalità con cui deve essere nominato il presidente e la procedura di sostituzione dei membri.

Il regolamento stabilisce, altresì, la modalità di convocazione delle riunioni del comitato, le relative tempistiche, precisando i luoghi dove possono essere tenute le riunioni ed i soggetti a cui deve essere inoltrato l'avviso, nonché determinando la validità di costituzione di ciascuna adunanza e di deliberazione sulle materie.

Inoltre, al fine di assicurare la completezza dei flussi informativi, tutelando allo stesso modo la riservatezza dei dati e delle informazioni fornite, i regolamenti prevedono che l'eventuale documentazione relativa alle materie all'ordine del giorno è messa a disposizione di norma entro il secondo giorno anteriore a quello fissato per la riunione, fatti salvi i casi di urgenza nei quali la documentazione è resa disponibile con la migliore tempestività.

Infine, specificano i compiti attribuiti a ciascun comitato, indicando i mezzi di cui i componenti si possono avvalere al fine dello svolgimento delle proprie attività. Il tutto nel rispetto del dovere della riservatezza in

merito alle notizie ed alle informazioni acquisite nell'esercizio delle loro funzioni, anche dopo la scadenza del mandato dei singoli componenti.

Comitati ulteriori (diversi da quelli previsti dalla normativa o raccomandati dal Codice)

Il Consiglio di Amministrazione non ha costituito comitati ulteriori – diversi rispetto a quelli previsti dalla normativa o raccomandati dal Codice di *Corporate Governance*.

7. AUTOVALUTAZIONE E SUCCESSIONE DEGLI AMMINISTRATORI – COMITATO NOMINE

7.1 AUTOVALUTAZIONE E SUCCESSIONE DEGLI AMMINISTRATORI

Il Consiglio di Amministrazione valuta l'efficacia della propria attività ed il contributo portato dalle sue singole componenti, attraverso dei questionari predisposti *ad hoc* da consulenti esterni della Società.

L'Emittente conduce l'autovalutazione ogni anno ed ha ad oggetto dimensione, composizione e concreto funzionamento, considerando anche il ruolo svolto dal Consiglio di Amministrazione nella definizione delle strategie e nel monitoraggio dell'andamento della gestione e dell'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione in carica ha svolto una propria autovalutazione e ha espresso un orientamento sulla sua composizione quantitativa e qualitativa ritenuta ottimale, i cui esiti sono stati pubblicati sul sito internet della Società <https://centralelatteitalia.com/investor-relations/>, da cui è emerso quanto segue:

- appropriatezza di un numero di Amministratori compreso tra 7 (sette) e 15 (quindici) per assicurare un adeguato bilanciamento delle competenze e delle esperienze richieste dal business della Società;
- appropriatezza di un numero di 3 (tre) Amministratori che costituiscono il Comitato per il Controllo sulla Gestione;
- adeguatezza del rapporto attualmente in essere tra Amministratori Esecutivi (3), non-Esecutivi (4) ed Indipendenti ai sensi del Codice di *Corporate Governance* (3), in quanto idoneo ad assicurare un efficace funzionamento del Consiglio di Amministrazione stesso;
- appropriatezza di 1 (uno) Amministratore - che sia componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione - iscritto nel registro dei revisori legali.

In generale, il Consiglio di Amministrazione ritiene adeguata la propria composizione sia in termini di competenze ed esperienze, che di diversità, vista la presenza di figure manageriali di taglio internazionale con forti competenze in materia contabile, finanziaria, nonché di gestione dei rischi, in grado di apportare un concreto supporto al perseguimento degli obiettivi strategici della Società e dei compiti del Consiglio di Amministrazione medesimo.

Per quanto attiene al funzionamento dell'organo di amministrazione, gli Amministratori ritengono che l'organizzazione delle riunioni sia idonea alla struttura della Società, sia in termini di numero di incontri che di durata delle riunioni stesse, a cui vi è una costante partecipazione, da parte di tutti i membri, nonché dei soggetti esterni – di volta in volta – coinvolti in ragione degli argomenti posti all'ordine del giorno di ciascuna adunanza.

Anche le condizioni in cui si svolgono le riunioni sono state ritenute idonee e soddisfacenti, in termini di intervento, di approfondimento sui singoli temi, nonché di deliberazioni con cognizione di causa ed in piena autonomia.

Sono inoltre stati ritenuti adeguati i documenti informativi sugli argomenti posti all'ordine del giorno e la verbalizzazione delle riunioni.

Per quanto attiene la dimensione, la composizione e il funzionamento dei comitati interni (Comitato Controllo e Rischi, Comitato Nomine e Remunerazione e Comitato per le Operazioni con le Parti Correlate), oltre al Comitato per il Controllo sulla Gestione, gli stessi sono stati ritenuti adeguati e idonei alla struttura societaria.

Detti comitati endoconsiliari sono infatti tutti composti da figure dotate di elevata esperienza professionale che consentono uno svolgimento efficace dei compiti che ciascun Comitato è chiamato a svolgere. Le attività a ciascuno affidate, di tipo istruttorie, consultive e propositive, in favore del Consiglio di Amministrazione, sono state ritenute conformi ed in linea con i principi e le raccomandazioni fornite dal Codice di *Corporate Governance*.

In conclusione, il Consiglio di Amministrazione ritiene adeguata la propria composizione, sia in termini qualitativi che in termini quantitativi, in ragione (i) della presenza di un elevato grado di diversificazione di profili, nonché di esperienze professionali maturate; (ii) dell'adeguata modalità di funzionamento dell'organo stesso, le cui attività vengono svolte in un clima di fiducia, collaborazione e interazione tra i componenti del Consiglio.

Piani di successione

Alla data della presente Relazione, in ragione del fatto che CLI è inquadrabile come società non grande ed a proprietà concentrata, così come definite dal Codice di *Corporate Governance*, non è stato adottato un piano per la successione degli amministratori esecutivi.

Il Consiglio di Amministrazione si riserva di poter effettuare, in futuro, un'attività di analisi per valutare l'opportunità di definire misure che consentano di garantire la continuità della gestione, anche attraverso l'adozione di un piano di successione, fermo restando quanto previsto dal Codice di *Corporate Governance*.

7.2 COMITATO NOMINE

Composizione e funzionamento del comitato nomine (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d) TUF)

La Società ha istituito un unico Comitato Nomine e Remunerazione, composto dai membri del Comitato per il Controllo sulla Gestione e, quindi, esclusivamente da Amministratori non esecutivi indipendenti, nominando – quali componenti – Giovanni Maria Rayneri e Valeria Bruni Giordani, nonché – quale suo presidente – Anna Claudia Pellicelli.

Le riunioni del comitato sono regolarmente verbalizzate e il presidente del comitato ne dà informazione al primo Consiglio di Amministrazione utile.

Nell'esercizio 2024 il Comitato Nomine e Remunerazione ha tenuto n. 2 riunioni della durata di 1 ora, a cui hanno partecipato tutti i componenti.

Alla data della presente Relazione, si è già tenuta n. 1 riunione del Comitato Nomine e Remunerazione.

Funzioni del comitato nomine

Il Comitato Nomine:

- coadiuva il Consiglio di Amministrazione nell'attività di autovalutazione dell'organo di amministrazione stesso e dei suoi comitati, supportando il Presidente del Consiglio di Amministrazione nel curare l'adeguatezza e la trasparenza del processo di autovalutazione svolto nel mese di febbraio 2025;
- coadiuva il Consiglio di Amministrazione nell'attività di definizione della composizione ottimale dell'organo di amministrazione e dei suoi comitati;
- coadiuva il Consiglio di Amministrazione nell'attività di individuazione dei candidati alla carica di amministratore in caso di cooptazione.

Qualora la Società si dovesse dotare di un piano di successione degli amministratori esecutivi, al Comitato Nomine verrà richiesto un supporto nell'attività di predisposizione, aggiornamento ed attuazione di detto piano.

Il Comitato Nomine svolge un ruolo consultivo e propositivo, ha il compito di assistere il Consiglio di Amministrazione, con funzioni istruttorie, di natura propositiva e consultiva, nelle valutazioni e nelle decisioni relative alla composizione del Consiglio di Amministrazione.

Nel corso dell'Esercizio, il Comitato Nomine ha svolto le seguenti attività principali:

- discussione in merito alle risultanze del questionario di autovalutazione;
- aggiornamento del regolamento del Comitato Nomine.

Il Comitato Nomine ha facoltà di accesso alle informazioni e alle funzioni e strutture aziendali necessarie per lo svolgimento dei suoi compiti, disponendo di risorse finanziarie ed avvalendosi di consulenti esterni, nei termini stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

8. REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI – COMITATO REMUNERAZIONI

8.1 REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI

Per le informazioni della presente Sezione si rinvia alla Relazione sulla Remunerazione, redatta dalla Società, e disponibile all'indirizzo <https://centralelatteitalia.com/investor-relations/bilanci-e-relazioni/>.

Per la descrizione dettagliata delle informazioni riguardanti l'integrazione delle proprie prestazioni in termini di sostenibilità nei sistemi di incentivazione, si rimanda al paragrafo GOV-3 - Integrazione delle prestazioni in termini di sostenibilità nei sistemi di incentivazione della Rendicontazione di Sostenibilità ex D.Lgs n. 125/24.

8.2 COMITATO REMUNERAZIONI

Composizione e funzionamento del comitato remunerazioni (ex art. 123-bis, comma 2, lett. d), TUF)

Come precisato alla precedente Sezione 7.2, la Società ha istituito un unico Comitato Nomine e Remunerazione, composto dai membri del Comitato per il Controllo sulla Gestione e, quindi, esclusivamente da Amministratori non esecutivi indipendenti, attualmente composto da Giovanni Maria Rayneri e Valeria Bruni Giordani – quali componenti, nonché da Anna Claudia Pellicelli – quale suo presidente.

Tutti i componenti del Comitato Remunerazione possiedono conoscenze ed esperienza in materia finanziaria o di politiche retributive, che sono state ritenute adeguate dal Consiglio di Amministrazione al momento della nomina.

Conformemente a quanto previsto dal Codice di *Corporate Governance*, nessun amministratore prende parte alle riunioni del Comitato Remunerazioni in cui vengono formulate le proposte relative alla propria remunerazione.

Le riunioni del comitato sono regolarmente verbalizzate e il presidente del comitato ne dà informazione al primo Consiglio di Amministrazione utile.

Come già indicato nella precedente Sezione 7.2, nell'esercizio 2024 il Comitato Nomine e Remunerazione ha tenuto n. 2 riunioni della durata di 1 ora, a cui hanno partecipato tutti i componenti.

Alla data della presente Relazione, si è già tenuta n. 1 riunione del Comitato Nomine e Remunerazione.

Funzioni del comitato remunerazioni

Il Comitato Remunerazioni:

- coadiuva il Consiglio di Amministrazione nell'elaborazione della politica per la remunerazione;
- presenta proposte ed esprime pareri sulla remunerazione degli amministratori esecutivi e degli altri amministratori che ricoprono particolari cariche, nonché sulla fissazione degli obiettivi di performance correlati alla componente variabile di tale remunerazione;
- monitora la concreta applicazione della politica di remunerazione e verifica, in particolare, l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di performance;

-
- valuta periodicamente l'adeguatezza e la coerenza complessiva della politica per la remunerazione degli amministratori e del top management.

Nel corso dell'Esercizio, il Comitato Remunerazioni ha svolto le seguenti attività principali:

- discussione in tema di Politica di Remunerazione ed analisi degli obiettivi di *performance*, sia qualitativi che quantitativi;
- discussione in tema di Relazione sulla Remunerazione riferita all'esercizio 2024;
- aggiornamento del regolamento del Comitato Nomine.

Il Comitato Remunerazioni ha facoltà di accesso alle informazioni e alle funzioni e strutture aziendali necessarie per lo svolgimento dei suoi compiti, disponendo di risorse finanziarie ed avvalendosi di consulenti esterni, nei termini stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato Remunerazioni non si è avvalso dei servizi di un consulente al fine di ottenere informazioni sulle pratiche di mercato in materia di politiche retributive.

9. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI – COMITATO CONTROLLO E RISCHI

In ottemperanza al Principio XVIII del Codice di *Corporate Governance*, l'Emittente ha definito le linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (di seguito anche “**SCIGR**”) costituito dall'insieme delle regole, procedure e strutture organizzative finalizzate ad una effettiva ed efficace identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, al fine di contribuire al successo sostenibile della Società, in coerenza con la strategia della stessa.

Valutazione di adeguatezza del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi

Per l'esercizio 2024, la valutazione di adeguatezza complessiva del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi è stata espressa sulla base dell'analisi dei seguenti aspetti:

Fatti di rilievo con impatto sul modello di governo e controllo aziendale:

- *Risk Assessment* ERM di Gruppo,
- Piano di *Audit* di Gruppo,
- Variazioni nella composizione degli organi di amministrazione e controllo e nella struttura organizzativa,
- Variazioni nelle deleghe e nelle procure,
- *Compliance* alla Legge n. 262/05 in materia di documentazione contabile e societaria,
- Sostenibilità di Gruppo,
- Sistemi informativi,
- *Export Compliance*,
- Operazioni con parti correlate,
- Operazioni infragruppo e operazioni in potenziale conflitto,
- Operazioni di *internal dealing*,
- Principali contenziosi in essere,
- Situazione dei crediti in sofferenza.

Risultati delle attività di verifica svolte dagli organi di controllo interni ed esterni:

- Risultati delle attività di monitoraggio svolte dall'*Internal Audit*,
- Incontro tra gli Organi di Controllo,
- Informazioni dal Dirigente Preposto,
- Risultati delle attività di monitoraggio svolte dall'Organismo di Vigilanza,

- Risultati degli *audit* di terza parte sui sistemi di gestione della qualità, della salute e sicurezza sul lavoro, e dell'ambiente,
- Informazioni dal Servizio di Prevenzione e Protezione e dal presidio ambientale.

Sulla base delle informazioni ed evidenze raccolte, il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Comitato Controllo e Rischi, ritiene che il Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi in essere nel corso del 2024 sia adeguato ed efficace rispetto alle dimensioni e caratteristiche del Gruppo a cui appartiene la Società, e complessivamente idoneo al raggiungimento degli obiettivi aziendali.

Per la descrizione dettagliata dei ruoli e delle responsabilità degli organi di amministrazione, direzione e controllo nella sorveglianza sulle procedure volte a gestire i rischi, gli impatti e le opportunità rilevanti, nonché del modo in cui tali organi sono informati in merito alle questioni di sostenibilità e come tali questioni vengano affrontate durante il periodo di riferimento, si rimanda al paragrafo GOV-1 Ruolo degli organi di amministrazione, direzione e controllo ed al paragrafo GOV-2 Informazioni fornite agli organi di amministrazione, direzione e controllo dell'impresa e questioni di sostenibilità da questi affrontate, della Rendicontazione di Sostenibilità ex D.Lgs n. 125/24.

Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi sull'informativa finanziaria

La Società considera il Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi sull'informativa finanziaria come parte integrante del proprio sistema di gestione dei rischi.

Con specifico riferimento al Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi sul *financial reporting*, la Società ha definito un proprio sistema di regole di Controllo Contabile da seguire.

A tale sistema si aggiungono le istruzioni e le norme interne (tra cui, a titolo esemplificativo, il sistema di deleghe e procure, le istruzioni di *reporting*, i sistemi informativi a supporto, le visite presso gli stabilimenti della Società), attraverso cui la Società assicura un efficiente sistema di scambio di dati tra tutti gli stabilimenti.

La valutazione del 2024 ha evidenziato i processi rilevanti che sono stati sottoposti nel corso dell'esercizio a interventi di verifica puntuali, in relazione a specifici obiettivi di controllo (esistenza, completezza e accuratezza, valutazione, diritti e obblighi, presentazione e informativa).

Eventuali carenze/azioni di miglioramento identificate in occasione degli interventi di verifica e relazione come sopra descritto, prevedono una immediata identificazione delle azioni da intraprendere, oltre che un monitoraggio periodico della loro soluzione.

Di seguito vengono riportate le principali caratteristiche del SCIGR e le modalità di coordinamento tra i soggetti in esso coinvolti, ispirate ai modelli ed alla *best practice* nazionale ed internazionale di riferimento.

Gli organi societari e di controllo, facenti parte del SCIGR sono:

- il Consiglio di Amministrazione;
- il Comitato per il Controllo Interno e Rischi;
- l'amministratore esecutivo responsabile dell'*internal audit*;
- il preposto alla funzione di *internal audit*;
- l'Organismo di Vigilanza ex D.lgs 231/01;

-
- il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari;
 - la Società di Revisione.

Il SCIGR della Società si articola su tre livelli di controllo:

I° Livello di Controllo – le strutture operative sono le prime responsabili del processo di SCIGR. Invero, queste ultime – nello svolgimento delle attività giornaliere – sono chiamate a identificare, misurare, valutare e monitorare, nonché attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità del SCIGR e delle procedure interne applicabili.

II° Livello di Controllo – vengono monitorati i rischi aziendali, vengono proposte le linee guida sui relativi sistemi di controllo e viene verificata l'adeguatezza degli stessi affinché sia assicurata l'efficienza e l'efficacia delle operazioni, nonché un adeguato controllo dei rischi, una prudente conduzione del *business*, un'affidabilità delle informazioni, oltre che la conformità alle leggi, ai regolamenti ed alle procedure interne.

III° Livello di Controllo – il preposto all'*internal audit* verifica ed assicura l'adeguatezza e l'effettiva operatività del I° e del II° Livello di Controllo e – in generale – del SCIGR, valutandone la completezza, la funzionalità e l'affidabilità in termini di efficienza ed efficacia, nonché individuando le eventuali violazioni delle procedure e delle norme applicabili.

Il ruolo centrale nel Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi viene svolto dal Consiglio di Amministrazione che procede a definire la natura ed il livello di rischio compatibile con gli obiettivi della Società.

L'effettivo SCIGR della Società garantisce, con ragionevole certezza, il raggiungimento di obiettivi operativi, di informazione e di conformità. Precisamente:

- l'obiettivo operativo del sistema di controllo interno riguarda l'efficacia e l'efficienza della Società nell'impiegare le risorse, nel proteggersi dalle perdite, nel salvaguardare il patrimonio aziendale. Tale sistema è volto, inoltre, ad assicurare che il personale operi per il perseguimento degli obiettivi aziendali, senza anteporre altri interessi a quelli di Centrale del Latte d'Italia S.p.A.;
- l'obiettivo di informazione si traduce nella predisposizione di rapporti tempestivi ed affidabili per il processo decisionale all'interno e all'esterno dell'organizzazione aziendale;
- l'obiettivo di conformità garantisce, invece, che tutte le operazioni ed azioni siano condotte nel rispetto delle leggi e dei regolamenti, dei requisiti prudenziali e delle procedure aziendali interne.

Il SCIGR coinvolge ogni settore dell'attività svolta dalla Società, attraverso la distinzione dei compiti operativi da quelli di controllo, riducendo ragionevolmente ogni possibile conflitto di interesse.

In particolare, il sistema di controllo interno si basa sui seguenti elementi:

- sistema organizzativo formalizzato e chiaro nell'attribuzione delle responsabilità;
- poteri autorizzativi e di firma assegnati in coerenza con le responsabilità;
- sistemi informatici orientati alla segregazione delle funzioni;
- sistema di controllo di gestione e *reporting*;
- funzioni preposte in maniera strutturata alla comunicazione esterna;
- attività periodica di *audit* sui principali processi aziendali.

Alla base del SCIGR della Società vi sono i seguenti principi:

-
- ogni operazione, transazione ed azione deve essere veritiera, verificabile, coerente e documentata;
 - nessuno può gestire un intero processo in autonomia (c.d. segregazione dei compiti);
 - il sistema di controllo interno documenta l'effettuazione dei controlli, anche di supervisione.

La responsabilità, in ordine al corretto funzionamento del sistema di controllo interno, è rimessa a ciascuna funzione aziendale per tutti i processi di cui essa sia responsabile.

La tipologia di struttura dei controlli aziendali esistente nella Società prevede:

- controlli di linea, svolti dalle singole unità operative sui processi di cui hanno la responsabilità gestionale, finalizzati ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- attività di monitoraggio, svolte dai responsabili di ciascun processo e volte a verificare il corretto svolgimento delle attività sottostanti, sulla base dei controlli di natura gerarchica;
- attività di rilevazione, valutazione e monitoraggio del sistema di controllo interno sui processi e sui sistemi amministrativo-contabili che hanno rilevanza ai fini del bilancio.

In merito al SCIGR si precisa, infine, che nell'esercizio delle sue funzioni il Consiglio di Amministrazione, nel corso della seduta consiliare del 17 marzo 2025:

- ha approvato il piano di *internal audit*, sentito l'amministratore esecutivo responsabile dell'*internal audit*, previo parere del Comitato per il Controllo sulla Gestione;
- ha valutato, previo parere del Comitato Controllo e Rischi, l'adeguatezza del sistema stesso, rispetto alle caratteristiche dell'impresa ed al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia.

Per la descrizione dettagliata delle caratteristiche principali dei propri sistemi interni di controllo e gestione del rischio, si rimanda al paragrafo GOV-5 - Gestione del rischio e controlli interni sulla rendicontazione di sostenibilità, della Rendicontazione di Sostenibilità ex D.Lgs n. 125/24.

9.1 CHIEF EXECUTIVE OFFICER

Il Consiglio di Amministrazione ha individuato nel Presidente esecutivo del C.d.A., Angelo Mastrolia, l'amministratore incaricato di istituire, mantenere e sovrintendere alla funzionalità del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi.

Nell'ambito delle responsabilità affidategli dal Consiglio di Amministrazione, il Presidente ha dato esecuzione alle linee di indirizzo e attuazione del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi, definite dal Consiglio di Amministrazione, provvedendo a:

- curare l'identificazione dei principali rischi aziendali, da sottoporre periodicamente all'esame del Consiglio di Amministrazione, tenendo conto delle caratteristiche delle attività svolte;
- dare esecuzione alle linee di indirizzo definite dal Consiglio, curando la progettazione, la realizzazione e la gestione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, verificandone costantemente l'adeguatezza e l'efficacia;
- aggiornare il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi rispetto alle dinamiche delle condizioni operative e del panorama legislativo e regolamentare;
- affidare alla funzione di *internal audit* lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative e sul rispetto delle regole e procedure interne nell'esecuzione di operazioni aziendali, dandone contestuale comunicazione al presidente del Consiglio di Amministrazione e al presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione;
- riferire tempestivamente al Comitato Controllo e Rischi in merito a problematiche e criticità emerse nello svolgimento della propria attività o di cui abbia avuto comunque notizia, affinché il Comitato possa prendere le opportune iniziative.

9.2 COMITATO CONTROLLO E RISCHI

Composizione e funzionamento del Comitato Controllo e Rischi (ex art. 123-bis, comma 2, lett. d), TUF)

La Società ha istituito il Comitato Controllo e Rischi, composto dai membri del Comitato per il Controllo sulla Gestione e, quindi, esclusivamente da Amministratori non esecutivi indipendenti, nominando – quali componenti – Valeria Bruni Giordani e Anna Claudia Pellicelli, nonché – quale suo presidente – Giovanni Maria Rayneri.

Tutti i componenti del Comitato Controllo e Rischi possiedono un'adeguata competenza nel settore di attività in cui opera la Società, funzionale a valutare i relativi rischi, e un'adeguata conoscenza ed esperienza in materia contabile e finanziaria o di gestione dei rischi.

Le riunioni del comitato sono regolarmente verbalizzate e il presidente del comitato ne dà informazione al primo Consiglio di Amministrazione utile.

Alle riunioni del Comitato Controllo e Rischi ha sempre partecipato il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di CLI, nonché – su invito del presidente del comitato stesso – il preposto alla funzione di internal audit e gli esponenti della società di revisione, in ragione degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Nell'esercizio 2024 il Comitato Controllo e Rischi ha tenuto n. 3 riunioni della durata media di 1 ora ciascuna. Tali riunioni hanno registrato un'assidua e regolare partecipazione.

Alla data della presente Relazione, si è già tenuta n. 1 riunione del Comitato Controllo e Rischi.

Funzioni attribuite al Comitato Controllo e Rischi

Il Comitato Controllo e Rischi:

- supporta il Consiglio di Amministrazione nell'espletamento dei compiti in materia di controllo interno e di gestione dei rischi;
- valuta, sentito il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari e la società di revisione, il corretto utilizzo dei principi contabili, nonché la loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio consolidato;
- valuta l'idoneità dell'informazione periodica, finanziaria e non finanziaria, a rappresentare correttamente il modello di business, le strategie della Società, l'impatto della sua attività e le performance conseguite;
- esamina il contenuto dell'informazione periodica a carattere non finanziario rilevante ai fini del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- esprime pareri su specifici aspetti inerenti l'identificazione dei principali rischi aziendali e supporta le valutazioni e le decisioni del Consiglio di Amministrazione relative alla gestione di rischi derivanti da fatti pregiudizievoli di cui quest'ultimo sia venuto a conoscenza;
- esamina le relazioni periodiche e quelle di particolare rilevanza predisposte dalla funzione di internal audit;
- ove ne ravvisi la necessità, affida alla funzione di internal audit lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative;

-
- in occasione dell'approvazione della relazione finanziaria annuale e semestrale, riferisce al Consiglio di Amministrazione sull'attività svolta, nonché sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Nel corso dell'Esercizio 2024, il Comitato Controllo e Rischi ha svolto le seguenti attività principali:

- analisi dell'attività dell'*internal audit* nel 2024;
- analisi dei rischi e piano di *audit* di Gruppo 2025;
- attività istruttorie per la formazione del bilancio 2024;
- confronto con Comitato Controllo e Rischi della controllante Newlat Food S.p.A.;
- impatti degli scenari macroeconomici: guerra ed inflazione;
- aggiornamento con la società di revisione sull'attività di bilancio;
- avanzamento *testing* 262 e relativi risultati;
- incontro con l'Organismo di Vigilanza;
- approccio ESG di Gruppo;
- analisi della bozza di Relazione sulla *Corporate Governance*.

Il Comitato Controllo e Rischi ha facoltà di accesso alle informazioni e alle funzioni e strutture aziendali necessarie per lo svolgimento dei suoi compiti, disponendo di risorse finanziarie ed avvalendosi di consulenti esterni, nei termini stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

9.3 RESPONSABILE DELLA FUNZIONE DI INTERNAL AUDIT

Il Consiglio di Amministrazione ha nominato, in data 10 settembre 2021, il dott. Fabrizio Carrara, quale responsabile della funzione *Internal Audit*, soggetto incaricato di verificare che il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi sia funzionale, adeguato e coerente con le linee di indirizzo definite dal Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione ha attribuito a Fabrizio Carrara una remunerazione coerente con le politiche aziendali, assicurando che lo stesso sia dotato di risorse adeguate all'espletamento dei propri compiti.

Il responsabile della funzione di *Internal Audit* non è responsabile di alcuna area operativa, dipende gerarchicamente dal Consiglio di Amministrazione ed ha accesso diretto a tutte le informazioni utili per lo svolgimento dell'incarico.

Il Consiglio di Amministrazione, in data 17 marzo 2025, ha approvato il piano di lavoro predisposto dal responsabile della funzione di *Internal Audit*, sentiti il Comitato per il Controllo sulla Gestione ed il C.E.O.

Nel corso dell'Esercizio, il responsabile della funzione di *Internal Audit*:

- verifica, sia in via continuativa, sia in relazione a specifiche necessità e nel rispetto degli *standard* internazionali, l'operatività e l'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, attraverso un piano di *audit*, approvato dal Consiglio di Amministrazione, basato su un processo strutturato di analisi e prioritizzazione dei principali rischi;
- predispone relazioni periodiche contenenti adeguate informazioni sulla propria attività, sulle modalità con cui viene condotta la gestione dei rischi, nonché sul rispetto dei piani definiti per il loro contenimento, oltre che una valutazione sull'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, trasmettendole ai presidenti del Comitato per il Controllo sulla Gestione e del Consiglio di Amministrazione, nonché al C.E.O., salvo i casi in cui l'oggetto di tali relazioni riguardi specificamente l'attività di tali soggetti;
- predispone tempestivamente, anche su richiesta del Comitato per il Controllo sulla Gestione, relazioni su eventi di particolare rilevanza, trasmettendole ai presidenti del Comitato per il Controllo sulla Gestione e del Consiglio di Amministrazione, nonché al C.E.O., salvo i casi in cui l'oggetto di tali relazioni riguardi specificamente l'attività di tali soggetti.

Le principali attività svolte dal responsabile della funzione di *Internal Audit*, nel corso dell'Esercizio 2024, sono state le seguenti:

- redazione della proposta di Piano di *Audit* basata sulla rilevazione e prioritizzazione dei principali rischi aziendali presente nell'ERM;
- svolgimento del programma di monitoraggio indipendente a supporto del Dirigente Preposto nell'ambito del Sistema di Controllo sull'Informativa Societaria;
- attività inerenti i rapporti con la Società di Revisione Legale;
- Attività di verifica sul disegno del sistema di controllo interno a supporto dell'informativa non finanziaria (DNF).

9.4 MODELLO ORGANIZZATIVO EX D.LGS 231/2001

La Società ha adottato un modello di organizzazione, gestione e controllo, ai sensi e per gli effetti del D. Lgs. n. 231/2001 (il “Modello 231”), così come aggiornato nella seduta consiliare del 9 settembre 2024.

Il Modello 231 si compone di: (a) una parte generale, relativa a tematiche inerenti, tra l'altro, la vigenza e l'applicazione del Decreto Legislativo n. 231/2001, la composizione ed il funzionamento dell'organismo di vigilanza, nonché il codice sanzionatorio da applicarsi in caso di violazioni dei canoni di condotta del Modello 231; e (b) le parti speciali, contenenti i principi generali di comportamento ed i protocolli di controllo per ciascuna delle fattispecie di reato presupposto considerate rilevanti per la Società.

In particolare, si evidenzia che il Modello 231 intende prevenire la seguente tipologia di reati <https://centralelatteitalia.com/investor-relations/modello-d-leg-231-2001-e-codice-etico/>.

Le funzioni dell'Organismo di Vigilanza sono attribuite al Dott. Massimo Carlomagno, quale Presidente, ed alla Dott.ssa Ester Sammartino, quale componente, in esercizio della facoltà prevista dalla normativa applicabile. L'Organismo di Vigilanza così composto possiede i requisiti di autonomia, indipendenza, professionalità e continuità di azione applicabili.

Per la descrizione degli obblighi di informativa che consentono ai fruitori delle dichiarazioni sulla sostenibilità dell'impresa di comprendere la strategia e l'approccio, i processi e le procedure dell'impresa, nonché le sue prestazioni in materia di condotta, si rimanda alla Sezione GOVERNANCE della Rendicontazione di Sostenibilità ex D.Lgs n. 125/24.

9.5 SOCIETA' DI REVISIONE

Alla data della Relazione, la società incaricata della revisione legale dei conti dell'Emittente è PricewaterhouseCoopers S.p.A., con sede legale in Milano, Piazza Tre Torri n. 2, iscritta al Registro dei Revisori Legali tenuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze al n. 119644.

L'Assemblea ordinaria dell'Emittente, in data 29 aprile 2021, ha deliberato di dare corso alla risoluzione consensuale anticipata dell'incarico di revisione legale ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 39/2010 e dell'art. 7 del D.M. 261/2012, conferito alla società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. dall'Assemblea degli Azionisti in data 18 aprile 2015 e contestualmente ha deliberato di conferire, ai sensi dell'art. 13, comma 1, del D.Lgs. n. 39/2010, alla società PricewaterhouseCoopers S.p.A. l'incarico di revisione legale per nove anni, con riferimento agli esercizi 2021-2029, nei termini e alle condizioni previsti dall'offerta dalla stessa presentata e allegata alla proposta motivata del Collegio Sindacale a suo tempo in carica.

9.6 DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI E ALTRI RUOLI E FUNZIONI AZIENDALI

Il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, in osservanza a quanto previsto dall'art. 154-bis del TUF e nel rispetto delle relative modalità di nomina, in data 4 maggio 2021 ha deliberato di nominare il dott. Fabio Fazzari, quale dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Per quanto concerne le previsioni statutarie, l'art. 23 dello Statuto dell'Emittente prevede che il Consiglio di Amministrazione della Società nomini o revochi, sentito il parere del Comitato per il Controllo sulla Gestione, il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili avente quale requisito di professionalità una adeguata conoscenza in materia amministrativa, contabile e finanziaria.

Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari predispone adeguate procedure amministrative e contabili per la predisposizione del bilancio di esercizio, del bilancio consolidato e di ogni altra comunicazione di carattere finanziario. Allo stesso vengono conferiti adeguati poteri e mezzi per l'esercizio dei compiti attribuiti. Il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari attesta con apposita relazione allegata al bilancio di esercizio e ove previsto al bilancio consolidato, l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure nonché la corrispondenza del bilancio alle risultanze dei libri e delle scritture contabili.

Il dirigente preposto, ai sensi dell'art. 154-*bis* TUF, provvede, fra l'altro, a:

- redigere dichiarazioni scritte di accompagnamento per gli atti e le comunicazioni della Società diffusi al mercato e relativi all'informativa contabile anche infrannuale;
- predisporre adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio e di ogni altra comunicazione di carattere finanziario;
- attestare con apposita relazione sul bilancio di esercizio e sul bilancio semestrale abbreviato (i) l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio; (ii) che i documenti sono redatti in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002; (iii) la corrispondenza dei documenti alle risultanze dei libri e delle scritture contabili; (iv) l'idoneità dei documenti a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente; (v) per il bilancio d'esercizio, che la relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'Emittente, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti; (vi) per il bilancio semestrale abbreviato, che la relazione intermedia sulla gestione contenga un'analisi attendibile delle informazioni di cui all'art. 154-ter, comma 4, TUF.

9.7 COORDINAMENTO TRA I SOGGETTI COINVOLTI NEL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI

La Società promuove incontri e scambi informativi fra i vari organi preposti alle attività di verifica e monitoraggio dei sistemi organizzativi, amministrativi, contabili, di controllo interno e gestione dei rischi.

In particolare, fatte salve le disposizioni di legge con riguardo a sindaci (sostituiti dai componenti del Comitato per il Controllo sulla Gestione nel sistema monistico) e Revisori legali dei conti², è tenuta una riunione collegiale prima dell'approvazione, da parte del Consiglio di Amministrazione, del Progetto di bilancio e della relazione semestrale della Società fra i seguenti organi:

- Comitato Controllo e Rischi,
- Organismo di Vigilanza *ex* D.Lgs. 231/2001,
- Responsabile della Funzione di Internal Audit,
- Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari,
- Amministratore incaricato del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi,
- Revisori legali dei conti,

nel corso della quale sono previsti scambi informativi sulle principali risultanze e/o criticità riscontrate nel corso delle attività di verifica svolte, con riguardo agli assetti organizzativi, amministrativi, contabili, di controllo interno e di gestione dei rischi. Gli incontri sono verbalizzati.

Oltre alle riunioni collegiali periodiche sopra richiamate, la continuità e tempestività degli scambi informativi fra i sopra citati organi di controllo è assicurata da:

- la periodica informativa a cura dell'Organismo di Vigilanza verso il Comitato Controllo e Rischi, nonché verso il Comitato per il Controllo sulla Gestione,
- la periodica informativa a cura del Responsabile *Internal Audit* verso il Comitato Controllo e Rischi, nonché verso il Comitato per il Controllo sulla Gestione,
- lo scambio di informazioni tra il Comitato Controllo e Rischi, il revisore legale dei conti e il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari in merito ai principi contabili applicati e all'adeguatezza delle procedure amministrativo-contabili applicate per la predisposizione dell'informativa di natura finanziaria della Società.

² Il riferimento è ai seguenti articoli del TUF: art. 150, comma 3 (Il Collegio Sindacale e il revisore legale o la società di revisione legale si scambiano tempestivamente i dati e le informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti) e comma 4 (Coloro che sono preposti al controllo interno riferiscono anche al collegio sindacale di propria iniziativa o su richiesta anche di uno solo dei sindaci); art. 151, comma 1 (I Sindaci possono, anche individualmente, procedere in qualsiasi momento ad atti di ispezione e di controllo, nonché chiedere agli amministratori notizie, anche con riferimento a società controllate, sull'andamento delle operazioni sociali o su determinati affari, ovvero rivolgere le medesime richieste di informazione direttamente agli organi di amministrazione e di controllo delle società controllate) e comma 2 (Il Collegio Sindacale può scambiare informazioni con i corrispondenti organi delle società controllate in merito ai sistemi di amministrazione e controllo ed all'andamento generale dell'attività sociale. [omissis]).

10. INTERESSI DEGLI AMMINISTRATORI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

In data 9 settembre 2024, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha adeguato, al nuovo sistema di amministrazione e controllo c.d. "monistico", la procedura per la disciplina delle operazioni con parti correlate (di seguito la "**Procedura Parti Correlate**"), adottata dalla Società con delibera consiliare del 6 settembre 2019, disponibile all'indirizzo <https://centralelatteitalia.com/governance/corporate-governance/>

La Procedura Parti Correlate disciplina le modalità di istruzione e di approvazione delle operazioni con parti correlate definite di maggiore rilevanza sulla base dei criteri indicati dal regolamento adottato da Consob con delibera n. 17221 in data 12 marzo 2010 e successive modifiche e integrazioni (il "**Regolamento Parti Correlate**") e delle operazioni con parti correlate definite di minore rilevanza, per tali intendendosi quelle diverse dalle operazioni di maggiore rilevanza e dalle operazioni di importo esiguo (queste ultime sono quelle operazioni con parti correlate il cui valore non superi Euro 500.000,00, nel caso in cui la Parte Correlata sia una persona giuridica, e non superiore a Euro 200.000,00, qualora la Parte Correlata sia una persona fisica).

La Procedura Parti Correlate definisce come operazioni di maggiore rilevanza con parti correlate quelle in cui almeno uno degli indici di rilevanza indicati nell'allegato 3 del Regolamento Parti Correlate risulti superiore alla soglia del 5% e affida ad uno specifico presidio aziendale costituito dal dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, a tal fine appositamente supportato dalle competenti funzioni aziendali, il compito di accertare i termini di applicazione della procedura ad una determinata operazione, tra cui se un'operazione rientri tra le operazioni di maggiore rilevanza o tra le operazioni di minore rilevanza.

In conformità al Regolamento Parti Correlate, la procedura per le operazioni di minore rilevanza prevede che, prima dell'approvazione di un'operazione con parti correlate, il Comitato Parti Correlate, composto esclusivamente da amministratori indipendenti (ai sensi del TUF e del Codice di *Corporate Governance*) e non correlati, esprima un parere motivato non vincolante sull'interesse della Società al suo compimento, nonché sulla convenienza e correttezza sostanziale delle condizioni previste. A tale proposito si rileva che l'Emittente ha individuato nel Comitato OPC l'organo competente in relazione alle operazioni con parti correlate.

Per quanto riguarda le operazioni di maggiore rilevanza, la Procedura Parti Correlate prevede che il Comitato OPC venga coinvolto nella fase delle trattative e nella fase istruttoria e, al termine di quest'ultima, esprima il proprio parere motivato sull'interesse della Società al compimento dell'operazione e sulla convenienza e correttezza sostanziale delle relative condizioni. Il Comitato OPC effettua le proprie valutazioni e, in caso di suo parere negativo o condizionato all'accoglimento di determinati rilievi:

- (a) ove si tratti di operazione di maggiore rilevanza che non sia di competenza dell'Assemblea dei soci o che non debba essere da questa autorizzata, il Consiglio di Amministrazione può: (i) approvare l'operazione, a condizione che la delibera di approvazione recepisca integralmente i rilievi formulati dal Comitato OPC; oppure (ii) approvare l'operazione nonostante il parere contrario o comunque senza tener conto dei rilievi del Comitato, a condizione che il compimento dell'operazione sia autorizzato dall'Assemblea dei soci, ai sensi dell'art. 2364, comma 1, n. 5) del Cod. civ. e conformemente a quanto previsto dal successivo punto (b); oppure (iii) non dar corso all'operazione;
- (b) ove si tratti di operazione di maggiore rilevanza di competenza dell'Assemblea dei soci o che debba essere da questa autorizzata, fermo quanto previsto dagli articoli 2368, 2369 e 2373 del Cod. civ., all'Operazione non potrà darsi corso qualora la maggioranza dei soci non correlati (per tali intendendosi i soggetti ai quali spetta il diritto di voto diversi dalla controparte di una determinata operazione e dai soggetti correlati sia alla controparte di una determinata operazione, sia alla Società) votanti esprima voto contrario all'operazione, a condizione che i soci non correlati presenti in Assemblea rappresentino almeno il 10% del capitale sociale.

Le disposizioni di cui alla Procedura Parti Correlate non si applicano alle operazioni deliberate dalla Società e rivolte a tutti gli azionisti a parità di condizioni, ivi inclusi:

- a) gli aumenti di capitale in opzione, anche al servizio di prestiti obbligazionari convertibili, e gli aumenti di capitale gratuiti previsti dall'art. 2442 del codice civile;
- b) le scissioni in senso stretto, totali o parziali, con criterio di attribuzione delle azioni proporzionale;
- c) le riduzioni del capitale sociale mediante rimborso ai soci previste dall'art. 2445 del codice civile e gli acquisti di azioni proprie ai sensi dell'art. 132 del TUF.

Le regole previste dalla Procedura Parti Correlate non trovano applicazione, altresì, nei seguenti casi di esenzione:

- (a) deliberazioni assembleari relative ai compensi spettanti ai membri del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 2389, comma 1, del Cod. civ., nonché deliberazioni sulla remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche inclusa nell'importo complessivo per la remunerazione di tutti gli amministratori preventivamente determinato dall'Assemblea ai sensi dell'art. 2389, comma 3, del Cod. civ.;
- (b) deliberazioni, diverse da quelle indicate sub (a), in materia di remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche nonché degli altri dirigenti con responsabilità strategiche, a condizione che:
 - i) la Società abbia adottato una politica di remunerazione approvata dall'Assemblea, nella cui definizione sia stato coinvolto il Comitato Nomine e Remunerazione;
 - ii) sia stata sottoposta all'approvazione o al voto consultivo dell'Assemblea una relazione che illustri la politica di remunerazione; e
 - iii) la remunerazione assegnata sia individuata in conformità con tale politica e quantificata sulla base di criteri che non comportino valutazioni discrezionali;
- (c) operazioni di importo esiguo;
- (d) piani di compensi basati su strumenti finanziari approvati dall'Assemblea ai sensi dell'art. 114-*bis* del TUF e le relative operazioni esecutive;
- (e) operazioni che rientrano nell'ordinario esercizio dell'attività operativa e della connessa attività finanziaria della Società o della società controllata che compie l'operazione, effettuate a condizioni analoghe a quelle usualmente praticate nei confronti di parti non correlate per operazioni di corrispondente natura, entità e rischio, ovvero basate su tariffe regolamentate o su prezzi imposti ovvero praticate a soggetti con cui la Società sia obbligata per legge a contrarre a un determinato corrispettivo;
- (f) operazioni compiute dalla Società con società controllate dalla medesima ovvero operazioni compiute tra tali società controllate, nonché quelle con società collegate, qualora nelle società controllate o collegate controparti dell'operazione non vi siano interessi significativi di altre parti correlate della Società;
- (g) deliberazioni assembleari relative ai compensi spettanti ai membri del Comitato per il Controllo sulla Gestione ai sensi dell'art. 2402 del Cod. civ.;

- (h) operazioni da realizzare sulla base di istruzioni con finalità di stabilità impartite da Autorità di Vigilanza, ovvero sulla base di disposizioni emanate dalla capogruppo per l'esecuzione di istruzioni impartite da Autorità di Vigilanza nell'interesse della stabilità del Gruppo.

La procedura ammette l'adozione di delibere quadro relative a serie di operazioni omogenee da compiere da parte della Società, direttamente ovvero per il tramite di società controllate, con determinate categorie di parti correlate.

Si segnala che le eventuali decisioni in materia di rinnovo – ancorché tacito o automatico – dei contratti e rapporti stipulati con parti correlate dall'Emittente nel periodo antecedente alla formale adozione della procedura per le operazioni con parti correlate sopra descritta saranno assunte in conformità a tale procedura.

Comitato per le operazioni con parti correlate

La Società ha istituito il Comitato Parti Correlate, composto dai membri del Comitato per il Controllo sulla Gestione e, quindi, esclusivamente da Amministratori non esecutivi indipendenti, nominando – quali componenti – Giovanni Maria Rayneri e Anna Claudia Pellicelli e – quale suo presidente – Valeria Bruni Giordani.

Le riunioni del comitato sono regolarmente verbalizzate e il presidente del comitato ne dà informazione al primo Consiglio di Amministrazione utile. In particolare il Comitato Parti Correlate:

- formula pareri preventivi sulle procedure che disciplinano l'individuazione e la gestione delle operazioni con parti correlate poste in essere dall'Emittente e/o dalle società del Gruppo, nonché sulle relative modifiche;
- formula pareri preventivi e motivati, nei casi espressamente previsti, sull'interesse dell'Emittente al compimento dell'operazione con parti correlate posta in essere, nonché sulla convenienza e correttezza sostanziale delle relative condizioni; e
- nel caso di operazioni di maggiore rilevanza con parti correlate, il Comitato OPC è coinvolto nella fase delle trattative e nella fase istruttoria attraverso la ricezione di un flusso informativo completo e tempestivo, con la facoltà di richiedere informazioni e di formulare osservazioni ai soggetti incaricati della conduzione delle trattative o dell'istruttoria.

Nel corso dell'Esercizio 2024, il Comitato Parti Correlate ha tenuto n. 1 riunione della durata di 1 ora, a cui hanno partecipato tutti i componenti.

11. COMITATO PER IL CONTROLLO SULLA GESTIONE

Come già illustrato all'interno delle precedenti Sezioni, lo scorso 29 aprile 2024, l'Assemblea chiamata ad approvare il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, con conseguente scadenza del mandato a suo tempo conferito al Collegio Sindacale, è stata convocata anche in sede straordinaria e ha approvato l'adozione del sistema di amministrazione e controllo monistico di cui all'art. 2409-*sexiesdecies* c.c., nonché le conseguenti modifiche statutarie.

Nella medesima seduta assembleare – in sede ordinaria – i Soci hanno poi proceduto ad eleggere il Consiglio di Amministrazione in conformità al nuovo Statuto Sociale, costituendo al suo interno il Comitato per il Controllo sulla Gestione, quale organo di controllo, in luogo del Collegio Sindacale.

11.1 NOMINA E SOSTITUZIONE

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione è composto da 3 (tre) componenti nominati dal Consiglio di Amministrazione fra i suoi membri in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente e dall'art. 21 dello Statuto Sociale. I membri del Comitato per il Controllo sulla Gestione devono possedere i requisiti di professionalità e di onorabilità previsti dalla normativa vigente, i requisiti di indipendenza previsti dall'art. 148, comma 3, TUF, nonché rispettare la normativa in materia di limiti al cumulo degli incarichi. Almeno un componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione deve essere iscritto nel registro dei revisori legali. Ai fini dell'art. 1, co. 3, del Decreto del Ministero della Giustizia del 30 marzo 2000, n. 162, devono considerarsi strettamente attinenti a quelli dell'impresa esercitata dalla Società le materie (giuridiche, economiche, finanziarie e tecnico-scientifiche) ed i settori di attività connessi o inerenti all'attività svolta della Società e di cui all'oggetto sociale.

Il ruolo di Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione spetta all'amministratore tratto dalla seconda sezione della Lista di Minoranza o al soggetto nominato in sua mancanza e/o sostituzione, ai sensi dell'art. 12 dello Statuto Sociale. Nel caso in cui non sia stata presentata alcuna lista il Presidente è eletto dal Comitato per il Controllo sulla Gestione tra i suoi membri.

Il venir meno di uno dei requisiti previsti dalla normativa vigente e dallo Statuto Sociale per uno o più componenti del Comitato per il Controllo sulla Gestione, ivi incluso quello di iscrizione nel registro dei revisori legali, determina la loro decadenza dalla carica, che dev'essere dichiarata dall'assemblea entro 30 (trenta) giorni dalla nomina o dalla conoscenza del difetto sopravvenuto. Il venir meno di uno dei predetti requisiti in capo ad un componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione determina, altresì, la sua decadenza come Amministratore, a meno che, trattandosi di componente tratto dalla lista di maggioranza, tra gli altri Amministratori in carica ve ne sia almeno uno in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente per sostituirlo quale componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione e tale Amministratore accetti la carica di componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione al più tardi entro la riunione del Consiglio di Amministrazione che lo nomina a tale carica. In tale ultimo caso, il componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione cessato manterrà la carica di Amministratore. Se un componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione cessa per qualunque motivo dalla carica di Amministratore, per la sua sostituzione si applicheranno, nel rispetto della normativa vigente, le regole previste dall'art. 12 dello Statuto Sociale. Qualora, invece, nel corso dell'esercizio, si debba procedere alla sostituzione di uno o più componenti del Comitato per il Controllo sulla Gestione che non siano cessati dalla carica di Amministratore, il Consiglio di Amministrazione, nel rispetto della normativa vigente e dallo Statuto Sociale, procederà a nominare il sostituto secondo quanto previsto dal medesimo articolo dello Statuto Sociale in modo da assicurare che i componenti

del Comitato per il Controllo sulla Gestione siano in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente e dallo statuto.

Compete all'assemblea ordinaria stabilire, all'atto della nomina del Consiglio di Amministrazione, uno specifico compenso aggiuntivo per i componenti del Comitato per il Controllo sulla Gestione determinato in ogni caso in misura fissa e in uguale misura capitaria, ma con un'apposita maggiorazione per il Presidente.

Le decisioni del Comitato per il Controllo sulla Gestione sono prese a maggioranza assoluta degli intervenuti alla riunione.

Le riunioni del Comitato per il Controllo sulla Gestione sono convocate dal Presidente, anche ai sensi dell'art. 151-ter, co. 2, TUF.

Le riunioni del Comitato per il Controllo sulla Gestione possono svolgersi anche con mezzi di telecomunicazione nel rispetto delle seguenti condizioni:

- che sia consentito ai partecipanti di visionare, ricevere o trasmettere tutta la documentazione necessaria;
- che sia consentita la partecipazione in tempo reale alla discussione nel rispetto del metodo collegiale.

Delle riunioni del Comitato per il Controllo sulla Gestione è redatto apposito processo verbale, conservato agli atti della società.

11.2 COMPOSIZIONE E FUNZIONAMENTO (ex art. 123-bis, comma 2, lettere d) e d-bis), TUF)

Ai sensi dell'art. 21 dello Statuto, il Comitato per il Controllo sulla Gestione si compone di 3 (tre) membri che durano in carica per tre esercizi, con scadenza alla data dell'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della carica e sono rieleggibili.

Tale Comitato per il Controllo sulla Gestione è stato nominato dall'Assemblea ordinaria dell'Emittente in data 29 aprile 2024, fino all'approvazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2026.

E' stata presentata un'unica lista, in data 4 aprile 2024, dall'azionista di maggioranza Newlat Food S.p.A., che ha proposto, nella seconda sezione i seguenti candidati:

1. Anna Claudia Pellicelli, nata a Modena (MO), il 3 giugno 1965, genere femminile;
2. Giovanni Maria Rayneri, nato a Torino (TO), il 20 luglio 1963, genere maschile;
3. Valeria Bruni Giordani, nata a Firenze (FI), il 22 luglio 1974, genere femminile.

In merito alla lista presentata dall'azionista Newlat Food S.p.A. vi sono state favorevoli azioni per n. 19.555.989 diritti di voto, rappresentanti il 100% dei votanti.

Sicché, il Comitato per il Controllo sulla Gestione dell'Emittente in carica è composto da:

Nome e cognome	Carica
Giovanni Maria Rayneri	Presidente
Anna Claudia Pellicelli	Componente
Valeria Bruni Giordani	Componente

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione in carica alla data della presente Relazione ha una composizione adeguata ad assicurare l'indipendenza e la professionalità della propria funzione.

In particolare, non sono state riscontrate situazioni di cui alla raccomandazione 7 del citato Codice di Corporate Governance.

Per la descrizione dettagliata della composizione e della diversità degli organi di amministrazione, direzione e controllo, nonché alle competenze ed alle capacità degli stessi sulle questioni di sostenibilità o l'accesso a tali competenze e capacità, si rimanda al paragrafo GOV-1 Ruolo degli organi di amministrazione, direzione e controllo, della Rendicontazione di Sostenibilità ex D.Lgs n. 125/24.

Criteri e politiche di diversità

Si segnala che l'Emittente ha aggiornato ed adeguato, a seguito del cambio di sistema di amministrazione e controllo, la propria politica in materia di diversità in relazione alla composizione dell'organo di controllo, che assicuri l'equilibrio tra generi, ai sensi di quanto previsto all'articolo 148, comma 1-bis, del TUF, consultabile all'indirizzo <https://centralelatteitalia.com/investor-relations/>.

La composizione del Comitato per il Controllo sulla Gestione alla data della Relazione rispetta tali disposizioni in materia di equilibrio tra i generi.

Per la descrizione dettagliata delle informazioni sulla diversità dei membri degli organi di amministrazione, direzione e controllo dell'impresa, si rimanda al paragrafo GOV-1 Ruolo degli organi di amministrazione, direzione e controllo, della Rendicontazione di Sostenibilità ex D.Lgs n. 125/24.

Indipendenza

La predetta Politica sulla Composizione del Comitato per il Controllo sulla Gestione prevede, altresì, che tutti i componenti dell'organo di controllo siano in possesso dei requisiti di indipendenza stabiliti dall'art. 148, comma 3, del TUF, nonché dei requisiti di indipendenza previsti, per gli Amministratori, dalla Raccomandazione 7 del Codice di *Corporate Governance*.

Inoltre, almeno un componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione deve essere iscritto nel registro dei revisori legali. Ai fini dell'art. 1, co. 3, del Decreto del Ministero della Giustizia del 30 marzo 2000, n. 162, devono considerarsi strettamente attinenti a quelli dell'impresa esercitata dalla Società le materie (giuridiche, economiche, finanziarie e tecnico-scientifiche) ed i settori di attività connessi o inerenti all'attività svolta della Società e di cui all'oggetto sociale.

La verifica di tali requisiti viene svolta subito dopo la loro nomina e, successivamente, con cadenza annuale. Dall'ultima valutazione effettuata, in data 17 marzo 2025, è stato possibile confermare l'indipendenza di tutti i componenti del Comitato per il Controllo sulla Gestione.

Nell'effettuare la suddetta valutazione, sono state prese in considerazione tutte le informazioni fornite da ciascun componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione, applicando tutti i criteri previsti dal Codice di *Corporate Governance* con riferimento all'indipendenza degli Amministratori, stabiliti nella Raccomandazione

Remunerazione

Il compenso dei componenti il Comitato per il Controllo sulla Gestione, deliberato dall'Assemblea del 29 aprile 2024, è adeguato alla competenza, alla professionalità e all'impegno richiesti dalla rilevanza del ruolo ricoperto, alle caratteristiche dimensionali e settoriali della Società, nonché alla sua situazione.

Gestione degli interessi

Il componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione che, per conto proprio o di terzi, abbia un interesse in una determinata operazione della Società è tenuto ad informare tempestivamente ed in modo esauriente gli altri componenti, nonché il Presidente del Consiglio di Amministrazione circa la natura, i termini, l'origine e la portata dell'interesse stesso.

11.3 RUOLO

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, nel corso dell'esercizio 2024, si è riunito n. 4 volte e ha svolto principalmente le seguenti attività:

- vigilato sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Società, del suo sistema di controllo interno e del sistema amministrativo e contabile;
- vigilato sull'operato degli Amministratori Esecutivi, al fine di verificare il completo e costante rispetto dei principi di corretta amministrazione e che il tutto fosse svolto in piena legittimità;
- incontrato, anche per gli opportuni scambi di informazioni, l'Organismo di Vigilanza, il Responsabile della Funzione di Internal Audit, il Responsabile del Controllo Interno, la Società di Revisione e il Dirigente Preposto.

Per la descrizione dettagliata dei ruoli e delle responsabilità degli organi di amministrazione, direzione e controllo nella sorveglianza sulle procedure volte a gestire i rischi, gli impatti e le opportunità, nonché del modo in cui tali organi sono informati in merito alle questioni di sostenibilità e come tali questioni vengono affrontate, si rimanda al paragrafo GOV-1 Ruolo degli organi di amministrazione, direzione e controllo della Rendicontazione di Sostenibilità ex D.Lgs n. 125/24.

12. RAPPORTI CON GLI AZIONISTI

Accesso alle informazioni

L'Emittente ha istituito un'apposita sezione nell'ambito del proprio sito internet, facilmente individuabile ed accessibile, nella quale sono messe a disposizione le informazioni concernenti la Società stessa, che rivestono rilievo per i propri azionisti, in modo da consentire a questi ultimi un esercizio consapevole dei propri diritti.

Tale sezione è consultabile all'indirizzo <https://centralelatteitalia.com/investor-relations/>.

L'Emittente ha incaricato un responsabile della gestione dei rapporti con gli azionisti, quale *Investor Relator*, nella persona del dott. Fabio Fazzari.

L'Emittente ha, inoltre, stipulato un contratto con Barabino & Partners, primaria società di consulenza nel campo della comunicazione, per veicolare al meglio le informazioni e le notizie rilevanti, sia in termini di forma che di diffusione attraverso i principali organi di stampa.

Dialogo con gli azionisti

Conformemente alla Raccomandazione 3 del Codice di *Corporate Governance*, la Società ha adottato una Politica di Dialogo con gli Azionisti volta a disciplinare le modalità di dialogo, attuali e potenziali di CLI, al fine di potenziare, assicurare e promuovere, nelle forme più opportune, lo scambio di informazioni e migliorare il livello di comprensione reciproca tra investitori e Società, nel rispetto della normativa vigente, anche in tema di abusi di mercato, il tutto per conseguire ed incoraggiare lo scambio di idee e favorire la generazione di valore nel medio-lungo termine.

In particolare, la predetta Politica, oltre ad indicare i canali di comunicazione attraverso cui la Società intrattiene l'interlocuzione con il mercato, nonché i temi che possono essere oggetto di tale scambio di informazioni, prevede la possibilità che il dialogo sia attivato anche su domanda del mercato, disciplinando le relative modalità di richiesta.

Tale politica è consultabile all'indirizzo <https://centralelatteitalia.com/investor-relations/>.

Per la descrizione dettagliata delle modalità in cui si tiene conto degli interessi e delle opinioni dei portatori di interessi nella strategia e nel modello aziendale, si rimanda al paragrafo SBM-2 - Interessi e opinioni dei portatori di interesse, della Rendicontazione di Sostenibilità ex D.Lgs n. 125/24.

13. ASSEMBLEE (ex art. 123-bis, comma 1, lettera l) e comma 2, lettera c), TUF)

Ai sensi delle disposizioni di legge vigenti, l'Assemblea è competente, in sede ordinaria, ad approvare il bilancio, a nominare e revocare gli amministratori, il Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione, a stabilire il compenso degli amministratori e delibera su quant'altro di sua competenza ai sensi di legge. In sede straordinaria l'Assemblea delibererà sulle modificazioni dello statuto, nonché su tutto quanto è riservato alla sua competenza dalla legge.

L'Assemblea delibera su tutti gli argomenti attribuiti alla sua competenza dalla legge e dallo Statuto.

Ogni azione dà diritto a un voto, salvo per le azioni a voto maggiorato e rafforzato, come dettagliatamente illustrate nella precedente Sezione 2, lett. (d).

La Società designa per ciascuna assemblea, con indicazione contenuta nell'avviso di convocazione, un soggetto al quale i soci possono conferire delega, con istruzioni di voto, per tutte o alcune delle proposte all'ordine del giorno.

L'Assemblea può svolgersi anche in più luoghi, contigui o distanti, collegati sia in audio sia in video, alle seguenti condizioni delle quali si deve dare atto nei verbali:

- che siano presenti nello stesso luogo il presidente e il segretario della riunione, che redigono il verbale;
- che sia consentito al presidente di accertare l'identità e la legittimazione degli intervenuti, regolare lo svolgimento dell'adunanza e constatare e proclamare i risultati della votazione;
- che il Segretario possa verbalizzare correttamente gli eventi assembleari;
- che gli intervenuti possano partecipare alla discussione e alla votazione simultanea degli argomenti all'ordine del giorno e possano visionare, ricevere o trasmettere documenti;
- che siano indicati nell'avviso di convocazione i luoghi audio/video collegati a cura della società nei quali gli intervenuti potranno affluire, dovendosi ritenere la riunione svolta nel luogo ove si trovano il presidente e il segretario;
- che in ogni luogo sia compilato un foglio delle presenze.

Il Consiglio di Amministrazione può prevedere nell'avviso di convocazione che l'intervento e l'esercizio del diritto di voto in Assemblea possano avvenire esclusivamente mediante conferimento di delega (o sub-delega) di voto a un soggetto, con il ruolo di rappresentante designato ai sensi della normativa applicabile.

Fermo restando quanto precede, nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione faccia ricorso alla facoltà di cui al precedente capoverso, il Consiglio di Amministrazione potrà prevedere nell'avviso di convocazione dell'Assemblea che la partecipazione all'Assemblea da parte dei soggetti legittimati ai sensi della legge e dello statuto sociale (inclusi gli amministratori, i sindaci, il notaio, il rappresentante designato e gli altri soggetti a cui è consentita la partecipazione all'assemblea) avvenga anche o debba avvenire unicamente mediante collegamento per teleconferenza e/o videoconferenza, qualora ciò sia consentito dalla legge e/o dalle disposizioni regolamentari pro tempore vigenti. In tal caso deve essere assicurato:

- che sia consentito al presidente di accertare l'identità e la legittimazione degli intervenuti, regolare lo svolgimento dell'adunanza e constatare e proclamare i risultati della votazione;
- che il Segretario possa percepire adeguatamente gli eventi assembleari oggetto di verbalizzazione; e
- che gli intervenuti possano partecipare alla discussione e alla votazione simultanea degli argomenti all'ordine del giorno e possano visionare, ricevere o trasmettere documenti.

Alla data della presente Relazione, non vi sono stati casi in cui gli azionisti che controllano l'Emittente abbiano sottoposto all'Assemblea proposte in merito ad argomenti sui quali non era stata formulata dagli Amministratori una specifica proposta.

L'Emittente, alla data della Relazione, non ha sottoposto – all'approvazione dell'Assemblea – un regolamento che disciplini lo svolgimento delle riunioni assembleari.

All'Assemblea del 29 aprile 2024 sono intervenuti tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione.

Nell'esercizio 2024, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto di sottoporre all'approvazione dell'Assemblea la modifica del sistema di amministrazione e controllo, passando dal modello tradizionale al c.d. "monistico". Tale proposta è stata approvata dall'Assemblea straordinaria in data 29 aprile 2024.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha proposto alla medesima Assemblea del 29 aprile 2024 di approvare – in sede straordinaria – l'introduzione della cd. maggiorazione rafforzata prevista dal nuovo art. 127-*quinquies* del TUF come modificato dalla Legge 5 marzo 2024, n. 21 (cd. Legge Capitali)..

14. ULTERIORI PRATICHE DI GOVERNO SOCIETARIO (ex art. 123-bis, comma 2, lettera a), seconda parte, TUF)

L'Emittente non ha applicato ulteriori pratiche di governo societario, rispetto a quelle indicate nelle precedenti Sezioni della presente Relazione.

15. CAMBIAMENTI DALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO

A far data dalla chiusura dell'Esercizio non si sono verificati altri cambiamenti nella struttura di *corporate governance* rispetto a quelli segnalati nelle specifiche Sezioni.

16. CONSIDERAZIONI SULLA LETTERA DEL 17 DICEMBRE 2024 DEL PRESIDENTE DEL COMITATO PER LA CORPORATE GOVERNANCE

Il Presidente – nella riunione del 17 marzo 2025 – ha portato a conoscenza del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo sulla Gestione la lettera del Presidente del Comitato per la *Corporate Governance* del 17 dicembre 2024.

Si riportano, di seguito, le considerazioni della Società e le iniziative intraprese in merito alle raccomandazioni del Comitato.

Sul tema della completezza e tempestività dell'informazione pre-consiliare, il Comitato invita *“le società a fornire tutte le informazioni utili sulle modalità di applicazione della Raccomandazione 11, tenendo conto che la mancata determinazione dei termini per l'invio preventivo dell'informativa al consiglio e ai comitati e/o la mancata informazione sull'effettivo rispetto dei termini e/o la previsione, nel regolamento del consiglio o adottata nelle prassi, della possibilità di derogare alla tempestività dell'informativa per ragioni di riservatezza possono configurare la disapplicazione della Raccomandazione 11 del Codice. In caso di effettiva disapplicazione, si invitano pertanto le società a indicarla chiaramente nella relazione sul governo societario, illustrando: i motivi della disapplicazione, come la decisione di disapplicazione sia stata presa all'interno della società e come si intenda assicurare il rispetto del Principio IX del Codice.”*

Il Consiglio di Amministrazione, in data 10 settembre 2021, ha adottato un proprio regolamento, successivamente aggiornato in ragione del passaggio al sistema di amministrazione e controllo c.d. “monistico”, che disciplina – tra l'altro – la tempistica relativa alla trasmissione ai membri del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo sulla Gestione della documentazione a supporto delle riunioni consiliari, tempistica di cui viene dato atto nella Sezione 4.4 e che viene regolarmente rispettata.

Sul tema della trasparenza ed efficacia della politica di remunerazione, il Comitato invita *“le società a fornire tutte le informazioni utili sulle modalità di applicazione della Raccomandazione 27, tenendo conto che la previsione nella politica di remunerazione di componenti variabili legate a generici obiettivi di sostenibilità di cui non si forniscono gli specifici parametri di valutazione e/o di erogazioni straordinarie una tantum di cui non sono identificati natura e obiettivi e non sono definite adeguate procedure deliberative può configurare la disapplicazione della Raccomandazione 27 del Codice. In caso di effettiva disapplicazione, si invitano pertanto le società a indicarla espressamente nella relazione sul governo societario, illustrando: i motivi, come la decisione di disapplicazione sia stata presa all'interno della società e come si intenda assicurare il rispetto del Principio XV del Codice.”*

Il Consiglio di Amministrazione della Società, sin dall'esercizio 2020, ha individuato – su proposta del Comitato Nomine e Remunerazione – chiari e specifici obiettivi di performance qualitativi in tema di sostenibilità ambientale e sociale, che CLI si prefigge di raggiungere ogni triennio, legando il raggiungimento di tali obiettivi alla corresponsione di una parte della componente variabile.

Sul tema del ruolo esecutivo del Presidente, il Comitato invita *“le società a fornire tutte le informazioni utili sulle modalità di applicazione della Raccomandazione 4, tenendo conto che la mancanza di una spiegazione adeguatamente argomentata della scelta di attribuire al Presidente rilevanti deleghe gestionali (sia esso il CEO o meno) può configurare una disapplicazione della Raccomandazione 4 del Codice. In caso di effettiva disapplicazione, si invitano pertanto le società a indicarla chiaramente nella relazione sul governo societario, illustrando: i motivi, come la decisione di disapplicazione sia stata presa all'interno della società e come si intenda assicurare il rispetto dei Principio V e X del Codice.”*

L'Emittente, inquadrabile nella categoria di società a proprietà concentrata, ha deciso di attribuire rilevanti deleghe gestionali al Presidente del Consiglio di Amministrazione in ragione dell'esperienza manageriale maturata in capo a quest'ultimo nel corso degli anni, nonché in ragione del fatto che il Presidente è il fondatore del Gruppo Newlat, a cui la Società appartiene, sicché possiede una profonda conoscenza della stessa. In ogni caso, per una piena ed efficace operatività, il Presidente viene affiancato da altri due Amministratori Esecutivi.

**TABELLA 1: INFORMAZIONI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI
ALLA DATA DEL 18 MARZO 2024**

STRUTTURA DEL CAPITALE SOCIALE				
	N° azioni	N° diritti di voto	Quotato (indicare i mercati) / non quotato	Diritti e obblighi
Azioni ordinarie (precisando se è prevista la possibilità di maggiorazione dei diritti di voto)	14.000.020	25.500.171	Quotato sull'Euronext Milan	Voto maggiorato ex. art. 5 dello Statuto ³
Azioni privilegiate	0	0	-	-
Azioni a voto plurimo	0	0	-	-
Altre categorie di azioni con diritto di voto	0	0	-	-
Azioni risparmio	0	0	-	-
Azioni risparmio convertibili	0	0	-	-
Altre categorie di azioni senza diritto di voto	0	0	-	-
Altro	0	0	-	-

ALTRI STRUMENTI FINANZIARI (attribuenti il diritto di sottoscrivere azioni di nuova emissione)				
	Quotato (indicare i mercati) / non quotato	N° strumenti in circolazione	Categoria di azioni al servizio della conversione/esercizio	N° azioni al servizio della conversione/esercizio
Obbligazioni convertibili	-	-	-	-
Warrant	-	-	-	-

³ Cfr. par. 2 (d) della presente Relazione.

PARTECIPAZIONI RILEVANTI NEL CAPITALE			
Dichiarante	Azionista diretto	Quota % su capitale ordinario	Quota % su capitale votante
Angelo Mastrolia	Newlat Food S.p.A.	67,74%	74,27%
Comune di Firenze	Comune di Firenze	12,31%	13,51%

Consiglio di Amministrazione													
Carica	Componenti	Anno di nascita	Data di prima nomina (*)	In carica da	In carica fino a	Lista (presentatori) (**)	Lista (M/m) (***)	Esec.	Non esec.	Indip. Codice	Indip. TUF	N. altri incarichi (****)	Partecipazione (*****)
Presidente •	Angelo Mastrolia	1964	29.04.2020	29.04.2024	Assemblea di approvazione bilancio 2026	Azionista	M	x				13	5/5
Vice-Presidente	Giuseppe Mastrolia	1989	29.04.2020	29.04.2024	Assemblea di approvazione bilancio 2026	Azionista	M	x				6	5/5
Amministratore delegato	Stefano Cometto	1972	29.04.2020	29.04.2024	Assemblea di approvazione bilancio 2026	Azionista	M	x				5	5/5
Amministratore	Benedetta Mastrolia	1995	29.04.2020	29.04.2024	Assemblea di approvazione bilancio 2026	Azionista	M		x			3	5/5
-----AMMINISTRATORI CESSATI DURANTE L'ESERCIZIO-----													
Amministratore	Edoardo Pozzoli	1982	2019	27.04.2023	29.04.2024	Azionista	M		x			1	1/5

TABELLA 2: STRUTTURA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE ALLA DATA DI CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Indicare il numero di riunioni svolte durante l'ESERCIZIO: 5

Indicare il *quorum* richiesto per la presentazione delle liste da parte delle minoranze per l'elezione di uno o più membri (ex art. 147-ter TUF): gli azionisti che, da soli o insieme ad altri, siano complessivamente titolari di azioni con diritto di voto rappresentanti almeno il 2,5% (duevirgolacinque per cento) del capitale con diritto di voto nell'assemblea ordinaria.

NOTE

I simboli di seguito indicati devono essere inseriti nella colonna "Carica":

• Questo simbolo indica l'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

(*) Per data di prima nomina di ciascun amministratore si intende la data in cui l'amministratore è stato nominato per la prima volta (in assoluto) nel CdA dell'Emittente.

(**) In questa colonna è indicato se la lista da cui è stato tratto ciascun amministratore è stata presentata da azionisti (indicando "Azionisti") ovvero dal CdA (indicando "CdA").

(***) In questa colonna è indicato se la lista da cui è stato tratto ciascun amministratore è "di maggioranza" (indicando "M"), oppure "di minoranza" (indicando "m").

(***) In questa colonna è indicato il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato in altre società quotate o di rilevanti dimensioni. Nella Relazione sulla corporate governance gli incarichi sono indicati per esteso.

(****) In questa colonna è indicata la partecipazione degli amministratori alle riunioni del CdA (indicare il numero di riunioni cui ha partecipato rispetto al numero complessivo delle riunioni cui avrebbe potuto partecipare; p.e. 6/8; 8/8 ecc.).

TABELLA 3: STRUTTURA DEI COMITATI CONSILIARI ALLA DATA DI CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

C.d.A.		Comitato Esecutivo		Comitato OPC		Comitato Controllo e Rischi		Comitato Remunerazioni		Comitato Nomine		Altro comitato		Altro comitato	
Carica/Qualifica	Componenti	(*)	(**)	(*)	(**)	(*)	(**)	(*)	(**)	(*)	(**)	(*)	(**)	(*)	(**)
Indipendente da TUF e da Codice	Anna Claudia Pellicelli	N/A	N/A	1/1	M	2/2	M	1/1	P	1/1	P	-	-	-	-
Indipendente da TUF e da Codice	Valeria Bruni Giordani	N/A	N/A	1/1	P	2/2	M	1/1	M	1/1	M	-	-	-	-
Indipendente da TUF e da Codice	Giovanni Maria Rayneri	N/A	N/A	1/1	M	2/2	P	1/1	M	1/1	M	-	-	-	-
-----AMMINISTRATORI CESSATI DURANTE L'ESERCIZIO-----															
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-----EVENTUALI MEMBRI CHE NON SONO AMMINISTRATORI-----															
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

NOTE

(*) In questa colonna è indicata la partecipazione degli amministratori alle riunioni dei comitati (indicare il numero di riunioni cui ha partecipato rispetto al numero complessivo delle riunioni cui avrebbe potuto partecipare; p.e. 6/8; 8/8 ecc.).

(**) In questa colonna è indicata la qualifica del consigliere all'interno del comitato: "P": presidente; "M": membro.

Comitato per il Controllo sulla Gestione									
Carica	Componenti	Anno di nascita	Data di prima nomina (*)	In carica da	In carica fino a	Lista (M/m) (**)	Indip. Codice	Partecipazioni alle riunioni del Comitato (***)	N. altri incarichi (****)
Presidente	Giovanni Rayneri	1963	26.04.2018	29.04.2024	Assemblea di approvazione bilancio 2026	M	x	4/4	3
Componente	Valeria Bruni Giordani	1974	29.04.2020	29.04.2024	Assemblea di approvazione bilancio 2026	M	x	4/4	1
Componente ^o	Anna Claudia Pellicelli	1965	29.04.2021	29.04.2024	Assemblea di approvazione bilancio 2026	M	x	4/4	1
-----SINDACI CESSATI DURANTE L'ESERCIZIO-----									
Presidente	Deborah Sassorossi	1967	26.04.2018	29.04.2021	29.04.2024	m	x	N/A	7
Sindaco effettivo	Ester Sammartino	1966	29.04.2021	29.04.2021	29.04.2024	M	x	N/A	6
Sindaco supplente	Massimo Carlomagno	1965	29.04.2021	N/A	29.04.2024	M	x	N/A	N/A
Sindaco supplente	Michela Rayneri	1969	26.04.2018	N/A	29.04.2024	M	x	N/A	N/A

TABELLA 4: STRUTTURA DEL COMITATO PER IL CONTROLLO SULLA GESTIONE ALLA DATA DI CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Indicare il numero di riunioni svolte durante l'Esercizio: 4

Indicare il *quorum* richiesto per la presentazione delle liste da parte delle minoranze per l'elezione di uno o più membri (ex art. 148 TUF): gli azionisti che, da soli o insieme ad altri, siano complessivamente titolari di azioni con diritto di voto rappresentanti almeno il 2,5% (duevirgolacinque per cento) del capitale con diritto di voto nell'assemblea ordinaria.

NOTE

^o Questo simbolo indica il Lead Independent Director (LID).

(*) Per data di prima nomina di ciascun sindaco si intende la data in cui il sindaco è stato nominato per la prima volta (in assoluto) nell'organo di controllo dell'Emittente.

(**) In questa colonna è indicato se la lista da cui è stato tratto ciascun componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione è “di maggioranza” (indicando “M”), oppure “di minoranza” (indicando “m”).

(***) In questa colonna è indicata la partecipazione dei soggetti interessati alle riunioni del Comitato per il Controllo sulla Gestione (indicare il numero di riunioni cui ha partecipato rispetto al numero complessivo delle riunioni cui avrebbe dovuto partecipare; p.e. 6/8; 8/8 ecc.).

(****) In questa colonna è indicato il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato ai sensi dell’art. 148-bis TUF e delle relative disposizioni di attuazione contenute nel Regolamento Emittenti Consob. L’elenco completo degli incarichi è pubblicato dalla Consob sul proprio sito internet ai sensi dell’art. 144-quinquiesdecies del Regolamento Emittenti Consob.

Allegato A - Elenco dei principali incarichi ricoperti dagli Amministratori

Elenco dei principali incarichi ricoperti, alla data della presente relazione, da ciascun Amministratore in altre società quotate in mercati regolamentati, anche esteri, in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni.

Nome e cognome	Società	Carica	Status
Angelo Mastrolia	Newlat Food S.p.A.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	In carica
	Newlat GmbH	Amministratore	In carica
	Princes Limited	Presidente	In carica
	Princes Italia S.p.A.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	In carica
	Princes Foods B.V.	Amministratore	In carica
	Princes Holding (Rotterdam) B.V.	Amministratore	In carica
	Symington's Ltd	Managing Director	In carica
	EM Foods S.A.S.	Presidente	In carica
	Newlat Group SA	Amministratore Unico	In carica
	Newservice S.r.l.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	In carica
	New Property S.p.A.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	In carica
	TMT Property S.r.l.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	In carica
	Latterie Riunite Piana del Sele S.r.l. in liquidazione	Liquidatore	In carica
	Biochemia System S.r.l.	Amministratore Unico	In carica
	ABGM Group S.A.	Amministratore Unico	In carica
CFR Hypermarché S.A.	Amministratore Unico	In carica	
TMT Group S.A.	Amministratore Unico	In carica	
Giuseppe Mastrolia	Newlat Food S.p.A.	Amministratore Delegato	In carica
	Newlat GmbH	CEO	In carica
	Princes Tuna (Mauritius) Limited	Amministratore	In carica

	Princes Limited	Amministratore	In carica
	Princes Italia S.p.A.	Vice-Presidente del Consiglio Amministrazione	di In carica
	Symington's Ltd	CEO	In carica
	EM Foods S.A.S.	Managing Director	In carica
	New Property S.p.A.	Vice-Presidente del Consiglio Amministrazione	di In carica
	TMT Property S.r.l.	Consigliere	In carica
Stefano Cometto	Newlat Food S.p.A.	Amministratore Delegato	In carica
	New Property S.p.A.	Amministratore Delegato	In carica
	Princes Italia S.p.A.	Amministratore Delegato	
	Newservice S.r.l.	Consigliere	In carica
	RA Creations S.r.l.s in liquidazione	Liquidatore	In carica
	Gopura Consulting S.r.l.s.	Amministratore Unico	In carica
Benedetta Mastrolia	Newlat Food S.p.A.	Consigliere	In carica
	Symington's Ltd	Director	In carica
	Princes Limited	Consigliere	In carica
		Segretaria societaria	In carica
	Princes Italia S.p.A.	Consigliere	In carica
	New Property S.p.A.	Consigliere	In carica

Allegato B - Elenco dei principali incarichi ricoperti dai membri del Comitato per il Controllo sulla Gestione

Elenco dei principali incarichi ricoperti, alla data della presente relazione, da ciascun componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione in altre società quotate in mercati regolamentati, anche esteri, in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni.

Nome e cognome	Società	Carica	Status
Giovanni Rayneri	Ahlstrom Italia S.p.A.	Sindaco	In carica
	Laboravi Fidenter 2 S.p.A.	Sindaco	In carica
	Zanichelli Editore S.p.A.	Sindaco	In carica
Anna Pellicelli	Claudia Novacoop Società Cooperativa	Consigliere	In carica
Valeria Giordani	Bruni GAL S.p.A.	Consigliere	In carica

RENDICONTAZIONE INDIVIDUALE DI SOSTENIBILITÀ

Redatta ai sensi del D.Lgs. 125/24

ESRS 2 – INFORMAZIONI GENERALI

ESRS 2 BP-1 - Criteri generali per la redazione

Predisposizione della Rendicontazione Individuale di Sostenibilità

La Rendicontazione Individuale di Sostenibilità di seguito anche “Rendicontazione di Sostenibilità”, “Rendicontazione”, “Documento” o “Dichiarazione”) è stata predisposta ai sensi del D.Lgs. 125/2024 e costituisce parte integrante della Relazione sulla Gestione 2024.

La Dichiarazione è redatta annualmente secondo gli European Sustainability Reporting Standards (ESRS) con l'obiettivo di fornire una chiara comprensione delle attività aziendali di Centrale del Latte d'Italia S.p.A. (di seguito anche “Centrale del Latte”, “CLI”, “Società” o “Azienda”) e delle sue questioni di sostenibilità più rilevanti.

L'analisi di doppia rilevanza, il cui processo e relativi risultati sono illustrati nella sezione “Informativa sul processo di valutazione della rilevanza” prende in considerazione i data point degli ESRS che ricomprendono, ove opportuno, considerazioni sulla value chain oltre che sulle operation dirette aziendali.

La Rendicontazione di Sostenibilità è sottoposta a Revisione Limitata da parte di PricewaterhouseCoopers S.p.A. in conformità al Principio di Attestazione della Rendicontazione di Sostenibilità - Standard on Sustainability Assurance Engagement SSAE (Italia) e la relazione è disponibile nell'apposita sezione in calce alla presente Rendicontazione individuale di Sostenibilità.

Struttura della Rendicontazione di Sostenibilità

La Rendicontazione è strutturata in quattro sezioni: “Informativa Generale”, “Informazioni Ambientali”, “Informazioni Sociali”, “Informazioni sulla Governance”, coerentemente con quanto previsto dall'*Appendix D: Structure of the ESRS sustainability statement* dello standard ESRS 1.

Caratteristiche delle disclosure fornite

Le informazioni riportate nella Rendicontazione rispettano le caratteristiche qualitative indicate nell'*Appendix B* dello standard ESRS 1, quali: pertinenza, rappresentazione fedele, comparabilità, verificabilità, comprensibilità.

Gli intervalli per il breve, medio e lungo termine utilizzati nella Rendicontazione di Sostenibilità coincidono con gli orizzonti temporali definiti dall'ESRS 1, “*General requirements*” Sezione 6.4:

- Breve termine: 1 anno dalla fine del periodo di riferimento;
- Medio termine: fino a 5 anni dalla fine del periodo di riferimento;
- Lungo termine: oltre 5 anni dalla fine del periodo di riferimento.

Dove le metriche presentate sono state ottenute da stime o sono soggette a incertezze di misurazione, CLI ha segnalato le specifiche assunzioni, approssimazioni e fonti di incertezza con note dedicate. Si precisa che i dati quantitativi di natura ambientale e sociale non sono stati sottoposti a revisione di terze parti differenti dalla società di revisione nell'ambito dell'incarico di assurance del presente documento.

Ai fini della rendicontazione delle informazioni prospettiche in conformità agli ESRS, agli amministratori è richiesta l'elaborazione di tali informazioni sulla base di ipotesi, descritte nella rendicontazione individuale di sostenibilità, in merito a eventi che potranno accadere in futuro e a possibili future azioni

da parte della Società. A causa dell'aleatorietà connessa alla realizzazione di qualsiasi evento futuro, sia per quanto concerne il concretizzarsi dell'accadimento sia per quanto riguarda la misura e la tempistica della sua manifestazione, gli scostamenti fra i valori consuntivi e le informazioni prospettiche potrebbero essere significativi.

La raccolta delle informazioni quantitative e qualitative è avvenuta tramite la condivisione di reporting package, al fine di adempiere ai requisiti dei principi di reporting.

Gli Impatti, Rischi e Opportunità (IRO) oggetto di disclosure sono stati individuati attraverso l'analisi della doppia rilevanza. Ulteriori informazioni sulla metodologia adottata per condurre l'analisi sono disponibili nella sezione "Informativa sul processo di valutazione della rilevanza".

Nel valutare impatti, rischi e opportunità, la Società ha considerato l'intera catena del valore.

Ad oggi, la Rendicontazione di Sostenibilità copre solo una parte delle informazioni relative alla catena del valore a monte e a valle di Centrale del Latte d'Italia. Ricorrendo alla disposizione transitoria prevista dall'ESRS 1, Sezione 10.2, CLI ha divulgato informazioni sulla catena del valore a monte e a valle facendo riferimento solo a dati interni o pubblicamente disponibili su impatti, rischi e opportunità.

Inoltre, essendo il primo anno di rendicontazione in conformità alla CSRD, le informazioni relative alla catena del valore sono presentate esclusivamente in forma qualitativa. Ciò è dovuto anche al fatto che molti fornitori dell'Azienda sono realtà di medie e piccole dimensioni, ancora non pienamente strutturate per il livello di rendicontazione richiesto dalla normativa.

La Catena del Valore di Centrale del Latte d'Italia

Le principali risorse impiegate dall'Azienda per le proprie attività comprendono terreni agricoli, acqua, capitale umano, risorse energetiche e fossili come petrolio e carburanti, oltre a materie prime industriali quali metalli, minerali e legname. La catena del valore di CLI ha origine nel settore agricolo, attraverso la coltivazione di prodotti agroalimentari e l'allevamento di bovini per la produzione di latte. Queste materie prime rappresentano la base per la produzione e vengono trasformate con l'integrazione di ingredienti di natura chimico-alimentare, come zucchero, destrosio, bevande vegetali e aromi.

Parallelamente, l'azienda si approvvigiona di materiali per il packaging primario e secondario, essenziali per il confezionamento e la conservazione ottimale dei prodotti, tra cui plastica, carta, cartone, vetro, metalli e materiali poliaccoppiati. Il funzionamento degli impianti produttivi richiede inoltre l'utilizzo di fonti energetiche come gas metano, energia elettrica e gasolio, fondamentali per garantire efficienza e continuità operativa.

Infine, la filiera produttiva si avvale di ulteriori forniture, tra cui componentistica per la manutenzione degli impianti e dei macchinari, servizi di supporto tecnico e gestionale, oltre a partner logistici che assicurano il trasporto delle materie prime e degli ingredienti verso gli stabilimenti produttivi. Il valore aggiunto derivante dalle attività operative aziendali proprie consiste nella trasformazione delle materie prime ed ingredienti utili a generare prodotti alimentari per i clienti e i consumatori finali.

Una volta completata la produzione, i prodotti vengono distribuiti ai diversi punti vendita. Il prodotto finale viene quindi consumato, generando rifiuti da imballaggio, mentre l'intero processo produttivo

comporta la produzione di rifiuti industriali, emissioni e il trattamento delle acque reflue, aspetti che richiedono una gestione attenta per minimizzare l'impatto ambientale.



Per quanto riguarda le PAT (Policies, Actions, Targets), alcune di esse si estendono alla catena di fornitura, in particolare quelle legate a obiettivi di approvvigionamento sostenibile per materie prime critiche, come olio di palma o derivati e cacao. Maggiori dettagli su queste iniziative sono riportati all'interno dei capitoli dedicati alle questioni di sostenibilità rilevanti.

Infine, la Società non si è avvalsa dell'opzione di omettere specifiche informazioni corrispondenti a proprietà intellettuale, know-how o a risultati dell'innovazione.

Perimetro di riferimento e approvazione

Per l'anno fiscale 2024 (dal 1° gennaio al 31 dicembre 2024), Centrale del Latte d'Italia presenta per la prima volta la sua Rendicontazione di Sostenibilità seguendo i requisiti stabiliti dagli European Sustainability Reporting Standards ("ESRS"), in linea con la Direttiva UE 2022/2464, Corporate Sustainability Reporting Directive ("CSRD"). CLI si avvale della disposizione transitoria prevista dall'ESRS 1, Sezione 10.3 e non saranno presentati confronti con le metriche dei periodi precedenti, anche in considerazione del fatto che questo è il primo esercizio di reporting individuale per la società, precedentemente inclusa nel report consolidato della controllante Newlat Food.

La Rendicontazione assieme all'analisi di doppia materialità è sottoposta ad approvazione del Consiglio di Amministrazione di Centrale del Latte d'Italia S.p.A.

Il Comitato Controllo e Rischi propedeuticamente esamina l'impostazione generale della Rendicontazione di Sostenibilità, nonché la completezza e la trasparenza dell'informativa, rilasciando un parere preventivo per l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

Gli impegni di sostenibilità prevedono soprattutto un processo di integrazione mirato a uniformare, per quanto possibile, le politiche in vigore, garantendo coerenza e sinergie all'interno del Gruppo.

ESRS 2 BP-2 - Informativa in relazione a circostanze specifiche

Come già specificato all'interno del paragrafo "ESRS 2 BP-1 - Criteri generali per la redazione", il concetto di breve, medio e lungo termine utilizzato da CLI nella Rendicontazione di Sostenibilità coincide con gli orizzonti temporali definiti dall'ESRS 1, Sezione 6.4.

Le informazioni sulla catena del valore sono presentate in forma qualitativa, con l'obiettivo di implementare progressivamente un processo che consenta la rendicontazione di metriche quantitative su base annuale. Questo approccio è dovuto al fatto che si tratta del primo anno di rendicontazione in conformità con la CSRD e che gran parte degli attori coinvolti, soprattutto a monte della catena, sono piccole e medie imprese, molte delle quali non dispongono ancora di una struttura adeguata ai fini della raccolta di questi dati.

Per quanto riguarda le metriche relative alle attività dell'azienda, laddove siano state ottenute tramite stime o soggette a incertezze di misurazione, Centrale del Latte d'Italia ha indicato nelle note all'interno dei paragrafi rilevanti le specifiche assunzioni, approssimazioni e fonti di incertezza. Qualora nella presente Rendicontazione siano state incluse informazioni mediante riferimento, tali inclusioni rispettano le disposizioni definite all'interno di ESRS 1, sezione 9.1 "Inclusione mediante riferimento.

Non si segnala alcuna modifica nella redazione e nella presentazione delle informazioni sulla sostenibilità. La Società ha, infatti, adottato le metriche previste dagli ESRS, senza introdurre indicatori aggiuntivi specifici. CLI si avvale inoltre della disposizione transitoria prevista dall'ESRS 1, Sezione 10.4, per le seguenti metriche incluse nell'Appendice C, "Elenco degli obblighi di informativa introdotti gradualmente", contenuta nel medesimo ESRS 1. E' stato inoltre considerato il paragrafo 17 dell'ESRS 2 BP-2 "Uso di disposizioni transitorie in conformità dell'appendice C dell'ESRS 1" secondo il quale per i temi valutati come rilevanti tra quelli contemplati in ESRS E4, S1, S2, S3, S4, vengono rendicontati, laddove applicabili, i punti da a) ad e).

Nella seguente tabella sono rendicontati gli obblighi di informativa (DR) e i *data point* oggetto di disposizione transitoria e gli obblighi di informativa (DR) e i *data point* non considerati materiali:

DR		DP	Motivo
E1-6	Emissioni lorde di GES di ambito 1, 2, 3 ed emissioni totali di GES	44c / 45c / 51	Phase-in
E1-9	Effetti finanziari attesi di rischi fisici e di transizione rilevanti e potenziali opportunità legate al clima	64 (a) - 70	Phase-in
E2-6	Effetti finanziari attesi di rischi e opportunità rilevanti legati all'inquinamento	36 - 41	Phase-in
E3-5	Effetti finanziari attesi derivanti da rischi e opportunità rilevanti connessi alle acque e alle risorse marine	30 – 33 (c)	Phase-in
E4	Biodiversità ed ecosistemi	Tutti gli obblighi dell'informativa	Phase-in
E5-6	Effetti finanziari attesi derivanti da rischi e opportunità rilevanti connessi all'uso delle risorse e all'economia circolare	41 – 43 (c)	Phase-in
E2-4	Inquinamento di aria, acqua e suolo (Microplastiche)	28 (b)	Le tematiche sono risultati non rilevanti per la Società a seguito dell'analisi di doppia materialità
E2-5	Inquinamento di aria, acqua e suolo (Sostanze preoccupanti e sostanze estremamente preoccupanti)	32 -35	

S1	Forza lavoro propria	Tutti gli obblighi dell'informativa ad eccezione di S1-6, S1-8, S1-9, S1-14, S1-17	Phase-in
S1-4	Metriche di salute e sicurezza	88 e) 86-90 per i lavoratori non dipendenti	Phase-in
S2	Lavoratori nella catena del valore	Tutti gli obblighi dell'informativa	Phase-in
S3	Comunità interessate	Tutti gli obblighi dell'informativa	Phase-in
S4	Consumatori e utilizzatori finali	Tutti gli obblighi dell'informativa	Phase-in

ESRS 2 GOV-1 - Ruolo degli organi di amministrazione, direzione e controllo

La Società adotta un modello di governance monistico, in linea con il Codice di Corporate Governance elaborato dal Comitato per la Corporate Governance delle Società Quotate, con un Consiglio di Amministrazione impegnato nella tutela e nella valorizzazione degli interessi degli stakeholder.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Consiglio di Amministrazione è l'organo principale di governo della Società, con la responsabilità di supervisionare le attività della direzione e prendere decisioni strategiche di alto livello. Esso opera nel rispetto della normativa vigente, dello statuto societario e delle raccomandazioni del Codice di Corporate Governance di Borsa Italiana, garantendo un'efficace gestione aziendale.

Il Consiglio di Amministrazione agisce perseguendo l'obiettivo della creazione di valore per gli azionisti, riferendo sulla gestione in occasione dell'Assemblea degli Azionisti.

Comitato per il Controllo sulla Gestione (CCG)

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 18 marzo 2024, ha valutato il passaggio a un sistema monistico perché in grado di migliorare la qualità della governance, tramite una semplificazione degli assetti organizzativi, amministrativi e contabili dell'impresa, garantendo un'elevata trasparenza ed una maggior efficacia dei controlli tramite flussi informativi completi e costanti e il superamento delle inefficienze determinate dall'esistenza di un organo separato dall'organo di gestione.

Tale sistema di governance concorre inoltre ad aumentare la riconoscibilità internazionale della società, con conseguente maggiore attrattività per potenziali investitori internazionali.

Il sistema di governance monistico si caratterizza per la presenza di un Consiglio di Amministrazione, cui competono le funzioni di supervisione strategica e di gestione, e di un Comitato per il Controllo sulla Gestione, costituito all'interno dello stesso Consiglio, che svolge funzioni di controllo.

L'Assemblea degli Azionisti ha deliberato a favore della modifica statutaria e dell'adozione del sistema di governance monistico in data 29 aprile 2024.

Ruoli Chiave nel Consiglio di Amministrazione

- **Presidente del Consiglio:** guida le riunioni del Consiglio, facilita le discussioni e garantisce il funzionamento efficace dell'organo. Inoltre, funge da principale interlocutore tra il Consiglio e la direzione aziendale.
- **Amministratori Non Esecutivi:** non sono coinvolti nella gestione operativa, ma portano un punto di vista indipendente e monitorano le performance della direzione.
- **Amministratori Indipendenti:** rappresentano una sottocategoria degli amministratori non esecutivi, senza legami materiali con la Società o i suoi azionisti di riferimento, assicurando indipendenza e oggettività nelle decisioni strategiche.

Comitati Interni al Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione ha istituito al suo interno i comitati previsti dal Codice di Corporate Governance, delegando loro specifiche funzioni di supporto decisionale e controllo:

- **Comitato Controllo e Rischi (CRR):** assiste il Consiglio nelle valutazioni e decisioni riguardanti il Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi, l'approvazione dei bilanci e delle relazioni finanziarie periodiche, così come raccomandato all'interno del Codice di Corporate Governance⁴, nonché nei rapporti con la società di revisione.
- **Comitato per le Remunerazioni e Nomine (CNR):** svolge un ruolo consultivo e propositivo nella determinazione della composizione del Consiglio e della politica di remunerazione degli amministratori e dirigenti con responsabilità strategiche. Il Comitato garantisce l'applicazione dei principi di buona governance e vigila sulla trasparenza del sistema retributivo,
- **Comitato per le Operazioni con Parti Correlate (Comitato OPC):** garantisce la correttezza delle operazioni con parti correlate, esprimendo pareri sull'interesse della Società, sulla convenienza e sulla correttezza delle condizioni contrattuali.

Il Consiglio di Amministrazione della Società è composto come segue:

Nome	Carica	Esecutivo/Non Esecutivo	Indipendente	Fascia d'età	Genere	Comitati
Angelo Mastrolia	Presidente del CdA e Consigliere	Esecutivo	No	>50	M	
Giuseppe Mastrolia	Amministratore Delegato e Consigliere	Esecutivo	No	30-50	M	

⁴ Raccomandazione 32 (c), Codice di Corporate Governance, gennaio 2020.

Stefano Cometto	Amministratore Delegato e Consigliere	Esecutivo	No	30-50	M	
Benedetta Mastrolia	Consigliere	Non Esecutivo	No	<30	F	
Valeria Bruni Giordani	Consigliere	Non Esecutivo	Sì	>50	F	CCR CNR CCG Presidente COPC
Anna Claudia Pellicelli	Consigliere	Non Esecutivo	Sì	>50	F	CCR Presidente CNR CCG COPC
Giovanni Maria Rayneri	Consigliere	Non Esecutivo	Sì	>50	M	Presidente CCR CNR Presidente CCG COPC

L'analisi della composizione del Consiglio di Amministrazione evidenzia la diversificazione dei membri del CdA, in linea con le migliori pratiche di governance aziendale:

- Ripartizione per genere:
 - o Maschi: 4 (57,1%)
 - o Femmine: 3 (42,9%)
- Ripartizione per amministratori indipendenti:
 - o Indipendenti: 3 (42,9%)
 - o Non indipendenti: 4 (57,1%)
- Ripartizione per amministratori esecutivi e non esecutivi:
 - o Esecutivi: 3 (42,9%)
 - o Non esecutivi: 4 (57,1%)

In linea con la normativa vigente, non è prevista la rappresentanza dei dipendenti e degli altri lavoratori all'interno del CdA.

Le responsabilità degli organi di governo in relazione alle tematiche di sostenibilità e al perseguimento della mission aziendale sono declinate nella Politica di Sostenibilità e nei regolamenti dei comitati endoconsiliari.

I componenti del Consiglio di Amministrazione hanno una equilibrata combinazione di profili manageriali e professionali, con competenze complementari tra loro tali da garantire il corretto e diligente svolgimento delle funzioni ad essi spettanti, comprese quelle in ambito ESG.

I Consiglieri hanno una significativa esperienza nei settori industriale, finanziario, contabile, legale, legale, HR, in materia di Governance e di Sostenibilità. Tali competenze sono state sviluppate anche in contesti internazionali.

	Angelo Mastrolia	Giuseppe Mastrolia	Stefano Cometto	Benedetta Mastrolia	Anna Claudia Pellicelli	Valeria Bruni Giordani	Giovanni Maria Rayneri
Esperienza nel settore industriale	X	X	X	X	X	X	X
Finance, Accounting and Risk Management	X		X	X	X	X	X
Corporate Governance	X	X	X	X	X	X	X
Legal & Compliance	X		X		X	X	X
Human Capital	X	X	X		X	X	X
Sostenibilità	X	X	X	X	X	X	X
Esperienza internazionale	X	X		X	X		X

Durante il 2024, non sono state organizzate sessioni specifiche di induction per i membri del Consiglio di Amministrazione. Tuttavia, i regolari incontri dei comitati endoconsiliari hanno offerto occasioni preziose di approfondimento e confronto su tematiche e competenze considerate centrali per la Società, incluse quelle legate agli aspetti ESG, strettamente correlati agli impatti, ai rischi e alle opportunità di rilievo.

GOVERNANCE DELLA SOSTENIBILITÀ

Nel contesto di una crescente attenzione agli aspetti ambientali, sociali e di governance (ESG), la Società ha sviluppato un modello di governance che integra la sostenibilità nelle strategie aziendali e nei processi decisionali. L'obiettivo è garantire una gestione responsabile degli **impatti, rischi e opportunità (IROs)**, attraverso l'approccio metodologico dell'analisi di doppia rilevanza, promuovendo trasparenza, accountability e coinvolgimento degli stakeholder.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle ampie funzioni conferitegli dall'ordinamento giuridico, si occupa di garantire il rispetto delle normative, inclusi gli obblighi relativi alla Rendicontazione di Sostenibilità. Questo comprende la verifica del rispetto degli standard di rendicontazione, il monitoraggio del processo di rendicontazione e l'attestazione di conformità.

Sia il Consiglio di Amministrazione che il Collegio Sindacale, in modo autonomo e indipendente, conducono regolarmente un'autovalutazione del proprio funzionamento e della composizione. Tale processo considera anche le competenze e le esperienze specifiche presenti all'interno di ciascun organo, incluse quelle fondamentali per la sostenibilità.

Per assicurare, inoltre, un approccio strutturato e allineato alle migliori pratiche internazionali, la capogruppo Newlat Food S.p.A. ha istituito specifici organi con ruoli chiave nella supervisione e gestione delle tematiche ESG, tra cui il **Comitato Controllo, Rischi e Sostenibilità** e il Comitato Manageriale denominato "**ESG Steering Committee**". Questi organismi operano in sinergia con il Consiglio di Amministrazione per monitorare i rischi aziendali, garantire la conformità normativa e favorire il successo sostenibile dell'azienda.

Più nel dettaglio, il **Comitato Controllo, Rischi e Sostenibilità** della Capogruppo supporta il Consiglio di Amministrazione nella supervisione del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, con particolare attenzione ai rischi ESG e alla conformità normativa. Le sue principali responsabilità includono:

- Valutazione dei rischi aziendali, inclusi quelli ESG, e supporto alle decisioni strategiche del Consiglio di Amministrazione in merito alla loro gestione;
- Esame della rendicontazione periodica, finanziaria e di sostenibilità, per garantire una corretta rappresentazione del modello di business, delle strategie aziendali, degli impatti e delle performance;
- Monitoraggio del sistema di rendicontazione di sostenibilità, con particolare riferimento e ai rischi connessi;
- Revisione e valutazione delle relazioni di audit interno, nonché eventuale affidamento di verifiche su specifiche aree operative;
- Relazione periodica al Consiglio di Amministrazione sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e sulla gestione dei rischi.

Lo **ESG Steering Committee**, composto da sette membri, (tra cui il Dirigente Preposto, l'Internal Audit e un consigliere di Centrale del Latte d'Italia S.p.A.) della Capogruppo, invece, ha il compito di discutere, guidare e monitorare le tematiche ambientali, sociali e di governance (ESG), garantendo l'integrazione dei relativi principi nelle operazioni aziendali e nei processi decisionali. Le sue principali responsabilità includono:

- Valutazione e monitoraggio degli impatti e rischi ESG, con l'elaborazione di politiche aziendali dedicate;
- Supervisione del sistema di rendicontazione di sostenibilità in conformità alla CSRD, inclusa la raccolta e validazione dei dati necessari;
- Coinvolgimento degli stakeholder e gestione delle relative relazioni;
- Definizione e monitoraggio degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas effetto serra dell'Azienda;
- Analisi dell'impatto ESG sulle strategie di approvvigionamento.

Lo ESG Steering Committee riferisce periodicamente al Comitato Controllo, Rischi e Sostenibilità della Capogruppo, e al Comitato Controllo e Rischi della Società assicurando trasparenza e accountability nei confronti degli stakeholder.

Il **Dirigente Preposto** ai sensi della L. 262/05 è stato identificato come soggetto responsabile dell'adeguatezza e della conformità del sistema di controllo interno a presidio del sistema di reporting finanziario. A questo è assegnato anche il compito di responsabilità, introdotto dal D. Lgs. 125/24, per il sistema di controllo interno a presidio della Rendicontazione di Sostenibilità al fine di garantire accuratezza, completezza e tempestività della disclosure, assicurando la trasparenza e la fiducia nei confronti degli stakeholder.

ESRS 2 GOV-2 - Informazioni fornite agli organi di amministrazione, direzione e controllo dell'impresa e questioni di sostenibilità da questi affrontate

Il Consiglio di Amministrazione governa il perseguimento del successo sostenibile. Il CdA e il Comitato Controllo sulla Gestione, almeno semestralmente, sono informati dal Comitato Controllo, Rischi e Sostenibilità della Capogruppo in merito agli impatti, ai rischi e alle opportunità rilevanti, all'attuazione del dovere di diligenza nonché ai risultati e all'efficacia delle politiche, delle azioni, delle metriche e degli obiettivi adottati per affrontarli. Il Comitato Controllo, Rischi e Sostenibilità è, a sua volta, a contatto con lo ESG Steering Committee, composto da manager della Società, che ha il compito operativo di supervisionare e di calare nella pratica le politiche ESG dell'Azienda.

Il Comitato Controllo e Rischi riceve relazioni periodiche in materia di impatti e rischi generati o subiti dall'azienda. Gli interlocutori sono i soggetti preposti al controllo secondo quanto definito dal sistema di controllo interno e gestione dei rischi, ovvero Risk Management, Internal Audit e appositi comitati manageriali, tra cui lo ESG Steering Committee.

Vi sono periodici confronti, almeno semestrali, tra lo ESG Steering Committee ed il Comitato Controllo e Rischi. Durante questi incontri vengono discussi ed illustrati i principali impatti, rischi ed opportunità e vengono valutate variazioni significative all'esercizio di Doppia Rilevanza.

Nell'attuare la strategia aziendale, nonché nell'attuazione dei piani e delle scelte strategiche, il CdA, di concerto con il management, tiene conto degli impatti, dei rischi e delle opportunità in merito a operazioni importanti. Le analisi includono le scelte attuate tenendo presente gli impatti, i rischi e le opportunità.

Durante il periodo di riferimento gli Organi di Amministrazione, Direzione e Controllo ed i relativi Comitati hanno affrontato gli impatti, i rischi e le opportunità risultati rilevanti. Tali impatti, rischi ed opportunità sono riportati nel dettaglio all'interno di ogni sezione dedicata alle diverse questioni di sostenibilità.

ESRS 2 GOV-3 - Integrazione delle prestazioni in termini di sostenibilità nei sistemi di incentivazione

La Società ha incluso obiettivi di sostenibilità nella componente variabile delle politiche retributive del Presidente, degli Amministratori Delegati, degli Amministratori non esecutivi (esclusi gli indipendenti) e dei Dirigenti con responsabilità strategiche.

Per queste figure è prevista una componente variabile subordinata al raggiungimento di obiettivi triennali approvati dal Consiglio di Amministrazione. All'interno di questa quota variabile, gli obiettivi di sostenibilità incidono per il 30% e sono i seguenti:

- a) a. mantenimento certificazione ISO 14001;
- b) b. riduzione del rapporto tra emissioni di CO2 e fatturato;

- c) c. mantenimento del rapporto di genere donna su uomo in linea con il benchmark di settore.

La Politica di Remunerazione viene definita annualmente dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Comitato Nomine e Remunerazione e successivamente sottoposta all'approvazione dell'Assemblea ordinaria degli Azionisti.

Il Comitato Nomine e Remunerazione e il Consiglio di Amministrazione sono responsabili dell'attuazione della Politica di Remunerazione, garantendone la corretta applicazione.

ESRS 2 GOV-4 - Dichiarazione sul dovere di diligenza

***Due Diligence* nella Catena del Valore e Dialogo con gli Stakeholder**

Il Gruppo Newlat Food, di cui la Società è parte, adotta un approccio strutturato alla *due diligence* all'interno della propria Catena del Valore, con l'obiettivo di identificare, prevenire e mitigare gli impatti e i rischi ESG (ambientali, sociali e di governance) lungo l'intera filiera e a tal fine, ha implementato un Codice di Condotta dei Fornitori, esteso anche a Centrale del Latte d'Italia.

La Società assicura un canale di segnalazione anonima (*whistleblowing*), attraverso il quale i fornitori possono segnalare eventuali violazioni del Codice di Condotta e delle normative vigenti, rafforzando così il sistema di controllo e trasparenza lungo la filiera.

In un'ottica di miglioramento continuo, la Società è impegnata nell'armonizzazione delle politiche e dei processi di due diligence, al fine di adottare un approccio integrato e uniforme.

Dialogo con gli Stakeholder e Gestione degli Impatti

Per rispondere alle aspettative dei propri portatori di interesse e garantire una gestione efficace della due diligence nella catena di fornitura, la Società mantiene un dialogo costante con gli stakeholder individuati. A ciascuna tipologia di stakeholder corrisponde una specifica linea di relazione, volta a garantire un'interlocazione mirata e costruttiva.

Questo dialogo consente alla Società, da un lato, di migliorare la consapevolezza sugli impatti – sia positivi che negativi – nonché sui rischi e sulle opportunità lungo la propria Catena del Valore, con particolare attenzione ai *tier* più lontani. Dall'altro, rappresenta uno strumento fondamentale per attuare azioni di miglioramento laddove emergano criticità. Per un'analisi più approfondita sul coinvolgimento degli stakeholder, si veda la sezione dedicata allo Stakeholder Engagement nel paragrafo ESRS 2 SBM-2 - Interessi e opinioni dei portatori di interesse.

Una panoramica dettagliata sugli impatti, i rischi e le opportunità individuati attraverso il processo di due diligence e il dialogo con gli stakeholder è disponibile nel paragrafo ESRS 2 SBM-2 - Interessi e opinioni dei portatori di interesse.

ELEMENTI FONDAMENTALI DEL DOVERE DI DILIGENZA	PARAGRAFI NELLE DICHIARAZIONI SULLA SOSTENIBILITÀ
a) Integrare il dovere di diligenza nella governance, nella strategia e nel modello aziendale	GOV-4 Dichiarazione sul dovere di diligenza

b) Coinvolgere i portatori di interessi in tutte le fasi fondamentali del dovere di diligenza	GOV-4 Dichiarazione sul dovere di diligenza
c) Individuare e valutare gli impatti negativi	IRO-1 Descrizione del processo per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti SBM-3 - Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro+ interazione con la strategia e il modello aziendale
d) Intervenire per far fronte agli impatti negativi	E1-2; E1-3; E2-1; E2-2; E3-1; E3-2; E4; E5-1; E5-2; S1-1; S1-3; S1-4; S2-1; S2-3; S2-4; S3-1; S3-3; S3-4; S4-1; S4-2; S4-4; G1-1
e) Monitorare l'efficacia degli interventi e comunicare	E1-4; E2-3; E3-3; E4; E5-3; S1-5; S2-5; S3-5; S4-5

ESRS 2 GOV-5 - Gestione del rischio e controlli interni sulla rendicontazione di sostenibilità

I rischi legati alla predisposizione della Rendicontazione di Sostenibilità fanno parte integrante dei processi di controllo interno e di gestione del rischio dell'Impresa.

Pertanto, la Società, su base annuale, identifica e aggiorna i rischi riferiti al processo di predisposizione della Rendicontazione di Sostenibilità, misurandoli in termini di impatto e probabilità. Già negli scorsi anni CLI ha iniziato ad impostare un modello di controllo interno, avendo come riferimento quanto già in essere per i dati finanziari, il cui processo di reporting è generalmente più maturo rispetto a quello dei dati di sostenibilità. In particolare, sono stati elaborati documenti che descrivono i ruoli e le responsabilità in materia di raccolta dei dati e formalizzano i controlli inerenti necessari a garantire la robustezza del processo. La funzione Internal Audit presidia i rischi legati al reporting e i processi sottostanti e, insieme al relativo action plan per colmare gli eventuali gap, condivide con il Dirigente Preposto e con il Comitato endoconsiliare Controllo e Rischi le risultanze delle attività svolte.

Centrale del Latte d'Italia ha adottato un Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi (SCIGR) che consiste nell'insieme di regole, procedure e strutture organizzative volte a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, una conduzione dell'impresa corretta e coerente con gli obiettivi prefissati.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito della definizione dei piani strategici, industriali e finanziari, ha individuato la natura e il livello di rischio compatibile con gli obiettivi strategici della Società, includendo nelle proprie valutazioni tutti i rischi che possono assumere rilievo nell'ottica della sostenibilità nel breve, medio e lungo periodo dell'attività della Società.

A supporto del SCIGR vi è il Comitato Controllo Rischi che assiste il Consiglio di Amministrazione nell'identificazione di un processo trasversale ed integrato a tutte le attività aziendali implementando un Modello di Gestione Integrata dei Rischi (Enterprise Risk Management - ERM) al fine di misurare, monitorare e gestire gli stessi secondo modalità di approccio internazionalmente riconosciute. Il Modello è uno strumento dell'organo di amministrazione redatto con la collaborazione di tutte le funzioni aziendali, al fine di avere:

- una mappatura completa e aggiornata dei rischi a cui il Gruppo e la Società sono esposti;

- una valutazione e una classificazione degli stessi mediante metriche comuni finalizzate all'individuazione e alla prioritizzazione di misure per assicurarne una corretta gestione.

All'interno dell'Azienda, inoltre, sono definiti i ruoli e le responsabilità necessari per assicurare la corretta identificazione e gestione dei principali rischi che potrebbero compromettere il raggiungimento degli obiettivi aziendali. Il Risk Assessment svolto valuta i rischi Strategici, Operativi, di Reporting e di Compliance, includendo, come già precedentemente menzionato, anche i rischi di natura ESG. Questo processo supporta CLI e tutto il Gruppo nel raggiungimento dei propri obiettivi di performance e redditività, garantendo informazioni economico-finanziarie affidabili ed assicurando la conformità alle leggi e ai regolamenti in vigore. Tale processo, inoltre, contribuisce a mitigare potenziali danni reputazionali e perdite economiche, rafforzando la resilienza aziendale. A fronte di ciò, la Funzione di Internal Audit verifica l'idoneità del SCIGR attraverso un piano di audit, approvato dal Consiglio di Amministrazione, predisponendo relazioni periodiche contenenti le adeguate informazioni circa lo svolgimento della sua attività, nonché tempestive relazioni su eventi di particolare importanza. Il Consiglio di Amministrazione valuta annualmente l'efficacia del SCIGR e l'adeguatezza dello stesso rispetto alle caratteristiche dell'impresa sulla base delle informazioni e delle evidenze ricevute con il supporto dell'attività istruttoria svolta dal Comitato Controllo e Rischi, dal Responsabile della funzione di Internal Audit e dall'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001.

Di seguito si riporta una sintesi dei principali rischi generati e subiti in relazione alle tematiche di sostenibilità. Sono poi definite anche le modalità di gestione in essere, oltre che le politiche praticate, al fine di mitigare i rischi identificati, e, quindi, di garantire la continuità operativa e la realizzazione degli obiettivi aziendali.

Rischio	Macro-argomento
Rischio fisico acuto derivante da eventi meteorologici che possono danneggiare gli impianti di produzione e interrompere le catene del valore	E
Rischio di interruzione delle catene di approvvigionamento globali: problemi logistici e di fornitura derivanti da eventi globali come pandemie o disastri naturali	E
Rischio di eventi catastrofici che possono compromettere le operazioni aziendali e causare la perdita permanente di dati aziendali	E
Rischio fisico cronico dovuto ai cambiamenti climatici a lungo termine (aumento delle temperature, innalzamento del livello del mare, ridotta disponibilità d'acqua, perdita di biodiversità, cambiamenti nei suoli e nella loro produttività)	E
Rischio di aumento dei costi e delle sanzioni legati a normative sempre più stringenti per la riduzione delle emissioni e degli impatti negativi	E
Rischio legato all'uso di imballaggi non sostenibili: impatto ambientale negativo derivante dall'uso di imballaggi non riciclati, non riciclabili o non biodegradabili	E
Rischio di non rispettare gli impegni ESG dichiarati pubblicamente	G
Rischio di mancato rispetto delle normative sulla sicurezza alimentare e sulla sicurezza degli approvvigionamenti alimentari	S

Rischio di assenza di un processo di due diligence sulla conformità nella catena di approvvigionamento	G
Rischio legato a possibili episodi di corruzione che danneggiano l'integrità aziendale	G
Rischio di mancato rispetto dei diritti umani nella gestione delle relazioni di lavoro	S
Rischi legati alla gestione inadeguata delle relazioni di lavoro e di qualsiasi altra questione relativa al personale	S
Rischio di scarsa attenzione e mancata tutela e valorizzazione della diversità e dell'inclusione, garantendo un trattamento equo per tutti i dipendenti	S

ESRS 2 SBM-1 - Strategia, modello aziendale e catena del valore

Oggi, Centrale del Latte d'Italia è un importante player nel settore lattiero – caseario italiano. Le principali business unit della Società sono le seguenti:

- Milk Products
- Dairy Products
- Altri Prodotti

CLI opera prevalentemente sul mercato italiano e ha una marginale quota di affari sui mercati esteri. Le recenti acquisizioni effettuate da parte della controllante Newlat Food risultano strategiche anche per l'azienda dal momento che beneficia costantemente delle sinergie generate dalle nuove integrazioni di business complementari. Per un dettaglio sulla catena del valore della Società, si rimanda alla sezione “ESRS 2 BP-1 - Criteri generali per la redazione”.

Un dettaglio sui ricavi per paese e per business unit è disponibile all'interno dell'apposita sezione della Relazione sulla Gestione. La totalità dei dipendenti si trova in Italia, dove l'azienda ha i propri stabilimenti, suddivisi geograficamente da nord a sud per offrire un servizio più capillare.

La Società impiega, lungo la catena del valore, risorse essenziali per le proprie attività, tra cui terreni agricoli, acqua, capitale umano, bestiame, risorse energetiche e materie prime industriali. La sua catena del valore ha origine nel settore agricolo, soprattutto con l'allevamento di bovini per la produzione di latte e marginalmente con l'agricoltura per la produzione della materia per la produzione di bevande vegetali.

Questi elementi sono fondamentali per la produzione e la distribuzione dei loro prodotti alimentari.

La value chain di Centrale del Latte d'Italia riflette un impegno continuo verso la qualità, l'innovazione e la sostenibilità, garantendo un'offerta diversificata di prodotti che risponde alle esigenze dei consumatori moderni.

I clienti di CLI sono primariamente B2B, sia GDO con marchi dell'Azienda, che Private Label e l'attenzione è verso il consumatore finale. I prodotti di Centrale del Latte d'Italia sono, dunque, utilizzati

e scelti dai consumatori in Italia e all'estero e valorizzati dagli stakeholder per la scelta della Società di focalizzarsi sull'utilizzo di materie prime organiche e per l'impegno nel ridurre gli scarti e i rifiuti.

Le principali iniziative per la sostenibilità includono:

- **Filiera produttiva responsabile:** monitoraggio della provenienza e certificazioni delle materie prime (es. latte da allevamenti certificati per il benessere animale);
- **Riduzione dell'impatto ambientale delle proprie operazioni:** ottimizzazione dei processi per ridurre gli sprechi e favorire il riciclo degli scarti produttivi;
- **Innovazione nei prodotti:** sviluppo di alimenti biologici, "free-from" e a ridotto impatto ambientale;
- **Packaging sostenibile:** utilizzo crescente di materiali a minor impatto ambientale;
- **Efficienza energetica:** ottimizzazione dei consumi energetici negli impianti produttivi.

Tali iniziative sono state definite tenendo presenti le aspettative provenienti dalle principali categorie di clienti. La definizione di specifici impegni è ancora in fase di elaborazione e verrà completata sulla base del piano di integrazione delle Società acquisite nel corso dell'anno dalla controllante Newlat Food S.p.A.

Il Gruppo di cui Centrale del Latte d'Italia fa parte si posiziona come un attore chiave nell'offerta di prodotti della dieta mediterranea e nella fornitura di alimenti salutari. Alcuni degli impegni che il Gruppo Newlat Food si prefigge in relazione alle tematiche di sostenibilità all'interno della propria catena del valore riguardano anche Centrale del Latte d'Italia.

Tra queste vi è, ad esempio, l'attenzione al proprio impatto climatico ed a questo proposito, nel 2024 CLI ha avviato il calcolo delle emissioni di Scope 3 con l'obiettivo di valutare l'avvio di un piano per la riduzione delle emissioni di gas effetto serra.

Centrale del Latte d'Italia, come tutte le altre società controllate da Newlat Food S.p.A., è e continuerà ad essere parte di un Gruppo che beneficerà dell'integrazione delle migliori politiche in essere, per poter portare tutte le realtà che lo compongono ad un livello idoneo.

Attualmente, il Gruppo Newlat Food è impegnato in un dialogo continuo e proattivo con i propri stakeholder, tra cui anche quelli di CLI, per accrescere la consapevolezza sulle tematiche di sostenibilità, sugli impatti generati dalle proprie attività e sulle eventuali criticità da affrontare.

A tal fine, Centrale del Latte d'Italia interagisce costantemente con consumatori e clienti per cogliere le tendenze di mercato e rispondere alle loro aspettative in materia di sostenibilità. Allo stesso tempo, collabora con fornitori e agricoltori per affrontare insieme le sfide ambientali e sociali lungo l'intera catena di fornitura, promuovendo pratiche responsabili e sostenibili.

È, inoltre, costante il confronto con i sindacati e i propri dipendenti per assicurare condizioni di lavoro eque, inclusive e rispettose dei diritti dei lavoratori. Per una panoramica completa sugli stakeholder dell'azienda e sulle modalità di coinvolgimento adottate, si rimanda alla relativa sezione.

Il Gruppo continuerà a rafforzare la propria strategia di sostenibilità, garantendo trasparenza e monitoraggio costante del progresso rispetto agli obiettivi prefissati.

I prodotti e i risultati di Centrale del Latte d'Italia offrono benefici concreti per clienti, investitori e stakeholder. In particolare, ai clienti viene offerto un prodotto di qualità, sicuro dal punto di vista alimentare e oggetto di frequenti innovazioni, rispondendo, così, alle esigenze di consumatori attenti alla salute e alla responsabilità delle proprie scelte. Agli investitori viene proposta una crescita stabile grazie a un modello di business resiliente e a un impegno rispetto alle tematiche di sostenibilità. Rispetto a tutti gli altri stakeholder, la Società promuove una filiera responsabile, riducendo l'impatto ambientale e sostenendo progetti ed iniziative per le comunità locali.

ESRS 2 SBM-2 - Interessi e opinioni dei portatori di interesse

Centrale del Latte d'Italia interagisce con diverse categorie di soggetti, generando per ciascuno di essi interessi e aspettative. Tali soggetti, gli Stakeholders, comprendono sia attori interni, come i soci, gli azionisti e i dipendenti, sia esterni, tra cui fornitori, clienti, consumatori e comunità locali.

Stakeholder Engagement

Il coinvolgimento degli Stakeholder si articola in base alla specificità dei loro interessi e alle aspettative maturate. A ciascuna categoria di stakeholder viene dedicato un approccio di dialogo differenziato e mirato, con l'obiettivo di rispondere adeguatamente alle diverse esigenze e di favorire una comunicazione efficace. Questo approccio è cruciale per il raggiungimento di obiettivi di miglioramento e potenziamento delle relazioni, nonché per l'adozione di misure che minimizzino gli impatti negativi e massimizzino quelli positivi, in linea con le politiche di sostenibilità del Gruppo di cui la società fa parte.

Nel 2024, con l'intento di rafforzare il dialogo con i portatori di interesse e garantire un coinvolgimento continuativo, il Gruppo Newlat Food ha lanciato un piano pluriennale di Stakeholder Engagement integrato, includendo anche gli Stakeholder di Centrale del Latte d'Italia. Tale piano prevede diverse modalità di interazione, tra cui incontri one-to-one, workshop e survey online, favorendo una comprensione più approfondita delle dinamiche in corso e permettendo di cogliere tempestivamente eventuali variazioni negli impatti e di adattare le strategie aziendali di conseguenza. Gli stakeholder sono rappresentati schematicamente nella tabella sottostante, che riflette l'importanza attribuita a ciascun soggetto coinvolto, considerando la specificità di ciascun gruppo.

Categoria	Descrizione dello Stakeholder	Metodo di Coinvolgimento
Enti di certificazione	Collaborano con la Società per garantire la conformità alle normative e best practice.	Incontri diretti, survey online, feedback durante audit.
Consumatori	Al centro delle attività di CLI. La loro salute, sicurezza e soddisfazione sono la priorità dell'Azienda.	Panel di valutazione, interviste, survey, eventi e open days.
Clienti	Sia grandi rivenditori che normal trade. L'impegno principale è garantire la qualità e la sicurezza dei prodotti attraverso controlli rigorosi lungo tutta la filiera produttiva.	Survey biennali, scorecard annuali, incontri diretti, tavole rotonde.
Agricoltori e produttori	Rapporti essenziali per la qualità e sostenibilità delle materie prime.	Incontri individuali, survey online, tavole rotonde.
Governo e istituzioni	Dialogo per rappresentare priorità aziendali e contribuire a politiche sostenibili.	Incontri con policymaker, gruppi di lavoro istituzionali, feedback da audit.

Istituti di credito	Relazioni basate su trasparenza e fiducia, possibilità di finanziamenti sostenibili.	Assemblee, incontri con azionisti, survey.
Comunità locali	Supporto attraverso iniziative sociali e collaborazioni con enti di beneficenza.	Interviste, survey online, incontri diretti, programmi di volontariato.
Ambiente ed ecosistemi	Tutela ambientale attraverso approvvigionamento responsabile e riduzione emissioni.	Collaborazioni con enti di conservazione, valutazioni d'impatto, certificazioni.
Dipendenti	Programmi di benessere, sviluppo e valorizzazione del personale.	Survey biennali, incontri regolari, programmi di formazione.
Azionisti e investitori	Dialogo trasparente su performance aziendali e strategie future.	Assemblee, report finanziari, roadshow, incontri con analisti.
Fornitori	Promozione di acquisti responsabili e sostenibilità nella supply chain.	Survey online, incontri one-to-one, criteri di sostenibilità nelle gare d'appalto.
Sindacati	Dialogo su relazioni industriali e libertà di associazione.	Incontri costanti, possibilità di survey online.
Università e istituzioni accademiche	Collaborazioni su ricerca e innovazione in ambito agroalimentare e sostenibilità.	Progetti di ricerca, survey online, partnership accademiche.

Stakeholder Engagement e Strategia Aziendale

Centrale del Latte d'Italia ha integrato il concetto di Stakeholder Engagement nel proprio modello di business e nella strategia aziendale. Tale approccio permette a Centrale del Latte di allineare le proprie decisioni aziendali con gli interessi dei portatori di interesse, facendo in modo che le loro opinioni e aspettative siano adeguatamente considerate. Il dialogo continuo con gli stakeholder contribuisce, inoltre, ad alimentare un processo di sviluppo responsabile del business, con un impatto positivo sull'ambiente e sulla società.

Alla luce del piano di stakeholder engagement recentemente definito, le opinioni e gli interessi dei portatori di interesse verranno progressivamente analizzate nel corso del processo di due diligence e/o durante l'analisi di rilevanza prevista per i prossimi esercizi. Questo processo permetterà di identificare le priorità degli stakeholder e di adattare le strategie aziendali in modo che siano allineate agli interessi comuni.

Tenendo conto degli interessi e delle opinioni raccolte, l'impresa valuta e, se necessario, modifica la propria strategia e il proprio modello di business.

Gli organi di amministrazione, direzione e controllo dell'azienda vengono regolarmente informati riguardo agli impatti delle attività aziendali sulla sostenibilità e agli interessi degli stakeholder coinvolti. In questo modo, le decisioni aziendali sono sempre orientate a rispondere alle esigenze della comunità, dell'ambiente e degli altri portatori di interesse, garantendo un approccio integrato alla gestione delle risorse e delle relazioni.

ESRS 2 SBM-3 - Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale

Una rappresentazione completa degli impatti, rischi ed opportunità rilevanti è fornita, suddivisa per questioni di sostenibilità, all'interno dei rispettivi capitoli, ovvero E1 Cambiamenti climatici ed S1 Forza lavoro propria.

Descrizione della resilienza di un'impresa

Parte integrante della strategia di resilienza della Società è il Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi, già ampiamente descritto all'interno della sezione GOV-5 a cui si rimanda.

Per affrontare i rischi ambientali, tra cui quelli legati al cambiamento climatico e alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, CLI monitora costantemente l'evoluzione normativa e adotta strategie per la gestione sostenibile delle risorse. Gli impatti ambientali legati alle proprie operazioni, invece, sono mitigati attraverso il rispetto rigoroso delle normative ambientali e l'adozione di prassi orientate alla minimizzazione delle ripercussioni negative sugli ecosistemi.

Sul fronte sociale e in relazione ai consumatori, la Società assicura la qualità e la sicurezza alimentare, implementando un sistema di valutazione dei fornitori basato anche su criteri etici e ambientali e promuove il dialogo con le comunità locali.

Per quanto riguarda le tematiche relative al personale, Centrale del Latte d'Italia gestisce tali rischi ed impatti impegnandosi a rispettare le normative vigenti in materia di diritti dei lavoratori, di diversità e inclusione (D&I) e di equilibrio tra vita lavorativa e personale. L'Azienda assicura l'adeguata applicazione delle disposizioni in tema di salute e sicurezza sul lavoro, prevenendo potenziali criticità attraverso valutazioni dei rischi e promuovendo ambienti di lavoro conformi agli standard di settore. Inoltre, monitora costantemente l'evoluzione normativa per adeguare processi e procedure, garantendo pari opportunità e un trattamento equo a tutti i dipendenti.

CLI si impegna, inoltre, a favorire il rispetto dei diritti umani all'interno della propria catena del valore, aderendo a linee guida e standard internazionali. Relativamente a questo, il Gruppo Newlat Food ha redatto un Codice di Condotta dei Fornitori adottato anche da Centrale del Latte d'Italia e sta implementando processi volti a valutare l'adesione agli standard ESG all'interno della propria catena di fornitura. A tal proposito, i fornitori più rilevanti sono sottoposti a controlli periodici per assicurare la loro conformità a standard e linee guida in materia di diritti umani e diritti dei lavoratori.

Infine, la Società implementa misure anticorruzione e garantisce la conformità normativa nelle relazioni con clienti, fornitori e autorità attraverso l'implementazione di politiche mirate e tramite l'adozione di un Modello di Organizzazione e Controllo ex D.Lgs. 231/01. Grazie a questi presidi, Centrale del Latte d'Italia è in grado di affrontare i rischi rilevanti e cogliere opportunità strategiche, mantenendo un modello di business resiliente e sostenibile.

Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità

Informativa sul processo di valutazione della rilevanza

ESRS 2 IRO-1 - Descrizione del processo per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti

Processo di Identificazione e Valutazione di Impatti, Rischi e Opportunità nella Rendicontazione di Sostenibilità

Il processo di individuazione e valutazione degli impatti, dei rischi e delle opportunità, nonché la determinazione delle informazioni da includere nella presente Rendicontazione di Sostenibilità per l'anno 2024 si articola in diversi passaggi. Per quanto riguarda il processo di consultazione degli stakeholder (portatori di interesse), tale attività è stata avviata negli anni precedenti assieme alle altre società del Gruppo Newlat Food. Nel corso dei prossimi anni, il processo di consultazione verrà ulteriormente implementato e sviluppato in coerenza con il piano di stakeholder engagement definito. Di seguito vengono descritti i principali step adottati per ottenere l'analisi di doppia rilevanza.

Primo Step: Mappatura delle Catene del Valore

Il primo passaggio ha riguardato la mappatura della catena del valore e sono stati identificati:

- Le risorse naturali e sociali chiave utilizzate per le proprie operazioni, nonché le dipendenze e l'influenza esercitata dalla loro disponibilità su prezzi e qualità;
- I settori coinvolti, incluso il settore di riferimento per le attività di CLI, con i relativi beni e servizi offerti, operanti nei diversi livelli della catena del valore (a monte e a valle), fino al fine vita del prodotto.

Secondo Step: Analisi di Impatti, Rischi e Opportunità

Successivamente, al fine di individuare gli impatti, i rischi e le opportunità all'interno della propria catena del valore, la Società ha valutato attentamente in quali questioni di sostenibilità ritiene probabile che tali impatti, rischi e opportunità possano manifestarsi, in base alla natura delle attività delle varie industry, dei rapporti commerciali, delle aree geografiche o di altri fattori considerati critici.

Per svolgere questa analisi, sono state considerate tutte le questioni di sostenibilità previste dagli ESRS tematici (RA 16, Appendice A di ESRS 1) valutando il modo in cui ogni settore della catena del valore potesse impattare ed ottenendo, così, un elenco delle questioni di sostenibilità ordinate per priorità.

Per supportare questa analisi, la Società ha fatto riferimento a diverse fonti, tra queste vi è, ad esempio, il Working Paper Draft ESRS SEC1 Sector Classification Standard (pubblicato da EFRAG), gli standard SASB, studi provenienti da organizzazione internazionali quali il Gruppo Intergovernativo sul Cambiamento Climatico (IPCC) e l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), nonché altri studi e ricerche di settore provenienti da organizzazioni e centri studio internazionali.

Infine, la società nell'effettuare la suddetta ha preso in considerazione i collegamenti dei suoi impatti e delle sue dipendenze con i rischi e le opportunità che possono derivare da detti impatti e dipendenze. Tali collegamenti sono descritti in forma dettagliata all'interno di ogni sezione dedicata alle questioni di sostenibilità.

A partire da questo elenco, è stata stilata una long-list delle questioni di sostenibilità applicabili per Centrale del Latte.

Terzo Step: Rilevanza d'Impatto

A partire dalla long-list delle questioni di sostenibilità applicabili per la Società sono stati individuati e descritti i relativi impatti negativi o positivi, effettivi o potenziali, ovvero gli effetti che Centrale del Latte d'Italia, attraverso le sue operazioni genera sulla società o sull'ambiente (cosiddetto approccio inside-out) in relazione ad ogni questione. Tali analisi sono state fatte prendendo in considerazione i tre orizzonti temporali previsti dal paragrafo 6.4 di ESRS 1 ovvero di breve, di medio e di lungo termine, includendo non solo gli impatti derivanti dalle operazioni dirette di CLI ma anche quelli derivanti dai propri rapporti commerciali e dalla propria catena del valore, sia a monte che a valle.

Per definire le questioni rilevanti in ottica inside-out, ogni impatto è stato valutato attraverso la media dei due criteri:

- Gravità che include:
 - Entità: severità dell'impatto o benefici apportati;
 - Portata: diffusione degli impatti (geografica o sulle persone);
 - Irrimediabilità: possibilità di ripristinare la condizione originaria – applicabile solo per gli impatti negativi.
- Probabilità: possibilità che l'impatto si verifichi.

Nel caso di impatti sui diritti umani, la gravità è prevalsa sulla probabilità.

A seguito di questa prima valutazione, è stato effettuato un benchmark con i principali competitor per integrare con eventuali questioni di sostenibilità fino a quel momento non incluse.

È stata, dunque, adottata una soglia per valutare la rilevanza di una questione di sostenibilità in relazione all'impatto. Di conseguenza, gli impatti, sia positivi che negativi, potenziali o effettivi, con un punteggio maggiore o uguale a tale soglia sono stati considerati rilevanti per l'azienda.

Quarto Step: Rilevanza Finanziaria

Un tema di sostenibilità è finanziariamente rilevante quando genera, o si prevede che possa generare, effetti significativi su:

- Sviluppo aziendale;
- Situazione patrimoniale e finanziaria;
- Risultati economici;
- Flussi di cassa;
- Accesso ai finanziamenti;
- Costo del capitale.

Per definire la rilevanza finanziaria, similmente a quanto fatto per l'analisi di rilevanza d'impatto, sono stati associati rischi ed opportunità ad ogni questione di sostenibilità inclusa nella long-list di cui al secondo step.

Per fare ciò, è stato preso in considerazione il Modello di Gestione Integrata dei Rischi (Enterprise Risk Management - ERM) ed in particolare i rischi di natura ESG già precedentemente integrati all'interno del Risk Assessment. Tali rischi sono elencati all'interno della sezione GOV-5.

Parallelamente, per individuare le opportunità, sono stati valutati i potenziali benefici economico-finanziari a vantaggio della Società in relazione alle questioni di sostenibilità.

I rischi e le opportunità individuati possono derivare da eventi passati o futuri e non si limitano agli aspetti sotto il diretto controllo dell'Azienda, ma includono anche elementi attribuibili alla propria catena del valore ed ai rapporti commerciali al di fuori dell'ambito di consolidamento del bilancio.

Per ottenere le questioni di sostenibilità rilevanti in ottica outside-in, ogni rischio ed opportunità è stato valutato attraverso la media dei seguenti criteri:

- Magnitudo: l'entità delle conseguenze di un rischio o di un'opportunità;
- Probabilità: possibilità che il rischio o l'opportunità si concretizzino sulla base di dati storici, scenari prospettici o analisi statistiche.

Entrambi i criteri sono stati misurati su una scala da 1 a 5.

È stata, dunque, adottata una soglia per valutare la rilevanza di una questione di sostenibilità rispetto ai rischi ed alle opportunità. Di conseguenza, i rischi e le opportunità, con un punteggio maggiore o uguale a tale soglia sono stati considerati rilevanti per CLI.

Anche la valutazione dei rischi e delle opportunità è stata condotta su tre orizzonti temporali (breve, medio e lungo termine), in linea con il paragrafo 6.4 di ESRS 1.

Quinto step: Doppia Rilevanza

In ultima istanza, l'esito della rilevanza d'impatto e quello della rilevanza finanziaria sono stati integrati per offrire una visione completa della doppia rilevanza. Questo approccio consente di analizzare sia gli effetti di un evento o un'azione sull'ambiente e sulla società, sia le relative implicazioni economico-finanziarie per la Società.

Integrazione del processo di valutazione della Doppia Rilevanza con il Processo Decisionale e le Procedure di Controllo Interno

Come già menzionato all'interno della sezione GOV-5, CLI ha adottato un Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi (SCIGR), un insieme strutturato di regole, procedure e strutture organizzative finalizzato a identificare, misurare, gestire e monitorare i principali rischi aziendali, inclusi quelli di natura ESG. Questo sistema garantisce una gestione dell'impresa coerente con gli obiettivi strategici e operativi, consentendo un'integrazione efficace della sostenibilità nel processo decisionale e nei controlli interni.

Parallelamente, l'azienda ha implementato presidi specifici per monitorare e gestire gli impatti derivanti dalle proprie attività. In particolare, la Società si impegna per garantire il rispetto delle normative vigenti, delle linee guida e degli standard internazionali tra cui, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e i principi del Global Compact proposti dalle Nazioni Unite (ONU);
- le Linee Guida OCSE per le Imprese Multinazionali;
- gli standard contenuti nella Social Accountability 8000 (SA8000);
- i core labour standards promossi dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO); le Linee Guida per la costruzione dei Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo di Confindustria.

Tale allineamento è favorito attraverso la redazione di procedure e prassi aziendali che disciplinano le attività operative, assicurando che l'organizzazione sia conforme agli standard ESG e ai requisiti legali applicabili.

Per un approfondimento sulle politiche, le azioni e gli obiettivi adottati per gestire o mitigare impatti e rischi, nonché per cogliere le opportunità relative a ciascuna questione di sostenibilità rilevante, si rimanda ai paragrafi dedicati alle specifiche tematiche. In tali sezioni, è data inoltre disclosure sulle metriche utilizzate.

ESRS 2 IRO-2 - Obbligo di informativa degli ESRS oggetto della dichiarazione sulla sostenibilità d'impresa

Per il requisito di riferimento si rimanda all'Indice dei Contenuti presente in calce al Documento.

INFORMAZIONI AMBIENTALI

Informativa a norma dell'articolo 8 del Regolamento (UE) 2020/852

Il 2024 è il quarto anno di applicazione delle disposizioni introdotte dalla Tassonomia Europea, approvata con il Regolamento 2020/852 (di seguito anche “Regolamento”) ricompreso nel Piano d’Azione per la Finanza Sostenibile avviato nel 2018 dalla Commissione Europea. Obiettivo del Regolamento, infatti, è individuare il “grado di ecosostenibilità” di un investimento, aumentando la trasparenza del mercato a beneficio di consumatori e investitori. Il Regolamento introduce un sistema di classificazione unico a livello comunitario per l’identificazione di attività economiche ecosostenibili. La normativa, infatti, prevede che, per stabilire se un’attività sia ecosostenibile, essa deve contribuire al raggiungimento di uno o più dei seguenti sei obiettivi ambientali:

- mitigazione del cambiamento climatico;
- adattamento al cambiamento climatico;
- uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine;
- transizione verso l’economia circolare, con riferimento anche a riduzione e riciclo dei rifiuti;
- prevenzione e riduzione dell’inquinamento;
- protezione e ripristino della biodiversità e della salute degli ecosistemi.

Nel 2021, la Commissione Europea ha adottato il Climate Delegated Act che disciplina i primi due obiettivi climatici (mitigazione e adattamento), stabilendo i criteri di vaglio tecnico per le attività economiche che possono contribuire in modo sostanziale al loro raggiungimento senza arrecare danni significativi ai restanti obiettivi ambientali. Nel corso del 2023 la Commissione ha pubblicato due importanti aggiornamenti relativi alla tassonomia ed in particolare:

- pubblicazione del Regolamento Delegato 2023/2485 (giugno 2023) che modifica il Climate Delegated Act, il quale ha introdotto delle nuove attività e fissato alcuni criteri di vaglio tecnico supplementari sui primi due obiettivi esistenti “mitigazione del cambiamento climatico” e “adattamento al cambiamento climatico”;
- adozione dell’Environmental Delegated Act (novembre 2023), che definisce negli allegati I, II, III e IV, le attività ammissibili rispetto ai quattro obiettivi ambientali della Tassonomia, ovvero: i) uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine ii) transizione verso l’economia circolare iii) prevenzione e riduzione dell’inquinamento, iv) protezione e ripristino della biodiversità e della salute degli ecosistemi, ed i relativi criteri di vaglio tecnico.

Oggi la Tassonomia identifica 16 settori che includono un totale di oltre 100 attività economiche. Di tali attività, 87 possono fornire un contributo sostanziale sia all’obiettivo di mitigazione sia di adattamento al cambiamento climatico, 14 solo alla mitigazione e 19 solo all’adattamento. In riferimento agli obiettivi ambientali sono state individuate un totale di 34 attività, due delle quali comuni anche agli obiettivi climatici e una che può fornire un contributo sostanziale sia all’obiettivo prevenzione e riduzione dell’inquinamento sia all’obiettivo transizione verso l’economia circolare.

In relazione all’esercizio 2024, le imprese non finanziarie soggette al Regolamento sono tenute a pubblicare un’informativa relativa alle attività economiche ammissibili e allineate con riferimento ai sei obiettivi ambientali e agli indicatori quantitativi di prestazione economica (KPI) – ossia le quote di fatturato, spese in conto capitale (CapEx) e spese operative (OpEx) – ad esse riconducibili.

Per l'esercizio 2024, Centrale del Latte d'Italia ha definito l'analisi di ammissibilità finalizzata a determinare le attività esercitate dalla Società che trovano riscontro con quelle elencate e descritte negli allegati I e II del Climate Delegated Act, negli allegati I, II, III, IV dell'Environmental Delegated Act e all'interno dell'Atto Delegato 2023/2485. Inoltre, l'azienda ha anche analizzato le eventuali attività ammissibili con riferimento a CapEx e OpEx relativi all'acquisto di prodotti derivanti da attività economiche ammissibili e allineate alla tassonomia e a singole misure che consentono alle attività obiettivo di ridurre il proprio profilo emissivo. Tale analisi ha portato all'individuazione delle seguenti attività ammissibili.

Obiettivo di mitigazione del cambiamento climatico (CCM)

Con riferimento ai CapEx associati agli output di attività ammissibili o a misure individuali:

- 5.1 Costruzione, espansione e gestione di sistemi di raccolta, trattamento e fornitura di acqua
- 5.3 Costruzione, espansione e gestione di sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue

Con riferimento agli Opex associati agli output di attività ammissibili o a misure individuali:

- 4.16 Installazione e funzionamento di pompe di calore elettriche
- 5.1 Costruzione, espansione e gestione di sistemi di raccolta, trattamento e fornitura di acqua
- 5.2 Rinnovo di sistemi di raccolta, trattamento e fornitura di acqua
- 5.3 Costruzione, espansione e gestione di sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue
- 7.2 Ristrutturazione di edifici esistenti
- 7.3 Installazione, manutenzione e riparazione di dispositivi per l'efficienza energetica

Si specifica che con riferimento al Regolamento Delegato 2022/1214, il quale ha introdotto attività economiche nel settore energetico, incluso quello nucleare e del gas, la Società ha identificato le seguenti attività ammissibili per Opex:

- 4.30 Cogenerazione ad alto rendimento di calore/freddo ed energia elettrica a partire da combustibili gassosi fossili

Obiettivo di adattamento al cambiamento climatico (CCA)

Con riferimento all'obiettivo adattamento al cambiamento climatico, la Comunicazione della Commissione C/2023/305, del 20 Ottobre 2023, ha chiarito che, per quanto concerne le attività adattate, ossia quelle non abilitanti, per determinare l'ammissibilità, l'impresa comunicante deve aver svolto un climate risk assessment e dovrebbe implementare le soluzioni di adattamento che potrebbero rendere l'attività economica adattata più resiliente ai cambiamenti climatici.

Sulla base di questo chiarimento, nonostante la Società, svolga un'attività di Risk Assesment sui propri sistemi, volta primariamente a valutare le possibili cause di discontinuità (tra cui anche quelle legate al cambiamento climatico) dei propri processi critici, non svolge un'attività di climate change risk assessment ai sensi dei requisiti del Regolamento tassonomico e non identifica né implementa soluzioni di adattamento corrispondenti ai rischi identificati. Questa interpretazione ha portato la Società a modificare la propria analisi di ammissibilità all'adattamento ai cambiamenti climatici e a non considerare alcuna delle sue attività ammissibile a questo obiettivo.

Transizione verso un'economia circolare (CE)

Con riferimento agli Opex associati agli output di attività ammissibili o a misure individuali:

- 3.2 Ristrutturazione di edifici esistenti

In ottemperanza alle previsioni del Regolamento, per ciascuna attività ammissibile individuata, con riferimento ai tre obiettivi climatici, è stato inoltre valutato l'allineamento ai seguenti criteri:

- criteri di contributo sostanziale: per ogni attività ammissibile è stata svolta la verifica del rispetto delle soglie tecniche previste per stabilirne il contributo sostanziale al raggiungimento dell'obiettivo di mitigazione e/o adattamento;
- criteri per “non arrecare un danno significativo” (Do No Significant Harm, o DNSH): verifica dei requisiti tecnici e normativi volti ad assicurare che l'attività in questione, oltre a fornire un contributo ad almeno un obiettivo del Regolamento, non arrechi danni significativi agli altri obiettivi ambientali;
- garanzie minime di salvaguardia: verifica che l'attività sia svolta nel rispetto delle misure minime di salvaguardia sociale richiamate dal Regolamento in materia di diritti umani e del lavoro.

Criteri di contributo sostanziale

Ai fini della valutazione di allineamento, per ciascuna delle attività economiche considerate ammissibili è stata verificata la conformità ai criteri di contributo sostanziale al fine di determinare il contributo sostanziale di ciascuna attività al raggiungimento degli obiettivi climatici di mitigazione e adattamento.

4.16 Installazione e funzionamento di pompe di calore elettriche

Come descritto, la Società svolge attività che corrispondono alla descrizione dell'attività, presente nell'allegato I del Climate Delegated Act (mitigazione del cambiamento climatico), 4.16 Installazione e funzionamento di pompe di calore elettriche - e pertanto considerate, ai fini di questa analisi, ammissibili.

VALUTAZIONE DEI CRITERI DI CONTRIBUTO SOSTANZIALE ALL'OBIETTIVO CCM: Adottando un approccio conservativo e prudentiale, la Società considera l'attività non conforme ai criteri di contributo sostanziale in quanto non sono disponibili elementi sufficienti da permettere una completa valutazione del rispetto del criterio.

4.30 Cogenerazione ad alto rendimento di calore/freddo ed energia elettrica a partire da combustibili gassosi fossili

Come descritto, la Società svolge attività che corrispondono alla descrizione dell'attività, presente nell'allegato I del Climate Delegated Act (mitigazione del cambiamento climatico), 4.30 Cogenerazione ad alto rendimento di calore/freddo ed energia elettrica a partire da combustibili gassosi fossili - e pertanto considerate, ai fini di questa analisi, ammissibili.

VALUTAZIONE DEI CRITERI DI CONTRIBUTO SOSTANZIALE ALL'OBIETTIVO CCM: Adottando un approccio conservativo e prudentiale, la Società considera l'attività non conforme ai criteri di contributo sostanziale in quanto non sono disponibili elementi sufficienti da permettere una completa valutazione del rispetto del criterio.

5.1 Costruzione, espansione e gestione di sistemi di raccolta, trattamento e fornitura di acqua

Le spese in conto capitale e le spese operative relative agli interventi volti a recuperare e a ripristinare edifici di proprietà o in locazione, che corrispondono alla descrizione dell'attività, presente nell'allegato I del Climate Delegated Act (mitigazione del cambiamento climatico), 5.1 Costruzione, espansione e gestione di sistemi di raccolta, trattamento e fornitura di acqua.

VALUTAZIONE DEI CRITERI DI CONTRIBUTO SOSTANZIALE ALL'OBIETTIVO CCM: In assenza di elementi sufficienti da permettere una completa valutazione del rispetto del criterio, secondo un approccio conservativo e prudenziale, la Società ritiene l'attività non allineata ai criteri di contributo sostanziale.

5.2 Rinnovo di sistemi di raccolta, trattamento e fornitura di acqua

Come descritto, la Società svolge attività che corrispondono alla descrizione dell'attività, presente nell'allegato I del Climate Delegated Act (mitigazione del cambiamento climatico), 5.2 Rinnovo di sistemi di raccolta, trattamento e fornitura di acqua - e pertanto considerate, ai fini di questa analisi, ammissibili.

VALUTAZIONE DEI CRITERI DI CONTRIBUTO SOSTANZIALE ALL'OBIETTIVO CCM: Adottando un approccio conservativo e prudenziale, la Società considera l'attività non conforme ai criteri di contributo sostanziale in quanto non sono disponibili elementi sufficienti da permettere una completa valutazione del rispetto del criterio.

5.3 Costruzione, espansione e gestione di sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue

Le spese in conto capitale e le spese operative relative agli interventi volti a recuperare e a ripristinare edifici di proprietà o in locazione, che corrispondono alla descrizione dell'attività, presente nell'allegato I del Climate Delegated Act (mitigazione del cambiamento climatico), 5.3 Costruzione, espansione e gestione di sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue.

VALUTAZIONE DEI CRITERI DI CONTRIBUTO SOSTANZIALE ALL'OBIETTIVO CCM: In assenza di elementi sufficienti da permettere una completa valutazione del rispetto del criterio, secondo un approccio conservativo e prudenziale, la Società ritiene l'attività non allineata ai criteri di contributo sostanziale.

7.2 Ristrutturazione di edifici esistenti

Le spese operative relative agli interventi volti a recuperare e a ripristinare edifici di proprietà o in locazione, che corrispondono alla descrizione dell'attività, presente nell'allegato I del Climate Delegated Act (mitigazione del cambiamento climatico), 7.2 - Ristrutturazione di edifici esistenti - sono pertanto considerate, ai fini di questa analisi, ammissibili.

VALUTAZIONE DEI CRITERI DI CONTRIBUTO SOSTANZIALE ALL'OBIETTIVO CCM: In assenza di elementi sufficienti da permettere una completa valutazione del rispetto del criterio, secondo un approccio conservativo e prudenziale, la Società ritiene l'attività non allineata ai criteri di contributo sostanziale.

3.2 Ristrutturazione di edifici esistenti

Le spese operative relative agli interventi volti a recuperare e a ripristinare edifici di proprietà o in locazione, che corrispondono alla descrizione dell'attività, (Transizione verso un'economia circolare), 3.2 - Ristrutturazione di edifici esistenti - sono pertanto considerate, ai fini di questa analisi, ammissibili.

VALUTAZIONE DEI CRITERI DI CONTRIBUTO SOSTANZIALE ALL'OBIETTIVO CE: In assenza di elementi sufficienti da permettere una completa valutazione del rispetto del criterio, secondo un approccio conservativo e prudenziale, la Società ritiene l'attività non allineata ai criteri di contributo sostanziale.

7.3 Installazione, manutenzione e riparazione di dispositivi per l'efficienza energetica

Le spese operative relative all'intervento di installazione di un nuovo condizionatore, che corrisponde alla descrizione dell'attività, presente nell'allegato I del Climate Delegated Act (mitigazione del cambiamento climatico), 7.3 - Installazione, manutenzione e riparazione di dispositivi per l'efficienza energetica - sono pertanto considerate, ai fini di questa analisi, ammissibili.

VALUTAZIONE DEI CRITERI DI CONTRIBUTO SOSTANZIALE ALL'OBIETTIVO CCM: I criteri di contributo sostanziale prevedono che l'attività consista in una misura individuale volta a migliorare l'efficienza energetica degli edifici, in conformità con la direttiva 2010/31/UE. Tra le misure è inclusa l'installazione, sostituzione, manutenzione e riparazione di impianti di riscaldamento, ventilazione, condizionamento dell'aria e riscaldamento dell'acqua con tecnologie ad alta efficienza. Tale misura deve rispettare i requisiti minimi e le classificazioni di efficienza energetica stabilite nelle normative nazionali ed europee pertinenti. Pertanto, in assenza di elementi sufficienti da permettere una completa valutazione del rispetto del criterio, la Società ritiene l'attività non allineata ai criteri di contributo sostanziale.

Criteri di Do No Significant Harm

I criteri "Do No Significant Harm" (DNSH) definiscono le condizioni secondo le quali le attività sono svolte senza arrecare un danno agli altri obiettivi ambientali. La Società ha verificato, per ciascuna attività ammissibile rispetto all'obiettivo mitigazione al cambiamento climatico, la relativa conformità a tali criteri.

4.16 Installazione e funzionamento di pompe di calore elettriche

VALUTAZIONE DEI CRITERI DI DNSH PER L'OBIETTIVO CCM: Per l'attività 4.16, l'allegato I del Climate Delegated Act prevede criteri di DNSH rispetto a quattro obiettivi: adattamento ai cambiamenti climatici, uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine, transizione verso un'economia circolare e prevenzione e riduzione dell'inquinamento. Con riferimento agli interventi svolti nel corso del 2024, in assenza di elementi sufficienti da permettere una completa valutazione del rispetto del criterio, secondo un approccio conservativo e prudentiale, la Società ritiene l'attività non allineata.

4.30 Cogenerazione ad alto rendimento di calore/freddo ed energia elettrica a partire da combustibili gassosi fossili

VALUTAZIONE DEI CRITERI DI DNSH PER L'OBIETTIVO CCM: Per l'attività 4.30, l'allegato I del Climate Delegated Act prevede criteri di DNSH rispetto agli obiettivi di adattamento ai cambiamenti climatici, uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine, e prevenzione e riduzione dell'inquinamento e protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi. Con riferimento agli interventi svolti nel corso del 2024, in assenza di elementi sufficienti da permettere una completa valutazione del rispetto del criterio, secondo un approccio conservativo e prudentiale, la Società ritiene l'attività non allineata.

5.1 Costruzione, espansione e gestione di sistemi di raccolta, trattamento e fornitura di acqua

VALUTAZIONE DEI CRITERI DI DNSH PER L'OBIETTIVO CCM: Per l'attività 5.1, l'allegato I del Climate Delegated Act prevede criteri di DNSH rispetto agli obiettivi di adattamento ai cambiamenti climatici, uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi. Con riferimento agli interventi svolti nel corso del 2024, in assenza di elementi sufficienti

da permettere una completa valutazione del rispetto del criterio, secondo un approccio conservativo e prudenziale, la Società ritiene l'attività non allineata.

5.2 Rinnovo di sistemi di raccolta, trattamento e fornitura di acqua

VALUTAZIONE DEI CRITERI DI DNSH PER L'OBIETTIVO CCM: Per l'attività 5.2, l'allegato I del Climate Delegated Act prevede criteri di DNSH rispetto agli obiettivi di adattamento ai cambiamenti climatici, uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi. Con riferimento agli interventi svolti nel corso del 2024, in assenza di elementi sufficienti da permettere una completa valutazione del rispetto del criterio, secondo un approccio conservativo e prudenziale, la Società ritiene l'attività non allineata.

5.3 Costruzione, espansione e gestione di sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue

VALUTAZIONE DEI CRITERI DI DNSH PER L'OBIETTIVO CCM: Per l'attività 5.3, l'allegato I del Climate Delegated Act prevede criteri di DNSH rispetto agli obiettivi di adattamento ai cambiamenti climatici, uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine, prevenzione e riduzione dell'inquinamento e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi. Con riferimento agli interventi svolti nel corso del 2024, in assenza di elementi sufficienti da permettere una completa valutazione del rispetto del criterio, secondo un approccio conservativo e prudenziale, la Società ritiene l'attività non allineata.

7.2 Ristrutturazione di edifici esistenti

VALUTAZIONE DEI CRITERI DI DNSH PER L'OBIETTIVO CCM: Per l'attività 7.2, l'allegato I del Climate Delegated Act prevede criteri di DNSH rispetto agli obiettivi di adattamento ai cambiamenti climatici, di uso e protezione delle acque e delle risorse marine, di transizione verso un'economia circolare e prevenzione e riduzione dell'inquinamento. Con riferimento agli interventi svolti nel corso del 2024 sugli edifici di proprietà o in locazione, in assenza di elementi sufficienti da permettere una completa valutazione del rispetto del criterio, secondo un approccio conservativo e prudenziale, la Società ritiene l'attività non allineata.

3.2 Ristrutturazione di edifici esistenti

VALUTAZIONE DEI CRITERI DI DNSH PER L'OBIETTIVO CE: Per l'attività 3.2, sono previsti criteri di DNSH rispetto agli obiettivi di mitigazione dei cambiamenti climatici, adattamento ai cambiamenti climatici, di uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine, prevenzione e riduzione dell'inquinamento e protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi. Con riferimento agli interventi svolti nel corso del 2024 sugli edifici di proprietà o in locazione, in assenza di elementi sufficienti da permettere una completa valutazione del rispetto del criterio, secondo un approccio conservativo e prudenziale, la Società ritiene l'attività non allineata.

7.3 - Installazione, manutenzione e riparazione di dispositivi per l'efficienza energetica

VALUTAZIONE DEI CRITERI DI DNSH PER L'OBIETTIVO CCM: Per le spese in conto capitale relative all'attività 7.3, l'allegato I del Climate Delegated Act prevede criteri di DNSH rispetto agli obiettivi di adattamento ai cambiamenti climatici e di prevenzione e riduzione dell'inquinamento. Con riferimento agli investimenti sostenuti nell'anno per l'installazione di impianti per l'efficienza, in assenza di elementi sufficienti da permettere una completa valutazione del rispetto del criterio, secondo un approccio conservativo e prudenziale, la Società ritiene l'attività non allineata.

In aggiunta a quanto sopra riportato, si richiama il tema del climate change risk assessment, richiesto come DNSH all'obiettivo di adattamento al cambiamento climatico per ognuna delle attività in oggetto. Come anticipato, nonostante la Società svolga un'attività di Risk Assessment sui propri sistemi, volta primariamente a valutare le possibili cause di discontinuità (tra cui anche quelle legate al cambiamento climatico) dei propri processi critici, non svolge un'attività di climate change risk assessment ai sensi dei requisiti del Regolamento tassonomico e non identifica né implementa soluzioni di adattamento corrispondenti ai rischi identificati. Questo elemento contribuisce all'impossibilità di decretare l'allineamento delle attività della Società.

Garanzie minime di salvaguardia

Infine, la Società ha analizzato il proprio grado di adesione ai principi richiamati dell'Articolo 18 del Regolamento, che definisce le misure minime volte a garantire che un'attività economica sia svolta nel rispetto dei diritti umani e del lavoro in linea con le linee guida OCSE destinate alle imprese multinazionali e con i Principi guida dell'ONU su imprese e diritti umani, compresi quelli stabiliti dalle otto convenzioni fondamentali dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO), e dalla Carta internazionale dei diritti dell'uomo. La Società ha quindi effettuato un'analisi degli elementi esplicitati nei documenti richiamati nell'Articolo 18, anche sulla base delle indicazioni fornite dalla Platform on Sustainable Finance, e considerando i chiarimenti forniti dalla Commissione attraverso la Comunicazione (2023/C 211/01). Tenendo presente questi riferimenti, ha verificato il livello di presidio in essere in tema di diritti umani, interessi del consumatore, corruzione, concorrenza e fiscalità. La normativa italiana, in materia di diritti umani e del lavoro, disciplina diversi aspetti richiamati dall'Articolo 18, come, ad esempio la tutela della privacy la salute e sicurezza, la corruzione, la concorrenza leale, la fiscalità. Centrale del Latte d'Italia, oltre ad agire nel rispetto delle normative nazionali vigenti nei paesi in cui opera, svolge le proprie attività perseguendo una crescita sostenibile e inclusiva, operando in linea con la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, le Convenzioni ILO e i principi emanati dal Global Compact delle Nazioni Unite (United Nations Global Compact) cui ha aderito.

Tra gli strumenti che la Società adotta per promuovere il rispetto delle garanzie minime di salvaguardia, sia all'interno che all'esterno dell'organizzazione, rientra il Codice etico e di condotta. Inoltre, la Società dimostra di osservare il principio di "non arrecare danno significativo" così come previsto dalla SFDR, art. 2, punto 1736, trattando il tema del gender pay gap e della diversità di genere negli organi di governance e riportando i rispettivi indicatori all'interno della Rendicontazione. Infine, la Società dichiara di non avere quote di investimenti nelle imprese beneficiarie di investimenti coinvolte nella fabbricazione o nella vendita di armi controverse. A dimostrazione dell'impegno della Società nel promuovere un comportamento etico e responsabile, per l'anno di rendicontazione 2024 non si sono registrati casi di non compliance relativi alle tematiche di diritti umani, interessi del consumatore, corruzione, concorrenza e fiscalità.

Tuttavia, visti i chiarimenti della Commissione, la quale ha specificato che le "garanzie minime di salvaguardia" prevedono delle "procedure di dovuta diligenza e di riparazione attuate da un'impresa che svolge un'attività economica; e, considerando gli attuali sviluppi in merito alla Direttiva sul Dovero di Diligenza delle Imprese, la Società, avendo identificato degli aspetti di miglioramento e di ulteriore formalizzazione in ottica capillare sul proprio perimetro, secondo un approccio conservativo e prudentiale, ritiene le proprie attività non allineate alle garanzie minime di salvaguardia. Similarmente Centrale del Latte d'Italia secondo un approccio conservativo e prudentiale, non ritiene sufficienti le attuali pratiche in essere sulla catena di fornitura per poter considerare allineate ai criteri di minimum safeguards le attività relative all'acquisto di prodotti derivanti da attività economiche ammissibili e

allineate alla tassonomia e a singole misure che consentono di contribuire a uno o più dei sei obiettivi della Tassonomia. In questo contesto, ritiene infatti che sarebbe opportuno allinearsi alle buone pratiche di mercato e svolgere una verifica specifica dei minimum safeguards anche sui fornitori delle singole attività ammissibili.

Metodologia di calcolo dei KPI

Gli allegati del Disclosure Delegated Act (EU) 2021/2178 (di seguito “Disclosure Delegated Act”) richiedono di calcolare la percentuale di Turnover, CapEx ed OpEx associati ad attività ammissibili ed allineate. Per rispondere a tale obbligo normativo, come indicato nei paragrafi precedenti, la Società ha individuato le proprie attività ammissibili e – una volta valutate quali di esse fossero in linea con i criteri di allineamento – ha calcolato i KPI previsti dal Regolamento. I paragrafi successivi presentano in dettaglio le analisi svolte per rispondere ai requisiti informativi del Disclosure Delegated Act, dettagliando le metodologie applicate e le voci contabili considerate ai fini del calcolo dei KPI.

Turnover

L’attività d’impresa non rientra tra i settori specificamente contemplati dal Regolamento 2020/852, pertanto per l’anno fiscale 2024 non sono stati registrati ricavi né ammissibili né allineati.

CapEx

La Società, per il calcolo del denominatore del KPI di CapEx, ha considerato gli incrementi incorsi nel periodo di riferimento relativi ad attività materiali, ad attività immateriali e le immobilizzazioni per diritto d’uso. L’approccio utilizzato per l’estrazione delle suddette numeriche ha previsto un’analisi dei dati contabili, riportante gli investimenti condotti nel corso dell’esercizio. In linea con il Disclosure Delegated Act, per il calcolo della quota di CapEx, la Società ha considerato i seguenti valori:

- denominatore: per il calcolo del denominatore la Società ha considerato le attività materiali contabilizzate secondo il principio contabile IAS 16, le attività immateriali contabilizzate secondo il principio contabile IAS 38 e i leasing contabilizzati secondo il principio contabile IFRS 16. Tale analisi ha restituito un valore totale riferito all’esercizio 2024 pari a: 3.338.311 Euro.
- numeratore delle attività ammissibili: al fine della determinazione del numeratore, sono stati considerati i CapEx relativi ad asset o processi associati ad attività ammissibili e all’acquisto di prodotti derivanti da attività economiche ammissibili alla tassonomia. A questo proposito, la Società ha incluso nel numeratore del KPI i seguenti valori:
 - 5.1 Costruzione, espansione e gestione di sistemi di raccolta, trattamento e fornitura di acqua 3.100€
 - 5.3 Costruzione, espansione e gestione di sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue 62.537€

Inoltre, si specifica che l’estrazione del dato associato alle categorie ammissibili sopracitate è stata effettuata in modo puntuale, dove possibile, dalle informazioni disponibili nei sistemi contabili attualmente in uso.

- numeratore delle attività allineate: la quota parte degli incrementi relativi alle voci considerate per il calcolo del denominatore associate ad attività allineate risulta pari a € 0 in quanto la società (o i suoi fornitori, dove applicabile) non rispetta i criteri di vaglio tecnico e le garanzie minime di salvaguardia delle attività sopracitate.

OpEx

In linea con il Disclosure Delegated Act, per il calcolo della quota di OpEx, la Società ha considerato i seguenti valori:

- denominatore: per il calcolo del denominatore si è proceduto con un'analisi del piano dei conti della Società, individuando gli item associabili alle categorie di costo citate dal Disclosure Delegated Act. Il risultato di tali analisi ha determinato un valore pari a 28.775 migliaia di Euro.
- numeratore delle attività ammissibili: la Società ha sostenuto le seguenti spese:
 - 4.16 Installazione e funzionamento di pompe di calore elettriche 33.455€
 - 4.30 Cogenerazione ad alto rendimento di calore/freddo ed energia elettrica a partire da combustibili gassosi fossili 316.587€
 - 5.1 Costruzione, espansione e gestione di sistemi di raccolta, trattamento e fornitura di acqua 18.992€
 - 5.2 Rinnovo di sistemi di raccolta, trattamento e fornitura di acqua 1.181€
 - 5.3 Costruzione, espansione e gestione di sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue 477.477€
 - 7.2 Ristrutturazione di edifici esistenti 14.156€
 - 7.3 Installazione, manutenzione e riparazione di dispositivi per l'efficienza energetica 19.096€
- numeratore delle attività allineate: la quota parte di OpEx associata ad attività allineate risulta pari a € 0 in quanto la società per le attività sopra citate non rispetta i criteri di vaglio tecnico e le garanzie minime di salvaguardia.

E1 - CAMBIAMENTI CLIMATICI

ESRS 2 - GOV-3 - Integrazione delle prestazioni in termini di sostenibilità nei sistemi di incentivazione

Come illustrato nel paragrafo “GOV-3” della sezione “ESRS 2 – Informazioni generali”, Centrale del Latte d’Italia ha integrato obiettivi di sostenibilità nella componente variabile delle politiche retributive del Presidente, dell’Amministratore Delegato, degli Amministratori non esecutivi (ad eccezione degli Indipendenti) e dei Dirigenti con responsabilità strategiche.

Per queste figure, parte della retribuzione variabile è subordinata al conseguimento di specifici obiettivi quantitativi triennali, approvati dal Consiglio di Amministrazione. Tra questi, è incluso un obiettivo mirato alla riduzione delle emissioni di CO₂, in particolare alla riduzione del rapporto tra emissioni di CO₂ (relativamente allo Scope 1 e Scope 2) e fatturato. L’obiettivo incide per il 10% sul totale della remunerazione variabile⁵.

ESRS 2 IRO-1 – Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti i rischi e le opportunità rilevanti legate al clima

Analisi degli scenari legati al clima

Per valutare l’esposizione della Società ai rischi legati al clima è stata effettuata una valutazione basata su due scenari: aumento limitato della temperatura (1,5 gradi) aumento elevato della temperatura (3-4 gradi).

I rischi legati al clima sono generalmente suddivisi in due principali categorie:

1. Rischi legati alla **transizione** verso un’economia a basse emissioni di carbonio, che possono comportare ampi cambiamenti di policy, legali, tecnologici e di mercato. Questi sono indicati come rischi di transizione.
2. Rischi legati agli **impatti fisici** del cambiamento climatico, causati da eventi meteorologici estremi, come uragani e inondazioni, così come cambiamenti cronici a lungo termine, come l’aumento delle temperature medie globali e del livello del mare. Questi cambiamenti possono avere impatti ampi sulle operazioni e sulle catene di approvvigionamento, sulle reti di distribuzione, sui clienti e sui mercati. Questi sono comunemente indicati come rischi fisici.

RCP 2.6 (transizione accelerata) aumento limitato tra 1.5° C e 2.0° C

In questo scenario, tutte le attuali promesse di zero emissioni nette vengono realizzate completamente e ci sono sforzi estensivi per raggiungere riduzioni delle emissioni a breve termine. Lo scenario è coerente con il limite dell’aumento della temperatura globale a meno di 2°C.

RCP 8.5 (business as usual) aumento della temperatura tra 3,3° C e 4.5° C

Questo scenario non è allineato alle promesse delineate nell’Accordo di Parigi e rappresenta un contesto in cui i paesi non riescono a soddisfare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite. Essenzialmente significa che le emissioni continuano a crescere ai tassi storici finora registrati. L’aumento

⁵ In tutto, gli obiettivi di performance non finanziaria incidono per il 30% sul totale della remunerazione variabile. Ai due menzionati all’interno della sezione E1, si aggiunge un terzo obiettivo di carattere sociale che incide per un ulteriore 10% e riguarda il mantenimento del rapporto di genere donna su uomo in linea con il benchmark di settore.

della temperatura supererà i 4°C entro il 2100, portando ad una elevata perdita di biodiversità ed estinzione delle specie.

Nel completare la nostra valutazione del rischio sono stati considerati i seguenti rischi, ritenuti materiali in termini di impatto e probabilità di accadimento:

- Le future risposte politiche normative per affrontare il cambiamento climatico che potrebbero portare all'imposizione di tasse sul carbonio da parte dei paesi in cui produciamo o acquistiamo beni da terze parti.
- Aumenti dei livelli di stress idrico che potrebbero portare a interruzioni nella fornitura di acqua alla Società e ai siti di fornitura di terze parti.
- Aumento della frequenza e dell'impatto degli eventi meteorologici estremi che potrebbero causare interruzioni ai siti di Centrale del Latte d'Italia e dei fornitori terzi.

Sono, dunque, stati identificati i seguenti rischi fisici e di transizione legati al clima. Gli orizzonti temporali considerati dalla Società sono breve, medio e lungo, come definito dagli standard ESRS.

Rischi di Transizione

Tema	Rischio	Orizzonte temporale	Impatto sul business
Market	Competitor più celeri nelle risposte ai fabbisogni derivanti dai rischi climatici	Breve	Perdita di ricavi ed EBITDA sia per prodotti realizzati internamente, che per prodotti realizzati da terzi. Ridotta efficienza operativa dei macchinari e aumento dell'impatto dei costi generali e amministrativi
Policy	Aumento degli obblighi di reporting ESG	Breve	Costi di conformità più elevati e di conseguenza aumento del costo dei prodotti e dei servizi
	Nuovi regolamenti o leggi che portano ad un aumento delle imposte su prodotti o servizi e conseguente aumento degli oneri	Medio	I prodotti principali sono soggetti a maggiori imposte e quindi ad un aumento del costo per il consumatore o una riduzione del margine per la Società
	Normative ambientali più severe possono imporre tasse sul carbonio e obblighi di conformità che aumentano i costi aziendali	Lungo	Aumento dei costi operativi a causa di un aumento dei costi legati alle emissioni di carbonio
	Sanzioni legate al mancato raggiungimento di obiettivi climatici di dominio pubblico	Breve	Impatto reputazionale, con conseguenza finanziarie che incidono sulle prestazioni aziendali
Tecnologico	Aumento dei costi energetici e del prezzo del carbonio	Medio	Costi operativi e spese più elevati per condurre le proprie operation e realizzare i target Net Zero

	Mancato monitoraggio dei consumi energetici	Breve	Un controllo inefficace dei consumi energetici può portare a sprechi, costi elevati e una percezione negativa dell'azienda
--	---	-------	--

Rischi fisici

Tema	Rischio	Orizzonte temporale	Impatto sul business
Rischi fisici sulle operation	Incremento di costo delle materie prime e potenziale interruzione della catena distributiva	Breve	Maggiore spesa per le materie prime a causa delle fluttuazioni dei prezzi. Instabilità causata da rischi climatici di transizione nella catena di distribuzione
	Aumento dei costi operativi per riscaldamento e raffreddamento; Aumento della dipendenza da acqua da aree a stress idrico; Potenziale interruzione della catena distributiva	Lungo	Il cambiamento delle temperature o gli estremi di calore/freddo richiedono costi aggiuntivi per riscaldare/raffreddare; aumento dei costi assicurativi in caso di eventi meteorologici acuti e danni associati al sito e interruzioni della produzione
Rischi fisici sulla supply chain	Riduzione della resa della fornitura agricola e ittica per molteplici cause (inondazioni, eventi estremi, parassiti, riduzione biodiversità, ecc.)	Lungo	L'alterazione degli ecosistemi e fenomeni come aumento delle temperature, innalzamento del livello del mare, scarsità d'acqua, perdita di biodiversità, cambiamenti nella produttività del suolo possono compromettere la disponibilità di materie prime e aumentare i costi operativi
	Interruzione della catena di fornitura	Lungo	La dipendenza da fornitori globali può essere compromessa da eventi imprevisti, causando ritardi e carenze di materie prime

ESRS 2 SBM- 3 - Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale

A seguito dell'analisi di Doppia Rilevanza, illustrata in dettaglio nella sezione "Informativa sul processo di valutazione della rilevanza", emergono alcuni impatti negativi significativi legati al tema E1 – Cambiamento Climatico.

Impatti rilevanti

Sub-topic	Impatto	Descrizione dell'Impatto	Posizionamento nella C.V.
Adattamento ai cambiamenti climatici	Ricollocazione degli impianti di produzione in aree più resilienti	La ricollocazione degli impianti in aree più resilienti può portare, da un lato, alla creazione di nuovi posti di lavoro in altre aree, ma dall'altro comporta la perdita di occupazione per le persone impiegate stabilmente nei siti di produzione.	Operazioni proprie
Mitigazione dei cambiamenti	Emissioni di gas serra legate all'agricoltura e all'allevamento (e relativo cambiamento climatico)	Nel settore agricolo e zootecnico, la maggior parte delle emissioni deriva direttamente dagli animali, attraverso il rilascio di metano durante la fermentazione enterica e dalla gestione e trattamento del letame. Le emissioni dirette derivanti dall'allevamento e dalla produzione di bestiame rappresentano una quota significativa delle emissioni totali di gas serra.	Upstream
Mitigazione dei cambiamenti	Emissioni di gas serra derivanti dalle attività manifatturiere (e relativo cambiamento climatico)	I produttori del settore Food & Beverage generano emissioni dirette di gas serra (GHG) attraverso le operazioni di trasformazione e trasporto dei beni via terra e via mare. Le attività di produzione e trasformazione richiedono un elevato consumo di energia, prevalentemente da fonti non rinnovabili, contribuendo così alle emissioni di GHG e al cambiamento climatico.	Operazioni proprie Downstream
Energia	Processi ad alta intensità energetica nelle attività agricole e di allevamento	I settori agricolo e zootecnico sono ad alta intensità energetica. L'energia è essenziale per diverse attività agricole, tra cui il funzionamento dei macchinari, l'irrigazione, il riscaldamento e il raffreddamento delle serre, nonché la produzione di input come fertilizzanti e pesticidi.	Upstream
Energia	Attività ad alta intensità energetica nelle operazioni interne	Nel settore alimentare, la gestione dell'energia è cruciale a causa degli elevati consumi richiesti dalla produzione e trasformazione degli alimenti. Queste operazioni sono ad alta intensità energetica e comprendono attività come pastorizzazione, sterilizzazione, refrigerazione e trasporto. Un'efficace gestione dell'energia può ridurre significativamente i costi operativi e l'impatto ambientale.	Operazioni proprie

L'analisi di rilevanza d'impatto ha evidenziato che le operazioni della Società e la sua catena del valore generano impatti climatici significativi su orizzonti temporali di breve, medio e lungo termine, con una crescente rilevanza nel medio-lungo periodo. In particolare, le emissioni di gas serra derivanti dalle attività agricole e zootecniche, dai processi di trasformazione e dal trasporto contribuiscono direttamente ai cambiamenti climatici, aggravando fenomeni come il riscaldamento globale. Inoltre, l'elevata intensità energetica dei processi produttivi, basata prevalentemente su fonti non rinnovabili, accresce l'impronta carbonica complessiva. Infine, la rilocalizzazione degli impianti produttivi per adattarsi a condizioni climatiche più resilienti può influenzare i territori, creando opportunità economiche in alcune aree, ma causando al contempo la perdita di posti di lavoro in altre.

Rischi rilevanti				
Sub-topic	Rischio	Descrizione del rischio	Tipologia	Posizionamento nella V.C.
Adattamento ai cambiamenti climatici	Rischio fisico acuto derivante da eventi meteorologici che possono danneggiare gli impianti di produzione e interrompere le catene del valore	Eventi estremi come uragani, alluvioni o ondate di calore possono causare danni alle infrastrutture e interruzioni operative.	Fisico	Upstream Operazioni proprie Downstream
Adattamento ai cambiamenti climatici	Rischio di interruzione delle catene di approvvigionamento globali: problemi logistici e di fornitura derivanti da eventi globali come pandemie o disastri naturali	La dipendenza da fornitori globali può essere compromessa da eventi imprevedibili, causando ritardi e carenze di materie prime.	Fisico	Upstream
Adattamento ai cambiamenti climatici	Rischio di eventi catastrofici che potrebbero compromettere le operazioni aziendali e causare la perdita permanente di dati aziendali	Terremoti, incendi o altri eventi estremi possono mettere a rischio la continuità operativa e la sicurezza delle informazioni aziendali.	Fisico	Operazioni proprie
Adattamento ai cambiamenti climatici	Rischio fisico cronico dovuto ai cambiamenti climatici a lungo termine	L'alterazione degli ecosistemi e fenomeni come aumento delle temperature, innalzamento del livello del mare, scarsità d'acqua, perdita di biodiversità, cambiamenti nella produttività del suolo possono compromettere la disponibilità di materie prime e aumentare i costi operativi.	Fisico	Upstream Operazioni proprie Downstream
Mitigazione dei cambiamenti climatici	Rischio di aumento dei costi e delle sanzioni a causa di normative sempre più stringenti per ridurre le emissioni e gli impatti negativi	Normative ambientali più severe possono imporre tasse sul carbonio e obblighi di conformità che aumentano i costi aziendali.	Transizione	Upstream Operazioni proprie Downstream
Energia	Rischio di mancato monitoraggio dei consumi energetici e degli impatti	Un controllo inefficace dei consumi energetici può portare a	Transizione	Upstream Operazioni

	ambientali della Società, con conseguenti inefficienze nei costi, possibili sanzioni e danni reputazionali	sprechi, costi elevati e una percezione negativa dell'azienda.		proprie Downstream
--	--	--	--	--------------------

In termini di rilevanza finanziaria, anche in questo caso, per alcuni dei rischi individuati in relazione ai cambiamenti climatici si presenta una tendenza di crescita della significatività nel medio-lungo termine. Una descrizione più approfondita sugli effetti negativi che tali rischi potrebbero avere sul business del Gruppo, nonché delle strategie di resilienza, è fornita all'interno della precedente sezione "ESRS 2 SBM-3 - Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale" paragrafo "Analisi di resilienza".

Opportunità rilevanti			
Sub-topic	Opportunità	Descrizione dell'opportunità	Posizionamento nella V.C.
Adattamento ai cambiamenti climatici	Opportunità per migliorare l'attrattiva verso gli investitori sostenibili e rafforzare la reputazione dell'azienda tra gli stakeholder, favorendo al contempo la sostenibilità a lungo termine del business.	Adottare strategie climatiche ambiziose può aumentare la fiducia degli investitori, migliorare l'immagine aziendale e garantire una maggiore resilienza economica nel lungo periodo.	Operazioni proprie

Infine, un posizionamento solido in termini di sostenibilità può facilitare l'accesso a capitali a condizioni più vantaggiose, ridurre il costo del capitale e migliorare la competitività sul mercato. Inoltre, il rafforzamento della reputazione aziendale può incrementare la fiducia dei consumatori e dei partner commerciali, favorendo la crescita delle vendite e la fidelizzazione del cliente. In un contesto di crescente attenzione verso la sostenibilità, CLI può quindi beneficiare di un vantaggio competitivo duraturo, migliorando la propria resilienza economica nel lungo periodo⁶.

Analisi di resilienza

Il Gruppo Newlat Food, di cui CLI è parte, monitora costantemente i rischi legati ai cambiamenti climatici ed effettua regolari valutazioni per misurare la propria resilienza nei confronti dei rischi ritenuti rilevanti. Tale analisi è stata effettuata anche nel corso del 2024, in concomitanza con l'aggiornamento dell'ERM⁷, ed ha considerato tutte le Società incluse nel perimetro di consolidamento finanziario, tra cui Centrale del Latte d'Italia, coprendo i tre orizzonti temporali di breve, medio e lungo periodo come definiti all'interno del paragrafo 6.4 di ESRS 1.

⁶ Per una panoramica approfondita sulla valutazione dei rischi si veda l'apposito paragrafo all'interno della sezione GOV-5 in ESRS 2.

⁷ Per una panoramica approfondita sulla valutazione dei rischi si veda l'apposito paragrafo all'interno della sezione GOV-5 in ESRS 2.

L'analisi ha incluso la valutazione dell'impatto del cambiamento climatico sulla catena di approvvigionamento, sugli asset aziendali e sulle performance economico-finanziarie, considerando anche l'aderenza alle normative ambientali e gli impegni di transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

L'analisi ha evidenziato diversi aspetti rilevanti:

- Possibili interruzioni nella catena di approvvigionamento: operando nel settore alimentare, il Gruppo nonché Centrale del Latte d'Italia dipendono fortemente dalle materie prime agroalimentari, la cui disponibilità è strettamente influenzata dalle condizioni climatiche e dagli eventi meteorologici estremi.
- Potenziali danni agli asset, alle infrastrutture e alla continuità operativa: alcuni stabilimenti si trovano in prossimità di corsi d'acqua o bacini artificiali, e, pertanto, più esposti in caso di precipitazioni particolarmente intense, con il rischio di esondazioni improvvise o di un progressivo aumento del livello del mare legato al riscaldamento globale.
- Rischi di non conformità normativa in ambito ambientale: in quanto realtà produttiva, la Società è tenuta a rispettare specifici requisiti e scadenze normative. L'evoluzione costante della regolamentazione ambientale richiede un monitoraggio continuo per garantire la conformità, prevenire sanzioni e mitigare eventuali impatti operativi.

In particolare, per mitigare i rischi legati alla catena di approvvigionamento, Centrale del Latte d'Italia ha attivato piani di emergenza e ha diversificato geograficamente i fornitori, evitando dipendenze critiche e riducendo il rischio di interruzioni.

Per quanto riguarda i rischi relativi agli asset, alle infrastrutture e alla continuità operativa, negli ultimi anni, non sono stati riscontrati problemi significativi dovuti a eventi climatici estremi. Il monitoraggio costante di questi aspetti consente l'adozione tempestiva di misure preventive per minimizzare eventuali impatti.

Infine, in materia di conformità normativa, Centrale del Latte d'Italia ha istituito un sistema di gestione ambientale con figure dedicate sia al controllo dei consumi e delle emissioni sia al monitoraggio dell'evoluzione della normativa europea per garantire la piena conformità alle direttive sulla decarbonizzazione.

Vi sono poi altri elementi che permettono di accrescere la resilienza di Centrale del Latte d'Italia. Primo tra questi, la solidità finanziaria del Gruppo di cui fa parte consente di ottenere capitali a un costo sostenibile, facilitando il finanziamento di investimenti strategici e di misure di mitigazione dei rischi senza compromettere l'equilibrio economico-finanziario.

Inoltre, la capacità di riconvertire, potenziare o dismettere gli asset esistenti rappresenta un fattore chiave di adattabilità, permettendo di ottimizzare le risorse, ridurre il rischio di immobilizzazioni obsolete e rispondere tempestivamente alle evoluzioni del mercato o a eventuali criticità operative.

Infine, l'aggiornamento costante dell'offerta e l'integrazione di prodotti e servizi innovativi e sostenibili permettono alla Società di adattarsi alle nuove esigenze del mercato, garantendo competitività e crescita nel lungo periodo.

E1-1 - Piano di transizione per la mitigazione dei cambiamenti climatici

Come già anticipato nelle precedenti sezioni, nel corso del 2024, il Gruppo Newlat Food, di cui Centrale del Latte d'Italia è parte, è impegnato in un processo di integrazione e armonizzazione delle politiche ESG a livello di Gruppo. Pertanto, non è stato ancora definito un piano di transizione la mitigazione dei cambiamenti climatici per il perimetro dell'intero Gruppo. A seguito dell'integrazione, nel corso dei prossimi esercizi, si valuterà la definizione di tale piano.

In tale contesto, Centrale del Latte d'Italia monitora costantemente i propri consumi energetici e calcola le proprie emissioni di Scope 1 e 2 adottando la metodologia proposta dal GHG Protocol.

Nell'ambito del Gruppo Newlat Food, vi sono realtà che stanno definendo un piano di decarbonizzazione, del quale CLI beneficerà mutuando politiche e scelte strategiche per valutare, a sua volta, l'adozione di un piano di decarbonizzazione con impatto anche sul proprio perimetro.

E1-2 - Politiche di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

Per identificare, valutare e gestire i propri impatti, rischi e opportunità legati ai cambiamenti climatici, l'Azienda ha adottato diversi documenti strategici.

Tra questi, il Codice Etico e di Condotta redatto dalla Capogruppo ed adottato anche da CLI, sancisce tra i suoi valori fondamentali il rispetto e la tutela dell'ambiente, promuovendo il rigoroso rispetto della normativa vigente e l'adozione di misure preventive per minimizzare l'impatto ambientale.

Un altro documento di rilievo è il Codice di Condotta Fornitori, che coinvolge l'intera catena di fornitura. Ai fornitori viene richiesto di operare in modo responsabile, nel rispetto delle normative ambientali e integrando principi di sostenibilità all'interno delle proprie attività. Tra gli impegni specifici richiesti vi è la riduzione delle emissioni, il monitoraggio e l'ottimizzazione del consumo energetico.

Oltre a questi, Centrale del Latte d'Italia ha adottato una Politica di Sostenibilità e una Politica del Sistema di Gestione Integrato, con l'impegno di migliorare l'efficienza dei processi, ridurre i consumi energetici e limitare le emissioni di CO₂, contribuendo così alla mitigazione dell'impatto ambientale delle proprie operazioni. Queste politiche vengono applicate sia dalla capogruppo sia dalle sue controllate.

Tutte le Politiche sono approvate dall'Organo Dirigente della Capogruppo o da soggetti da questo delegati ed estesi alle società del Gruppo, tra cui CLI. L'Organo Dirigente ne definisce anche le modalità di attuazione.

Politica	Ambito di applicazione	Argomento trattato	Stakeholder beneficiari
Codice Etico e di Condotta di Gruppo	Tutte le sedi di Centrale del Latte d' Italia S.p.A.	Efficienza energetica Miglioramento continuo Salvaguardia delle risorse Promozione dell'etica ambientale	Natura ed ecosistemi Comunità locali Fornitori

Codice di Condotta Fornitori	Tutte le sedi di Centrale del Latte d' Italia S.p.A.	Mitigazione dei cambiamenti climatici Efficienza energetica Salvaguardia delle risorse	Natura ed ecosistemi Comunità locali Fornitori
Politica di Sostenibilità	Tutte le sedi di Centrale del Latte d' Italia S.p.A.	Mitigazione dei cambiamenti climatici Efficienza energetica Salvaguardia delle risorse	Natura ed ecosistemi Comunità locali Fornitori
Politica del Sistema di Gestione Integrato	Tutte le sedi di Centrale del Latte d' Italia S.p.A.	Efficienza energetica Diffusione delle energie rinnovabili Salvaguardia delle risorse	Natura ed ecosistemi Comunità locali Fornitori

E1-3 - Azioni e risorse in relazione alle politiche sui cambiamenti climatici

La Società, nel corso del 2024, ha adottato una serie di misure finalizzate a minimizzare e gestire i propri impatti, rischi e opportunità legati al cambiamento climatico. In particolare:

- monitora costantemente i consumi energetici e il mix energetico attraverso specifici KPI
- calcola le proprie emissioni dirette (Scope 1 e Scope 2)

Le azioni sopra descritte sono relative alle own operations. Il principale stakeholder che beneficia delle azioni elencate è l'ecosistema.

A seguito dell'analisi di Doppia Rilevanza, sono state identificate una serie di potenziali azioni, che verranno valutate e prioritizzate nel corso dei prossimi esercizi, anche nell'ottica dell'integrazione con il Gruppo Princes. Infatti, a valle di tale acquisizione, le politiche di sostenibilità, incluse le iniziative per la transizione verso la mitigazione dei cambiamenti climatici e le relative azioni, saranno integrate, ove possibile, per coprire l'intero perimetro del Gruppo, tra cui la controllata CLI.

Metriche e obiettivi

E1-4 - Obiettivi relativi alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento degli stessi

Centrale del Latte d'Italia non ha ancora definito target specifici per la gestione e la mitigazione degli impatti, rischi e opportunità legati ai cambiamenti climatici, in attesa di una integrazione a livello di Gruppo Newlat Food di buone pratiche tra le società recentemente acquisite. Tuttavia, la Società monitora costantemente l'implementazione e l'efficacia delle politiche esistenti attraverso indicatori ambientali, garantendo il pieno rispetto delle normative, in particolare quelle relative alle emissioni e ai consumi energetici.

E1-5 - Consumo e mix energetico

Nella tabella sottostante vengono rappresentati i consumi ed il mix energetico della Società nel corso dell'anno 2024.

	Informativa	Udm	Quantità
1)	Consumo di combustibile da carbone e prodotti del carbone	MWh	0
2)	Consumo di combustibile da petrolio grezzo e prodotti petroliferi ⁸	MWh	1.533,9
3)	Consumo di combustibile da gas naturale ⁹	MWh	113.772,8
4)	Consumo di combustibile da altre fonti non rinnovabili	MWh	0
5)	Consumo di energia elettrica, calore, vapore e raffrescamento da fonti fossili, acquistati o acquisiti ¹⁰	MWh	35.950,2
6)	Consumo totale di energia da fonti fossili	MWh	151.256,8
Quota di fonti fossili sul consumo totale di energia		%	99,8
7)	Consumo da fonti nucleari	MWh	0
Quota di fonti nucleari sul consumo totale di energia		%	0
8)	Consumo di combustibili per le fonti rinnovabili, compresa la biomassa	MWh	0
9)	Consumo di energia elettrica, calore, vapore e raffrescamento da fonti rinnovabili, acquistati o acquisiti	MWh	0
10)	Consumo di energia rinnovabile autoprodotta senza ricorrere a combustibili ¹¹	MWh	340,3
11)	Consumo totale di energia da fonti rinnovabili	MWh	340,3
Quota di fonti rinnovabili sul consumo totale di energia		%	0,2
Consumo totale di energia		MWh	151.597,1
Produzione di energia		MWh	8.358,4
	<i>Di cui:</i>		
	<i>Da fonti rinnovabili</i>	MWh	340,3
	<i>Da fonti non rinnovabili</i>	MWh	8.018,1

⁸ Il dato in MWh è stato ottenuto a partire dai consumi rilevati in litri, utilizzando i fattori di conversione DEFRA 2024 per gli specifici combustibili.

⁹ Il dato in MWh è stato ottenuto a partire dai consumi rilevati in metri cubi, utilizzando i fattori di conversione DEFRA 2024.

¹⁰ La misurazione è effettuata direttamente in MWh, pertanto non sono stati applicati fattori di conversione.

¹¹ La misurazione è effettuata direttamente in MWh, pertanto non sono stati applicati fattori di conversione.

Intensità energetica associata ad attività in settori ad alto impatto climatico¹²	Consumi Mwh / Ricavi in migliaia di €	0,43
Ricavi netti da attività nei settori ad alto impatto climatico utilizzati per calcolare l'intensità energetica ¹³	€	349.712.000
Ricavi netti (altri)	€	0
Totale ricavi netti (secondo il bilancio)	€	349.712.000

L'energia elettrica viene utilizzata dalla Società per alimentare gli impianti, per effettuare trattamenti termici e per la refrigerazione, il gas naturale è utilizzato prevalentemente per la produzione di calore nei processi di trasformazione ed i carburanti sono utilizzati per alimentare i mezzi aziendali ed i generatori che devono garantire la continuità operativa. Tutti i dati sono puntualmente rilevati.

E1-6 - Emissioni di gas effetto serra

Di seguito viene fornito il dato sulle emissioni di gas effetto serra della Società. Si faccia riferimento alle note a piè di pagina per un dettaglio sulla metodologia.

Le emissioni di Scope 1 sono riconducibili principalmente a consumi di gas naturale e alla movimentazione dei mezzi aziendali; le emissioni di Scope 2 sono riconducibili ai consumi di energia elettrica. Entrambe queste sono calcolate in base ai dati presentati all'indicatore E1-5.

	Informativa	Udm	Quantità
Emissioni di GES in ambito 1			
a)	Emissioni lorde di GES di ambito 1 ¹⁴	tCO ₂ eq	22.076,7
	<i>Di cui:</i>		
	<i>Centrale del Latte d'Italia</i>	tCO ₂ eq	22.076,7
	<i>Partecipate, collegate, joint vendute su cui si esercita controllo operativo</i>	tCO ₂ eq	0
b)	Percentuale di emissioni di GES di ambito 1 coperta da sistemi regolamentati di scambio di quote di emissioni	%	0
Emissioni di GES in ambito 2			
a)	Emissioni lorde di GES di ambito 2 basate sulla posizione ¹⁵	tCO ₂ eq	15.523,4

¹² L'intero business del Gruppo è da considerarsi associato ad attività in settori ad alto impatto climatico.

¹³ Corrispondente alla voce di bilancio "Ricavi da contratti con i clienti".

¹⁴ Calcolate utilizzando i fattori di conversione DEFRA 2024.

¹⁵ Calcolate utilizzando il fattore di conversione AIB – total supplier mix (aggiornamento 2023).

	<i>Di cui:</i>		
	<i>Centrale del Latte d'Italia</i>	tCO ₂ eq	15.523,4
	<i>Partecipate, collegate, joint vendute su cui si esercita controllo operativo</i>	tCO ₂ eq	0
b)	Emissioni lorde di GES di ambito 2 basate sul mercato ¹⁶	tCO ₂ eq	18.023,2
	<i>Di cui:</i>		
	<i>Centrale del Latte d'Italia</i>	tCO ₂ eq	18.023,2
	<i>Partecipate, collegate, joint vendute su cui si esercita controllo operativo</i>	tCO ₂ eq	0
Emissioni totali di GES (basate sulla posizione)		tCO ₂ eq	37.600,1
Emissioni totali di GES (basate sul mercato)		tCO ₂ eq	40.099,9
Emissioni totali di GES rispetto ai ricavi netti (basate sulla posizione)¹⁷		tCO ₂ eq / Ricavi in migliaia di €	0,11
Emissioni totali di GES rispetto ai ricavi netti (basate sul mercato)¹⁸		tCO ₂ eq / Ricavi in migliaia di €	0,11

¹⁶ Calcolate utilizzando il fattore di conversione AIB – residual mix (aggiornamento 2023).

¹⁷ Corrispondente alla voce di bilancio “Ricavi da contratti con i clienti”.

¹⁸ Corrispondente alla voce di bilancio “Ricavi da contratti con i clienti”.

E2 - INQUINAMENTO

ESRS E2 IRO-1 – Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti legati all'inquinamento

Il processo di individuazione e valutazione degli impatti, dei rischi e delle opportunità rilevanti per la Società, inclusi quelli relativi al tema E2 Inquinamento, è descritto in dettaglio nella sezione Gestione degli Impatti, dei Rischi e delle Opportunità, a cui si rimanda per un approfondimento.

A supporto dell'analisi di Doppia Rilevanza, il Gruppo Newlat Food ha elaborato un piano di stakeholder engagement per coinvolgere i principali portatori di interesse nell'identificazione delle questioni di sostenibilità rilevanti, includendo anche la controllata Centrale del Latte d'Italia. Le consultazioni con gli stakeholder sulle questioni relative all'inquinamento, in particolare con le comunità interessate, avranno luogo a partire dai prossimi esercizi, seguendo le linee guida del piano di Gruppo illustrato nella sezione Stakeholder Engagement.

CLI ha passato al vaglio l'ubicazione dei suoi siti e le attività aziendali per individuare gli impatti, i rischi e le opportunità legati all'inquinamento, sia effettivi che potenziali, nelle operazioni proprie e lungo la catena del valore a monte e a valle. Di seguito vengono presentati, con una breve descrizione, gli impatti rilevanti individuati associati ai relativi sottotemi. In relazione al tema E2 Inquinamento, Centrale del Latte d'Italia non ha individuato né alcun rischio rilevante né alcuna opportunità rilevante.

Impatti rilevanti			
Sub-topic	Impatto	Descrizione dell'Impatto	Posizionamento nella V.C.
Inquinamento dell'aria	Inquinamento atmosferico da attività agricole e di allevamento	L'agricoltura è una fonte significativa di vari inquinanti atmosferici, tra cui ammoniaca, metano e particolato, generati dall'uso di fertilizzanti e pesticidi, dalla gestione dei rifiuti zootecnici e dalla combustione dei residui colturali.	Upstream
Inquinamento dell'aria	Aumento dell'inquinamento atmosferico dovuto alle operazioni locali	L'elevato consumo di energia da combustibili fossili può generare inquinanti atmosferici, con effetti negativi sulla qualità dell'aria locale e possibili problemi respiratori per le comunità vicine.	Operazioni proprie
Inquinamento dell'acqua	Contaminazione dei corpi idrici dovuta ad attività agricole e di allevamento	L'agricoltura e l'allevamento possono provocare il deflusso di fertilizzanti, pesticidi e rifiuti animali nelle acque superficiali, causando inquinamento da nutrienti, fioriture algali nocive e zone morte negli ecosistemi acquatici.	Upstream
Inquinamento dell'acqua	Acque reflue derivanti dalle attività produttive	I processi di produzione generano acque reflue contenenti sostanze organiche, prodotti chimici e agenti patogeni, che possono contaminare i	Operazioni proprie

		corpi idrici se non adeguatamente trattate.	
Inquinamento del suolo	Deflusso di sostanze chimiche e gestione dei rifiuti animali	L'uso di pesticidi e fertilizzanti, così come la gestione dei rifiuti derivanti dall'allevamento, può causare la contaminazione del suolo, compromettendone la salute e riducendo la produttività agricola.	Upstream

E2-1 – Politiche relative all'inquinamento

Il Codice Etico e di Condotta ribadisce l'impegno per la tutela dell'ambiente, promuovendo il rispetto rigoroso delle normative vigenti e l'adozione di misure preventive per ridurre al minimo l'inquinamento generato dalle attività aziendali.

Inoltre, il Codice di Condotta Fornitori adottato dalla Società impone agli operatori della supply chain di adottare pratiche responsabili e conformi alla normativa ambientale. A queste iniziative si affiancano la Politica di Sostenibilità e la Politica del Sistema di Gestione Integrato, finalizzate a migliorare l'efficienza operativa e a limitare l'impatto ambientale.

A livello operativo, sono inoltre adottate procedure specifiche di sito per la gestione delle emergenze ambientali, con particolare attenzione a possibili sversamenti o emissioni accidentali. Tali procedure mirano a contenere rapidamente eventuali impatti, garantendo interventi tempestivi e riducendo il rischio di contaminazione dell'aria, dell'acqua e del suolo.

Tutte le Politiche sono approvate dall'Organo Dirigente della Capogruppo o da soggetti da questo delegati ed estesi alle società del Gruppo, tra cui CLI. L'Organo Dirigente ne definisce anche le modalità di attuazione.

E2-2 – Azioni e risorse connesse all'inquinamento

La Società, nel corso del 2024, ha adottato una serie di misure finalizzate a minimizzare e gestire i propri impatti, rischi e opportunità legati all'inquinamento. In particolare, sono presenti costanti monitoraggi delle emissioni inquinanti, sia attraverso autoanalisi, sia tramite verifiche condotte da terzi.

Le azioni sopra descritte sono relative alle own operations.

A seguito dell'analisi di Doppia Rilevanza, sono state identificate una serie di potenziali azioni, che verranno valutate e prioritizzate nel corso dei prossimi esercizi, anche nell'ottica dell'integrazione con il Gruppo Princes.

Metriche e obiettivi

E2-3 – Obiettivi connessi all'inquinamento

Centrale del Latte d'Italia non ha ancora definito obiettivi specifici per la riduzione dell'inquinamento, ma questi potranno essere stabiliti nei prossimi esercizi. Tuttavia, grazie a un sistema strutturato di monitoraggio, che include analisi interne e verifiche condotte da enti terzi, oltre all'implementazione di

sistemi di gestione ambientale, l'Azienda si impegna a garantire il rispetto dei limiti di emissioni inquinanti previsti dalla normativa vigente.

E2-4 – Inquinamento di aria, acqua e suolo

Inquinanti emessi nelle operazioni proprie: <ul style="list-style-type: none">• Idrofluorocarburi (HFC)¹⁹	Kg	473,3
--	----	-------

Per le emissioni di inquinanti di aria, acqua e suolo, Centrale del Latte d'Italia considera unicamente gli F-Gas. L'utilizzo degli F-Gas è fondamentale per il funzionamento degli impianti di refrigerazione. Il consumo di questi è limitato ad eventuali rabbocchi degli impianti, registrati di volta in volta e puntualmente rilevati, talvolta fisiologici a seguito dell'utilizzo continuativo, ed eventuali emissioni sono periodicamente controllate come previsto dai sistemi di gestione in essere e dalle normative in vigore.

Le Microplastiche, data la natura del business, non sono risultate un tema materiale che necessita di ulteriore disclosure.

¹⁹ I consumi di F-Gas nel 2024 hanno riguardato prevalentemente lo stabilimento di Rapallo.

E3 - Acque e risorse marine

ESRS 2 - Informazioni generali

ESRS 2 IRO-1 - Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti legati alle acque e alle risorse marine

L'analisi degli impatti, dei rischi e delle opportunità rilevanti per Centrale del Latte d'Italia, inclusi quelli legati al tema E3 Acque e Risorse Marine, è illustrata in dettaglio nella sezione ESRS 2 IRO-1 Gestione degli Impatti, dei Rischi e delle Opportunità, a cui si rimanda per maggiori approfondimenti.

Per rafforzare questa analisi, il Gruppo Newlat Food, di cui CLI è parte, ha sviluppato un piano di stakeholder engagement per coinvolgere i principali portatori di interesse nell'individuazione delle tematiche di sostenibilità più rilevanti e questi sono stati interrogati anche sull'utilizzo delle risorse idriche. Ulteriori consultazioni, in particolare con le comunità direttamente interessate, verranno avviate nei prossimi esercizi in linea con le indicazioni fornite nella sezione Stakeholder Engagement, anche se nelle realtà italiane in cui la Società opera non vi sono sinora state criticità legate a questa risorsa.

Di seguito sono riportati i principali impatti individuati per ciascun sottotema. Relativamente al tema E3 Acque e Risorse Marine, la Società non ha identificato rischi né opportunità rilevanti.

Impatti rilevanti			
Sotto-tema e sotto-sotto-tema	Impatto	Descrizione dell'Impatto	Posizionamento nella V.C.
Acqua – Consumo idrico	Utilizzo di acqua per le attività agricole e di allevamento	L'acqua è essenziale per l'irrigazione delle colture e il mantenimento del bestiame, soprattutto nelle aree aride.	Upstream
Acqua – Consumo idrico	Uso dell'acqua nei processi di produzione e trasformazione	L'acqua è fondamentale per la lavorazione alimentare, il riscaldamento, il raffreddamento e la sanificazione.	Operazioni proprie
Acqua – Prelievi idrici	Depauperamento delle risorse idriche a causa dell'eccessivo prelievo per le attività agricole e di allevamento	L'eccessivo sfruttamento idrico può ridurre le falde acquifere, minacciando l'agricoltura e la disponibilità di acqua potabile.	Upstream
Acqua – Prelievi idrici	Prelievo idrico eccessivo legato alle attività produttive	L'uso inefficiente dell'acqua nelle industrie alimentari può esaurire le risorse idriche e compromettere le attività future.	Operazioni proprie
Acqua – Scarichi idrici	Inquinamento delle acque e eutrofizzazione dovuta agli	Gli scarichi agricoli non trattati possono contaminare le acque e	Upstream

	scarichi delle attività agricole	causare eutrofizzazione, con impatti sugli ecosistemi e la biodiversità.	
--	----------------------------------	--	--

E3-1 – Politiche connesse alle acque e alle risorse marine

Il Codice Etico e di Condotta di Gruppo, adottato anche dalla controllata CLI, ribadisce l'impegno per la tutela dell'ambiente, promuovendo il rispetto rigoroso delle normative vigenti e l'adozione di misure preventive per ridurre al minimo gli impatti sull'ambiente, tra cui una eventuale gestione non ottimale delle risorse idriche.

Inoltre, il Codice di Condotta Fornitori richiede agli operatori della supply chain di fare un uso responsabile della risorsa idrica limitando il più possibile gli sprechi, ottimizzandone l'utilizzo e prevedendo, per quanto possibile, un sistema di monitoraggio della stessa che permetta una gestione quanto più efficiente. A queste iniziative si affiancano la Politica di Sostenibilità e la Politica del Sistema di Gestione Integrato, finalizzate a migliorare l'efficienza attraverso il monitoraggio continuo della risorsa idrica al fine di limitarne il più possibile gli sprechi.

Tutte le Politiche sono approvate dall'Organo Dirigente della Capogruppo o da soggetti da questo delegati. L'Organo Dirigente ne definisce anche le modalità di attuazione.

A livello operativo, sono inoltre adottate procedure specifiche di sito per la gestione delle risorse idriche, con le quali i vari siti si impegnano a favorire un utilizzo efficiente e sostenibile dell'acqua nei processi produttivi. Alcuni di questi siti si trovano in aree soggette a stress idrico; sebbene per essi non siano ancora state implementate politiche dedicate, rientrano comunque nel sistema di gestione ambientale della Società. Di conseguenza, sono soggetti a procedure e strategie volte all'ottimizzazione delle risorse, inclusa la gestione responsabile dell'acqua.

E3-2 – Azioni e risorse connesse alle acque e alle risorse Marine

La Società, nel corso del 2024, ha adottato una serie di misure finalizzate a minimizzare e gestire i propri impatti, rischi e opportunità legati all'acqua e alle risorse marine. In particolare:

- Adozione, per alcuni siti produttivi, di tecnologie per il trattamento delle acque reflue, che permette di massimizzarne il riutilizzo e ridurre gli scarichi. Ad esempio, lo stabilimento di Vicenza ha da tempo implementato un sistema di recupero attraverso l'installazione di due serbatoi che permettono di recuperare acqua tra i diversi processi di lavaggio, limitando prelievi e scarichi. Presso la sede di Firenze, al fine di ridurre il consumo dell'acqua nei processi di lavorazione del latte è stato installato un impianto di potabilizzazione.
- Analisi regolari sulle acque trattate e scaricate, sia attraverso autoanalisi sia tramite verifiche di enti terzi, come le autorità locali, per garantire il pieno rispetto della normativa vigente.

Le azioni sopra descritte sono relative alle own operations. I principali stakeholder beneficiari delle azioni sono gli ecosistemi.

A seguito dell'analisi di Doppia Rilevanza, sono state identificate una serie di potenziali azioni, che verranno valutate e prioritizzate nel corso dei prossimi esercizi, anche nell'ottica dell'integrazione con il Gruppo Princes.

E3-3 – Obiettivi connessi alle acque e alle risorse marine

Centrale del Latte d'Italia non ha ancora definito obiettivi specifici per l'utilizzo delle risorse idriche. Tuttavia, tutte le sedi si impegnano a monitorare costantemente i consumi e a rispettare rigorosamente le normative vigenti. Pur non avendo fissato target di riduzione, CLI punta a un miglioramento continuo della gestione idrica, in linea con le certificazioni ottenute secondo lo standard 14001.

E3-4 – Consumo idrico

Centrale del Latte d'Italia adotta convenzionalmente i prelievi idrici, rilevati da misurazioni puntuali, come parametro di riferimento per l'analisi dei consumi, considerandoli l'indicatore più rappresentativo. Questo approccio è motivato dal fatto che la maggior parte dell'acqua prelevata viene impiegata per il lavaggio degli impianti (essenziale per garantire la sicurezza alimentare e il rispetto delle normative igienico-sanitarie), per il raffreddamento degli impianti ed una parte residuale come materia prima nei prodotti. Una parte significativa di questa acqua, inoltre, torna nell'ambiente attraverso scarichi o per evaporazione. Questo approccio consente un monitoraggio dettagliato e consapevole, supportando l'adozione di strategie di ottimizzazione volte a migliorare l'efficienza idrica.

Informativa	Udm	Quantità
Consumo idrico totale	Metri cubi	2.811.018
Consumo idrico totale in zone a rischio idrico, comprese quelle a elevato stress idrico	Metri cubi	325.885
Volume totale di acqua riciclata e riutilizzata	Metri cubi	0
Volume totale di acqua immagazzinata e relative variazioni	Metri cubi	0
Consumo idrico totale nelle operazioni proprie	Metri cubi per milione di EUR di ricavi netti	8,05

E4 - BIODIVERSITÀ ED ECOSISTEMI

Centrale del Latte d'Italia, per la disclosure del tema in oggetto, si avvale del phase-in conformemente all'Appendice C dell'ESRS 1 e ottempera agli obblighi di informativa riportati all'interno di ESRS 2 BP-2, sezione 17, par. a), b), c), d), e) in caso di tema valutato come rilevante.

Le questioni di sostenibilità, dettagliate per sottotema, ritenute rilevanti sono le seguenti:

- Fattori di impatto diretto sulla perdita di biodiversità;
- Impatti sull'estensione e sulla condizione degli ecosistemi;
- Impatti e dipendenze in termini di servizi ecosistemici.

Strategia

Centrale del Latte d'Italia, in considerazione del processo di integrazione attualmente in corso da parte della controllante Newlat Food S.p.A., non ha ancora sviluppato un Piano integrato di transizione in materia di biodiversità ed ecosistemi. La possibilità di definire tale piano verrà valutata nei prossimi anni, parallelamente al progresso dell'integrazione.

Politiche relative alla biodiversità e agli ecosistemi

CLI, come controllata del Gruppo Newlat Food, affronta il tema della biodiversità attraverso la corretta applicazione del Codice Etico e di Condotta, che sancisce l'impegno nella tutela dell'ambiente per il bene della collettività e delle future generazioni. Anche nella Politica di Sostenibilità adottata si parla di salvaguardia ambientale ed attenzione alla biodiversità. Inoltre, anche all'interno del Codice di Condotta per i fornitori sono richieste pratiche responsabili a tutela dell'ambiente e della biodiversità. Infine, ogni sito opera nel rispetto delle normative locali tramite le autorizzazioni e le procedure previste.

Azioni e risorse relative alla biodiversità e agli ecosistemi

Le azioni attuate da CLI per mitigare gli impatti sulla biodiversità si basano sul coinvolgimento degli attori della catena di fornitura. Centrale del Latte d'Italia ha da sempre instaurato e consolidato collaborazioni con la propria filiera produttiva: attraverso progetti e accordi di filiera a lungo termine, la società si impegna a valorizzare la produzione del latte italiano. Integrando nella propria offerta referenze di materia prima biologica, CLI risponde alle crescenti esigenze dei consumatori supportando, allo stesso tempo, le aziende agricole e gli allevamenti che adottano pratiche conformi agli standard biologici, contribuendo così alla tutela della biodiversità.

Le azioni sopra descritte sono relative sia alle own operations, sia alla catena di fornitura, sia alle vendite dei prodotti. I principali stakeholder beneficiari delle azioni sono: consumatori finali ed ecosistemi.

A seguito della finalizzazione di una importante acquisizione da parte della capogruppo di Centrale del Latte d'Italia, il Gruppo valuterà l'implementazione di ulteriori azioni per mitigare il proprio impatto ambientale e i rischi legati alla biodiversità e agli ecosistemi che interesseranno anche CLI.

Metriche e obiettivi

E4-4 - Obiettivi relativi alla biodiversità e agli ecosistemi

Centrale del Latte d'Italia non ha ancora definito obiettivi sulla biodiversità che coprano l'intero perimetro di rendicontazione, tuttavia, il Gruppo Newlat Food, di cui la Società è parte, si impegna a operare nel rispetto della biodiversità, conformandosi alle normative ambientali e alle autorizzazioni locali.

E4-5 - Metriche d'impatto relative ai cambiamenti della biodiversità e degli ecosistemi

Come già anticipato, la Società non ha siti all'interno di aree protette. Inoltre, non sono stati individuati impatti rilevanti per quanto riguarda il cambiamento di uso del suolo, o impatti sull'estensione e sulle condizioni degli ecosistemi in relazione alle operazioni proprie.

E5 - USO DELLE RISORSE ED ECONOMIA CIRCOLARE

ESRS 2 IRO-1 - Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità

Il processo di individuazione e valutazione degli impatti, dei rischi e delle opportunità rilevanti per la Società, inclusi quelli relativi al tema E5 Uso delle Risorse ed Economia Circolare, è descritto in dettaglio nella sezione Gestione degli Impatti, dei Rischi e delle Opportunità, a cui si rimanda per un approfondimento.

A supporto dell'analisi di Doppia Rilevanza, CLI ha elaborato un piano di stakeholder engagement per coinvolgere i principali portatori di interesse nell'identificazione delle questioni di sostenibilità rilevanti.

Gli impatti significativi derivano principalmente dall'uso lineare delle risorse, dalla gestione inefficiente dei rifiuti e dallo spreco alimentare, con conseguenze dirette sull'ambiente e sulle risorse naturali.

L'uso lineare delle risorse, che non prevede un riutilizzo o riciclo efficace, porta a inefficienze e sprechi, esaurendo le risorse naturali, come acqua, energia e materie prime, e contribuendo al degrado ambientale.

Inoltre, i flussi in uscita legati a prodotti e servizi generano eccesso di rifiuti, in particolare imballaggi monouso in plastica, che contribuiscono all'inquinamento ambientale e all'accumulo nelle discariche. Anche i prodotti difficili da riciclare o senza piani adeguati per la fine del ciclo di vita aumentano i rifiuti e riducono la circolarità dei materiali.

Infine, la gestione inefficiente degli sprechi alimentari è un altro impatto rilevante. Pratiche inadeguate in questo ambito portano ad un aumento delle emissioni di gas serra e alla perdita di materia organica, aggravando ulteriormente il degrado ambientale.

Relativamente ai rischi a cui è esposta la Società, uno tra questi riguarda l'uso di imballaggi non sostenibili, che può avere un impatto ambientale negativo significativo. L'adozione di imballaggi non riciclati, non riciclabili o non biodegradabili può comportare sanzioni economiche, come la plastic tax, e danneggiare la reputazione dell'azienda. Questo rischia di influenzare negativamente la percezione dei consumatori e degli stakeholder, con conseguenti implicazioni economiche e operative.

CLI, infine, ha individuato un'opportunità nell'investire in soluzioni di imballaggio sostenibili, come materiali biodegradabili, riciclabili o riutilizzabili. Questa scelta riduce i rifiuti, migliora l'efficienza delle risorse e risponde alle normative ambientali. Inoltre, rafforza la reputazione aziendale, attrae consumatori sensibili alla sostenibilità e offre vantaggi competitivi.

E5-1 - Politiche relative all'uso delle risorse e all'economia circolare

Come già evidenziato nel presente Documento, Centrale del Latte d'Italia non ha ancora definito politiche specifiche in merito, ma adotta i principi relativi all'uso delle risorse e all'economia circolare contenuti nei Documenti e nelle Politiche della Capogruppo Newlat Food S.p.A. Tra questi vi è la Politica di Sostenibilità, che promuove le pratiche di economia circolare, il Codice Etico e di Condotta, che sancisce l'impegno nella tutela dell'ambiente, promuovendo la riduzione di inefficienze e sprechi ed il Codice di Condotta per i fornitori che richiede alla catena di fornitura di minimizzare l'impatto ambientale degli imballaggi, ad esempio privilegiando materiali riciclabili, riciclati, compostabili o provenienti da fonti rinnovabili, in linea con i principi di circolarità.

Tutte le Politiche sono approvate dall'Organo Dirigente della Capogruppo o da soggetti da questo delegati. L'Organo Dirigente ne definisce anche le modalità di attuazione.

E5-2 - Azioni e risorse relative all'uso delle risorse e all'economia circolare

La Società, nel corso del 2024, ha adottato una serie di misure finalizzate a minimizzare e gestire i propri impatti, rischi e opportunità legati all'uso delle risorse e all'economia circolare. In particolare:

- Per gli imballaggi in materiali plastici relativi ad alcune linee produttive, vengono utilizzati materiali parzialmente provenienti da riciclo, riducendo così l'uso di plastica vergine.
- Taluni scarti di produzione, invece di essere trasformati in rifiuti, vengono riutilizzati dall'industria zootecnica, evitando così di generare ulteriori avanzi da smaltire.

Le azioni sopra descritte sono relative sia alle own operations, sia alla catena di fornitura, sia allo smaltimento dei prodotti. I principali stakeholder beneficiari delle azioni sono: agricoltori ed ecosistemi.

A seguito dell'analisi di Doppia Rilevanza, sono state identificate una serie di potenziali azioni, che verranno valutate e priorizzate nel corso dei prossimi esercizi, anche nell'ottica dell'integrazione con il Gruppo Princes.

Metriche e obiettivi

E5-3 – Obiettivi relativi all'uso delle risorse e all'economia circolare

Centrale del Latte d'Italia non ha ancora definito obiettivi specifici rispetto all'uso delle risorse e all'economia circolare. Tuttavia, si impegna ad accrescere la riciclabilità dei propri rifiuti riducendo ciò che richiede uno smaltimento potenzialmente a maggior impatto. Per fare ciò, grazie al lavoro di estensione dei sistemi di gestione ambientali, è fondamentale l'attività di formazione e sensibilizzazione in materia, nonché l'ordinata gestione delle apposite aree di gestione dei rifiuti. Inoltre, CLI beneficerà degli obiettivi che la sua controllante, Newlat Food S.p.A., definirà a livello di Gruppo a valle dell'integrazione dell'importante acquisizione avvenuta nel 2024.

E5-4 – Flussi di risorse in entrata

Per l'anno 2024, Centrale del Latte d'Italia fornirà questo indicatore unicamente a copertura delle principali materie prime e del packaging acquistato, come riportato all'interno delle rispettive note metodologiche. Tuttavia, si impegna a soddisfare questo requisito nei prossimi esercizi, migliorando progressivamente il processo di raccolta e l'accuratezza dei dati.

Come già evidenziato nella sezione dedicata alla Catena del Valore, le principali materie prime impiegate nel processo produttivo di Centrale del Latte d'Italia sono prevalentemente di origine agroalimentare. Tra queste, rientrano il latte, la panna e il siero di latte, nonché ingredientistica di natura alimentare per bevande vegetali e per altri prodotti di natura lattiero-casearia.

Oltre alle materie prime alimentari, un ruolo fondamentale è svolto dagli imballaggi, che comprendono plastica, carta, cartone, vetro e materiali poliaccoppiati. Inoltre, il funzionamento degli impianti richiede l'impiego di risorse energetiche come gas metano, energia elettrica, vapore e carburanti quali benzina, gasolio e GPL.

L'approvvigionamento di queste risorse è un elemento chiave per la sostenibilità complessiva dell'impresa, in quanto incide direttamente sui consumi, sulle emissioni e sulla gestione responsabile delle materie prime lungo l'intera filiera produttiva.

Informativa	Udm	Quantità
Peso totale complessivo dei prodotti e dei materiali tecnici e biologici utilizzati ²⁰	Kg	240.298.962
<i>% di materiali biologici provenienti da filiera sostenibile²¹</i>	%	0
Peso totale dei componenti secondari riutilizzati o riciclati e dei prodotti e dei materiali intermedi secondari utilizzati ²²	Kg	0
<i>% dei componenti secondari riutilizzati o riciclati e dei prodotti e dei materiali intermedi secondari utilizzati</i>	%	0

E5-5 – Flussi di risorse in uscita

Nella tabella seguente sono riportati i quantitativi di rifiuti prodotti da CLI, con un dettaglio sulla loro destinazione, puntualmente rilevati tramite Formulario. Trattandosi di business produttivo, le principali tipologie sono rifiuti organici, rifiuti da imballaggi, rifiuti chimici per l'igiene ed il funzionamento dei macchinari, rifiuti industriali come i fanghi di depurazione e rifiuti derivanti dalle attività di manutenzione. Non vi sono, tra questi, rifiuti radioattivi.

	Informativa	Udm	Quantità
a)	Quantità totale di rifiuti prodotti	Kg	13.491.108
b)	Rifiuti non destinati allo smaltimento	Kg	12.775.967
	Rifiuti pericolosi non destinati allo smaltimento	Kg	171.759
	<i>di cui:</i>		
	<i>preparazione per il riutilizzo</i>	Kg	4.569
	<i>riciclaggio</i>	Kg	4.130
	<i>altre operazioni di recupero</i>	Kg	163.060
	Rifiuti non pericolosi non destinati allo smaltimento	Kg	12.604.208
	<i>di cui:</i>		
	<i>preparazione per il riutilizzo</i>	Kg	36.306
<i>riciclaggio</i>	Kg	1.066.070	

²⁰ Dato relativo alle principali materie prime utilizzate (latte, panna e siero), ed al packaging (tutte le tipologie).

²¹ Pur essendovi approvvigionamenti di materiali da filiere sostenibili da parte della Società, non è presente un sistema di raccolta dati che consenta di dichiarare con ragionevole approssimazione il presente data point.

²² Pur essendovi approvvigionamenti di materiali provenienti da riciclo da parte della Società, non è presente un sistema di raccolta dati che consenta di dichiarare con ragionevole approssimazione il presente data point.

	<i>altre operazioni di recupero</i>	Kg	11.501.832
c)	Rifiuti destinati allo smaltimento	Kg	715.141
	Rifiuti pericolosi destinati allo smaltimento	Kg	10.151
	<i>di cui:</i>		
	<i>incenerimento</i>	Kg	3.686
	<i>smaltimento in discarica</i>	Kg	1.440
	<i>altre operazioni di smaltimento</i>	Kg	5.025
	Rifiuti non pericolosi destinati allo smaltimento	Kg	704.990
	<i>di cui:</i>		
	<i>incenerimento</i>	Kg	39.960
	<i>smaltimento in discarica</i>	Kg	636.970
	<i>altre operazioni di smaltimento</i>	Kg	28.060
d)	Quantità totale di rifiuti non riciclati	Kg	12.420.908
	Percentuale di rifiuti non riciclati	%	92,1
	Quantità totale di rifiuti pericolosi	Kg	181.910

I principali prodotti e materiali derivanti dal processo produttivo includono alimenti destinati al consumo. La loro durabilità è regolata da normative rigorose in materia di conservazione e scadenza, garantendo qualità, sicurezza e conformità agli standard vigenti.

INFORMAZIONI SOCIALI

S1 - FORZA LAVORO PROPRIA

ESRS 2 SBM-2 – Interessi e opinioni dei portatori d'interessi

I portatori d'interesse sono stati coinvolti durante l'esercizio di stakeholder engagement e si rimanda all'apposita sezione all'interno dell'ESRS 2 per maggiori informazioni.

ESRS 2 SBM-3 – Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale

Centrale del Latte d'Italia opera unicamente su territorio italiano, contesto caratterizzato da un forte impegno nella tutela dei diritti umani e dei lavoratori. Data la natura produttiva della Società, l'analisi di rilevanza ha evidenziato una forte dipendenza dal capitale umano. CLI si avvale principalmente di personale dipendente, supportato da una quota minore di lavoratori non dipendenti, impiegati prevalentemente in attività di pulizia, logistica e gestione dei magazzini. La maggior parte dei dipendenti è coinvolta direttamente nelle attività produttive, mentre la restante parte svolge ruoli amministrativi e gestionali negli uffici. Un'analisi dettagliata delle caratteristiche del personale dipendente è riportata nelle sezioni successive, in particolare nella S1-6.

Tra i temi più significativi in termini di impatto emergono, in primo luogo, la salute e la sicurezza dei dipendenti, seguiti da aspetti fondamentali come le pari opportunità, incluse la parità di genere, la *diversity & inclusion*, la crescita professionale e la formazione. Altri ambiti cruciali riguardano la tutela dei lavoratori contro ogni forma di discriminazione o violenza, il bilanciamento tra vita lavorativa e privata, la prevenzione di forme di lavoro forzato e la protezione della privacy. Gli impatti individuati, strettamente legati alle operazioni proprie del Gruppo, sono di natura sistemica, ovvero il settore produttivo è potenzialmente interamente coinvolto, da un lato a causa della forte dipendenza dal capitale umano e dall'altra per la natura delle operazioni che richiedono lavoro su turni, a stretto contatto con macchinari.

Tali impatti rilevanti sono legati ai principali rischi individuati, i quali, se non gestiti adeguatamente, potrebbero avere conseguenze sia reputazionali che sanzionatorie. Il mancato rispetto dei diritti umani nei rapporti di lavoro potrebbe esporre l'azienda a gravi ripercussioni legali e reputazionali. Allo stesso modo, una gestione inefficace delle risorse umane potrebbe generare insoddisfazione diffusa, aumento del turnover e deterioramento del clima aziendale, con effetti negativi sulla produttività e sulla capacità di attrarre e trattenere talenti. Inoltre, una scarsa attenzione alla *diversity & inclusion* e alla parità di trattamento rappresenterebbe un ulteriore fattore di rischio, poiché l'assenza di iniziative concrete per favorire un ambiente di lavoro equo e inclusivo potrebbe compromettere il coinvolgimento dei dipendenti, danneggiare la reputazione aziendale ed esporre l'azienda a potenziali azioni legali per discriminazione. Alcuni di questi rischi si collocano nella fase upstream della catena del valore della Società, in particolare quelli legati al mancato rispetto dei diritti umani, che riguardano le aree più remote della catena di fornitura, dove il controllo su queste tematiche è meno incisivo. Altri rischi, invece, sono presenti anche all'interno delle operazioni della Società, come quelli relativi alla promozione della diversità e dell'inclusione, nonché alla gestione dei rapporti di lavoro.

Tuttavia, questi rischi sono adeguatamente presidiati e mitigati attraverso un rigoroso rispetto delle normative, nonché tramite l'implementazione di iniziative e azioni specifiche mirate alla gestione e valorizzazione della forza lavoro, come descritto nella sezione successiva.

S1-1 – Politiche relative alla forza lavoro propria

Centrale del Latte d'Italia ha adottato un Codice Etico e di Condotta, emanato dalla sua controllante Newlat Food S.p.A. Il documento si basa su standard e linee guida internazionali, tra cui la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, i principi del Global Compact delle Nazioni Unite e gli standard fondamentali del lavoro promossi dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO).

Tra i principi vi è il rifiuto di qualsiasi forma di discriminazione, garantendo pari diritti e opportunità a tutti i lavoratori, indipendentemente da etnia, colore della pelle, credo religioso, genere, orientamento sessuale, origine nazionale o regionale, età, disabilità o qualsiasi altra condizione personale.

Oltre al Codice Etico e di Condotta, il Gruppo, e di conseguenza la Società, hanno adottato alcune politiche fondamentali in relazione alla forza lavoro propria, tra queste vi è:

- La Politica di Sostenibilità: affronta in modo globale tutte le tematiche ESG, tra cui la salute e la sicurezza dei dipendenti, la valorizzazione del capitale umano, la tutela dei diritti umani, l'inclusione e la diversità;
- La Politica sui Diritti Umani: si focalizza sulla tutela e il rispetto dei diritti fondamentali, includendo il contrasto al lavoro minorile e forzato, la promozione di condizioni lavorative e retributive giuste e dignitose, il rispetto degli orari di lavoro e il diritto alla libertà di associazione;
- La Politica sulla Diversità e l'Inclusione: promuove la parità di trattamento e la non discriminazione, riconoscendo la diversità come un valore strategico per la competitività aziendale. La politica si concentra sulla parità di genere, la diversità generazionale, l'inclusione delle persone con disabilità e la valorizzazione delle differenze culturali;
- La Politica del Sistema di Gestione Integrato (Qualità, Ambiente, Salute e Sicurezza): sancisce l'impegno per garantire un ambiente di lavoro sicuro e salubre, sottolineando l'importanza della corretta applicazione delle normative sulla sicurezza e la tutela della salute dei lavoratori.

Tutte le Politiche sono approvate dall'Organo Dirigente della Capogruppo o da soggetti da questo delegati. L'Organo Dirigente ne definisce anche le modalità di attuazione.

S1-2 – Processi di coinvolgimento della forza lavoro propria e dei rappresentanti dei lavoratori in merito agli impatti

Centrale del Latte d'Italia riconosce l'importanza di un dialogo costante e strutturato con i propri dipendenti riguardo agli impatti rilevanti, effettivi e potenziali. Questo confronto avviene direttamente, ma anche attraverso i rappresentanti dei lavoratori e le organizzazioni sindacali, con l'obiettivo di garantire trasparenza e coinvolgimento nelle decisioni aziendali. La responsabilità di assicurare che tale coinvolgimento abbia luogo e che i risultati orientino l'approccio dell'Azienda è in capo all'Organo Dirigente.

La comunicazione con i lavoratori si svolge in diverse modalità: per la semplice condivisione di informazioni, vengono utilizzate bacheche aziendali e comunicazioni via e-mail per il personale impiegatizio. Nei casi in cui sia necessario un coinvolgimento attivo nel processo decisionale, ad esempio per la definizione di contratti collettivi, premi e benefit aziendali, il dialogo avviene attraverso i rappresentanti dei lavoratori e le organizzazioni sindacali. Questo approccio assicura che le esigenze e le opinioni dei dipendenti siano ascoltate e integrate nelle scelte aziendali, promuovendo un ambiente di

lavoro più equo e partecipativo, in linea con la normativa locale ed i contratti collettivi nazionali applicabili.

Il dialogo con le organizzazioni sindacali è un elemento centrale delle relazioni industriali dell'Azienda. Centrale del Latte d'Italia opera, infatti, in un contesto in cui la consapevolezza dei diritti dei lavoratori è elevata e le rappresentanze sindacali svolgono un ruolo attivo, favorendo un'interazione trasparente e proattiva.

S1-3 – Processi per porre rimedio agli impatti negativi e canali che consentono ai lavoratori propri di sollevare preoccupazioni

La Società ha adottato strumenti formali per consentire alla forza lavoro di segnalare eventuali preoccupazioni, comportamenti scorretti o violazioni di leggi e regolamenti. Tutti i dipendenti hanno accesso a canali e meccanismi di reclamo dedicati.

Oltre alla tradizionale cassetta delle segnalazioni, ancora presente in alcune sedi, è disponibile un canale online, accessibile a tutti i dipendenti nelle diverse sedi. Questo sistema è integrato nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/01 (di seguito anche "MOG 231").

Il canale di whistleblowing, ospitato su server di un fornitore terzo e indipendente, è operativo 24 ore su 24, 7 giorni su 7, e rispetta i requisiti della Direttiva UE 2019/1937, in relazione a tematiche quali la riservatezza e protezione dei dati del segnalante, il rispetto delle tempistiche relative al processo di gestione delle segnalazioni, la protezione del segnalante verso qualsiasi forma di ritorsione, tra cui licenziamento o altre discriminazioni.

Le segnalazioni sono valutate da membri appositamente incaricati. A tal fine, è stato istituito un Comitato Etico che, assieme all'Organismo di Vigilanza, ha il compito di gestirle nel pieno rispetto della normativa vigente.

Per favorire la trasparenza e l'accessibilità a tali canali nonché la comunicazione alla propria forza lavoro, Centrale del Latte d'Italia ha adottato procedure specifiche che informano i dipendenti sull'esistenza del canale e ne definiscono diritti e doveri in caso di segnalazione. Tali informazioni sono diffuse attraverso diversi mezzi, tra cui affissioni nelle bacheche aziendali, pubblicazioni sui portali online e comunicazioni via e-mail. Tali informazioni vengono, inoltre, integrate nelle sessioni di formazione sul MOG 231 previste dalla normativa, assicurandone la diffusione all'interno della propria forza lavoro.

Attualmente, non esiste un sistema strutturato e formalizzato per valutare il livello di consapevolezza dei lavoratori riguardo all'esistenza di queste strutture e processi. Tuttavia, l'ampia comunicazione adottata facilita la diffusione delle informazioni tra le varie funzioni e categorie di dipendenti, permettendo loro di sapere a chi rivolgersi per eventuali segnalazioni.

S1-4 - Interventi su impatti rilevanti per la forza lavoro propria e approcci per la gestione dei rischi rilevanti e il perseguimento di opportunità rilevanti in relazione alla forza lavoro propria, nonché efficacia di tali azioni

Tra i temi più significativi in termini di impatto emergono, in primo luogo, la salute e la sicurezza dei dipendenti, data la centralità del lavoro produttivo nelle attività della Società. Per garantire ambienti di lavoro sicuri e conformi alle normative vigenti, le diverse sedi adottano Sistemi di Gestione della Salute

e Sicurezza conformi alla normativa di riferimento: tutte le sedi di Centrale del Latte d'Italia sono, infatti, asseverate al D.Lgs. 81/2008.

Nel concreto, la Società porta avanti iniziative ed azioni volte a minimizzare gli impatti negativi relativi alle tematiche di salute e sicurezza sul lavoro e i rischi connessi, tra queste, vi sono:

- Valutazione e gestione dei rischi: l'individuazione e la gestione dei pericoli nei luoghi di lavoro sono fondamentali per prevenire incidenti e malattie professionali. Questi processi sono condotti periodicamente ed in occasione di modifiche significative alle attività, agli impianti o alle attrezzature.
- Monitoraggio sanitario: tutti i dipendenti sono sottoposti a visite mediche periodiche per verificare la loro idoneità alla mansione. La frequenza di tali controlli è definita in base ai rischi specifici del ruolo, in linea con la normativa vigente.
- Formazione obbligatoria: la formazione in materia di salute e sicurezza è obbligatoria e viene erogata periodicamente. I corsi sono strutturati in funzione delle mansioni e dei rischi specifici associati a ciascun ruolo, con l'obiettivo di accrescere la consapevolezza dei lavoratori e promuovere comportamenti sicuri.
- Segnalazione e gestione degli incidenti: i lavoratori sono attivamente incoraggiati a segnalare situazioni di pericolo attraverso un sistema strutturato di raccolta e analisi delle segnalazioni.
- Monitoraggio degli infortuni: Centrale del Latte d'Italia adotta un sistema di monitoraggio costante della sicurezza sul lavoro attraverso l'analisi di KPI specifici. Questo approccio consente di valutare l'andamento degli incidenti, misurare l'efficacia delle misure adottate e identificare eventuali aree di miglioramento.
- Coinvolgimento attivo dei lavoratori: la partecipazione della forza lavoro è garantita attraverso incontri periodici tra i rappresentanti dei lavoratori ed i responsabili della sicurezza, in cui vengono discusse criticità, segnalazioni e possibili interventi migliorativi.

Parallelamente, per presidiare o mitigare gli impatti negativi ed i rischi legati alle pari opportunità, alla parità di genere, alla diversity & inclusion, alla crescita professionale e alla tutela dei lavoratori, la Società, come approfondito nella sezione precedente, ha istituito un canale di segnalazione dedicato, attraverso il quale i dipendenti possono riportare eventuali violazioni di legge o comportamenti illeciti, anche in riferimento a queste tematiche.

Oltre a ciò, Centrale del Latte d'Italia adotta le seguenti misure per rafforzare il proprio impegno su questi aspetti:

- Prevenzione del lavoro forzato e tutela dei diritti dei lavoratori: la Società applica una politica di tolleranza zero nei confronti del lavoro forzato e del lavoro minorile, garantendo il pieno rispetto della normativa sui diritti dei lavoratori. Inoltre, in alcune sedi vengono condotti audit SMETA per verificare la conformità agli standard lavorativi.
- Processi di selezione inclusivi: l'Azienda ha adottato pratiche di assunzione non discriminatorie, garantendo che i processi di selezione valutino, in aggiunta alle competenze tecniche, anche il rispetto dei principi di diversità e inclusione, con l'obiettivo di creare un ambiente di lavoro equo e rappresentativo.
- Protezione della privacy e dei dati personali: Centrale del Latte d'Italia assicura il rispetto della normativa in materia di trattamento dei dati personali, con l'istituzione di registri dedicati alla gestione dei dati. Inoltre, vengono effettuati investimenti in sistemi di sicurezza e programmi di formazione specifici per sensibilizzare i dipendenti.

Le azioni sopra descritte sono relative alle own operations. I principali stakeholder beneficiari delle azioni sono i lavoratori propri.

A seguito dell'analisi di Doppia Rilevanza, sono state identificate una serie di potenziali azioni, che verranno valutate e priorizzate nel corso dei prossimi esercizi, anche nell'ottica dell'integrazione con il Gruppo Princes.

S1-5 – Obiettivi legati alla gestione degli impatti negativi rilevanti, al potenziamento degli impatti positivi e alla gestione dei rischi e delle opportunità rilevanti

La Società non ha, nel corso dell'esercizio, attuato nuove azioni al fine di mitigare gli impatti negativi e cogliere nuove opportunità rilevanti. Ha mantenuto il proprio operato allineato agli obiettivi preesistenti e aderente ai regolamenti e alle procedure di Gruppo.

La recente acquisizione del Gruppo Princes da parte di Newlat Food S.p.A, controllante di Centrale del Latte d'Italia, ha reso indispensabile l'integrazione degli obiettivi relativi alla gestione degli impatti negativi e dei rischi a livello di Gruppo. Questo processo di armonizzazione sarà implementato gradualmente nei prossimi anni e consentirà a Centrale del Latte d'Italia di allineare i propri obiettivi e sviluppare un piano di azioni coerente con la strategia di Gruppo, in particolare per quanto riguarda la gestione della forza lavoro.

Metriche

S1-6 – Caratteristiche dei dipendenti dell'impresa

Le tabelle seguenti presentano la composizione del personale, con un focus sulla distribuzione per genere e tipologia contrattuale. Poiché tutti i dipendenti impiegati da Centrale del Latte d'Italia operano presso sedi italiane non è necessario presentare le informazioni sulla tipologia contrattuale in base alla regione.

Per rappresentare le caratteristiche della forza lavoro è stato considerato il numero di persone (*headcount*) presenti nella Società al 31 dicembre 2024. Dato che Centrale del Latte d'Italia non impiega lavoratori stagionali, questa fotografia di fine anno risulta rappresentativa della forza lavoro complessiva.

In merito alla metodologia adottata, i dati riportati provengono direttamente dal sistema gestionale del dipartimento HR, senza ricorso a stime.

Genere	Numero di dipendenti
Uomini	461
Donne	151
Altro	0
Non comunicato	0
Totale dipendenti	612

Paese	Numero di dipendenti
Italia	612

Totale dipendenti	612
--------------------------	------------

Numero di dipendenti al 31/12/2024				
DONNE	UOMINI	ALTRO	NON COMUNICATO	TOTALE
Numero di dipendenti				
151	461	0	0	612
Numero di dipendenti con contratto a tempo indeterminato				
126	428	0	0	554
Numero di dipendenti con contratto a tempo determinato				
25	33	0	0	58
Numero di dipendenti ad orario variabile				
0	0	0	0	0
Numero di dipendenti con contratto full-time				
124	446	0	0	570
Numero di dipendenti con contratto part-time				
27	15	0	0	42

Tasso di avvicendamento 2024	
Numero di dipendenti che hanno lasciato l'impresa durante il 2024	56
Tasso di avvicendamento	9,15

I dati mostrano che circa il 75% della forza lavoro è composta da collaboratori di sesso maschile, un dato considerato caratteristico del settore produttivo, dove le attività di produzione coinvolgono prevalentemente personale maschile.

Per quanto riguarda la tipologia contrattuale, oltre il 90% dei dipendenti è impiegato con un contratto a tempo indeterminato e full-time.

Rispetto, invece il tasso di avvicendamento nel corso del 2024, 56 lavoratori hanno lasciato l'Azienda con un tasso pari a 9,15.

S1-8 – Copertura della contrattazione collettiva e dialogo sociale

Mantenere un dialogo costante e proattivo con la propria forza lavoro rafforza lo spirito di collaborazione all'interno di Centrale del Latte d'Italia e favorisce la creazione di valore. L'Azienda si impegna a costruire relazioni industriali efficaci e vantaggiose per entrambe le parti, garantendo il rispetto delle normative nazionali e dei contratti collettivi, inclusi i diritti dei dipendenti alla libertà di associazione e alla contrattazione collettiva.

I lavoratori possono essere rappresentati da sindacati, comitati aziendali o altri rappresentanti, in conformità con le normative vigenti. Il dialogo con i rappresentanti sindacali si svolge nel pieno rispetto della legislazione applicabile e degli accordi sindacali in essere. Centrale del Latte d'Italia assicura ai rappresentanti dei lavoratori la possibilità di svolgere attività sindacali nel rispetto delle normative locali e degli accordi collettivi in vigore.

Il 100% della forza lavoro propria di Centrale del Latte d'Italia è coperto da un contratto collettivo ed è rappresentato sul luogo di lavoro.

	Copertura della contrattazione collettiva	Dialogo sociale
Tasso di copertura	Lavoratori dipendenti SEE	Rappresentanza sul luogo di lavoro (soltanto SEE)
0-19%		
20-39%		
40-59%		
60-79%		
80-100%	Italia (Centrale del Latte d'Italia)	Italia (Centrale del Latte d'Italia)

S1-9 – Metriche della diversità

Le tabelle seguenti presentano la composizione del personale, con un focus sulla distribuzione per genere per quanto riguarda i Dirigenti di Centrale del Latte d'Italia.

Genere	Numero dei membri dell'Alta Dirigenza	% dei membri dell'Alta Dirigenza
Donne	0	0%
Uomini	9	100%
Totale dipendenti	9	100%

Per quanto riguarda le fasce di età, come si può vedere dalla tabella di seguito, la forza lavoro della Società è composta principalmente da individui Over 30 (85,6%).

Fascia d'età	Numero dei dipendenti	Percentuale dei dipendenti
<30	88	14,4%
30-50	220	35,9%
>50	304	49,7%
Totale dipendenti	612	100%

S1-14 – Metriche di salute e sicurezza

La salute e sicurezza, data la natura manifatturiera del business, è uno degli elementi chiave per la strategia della Società. Si riportano di seguito le metriche principali calcolate sulla base di dati puntualmente tracciati sui registri e sui sistemi aziendali.

Il tasso di infortuni è calcolato come il numero di infortuni (in sito, durante il lavoro da casa o durante il tragitto) diviso per il totale delle ore lavorate, moltiplicato per 1.000.000. Il tasso di infortuni è pari a 13,4. Nel totale vengono considerati solo i dipendenti della società ad esclusione degli stagisti e dei dipendenti con orario non garantito.

	Informativa	Udm	Quantità
a)	% di lavoratori coperti dal sistema di gestione della salute e sicurezza dell'impresa, in base a prescrizioni giuridiche e/o norme od orientamenti riconosciuti, di cui:	%	100
	Lavoratori dipendenti	%	100
	Lavoratori non dipendenti	%	0
b)	Numero di decessi , fra i propri lavoratori, avvenuti nel corso dell'anno di rendicontazione, di cui:	Numero	0
	dovuti a lesioni connesse al lavoro	Numero	0
	<i>dovuti a malattie connesse al lavoro</i>	Numero	0
	Numero di decessi , fra altri lavoratori che operano nei siti dell'impresa, quali i lavoratori nella catena del valore se operano nei siti dell'impresa, avvenuti nel corso dell'anno di rendicontazione, di cui:	Numero	0
	dovuti a lesioni connesse al lavoro	Numero	0
	<i>dovuti a malattie connesse al lavoro</i>	Numero	0
c)	Numero di infortuni sul lavoro registrabili	Numero	13
	Numero totale di ore lavorate dai lavoratori propri	Numero	967.151

	Tasso di infortuni sul lavoro	Numero per milione di ore lavorate	13,4
d)	Numero di casi di malattie professionali connesse al lavoro registrabili, salvo restrizioni giuridiche in materia di raccolta dei dati, di cui:	Numero	0
	Lavoratori dipendenti	Numero	0
	Lavoratori non dipendenti	Numero	0

S1-17 – Incidenti, denunce e impatti gravi in materia di diritti umani

Nel 2024 non si sono verificati incidenti, denunce o impatti significativi relativi ai diritti umani, inclusi episodi di discriminazione legati alla forza lavoro interna.

S2 - LAVORATORI NELLA CATENA DEL VALORE

Centrale del Latte d'Italia, per la disclosure del tema in oggetto, si avvale del phase-in conformemente all'Appendice C dell'ESRS 1 e ottempera agli obblighi di informativa riportati all'interno di ESRS 2 BP-2, sezione 17, par. a), b), c), d), e) in caso di tema valutato come rilevante.

Le questioni di sostenibilità, dettagliate per sottotema, risultate rilevanti sono le seguenti:

- Condizioni di lavoro;
- Parità di trattamento e di opportunità per tutti;
- Altri diritti connessi al lavoro.

Strategia

La forza lavoro a monte delle operazioni di Centrale del Latte d'Italia si concentra principalmente nel settore agricolo, includendo la coltivazione di prodotti agroalimentari e l'allevamento bovino, ma coinvolge anche la silvicoltura, la chimica, la metalmeccanica e il settore minerario. Pertanto, all'interno della catena di fornitura, possono emergere diverse sfide legate alle condizioni lavorative. La natura agroalimentare degli approvvigionamenti, infatti, comporta una forte domanda di lavoratori stagionali, il che può incidere sulla stabilità occupazionale al termine delle stagioni di raccolta. Inoltre, nei periodi di picco, vi è il rischio di orari di lavoro prolungati, straordinari non regolamentati e condizioni di lavoro potenzialmente abusive, tra cui la mancanza di alloggi adeguati, la scarsa qualità dell'acqua e l'insufficienza dei servizi igienico-sanitari, con possibili ripercussioni sul benessere dei lavoratori.

Alcuni settori della catena di fornitura, come l'agricoltura e l'estrazione mineraria, sono soggetti a forti pressioni sui costi della materia prima prodotta, fattore che potrebbe contribuire a situazioni di sfruttamento e salari inadeguati, in particolare in contesti dove la regolamentazione nazionale e la contrattazione collettiva risultano meno stringenti.

Anche la parità di genere e la valorizzazione della diversità rappresentano ambiti di attenzione. Nei settori che richiedono resistenza fisica, come l'agricoltura, l'allevamento e l'industria mineraria, la forza lavoro è spesso a prevalenza maschile, mentre le donne tendono a essere impiegate in ruoli meno strategici e con salari inferiori, riflettendo disparità sia nell'assegnazione delle mansioni sia nella retribuzione. Più in generale, nelle filiere agricole, minerarie e dell'energia, la diversità viene talvolta sottovalutata, soprattutto in regioni remote ed in aree rurali con una minore attenzione ai diritti umani, dove fattori culturali e socioeconomici possono ostacolare una piena inclusione.

In alcuni contesti critici, come l'agricoltura, possono inoltre verificarsi situazioni di vulnerabilità, tra cui episodi di molestie o violenza sul luogo di lavoro, specialmente nelle aree più isolate. Un'altra potenziale criticità riguarda il lavoro minorile, che in alcune zone vede i minori impegnati in attività gravose ed in condizioni difficili e senza adeguate misure di sicurezza, con impatti significativi sul loro sviluppo e benessere, specialmente nelle aree più remote dei Paesi con una minore tutela dei diritti umani.

Tali impatti rilevanti si posizionano tutti nella fase upstream della catena del valore della Società, essendo strettamente legati ai settori estrattivo, dell'agricoltura e della pesca.

Questi temi sono strettamente legati ai principali rischi individuati nella gestione della catena di fornitura. Se non adeguatamente affrontati, potrebbero comportare conseguenze significative sia a livello reputazionale che sanzionatorio.

In particolare, uno dei principali rischi è la mancanza di un adeguato processo di due diligence sulla conformità nella supply chain. Un monitoraggio insufficiente delle condizioni di lavoro dei fornitori potrebbe esporre non solo la Società, ma l'intero Gruppo a criticità legate alla mancata osservanza degli standard etici e normativi, con possibili ripercussioni in termini di responsabilità legale e perdita di fiducia da parte degli stakeholder.

Un ulteriore rischio è rappresentato dalla non conformità ai diritti umani nella gestione delle relazioni di lavoro, che può manifestarsi attraverso fenomeni come il lavoro minorile ed il lavoro irregolare. La presenza di queste problematiche nella catena di fornitura, se non adeguatamente prevenuta e contrastata, potrebbe compromettere l'integrità dell'Azienda, con impatti negativi sulla reputazione aziendale e possibili sanzioni da parte delle autorità competenti. I rischi individuati sono generati principalmente nella fase upstream della catena del valore della Società, tuttavia, alcuni di essi potrebbero avere ripercussioni sulle operazioni proprie, ad esempio con sanzioni o danni reputazionali, nel caso in cui non vi sia un adeguato presidio. Nell'ambito dell'analisi di Doppia Rilevanza, non sono stati identificati impatti né rischi rilevanti sulla forza lavoro impiegata a valle della catena del valore. Le operazioni a valle, infatti, si svolgono prevalentemente in Paesi con un'elevata consapevolezza sui diritti umani e un framework legislativo solido e tutelante in questo ambito. Inoltre, i settori coinvolti a valle presentano minori criticità rispetto a quelli agricoli o minerari, poiché caratterizzati da condizioni di lavoro generalmente più regolamentate e con un rischio inferiore di violazioni dei diritti umani.

Politiche relative ai lavoratori nella catena del valore

Newlat Food S.p.A. e le società controllate, tra cui CLI, adottano un Codice di Condotta Fornitori ispirato ai principali standard internazionali, tra cui la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, le Convenzioni ILO e il Global Compact dell'ONU. Il Codice disciplina il rispetto dei diritti umani nella catena di fornitura, richiedendo ai fornitori:

- Non-discriminazione: pari opportunità per tutti i lavoratori e processi di selezione, assunzione e retribuzione equi;
- Contratti legali: riconoscimento formale dei rapporti di lavoro in conformità con le normative nazionali;
- Divieto di lavoro minorile e forzato: tutela dei minori e rifiuto di qualsiasi forma di lavoro coatto;
- Orario di lavoro e retribuzione equa: rispetto delle normative su orari, riposo e compensi adeguati;
- Libertà sindacale e contrattazione collettiva: diritto di associazione e negoziazione per condizioni di lavoro dignitose;
- Salute e sicurezza: ambienti di lavoro sicuri, con formazione e misure preventive adeguate.

Tutte le Politiche sono approvate dall'Organo Dirigente della Capogruppo o da soggetti da questo delegati ed estesi alle società del Gruppo, tra cui CLI. L'Organo Dirigente ne definisce anche le modalità di attuazione.

Azioni e risorse relative ai lavoratori nella catena del valore

Coinvolgimento dei portatori di interesse

Nell'ambito del piano di stakeholder engagement sviluppato negli scorsi esercizi dalla Capogruppo Newlat Food S.p.A., sono stati coinvolti diversi attori della propria catena del valore, includendo agricoltori, allevatori, rappresentanti delle filiere, alcuni fornitori e clienti. Questo processo ha permesso di avviare un dialogo strutturato sulle tematiche relative alla forza lavoro di questi, prendendo in considerazione gli impatti generati e raccogliendo riscontri utili per migliorare le pratiche adottate.

Tuttavia, a seguito della recente e significativa acquisizione, si è reso necessario un adeguamento del piano di coinvolgimento degli stakeholder a livello di Gruppo, ridefinendo le tempistiche e le modalità di consultazione per garantire un approccio coerente e integrato. Il nuovo piano mira, quindi, a rafforzare il dialogo con gli attori della catena del valore, promuovendo una maggiore consapevolezza e collaborazione sulle tematiche legate alla forza lavoro ed agli impatti negativi causati non solo da Centrale del Latte d'Italia, ma dall'intero Gruppo.

Per un approfondimento sulle strategie di stakeholder engagement, si rimanda alla sezione dedicata all'interno dell'ESRS 2.

Processi per porre rimedio agli impatti negativi

Centrale del Latte d'Italia ha adottato strumenti formali per consentire alla forza lavoro della propria catena del valore di segnalare preoccupazioni, comportamenti scorretti o violazioni di leggi e regolamenti. Questi canali, descritti in dettaglio nella sezione S1-3, sono gli stessi utilizzati per la forza lavoro interna e rispettano le normative sulla protezione dei dati e del segnalante, ma sono facilmente accessibili ai lavoratori della catena del valore tramite il sito corporate aziendale.

Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità

La Società ha adottato una serie di misure finalizzate a minimizzare e gestire i propri impatti, rischi e opportunità legati ai lavoratori nella catena del valore. In particolare, vengono condotte valutazioni del rischio sui fornitori di materie prime e/o prodotti finiti, considerando anche il rispetto dei diritti umani nella forza lavoro impiegata. A tale scopo, vengono effettuati audit sia in fase di qualifica che di mantenimento dei fornitori, per garantire la conformità agli standard di tutela dei lavoratori lungo l'intera catena di fornitura. Ai fornitori può essere richiesto di sottoporsi ad audit di terze parti per verificare il rispetto delle tematiche etiche e dei diritti umani per la propria forza lavoro, come gli audit SMETA o la certificazione SA8000. Inoltre, per le società italiane, è richiesta documentazione come il DURC.

Le azioni sopra descritte sono relative alla catena di fornitura. I principali stakeholder beneficiari delle azioni sono i lavoratori nell'ambito della catena di fornitura.

A seguito dell'analisi di Doppia Rilevanza, sono state identificate una serie di potenziali azioni, che verranno valutate e prioritizzate nel corso dei prossimi esercizi, anche nell'ottica dell'integrazione con il Gruppo Princes.

Nel corso del 2024, non sono stati segnalati gravi problemi o incidenti rilevanti in materia di diritti umani lungo la catena del valore.

Obiettivi legati ai lavoratori nella catena del valore

La Società non ha, nel corso dell'esercizio, posto in essere nuove azioni al fine di mitigare gli impatti negativi e cogliere nuove opportunità rilevanti. Ha mantenuto il proprio operato allineato agli obiettivi

preesistenti e aderente ai regolamenti e alle procedure di Gruppo. La recente acquisizione del Gruppo Princes da parte di Newlat Food S.p.A, controllante di Centrale del Latte d'Italia, ha reso indispensabile l'integrazione degli obiettivi relativi alla gestione degli impatti negativi e dei rischi a livello di Gruppo. Questo processo di armonizzazione sarà implementato gradualmente nei prossimi anni e consentirà a Centrale del Latte d'Italia di allineare i propri obiettivi e sviluppare un piano di azioni coerente con la nuova strategia di Gruppo.

S3 - COMUNITÀ INTERESSATE

Centrale del Latte d'Italia, per la disclosure del tema in oggetto, si avvale del phase-in conformemente all'Appendice C dell'ESRS 1 e ottempera agli obblighi di informativa riportati all'interno di ESRS 2 BP-2, sezione 17, par. a), b), c), d), e) in caso di tema valutato come rilevante.

La questione di sostenibilità, dettagliata per sottotema, risultata rilevante è la seguente:

- Diritti economici, sociali e culturali delle comunità.

Strategia

Centrale del Latte d'Italia riconosce che le attività agricole, in particolare la coltivazione di materie prime e l'allevamento, possono generare potenziali impatti sulle comunità locali e sull'ambiente nelle aree in cui vengono svolte. Pur non essendo direttamente riconducibili alle operazioni proprie, questi impatti rappresentano fattori di rischio lungo la catena del valore, soprattutto nelle fasi a monte, ed in regioni dove la regolamentazione locale e la tutela dei diritti delle comunità possono essere meno consolidate. Tali dinamiche possono influenzare in particolare l'accesso equo alla terra, la salvaguardia dei diritti culturali, la gestione sostenibile delle risorse idriche e l'utilizzo responsabile del suolo.

Tra i vari impatti rilevanti, vi sono, ad esempio, quelli legati all'uso intensivo del suolo ed all'espansione delle coltivazioni e delle attività di allevamento che possono incidere sull'accesso delle comunità locali ai terreni e sulla produttività degli stessi, soprattutto in aree con minore regolamentazione sui diritti umani e l'uso del suolo. Anche la gestione delle risorse idriche risente delle attività agricole. L'uso intensivo di acqua per l'irrigazione può ridurre la disponibilità per le comunità locali, in particolare nelle aree caratterizzate da stress idrico. Inoltre, eventuali scarichi derivanti dalle operazioni agricole, se non adeguatamente gestiti, possono compromettere la qualità delle risorse idriche, con possibili conseguenze sulla salute e sulle condizioni di vita delle popolazioni coinvolte. Tuttavia, le principali materie prime agricole della catena di fornitura della Società, come la materia prima latte, provengono da fornitori operanti in aree con regolamentazioni avanzate sulla tutela delle comunità locali e dei diritti territoriali, come l'Unione Europea e l'Italia.

In un'ottica di rilevanza finanziaria, strettamente legato agli impatti sopra menzionati, vi è il rischio che la Società non riesca a gestire in modo adeguato i rapporti con le comunità locali, con possibili ripercussioni sulla forza lavoro. La mancata considerazione delle esigenze delle comunità, inclusa la necessità di supportare lo sviluppo economico locale, potrebbe compromettere il contesto operativo e mettere a rischio la resilienza delle attività agricole nel lungo periodo, generando non solo danni reputazionali, qualora le operazioni risultassero collegate alla catena di CLI, ma anche impatti economici derivanti da difficoltà negli approvvigionamenti.

Politiche relative alle comunità interessate

All'interno del Codice Etico e di Condotta adottato anche da Centrale del Latte d'Italia, viene riconosciuta l'attenzione verso le comunità in cui l'Azienda opera. Il Codice sottolinea l'impegno nel condurre le proprie attività e investimenti in modo responsabile, contribuendo allo sviluppo economico e sociale delle comunità locali e nazionali. Attualmente, la Società non dispone di politiche specifiche per la gestione delle relazioni con le comunità locali. Tuttavia, gli impatti e i rischi rilevanti in questo ambito sono principalmente legati a fattori ambientali, come la gestione delle risorse idriche e degli scarichi,

nonché al rispetto dei diritti umani nella forza lavoro, sia interna al Gruppo che lungo la catena di fornitura, la quale rappresenta parte integrante delle comunità locali. Per maggiori dettagli sulle politiche adottate in relazione a questi aspetti, si rimanda alle sezioni pertinenti sugli indicatori ambientali (E), sulla gestione della forza lavoro diretta (S1) e sulla catena di fornitura (S2).

Nel corso dei prossimi esercizi, tra le attività di integrazione post acquisizione, il Gruppo e la Società valuteranno la possibilità di sviluppare politiche dedicate e di rafforzare la collaborazione con la propria catena del valore per migliorare la gestione dei rapporti con le comunità locali. Tali iniziative potranno includere misure volte a tutelare il diritto alla terra e a garantire il rispetto dei diritti economici, sociali e culturali delle comunità coinvolte.

Tutte le Politiche sono approvate dall'Organo Dirigente o da soggetti da questo delegati. L'Organo Dirigente ne definisce anche le modalità di attuazione.

Azioni e risorse relative alle comunità interessate

Processi di coinvolgimento delle comunità interessate

Nell'ambito del piano di stakeholder engagement sviluppato negli ultimi esercizi, il Gruppo, tra cui anche la controllata Centrale del Latte d'Italia, ha coinvolto attivamente le comunità locali, avviando un confronto volto a considerare gli impatti generati e raccogliere feedback utili per migliorare le proprie pratiche.

Tuttavia, a seguito della recente e significativa acquisizione, si è reso necessario un adeguamento del piano di coinvolgimento degli stakeholder a livello di Gruppo, ridefinendo tempistiche e modalità di consultazione per garantire un approccio più coerente e integrato. Il nuovo piano punta a rafforzare il dialogo con gli attori della comunità locale, favorendo una maggiore consapevolezza e collaborazione sulle tematiche legate agli impatti potenzialmente negativi. Per un approfondimento sulle strategie di stakeholder engagement, si rimanda alla sezione dedicata all'interno dell'ESRS 2.

Processi per porre rimedio agli impatti negativi

Centrale del Latte d'Italia dispone di strumenti formali che consentono alle comunità locali di segnalare preoccupazioni, comportamenti scorretti o violazioni di leggi e regolamenti. Questi canali, condivisi con la forza lavoro interna e progettati nel rispetto delle normative sulla protezione dei dati e del segnalante sono facilmente accessibili a tutti gli stakeholder, comprese le comunità locali, attraverso il sito corporate aziendale.

Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità

La Società ha adottato una serie di misure finalizzate a minimizzare e gestire i propri impatti, rischi e opportunità legati alle comunità. In particolare, il processo di qualifica e monitoraggio dei fornitori del Gruppo prevede una valutazione del rischio geografico, considerando fattori ambientali e sociali. Questo approccio consente di privilegiare fornitori situati in Paesi con solidi meccanismi di tutela dei diritti delle comunità, come l'Unione Europea e l'Italia, soprattutto per le materie prime che richiedono un ampio utilizzo di terreni.

Le azioni sopra descritte sono relative alla catena di fornitura. I principali stakeholder beneficiari delle azioni sono le comunità locali.

A seguito dell'analisi di Doppia Rilevanza, sono state identificate una serie di potenziali azioni, che verranno valutate e prioritizzate nel corso dei prossimi esercizi, anche nell'ottica dell'integrazione con il Gruppo Princes.

Nel corso del 2024, non sono stati segnalati gravi problemi ed incidenti in materia di diritti umani in relazione alle comunità interessate.

Obiettivi legati alle comunità interessate

La Società non ha, nel corso dell'esercizio, attuato nuove azioni al fine di mitigare gli impatti negativi e cogliere nuove opportunità rilevanti. Ha mantenuto il proprio operato allineato agli obiettivi preesistenti e aderente ai regolamenti e alle procedure di Gruppo. La recente acquisizione del Gruppo Princes da parte di Newlat Food S.p.A., controllante di Centrale del Latte d'Italia, ha reso indispensabile l'integrazione degli obiettivi relativi alla gestione degli impatti negativi e dei rischi a livello di Gruppo. Questo processo di armonizzazione sarà implementato gradualmente nei prossimi anni e consentirà a Centrale del Latte d'Italia di allineare i propri obiettivi e sviluppare un piano di azioni coerente con la nuova strategia di Gruppo.

S4 - CONSUMATORI E UTILIZZATORI FINALI

Centrale del Latte d'Italia, per la disclosure del tema in oggetto, si avvale del phase-in conformemente all'Appendice C dell'ESRS 1 e ottempera agli obblighi di informativa riportati all'interno di ESRS 2 BP-2, sezione 17, par. a), b), c), d), e) in caso di tema valutato come rilevante.

Le questioni di sostenibilità, dettagliate per sottotema, risultate rilevanti sono le seguenti:

- Sicurezza personale dei consumatori e/o degli utilizzatori finali;
- Inclusione sociale dei consumatori e/o degli utilizzatori finali.

Strategia

Le attività della Società potrebbero generare impatti negativi potenziali sulla salute e sicurezza dei consumatori, in particolare per quanto riguarda la qualità e la sicurezza alimentare. Se non adeguatamente gestito lungo l'intera filiera produttiva, il rischio di contaminazione da agenti patogeni, sostanze pericolose o deterioramento del prodotto potrebbe manifestarsi in diverse fasi, dalla produzione e trasformazione fino al trasporto, alla distribuzione e alla vendita al dettaglio.

Un ulteriore rischio potenziale riguarda la possibile presenza accidentale di corpi estranei all'interno dei prodotti alimentari, come frammenti di plastica o clip metalliche derivanti dagli imballaggi. Tali elementi potrebbero compromettere la sicurezza dei consumatori, esponendoli a pericoli quali lesioni interne o contaminazione.

Anche le pratiche di marketing responsabile potrebbero influire sulla fiducia e sulla consapevolezza dei consumatori. Un'etichettatura poco chiara, incompleta o fuorviante potrebbe ostacolare scelte alimentari informate, aumentando il rischio di decisioni nutrizionali non consapevoli. In particolare, la mancanza di trasparenza sulla provenienza degli ingredienti, sulle informazioni nutrizionali o sulla presenza di elementi controversi, come gli OGM, potrebbe generare incertezza e confusione.

In un'ottica di rilevanza finanziaria, questi impatti negativi potenziali comportano un rischio significativo di non conformità alle normative sulla sicurezza e qualità alimentare. Il mancato rispetto di tali regolamenti potrebbe esporre la Società a sanzioni economiche, richiami di prodotto e restrizioni commerciali, con conseguenti perdite finanziarie dirette.

Oltre agli effetti normativi, esiste un elevato rischio reputazionale: episodi di non conformità, soprattutto se legati alla sicurezza degli alimenti destinati all'infanzia, potrebbero compromettere la fiducia dei consumatori e danneggiare l'immagine della Società e dei suoi marchi. Questo scenario potrebbe tradursi in un calo delle vendite e in una perdita di quote di mercato, con impatti economici rilevanti nel breve e lungo termine.

Accanto ai potenziali impatti negativi, CLI ha identificato anche impatti positivi legati alla salute e sicurezza dei consumatori. In particolare, l'azienda promuove e sviluppa prodotti alimentari sani, sicuri e poco processati, come latte, formaggi freschi o yogurt, con l'obiettivo di garantire un'alimentazione equilibrata e nutriente per i consumatori.

Un ulteriore impatto positivo riguarda l'attenzione dedicata alle fasce d'età più tenere della popolazione, attraverso la produzione di alimenti nutrienti e sicuri specificamente formulati per bambini e neonati. Questi prodotti sono arricchiti con vitamine e minerali essenziali per la crescita e realizzati con materie

prime selezionate secondo criteri rigorosi, nel pieno rispetto delle normative di settore, per tutelare la salute dei più piccoli.

In relazione a questi impatti positivi, CLI ha inoltre identificato un'opportunità strategica nello sviluppo e nella commercializzazione di prodotti innovativi e più salutari, in risposta alla crescente attenzione dei consumatori verso un'alimentazione sana e consapevole. Questo trend di mercato rappresenta un'occasione per ampliare l'offerta con prodotti formulati per rispondere alle esigenze nutrizionali emergenti, garantendo al contempo elevati standard di sicurezza e qualità.

Politiche relative ai consumatori e agli utilizzatori finali

Il Codice Etico e di Condotta, adottato da Centrale del Latte d'Italia, definisce tra i principi fondamentali l'impegno nel garantire la piena soddisfazione dei consumatori. L'impegno viene perseguito attraverso l'offerta di prodotti che rispettano rigorosi requisiti di qualità e sicurezza alimentare, oltre a un costante investimento in ricerca e sviluppo per anticipare e rispondere alle esigenze emergenti, con particolare attenzione alla salute e al benessere.

Anche la Politica di Sostenibilità sottolinea l'importanza della tutela del consumatore, assicurando un controllo continuo su tutti gli aspetti legati alla qualità e alla sicurezza igienico-sanitaria dei prodotti. In quest'ottica, è stata adottata una specifica Politica sulla Qualità e tutte le sedi della Società sono certificate secondo lo standard UNI EN ISO 9001:2015, a conferma dell'impegno nell'implementazione di un sistema di gestione della qualità solido ed efficace.

Tutte le Politiche sono approvate dall'Organo Dirigente della Capogruppo o da soggetti da questo delegati ed estesi alle società del Gruppo, tra cui CLI. L'Organo Dirigente ne definisce anche le modalità di attuazione.

Azioni e risorse relative ai consumatori ed agli utilizzatori finali

Processi di coinvolgimento dei consumatori e degli utilizzatori finali

Centrale del Latte d'Italia riconosce i consumatori come uno dei principali stakeholder e li ha inclusi nel proprio piano di stakeholder engagement. Sebbene per la presente rendicontazione non sia stato ancora raccolto il loro parere, a partire dal prossimo esercizio verrà avviato un processo di coinvolgimento progressivo, con l'obiettivo di valutare gli impatti generati e raccogliere riscontri utili al miglioramento delle pratiche aziendali.

Infatti, a seguito della recente e rilevante acquisizione, si è reso necessario un aggiornamento del piano di coinvolgimento degli stakeholder a livello di Gruppo, ridefinendo tempistiche e modalità di consultazione per garantire un approccio più integrato e coerente. Il nuovo piano, che coinvolge anche Centrale del Latte d'Italia, mira a rafforzare il dialogo con tutti i portatori di interesse, tra cui i consumatori, promuovendo una maggiore consapevolezza e collaborazione su tematiche legate agli impatti potenzialmente negativi.

Per un approfondimento sulle strategie di stakeholder engagement, si rimanda alla sezione dedicata all'interno dell'ESRS 2.

Processi per porre rimedio agli impatti negativi

La Società mette a disposizione dei consumatori canali formali per segnalare qualsiasi problematica o reclamo relativo ai prodotti. L'accesso a tali canali è garantito a tutti i consumatori attraverso le pagine online dedicate ai marchi e ai prodotti, assicurando trasparenza e facilità di utilizzo. Questi strumenti permettono di raccogliere segnalazioni in modo tempestivo, consentendo di rispondere prontamente e adottare le misure necessarie per porre rimedio agli eventuali impatti negativi segnalati.

Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità

Le misure di mitigazione adottate dalla società per prevenire e gestire gli impatti negativi ed i rischi sui consumatori includono:

- Implementazione di procedure rigorose basate sui principi HACCP per identificare e gestire i rischi lungo tutta la filiera produttiva, supportate da audit interni regolari per garantire il rispetto degli standard di sicurezza alimentare.
- Svolgimento di valutazioni di rischio approfondite e adesione volontaria a certificazioni di qualità e sicurezza alimentare, come BRCGS e IFS, per validare e rafforzare gli standard applicati.
- Selezione attenta dei fornitori attraverso processi di due diligence strutturati, che includono audit e valutazioni del rischio, assicurando una catena di fornitura affidabile e conforme ai requisiti normativi.
- Utilizzo di strumenti avanzati come scanner a raggi X e metal detector per rilevare corpi estranei nei prodotti e garantire elevati standard di sicurezza. Inoltre, sistemi di tracciabilità robusti consentono l'identificazione e la risoluzione tempestiva di eventuali problematiche lungo la filiera.
- Controllo rigoroso delle etichette da parte delle funzioni marketing e qualità, assicurando che le informazioni siano accurate, complete e conformi alle normative. Ciò include dettagli chiari sul contenuto nutrizionale, la provenienza delle materie prime e i processi produttivi.
- Gestione trasparente delle tematiche regolatorie e delle preoccupazioni dei consumatori, fornendo informazioni dettagliate sulle pratiche di approvvigionamento per ingredienti controversi, come l'olio di palma e gli OGM. La Società promuove inoltre pratiche di marketing etico e mette a disposizione canali di feedback per i consumatori, rafforzando la fiducia e garantendo la conformità normativa.

Per quanto riguarda gli impatti positivi e le opportunità rilevanti, la Società, consapevole del crescente interesse dei consumatori verso un'alimentazione più sana, sostenibile e adatta alle diverse esigenze nutrizionali, ha investito in progetti di ricerca e sviluppo (R&D) volti a innovare la propria offerta di prodotti. Questa strategia non solo consente di rispondere alle nuove tendenze di mercato, ma rappresenta anche un'opportunità per creare valore attraverso lo sviluppo di prodotti ad alto valore aggiunto.

In un contesto in cui i consumatori pongono maggiore attenzione all'impatto ambientale e sociale della propria dieta, la Società ha ampliato la propria gamma con prodotti biologici, prodotti provenienti da allevamenti certificati per il benessere animale e da prodotti con materie prime locali, contribuendo alla valorizzazione e alla tutela del territorio. Allo stesso tempo, le innovazioni nel packaging mirano a ridurre l'impatto ambientale, allineandosi alle aspettative di un pubblico sempre più attento alla sostenibilità.

Dal punto di vista nutrizionale, la Società ha sviluppato linee di prodotti specializzati per diverse esigenze, tra questi vi sono: infant formula e prodotti per l'infanzia, con ingredienti selezionati e standard di sicurezza più stringenti rispetto alla normativa vigente; prodotti funzionali e arricchiti con vitamine, minerali ed altri nutrienti; alimenti per intolleranze ed allergie, come ad esempio i prodotti senza lattosio

e senza glutine ed, infine, alternative vegetali e prodotti per soddisfare specifiche esigenze etiche e religiose, attraverso, ad esempio l'ottenimento di certificazioni Halal e Kosher.

Le azioni sopra descritte sono relative alla componente upstream della catena del valore. I principali stakeholder beneficiari delle azioni sono i consumatori finali dei prodotti venduti.

A seguito dell'analisi di Doppia Rilevanza, sono state identificate una serie di potenziali azioni, che verranno valutate e prioritizzate nel corso dei prossimi esercizi, anche nell'ottica dell'integrazione con il Gruppo Princes.

Obiettivi legati ai consumatori ed agli utilizzatori finali

La Società non ha, nel corso dell'esercizio, posto in essere nuove azioni al fine di mitigare gli impatti negativi e cogliere nuove opportunità rilevanti. Ha mantenuto il proprio operato allineato agli obiettivi preesistenti e aderente ai regolamenti e alle procedure di Gruppo. La recente acquisizione del Gruppo Princes da parte di Newlat Food S.p.A, controllante di Centrale del Latte d'Italia, ha reso indispensabile l'integrazione degli obiettivi relativi alla gestione degli impatti negativi e dei rischi a livello di Gruppo. Questo processo di armonizzazione sarà implementato gradualmente nei prossimi anni e consentirà a Centrale del Latte d'Italia di allineare i propri obiettivi e sviluppare un piano di azioni coerente con la nuova strategia di Gruppo.

INFORMAZIONI SULLA GOVERNANCE

G1 - CONDOTTA DELLE IMPRESE

ESRS 2 GOV-1 – Ruolo degli organi di amministrazione, direzione e controllo

Si rimanda alla sezione GOV-1 all'interno della sezione ESRS 2 – Informazioni generali.

ESRS 2 IRO-1 – Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti

Per quanto riguarda le tematiche di governance, tra i principali impatti negativi potenziali rientrano quelli legati al benessere animale, collocati, quindi, nella fase upstream della catena del valore di Centrale del Latte d'Italia. Un'inadeguata gestione degli approvvigionamenti potrebbe infatti compromettere l'adozione di pratiche etiche appropriate, con possibili ripercussioni sul benessere degli animali.

Un altro impatto rilevante, legato alle operazioni proprie dell'Azienda, riguarda la tutela dei segnalanti: in assenza di adeguate misure di protezione, la propensione a denunciare comportamenti scorretti potrebbe diminuire, compromettendo la trasparenza aziendale e la fiducia interna, oltre a rendere meno efficace la prevenzione delle irregolarità.

Anche la gestione delle relazioni con i fornitori può rappresentare un aspetto critico, soprattutto per quanto riguarda le pratiche di pagamento. Ritardi nei pagamenti o condizioni contrattuali non eque potrebbero compromettere la stabilità delle imprese più piccole.

Alcuni dei rischi individuati sono strettamente legati agli impatti. Uno tra questi riguarda la mancata adozione di una due diligence strutturata in grado di garantire la conformità agli standard sul benessere animale lungo la catena di approvvigionamento, con possibili ripercussioni sulla reputazione aziendale e sulla conformità normativa. In tema di corruzione, CLI ha evidenziato il rischio di episodi corruttivi che potrebbero compromettere l'integrità aziendale, con conseguenze non solo reputazionali ma anche sanzionatorie. Infine, nella gestione delle relazioni con i fornitori, ritardi o mancati pagamenti potrebbero causare interruzioni nelle forniture, incidendo sulla continuità operativa e sulla stabilità della catena di approvvigionamento.

Altri rischi, non direttamente collegati agli impatti negativi indentificati riguardano, ad esempio, il mancato rispetto degli impegni ESG dichiarati pubblicamente, che potrebbe influire sulla credibilità aziendale e sulla fiducia degli stakeholder. Sul piano della corporate governance, una gestione inadeguata delle tematiche di compliance potrebbe comportare sia danni reputazionali che sanzioni. Infine, in merito alle attività di lobbying e coinvolgimento politico, il rischio riguarda la possibilità che l'azienda intraprenda iniziative che possano generare conflitti di interesse o essere associate a episodi di corruzione e altre forme di frode.

Centrale del Latte d'Italia ha inoltre individuato alcuni impatti positivi. Uno di questi riguarda la comunicazione efficace e trasparente, fondamentale per consentire agli investitori di prendere decisioni consapevoli. Fornire informazioni chiare e accessibili sulle performance finanziarie, le strategie aziendali, i rischi e le prospettive di crescita permette agli investitori di valutare i potenziali rendimenti e di allineare i propri investimenti ai propri valori e obiettivi.

Un altro impatto positivo è legato alla capacità di favorire l'innovazione. Investire nella ricerca e sviluppo consente di introdurre sul mercato prodotti più sani, sostenibili e dal gusto migliorato, rispondendo alle esigenze in continua evoluzione dei consumatori. Ad esempio, lo sviluppo di prodotti a base vegetale o privi di allergeni può soddisfare specifiche necessità alimentari ed etiche, mentre innovazioni nel packaging possono contribuire a ridurre l'impatto ambientale.

G1-1 – Politiche in materia di cultura d'impresa e condotta delle imprese

Il modello di Centrale del Latte d'Italia per una gestione responsabile del business, ispirato alle migliori prassi nazionali e internazionali, si basa su Codici interni e un sistema di regole chiare e periodicamente aggiornate. Questi strumenti, tra cui il Codice Etico e di Condotta, la Politica Anticorruzione e il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottati ai sensi del D.Lgs. 231/01, favoriscono comportamenti coerenti e consapevoli.

L'Azienda rafforza la governance e la gestione attraverso la sensibilizzazione continua dei dipendenti, le attività di due diligence, i controlli interni, le metodologie di valutazione dei rischi e un approccio trasparente alle informazioni e ai processi aziendali. Questo sistema è volto a prevenire rischi, promuovere una cultura etica d'impresa e sviluppare una gestione responsabile. La Capogruppo Newlat Food S.p.A. ha inoltre aderito al Codice di Corporate Governance pubblicato da Borsa Italiana, estendendo, quindi, le buone pratiche in esso contenute alla sua controllata Centrale del Latte d'Italia.

Oltre a ciò, la Società ha istituito meccanismi formali per individuare e segnalare possibili comportamenti illeciti, comprese violazioni di leggi, regolamenti, Modelli Organizzativi, Codici di Condotta, pratiche e procedure aziendali. Tra le tematiche monitorate rientrano attività fraudolente, episodi di corruzione, questioni contabili e rendiconti. Tali meccanismi di segnalazione sono accessibili non solo a tutti i dipendenti, ma anche a soggetti terzi come fornitori e clienti.

Per garantire la tutela dei segnalanti, sono state adottate procedure dedicate che assicurano la riservatezza delle informazioni e prevedono misure per garantire l'anonimato. Le segnalazioni vengono gestite tempestivamente e, per prevenire qualsiasi forma di ritorsione nei confronti dei whistleblower, è stato istituito un sistema sanzionatorio. La gestione delle segnalazioni avviene in conformità con le leggi nazionali e con la Direttiva UE 2019/1937.

Per affrontare i principali impatti negativi e i rischi legati alla condotta aziendale e alla cultura d'impresa sono state adottate specifiche policy, tra queste vi è la Politica del Sistema di Gestione Integrato, che promuove rapporti trasparenti con le filiere agroalimentari per garantire condizioni adeguate all'interno delle stalle.

Il tema della corruzione, dell'etica e dell'integrità è affrontato nei Codice Etico e di Condotta di Gruppo, ispirato alle migliori pratiche internazionali e ai principi contro la corruzione, sia attiva che passiva, oltre che ai criteri di equità e trasparenza. Questi principi sono inoltre integrati nei codici che regolano i rapporti con i fornitori. Inoltre, la capogruppo Newlat Food S.p.A. ha adottato una Politica Anticorruzione, mentre la Società si è dotata di un Modello di Organizzazione e Gestione ex D.lgs. 231.

G1-2 – Gestione dei rapporti con i fornitori

Tra i principi presenti nei Codici di Condotta vi è l'impegno a promuovere pratiche commerciali corrette e a rispettare le normative sul commercio. In particolare, CLI si impegna a garantire correttezza negoziale

e concorrenza leale, evitando di approfittare di eventuali squilibri di forza contrattuale, soprattutto nei confronti di controparti di dimensioni più ridotte, e astenendosi da comportamenti collusivi, nel rispetto del valore della libera concorrenza.

Attualmente, non è stata ancora definita una politica specifica riguardante il ritardo nei pagamenti alle PMI. Tuttavia, la Società adotta un approccio improntato al rispetto dei principi sopra indicati.

Come anticipato nelle sezioni precedenti, infatti, adottare pratiche corrette, comprese quelle relative ai pagamenti, è essenziale non solo per tutelare i fornitori, in particolare le piccole e medie imprese, dai rischi di instabilità economica, ma anche per prevenire possibili criticità negli approvvigionamenti. Ritardi nei pagamenti o pratiche scorrette potrebbero infatti compromettere i rapporti con i fornitori, mettendo a rischio la continuità della fornitura.

In questo contesto, il processo di valutazione dei fornitori riveste un ruolo cruciale per garantire il rispetto delle normative vigenti e la conformità ai requisiti autorizzativi. Per ridurre i potenziali rischi sugli approvvigionamenti e verificare l' idoneità professionale, CLI può richiedere documentazione specifica, come piani di gestione della sicurezza alimentare, campioni di materiali e materie prime, nonché effettuare controlli su aspetti contrattuali e assicurativi.

Durante la fase di valutazione vengono inoltre analizzate la qualità e la sicurezza delle forniture, definite attraverso capitolati e schede tecniche. Questi requisiti possono andare oltre le soglie minime previste dalla normativa, includendo parametri legati alla sostenibilità ambientale e al rispetto di principi etici e sociali. Gli audit di qualifica dei fornitori prevedono infatti la verifica di criteri specifici, tra cui, ad esempio, il possesso di certificazioni ambientali, come la ISO 14001, certificazioni etiche, come la SA8000 e l'audit SMETA, oltre ad attestazioni relative al benessere animale, alla sicurezza dei lavoratori e alla qualità delle materie prime fornite.

G1-3 – Prevenzione e individuazione della corruzione attiva e passiva

Per quanto riguarda la prevenzione e l'individuazione della corruzione attiva e passiva, il Gruppo ha implementato politiche specifiche, tra cui i Codici di Condotta e Modelli di Organizzazione e Gestione conformi al D.Lgs. 231/01, adottati dalle società italiane. Il sistema è supportato da una serie di procedure e strumenti, come meccanismi di segnalazione (whistleblowing), valutazioni periodiche dei rischi e soggetti dedicati, come comitati etici, dedicati alla supervisione della conformità e alla gestione di eventuali violazioni.

Oltre alla formazione, CLI ha implementato ulteriori misure di controllo, tra cui:

1. Valutazione dei rischi: analisi periodiche dei rischi legati alle tematiche di governance e, in particolare, alla corruzione e alla concussioni.
2. Canali di segnalazione cd. Whistleblowing: strumenti accessibili a tutti i dipendenti con protocolli di indagine specifici, tema ampiamente trattato nelle precedenti sezioni.
3. Monitoraggio continuo: revisioni regolari delle transazioni finanziarie e delle attività dei dipendenti per individuare eventuali anomalie.

G1-4 – Casi di corruzione attiva o passiva

Nel 2024 non sono state eseguite condanne né commutate multe per incidenti di corruzione. In ogni caso, gli strumenti normativi interni prevedono l'applicazione di eventuali sanzioni disciplinari - fino anche al licenziamento per giusta causa - in caso di violazione della politica e delle procedure interne in materia di anticorruzione, a seconda della gravità della violazione.

G1-5 – Influenza politica e attività di lobbying

Sebbene l'analisi di Doppia Rilevanza abbia evidenziato un rischio significativo rilevante in merito alle attività di lobbying e al coinvolgimento politico, in particolare per il potenziale insorgere di conflitti di interesse o associazioni con episodi di corruzione e frode, CLI non svolge attualmente alcuna attività rilevante in questo ambito.

Nel corso del 2024, non è stato erogato alcun contributo politico, né in denaro né in natura. Le uniche donazioni in natura effettuate dall'azienda riguardano sponsorizzazioni, prevalentemente di carattere sportivo, e contributi a enti caritatevoli e fondazioni, come, ad esempio, la fornitura di ventilatori polmonari per la terapia neonatale. Tali donazioni sono sempre conformi alle procedure aziendali relative a omaggi, regalie e benefici, che stabiliscono principi chiari affinché tali contributi non possano risultare sospetti. Tali procedure prevedono inoltre una struttura approvativa con soglie di importo prestabilite.

Centrale del Latte d'Italia non è iscritta nel registro dell'UE per la trasparenza o in altri registri per la trasparenza equivalenti di uno Stato membro. Tuttavia, è iscritta ad associazioni di categoria, tra cui Unindustria e Assolatte, l'associazione nazionale che raggruppa le principali realtà del settore lattiero-caseario.

G1-6 – Prassi di pagamento

Centrale del Latte d'Italia, al momento, non è in grado di fornire un dettaglio specifico relativo alle PMI, ma tale informazione sarà resa disponibile nei prossimi esercizi. Tuttavia, in merito alle prassi di pagamento verso i fornitori, il tempo medio di pagamento della Società è di 92 giorni. Di seguito, vengono riportate le diverse categorie di fornitura con i relativi termini di pagamento e la percentuale dei pagamenti che rispettano tali condizioni:

Categoria di fornitori	Termini di pagamento	% pagamenti in linea con i termini
Materie prime, ingredienti e prodotti commercializzati	30-60 giorni	95%
Packaging	60-90 giorni	88%
Manutenzione, servizi ed investimenti	90-120 giorni	83%

Nel 2024 non vi è alcun procedimento giudiziario in corso dovuto a ritardi di pagamento.

Allegato 1/A: QUOTA DEL FATTURATO DERIVANTE DA PRODOTTI O SERVIZI ASSOCIATI AD ATTIVITÀ ECONOMICHE ALLINEATE ALLA TASSONOMIA – INFORMATIVA RELATIVA ALL'ANNO 2024

Esercizio finanziario N	2024			Criteri per il contributo sostanziale						Criteri DNSH ("non arrecare un danno significativo") (h)						Garanzie minime di salvaguardia (17)	Quota di fatturato allineato (A.1) o ammissibile (A.2) alla tassonomia anno N-1 (18)	Categoria attività abilitante (19)	Categoria attività di transizione (20)
	Codice (a) (2)	Fatturato (3)	Quota del fatturato, anno N (4)	Mitigazione dei cambiamenti climatici (5)	Adattamento ai cambiamenti climatici (6)	Acqua (7)	Inquinamento (8)	Economia circolare (9)	Biodiversità (10)	Mitigazione dei cambiamenti climatici (11)	Adattamento ai cambiamenti climatici (12)	Acqua (13)	Inquinamento (14)	Economia circolare (15)	Biodiversità (16)				
Testo		EUR	%	Si; No; N/AM (b) (c)	Si; No; N/AM (b) (c)	Si; No; N/AM (b) (c)	Si; No; N/AM (b) (c)	Si; No; N/AM (b) (c)	Si; No; N/AM (b) (c)	Si/No	Si/No	Si/No	Si/No	Si/No	Si/No	Si/No	%	A	T
A. ATTIVITÀ AMMISSIBILI ALLA TASSONOMIA																			
A.1 Attività ecosostenibili (allineate alla tassonomia)																			
N/A	N/A	€0,00	0,00%	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	%		
Fatturato delle attività ecosostenibili (allineate alla tassonomia) (A.1)		€0,00	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%								0%		
Di cui abilitanti			0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	0%	A	
Di cui di transizione			0,00%	0,00%						N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	0%		T
A.2 Attività ammissibili alla tassonomia ma non ecosostenibili (attività non allineate alla tassonomia) (g)																			
N/A	N/A	€0,00	0,00%	AM; N/AM (f)	AM; N/AM (f)	AM; N/AM (f)	AM; N/AM (f)	AM; N/AM (f)	AM; N/AM (f)										
Fatturato delle attività ammissibili alla tassonomia ma non ecosostenibili (attività non allineate alla tassonomia) (A.2)		€0,00	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%								0,00%		
Fatturato delle attività ammissibili alla tassonomia (A.1 + A.2)		€0,00	0,0%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%								0,00%		
B. ATTIVITÀ NON AMMISSIBILI ALLA TASSONOMIA																			
Fatturato delle attività non ammissibili alla tassonomia		€349.712.000	100%																
TOTALE		€349.712.000																	

	Quota di fatturato/Fatturato totale	
	Allineata per obiettivo	Ammissibile per obiettivo
CCM	0%	0%
CCA	0%	0%
WTR	0%	0%
CE	0%	0%
PPC	0%	0%
BIO	0%	0%

Allegato 1/B: QUOTA DEI CAPEX DERIVANTI DA PRODOTTI O SERVIZI ASSOCIATI AD ATTIVITÀ ECONOMICHE ALLINEATE ALLA TASSONOMIA – INFORMATIVA RELATIVA ALL'ANNO 2024

Esercizio finanziario N	2024			Criteri per il contributo sostanziale						Criteri DNSH ("non arrecare un danno significativo") (h)						Garanzie minime di salvaguardia (17)	Quota di CapEx allineato (A.1) o ammissibile (A.2) alla tassonomia anno N-1 (18)	Categoria attività abilitante (19)	Categoria attività di transizione (20)	
	Attività economiche (1)	Codice (a) (2)	CapEx (3)	Quota di CapEx, anno N (4)	Mitigazione dei cambiamenti climatici (5)	Adattamento ai cambiamenti climatici (6)	Acqua (7)	Inquinamento (8)	Economia circolare (9)	Biodiversità (10)	Mitigazione dei cambiamenti climatici (11)	Adattamento ai cambiamenti climatici (12)	Acqua (13)	Inquinamento (14)	Economia circolare (15)					Biodiversità (16)
		EUR	%	Si; No; N/AM (b) (c)	Si; No; N/AM (b) (c)	Si; No; N/AM (b) (c)	Si; No; N/AM (b) (c)	Si; No; N/AM (b) (c)	Si; No; N/AM (b) (c)	Si; No; N/AM (b) (c)	Si/No	Si/No	Si/No	Si/No	Si/No	Si/No	Si/No	%	A	T
A. ATTIVITA' AMMISSIBILI ALLA TASSONOMIA																				
A.1 Attività ecosostenibili (allineate alla tassonomia)																				
N/A	N/A	€0,00	0,00%	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	0,00%		
CapEx delle attività ecosostenibili (allineate alla tassonomia) (A.1)		€0,00	0%	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A									0,00%		
Di cui abilitanti		€0,00	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	%	A	
Di cui di transizione		€0,00	0,00%	%						N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	%		T
A.2 Attività ammissibili alla tassonomia ma non ecosostenibili (attività non allineate alla tassonomia) (g)																				
			%	AM; N/AM (f)	AM; N/AM (f)	AM; N/AM (f)	AM; N/AM (f)	AM; N/AM (f)	AM; N/AM (f)									%		
Costruzione, ampliamento e gestione di sistemi di raccolta, trattamento e distribuzione dell'acqua	5.1 CCM/CCA	€3.100,00	0,09%	AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM									0,00%		
Costruzione, espansione e gestione di sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue	5.3 CCM/CCA	€62.537,00	1,87%	AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM									0,00%		
CapEx delle attività ammissibili alla tassonomia ma non ecosostenibili (attività non allineate alla tassonomia) (A.2)		65.637,00 €	1,97%	1,97%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%									0,00%		
CapEx delle attività ammissibili alla tassonomia (A.1 + A.2)		65.637,00 €	1,97%	1,97%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%									0,00%		
B. ATTIVITA' NON AMMISSIBILI ALLA TASSONOMIA																				
CapEx delle attività non ammissibili alla tassonomia		€3.272.674,00	98,03%																	
TOTALE		€3.338.311,00																		

	Quota di CapEx/CapEx totale	
	Allineata per obiettivo	Ammissibile per obiettivo
CCM	0%	1,97%
CCA	0%	0%
WTR	0%	0%
CE	0%	0%
PPC	0%	0%
BIO	0%	0%

Allegato 1/C: QUOTA DI OPEX DERIVANTI DA PRODOTTI O SERVIZI ASSOCIATI AD ATTIVITÀ ECONOMICHE ALLINEATE ALLA TASSONOMIA – INFORMATIVA RELATIVA ALL'ANNO 2024

Esercizio finanziario N	2024			Criteri per il contributo sostanziale						Criteri DNSH ("non arrecare un danno significativo") (h)										
	Attività economiche (1)	Codice (a) (2)	OpEx (3)	Quota di OpEx, anno N (4)	Mitigazione dei cambiamenti climatici (5)	Adattamento ai cambiamenti climatici (6)	Acqua (7)	Inquinamento (8)	Economia circolare (9)	Biodiversità (10)	Mitigazione dei cambiamenti climatici (11)	Adattamento ai cambiamenti climatici (12)	Acqua (13)	Inquinamento (14)	Economia circolare (15)	Biodiversità (16)	Garanzie minime di salvaguardia (17)	Quota di OpEx allineato (A.1) o ammissibile (A.2) alla tassonomia anno N-1 (18)	Categoria attività abilitante (19)	Categoria attività di transizione (20)
		EUR	%	Si; No; N/AM (b) (c)	Si; No; N/AM (b) (c)	Si; No; N/AM (b) (c)	Si; No; N/AM (b) (c)	Si; No; N/AM (b) (c)	Si; No; N/AM (b) (c)	Si; No; N/AM (b) (c)	Si/No	Si/No	Si/No	Si/No	Si/No	Si/No	Si/No	%	A	T
A. ATTIVITA' AMMISSIBILI ALLA TASSONOMIA																				
0																				
N/A	N/A	0,00 €	0,00%	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A		
OpEx delle attività ecosostenibili (allineate alla tassonomia) (A.1)		€0,00	0,00%	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A									N/A		
Di cui abilitanti		€0,00	%	%	%	%	%	%	%	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	%	A	
Di cui di transizione		€0,00	%	%	%	%	%	%	%	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	%		T
A.2 Attività ammissibili alla tassonomia ma non ecosostenibili (attività non allineate alla tassonomia) (g)																				
			%	AM; N/AM (f)	AM; N/AM (f)	AM; N/AM (f)	AM; N/AM (f)	AM; N/AM (f)	AM; N/AM (f)									%		
Installazione e funzionamento di pompe di calore elettriche	4.16 CCM/CCA	€33.454,77	0,12%	AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM									0,00%		
Cogenerazione ad alto rendimento di calore/freddo ed energia elettrica a partire da combustibili gassosi fossili	4.30 CCM/CCA	€316.587,00	1,10%	AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM									0,00%		
Costruzione, espansione e gestione di sistemi di raccolta, trattamento e fornitura di acqua	5.1 CCM/CCA	€18.992,00	0,07%	AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM									0,00%		
Rinnovo di sistemi di raccolta, trattamento e fornitura di acqua	5.2 CCM/CCA	€1.181,44	0,00%	AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM									0,00%		
Costruzione, espansione e gestione di sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue	5.3 CCM/CCA	€477.476,75	1,66%	AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM									0,00%		
Ristrutturazione di edifici esistenti	7.2 CCM/CCA/ 3.2 CE	€14.156,00	0,05%	AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM									0,00%		
Installazione, manutenzione e riparazione di dispositivi per l'efficienza energetica	7.3 CCM/CCA	€19.095,99	0,07%	AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM									0,00%		
OpEx delle attività ammissibili alla tassonomia ma non ecosostenibili (attività non allineate alla tassonomia) (A.2)		€880.943,95	3,06%	3,06%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%									0,00%		
OpEx delle attività ammissibili alla tassonomia (A.1 + A.2)		€880.943,95	3,06%	3,06%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%									0,00%		
B. ATTIVITA' NON AMMISSIBILI ALLA TASSONOMIA																				
OpEx delle attività non ammissibili alla tassonomia		€27.894.056,05	96,94%																	
TOTALE		€28.775.000,00																		

	Quota di OpEx/OpEx totale	
	Allineata per obiettivo	Ammissibile per obiettivo
CCM	0%	3,06%
CCA	0%	0%
WTR	0%	0%
CE	0%	0%
PPC	0%	0%
BIO	0%	0%

Allegato 1/D – MODELLO 1 – TABELLA GAS E NUCLEARE:

Riga	Attività legate all'energia nucleare	
1.	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso la ricerca, lo sviluppo, la dimostrazione e la realizzazione di impianti innovativi per la generazione di energia elettrica che producono energia a partire da processi nucleari con una quantità minima di rifiuti del ciclo del combustibile	No
2.	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso la costruzione e l'esercizio sicuro di nuovi impianti nucleari per la generazione di energia elettrica o calore di processo, anche a fini di teleriscaldamento o per processi industriali quali la produzione di idrogeno, e miglioramenti della loro sicurezza, con l'ausilio delle migliori tecnologie disponibili.	No
3.	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso l'esercizio sicuro di impianti nucleari esistenti che generano energia elettrica o calore di processo, anche per il teleriscaldamento o per processi industriali quali la produzione di idrogeno a partire da energia nucleare, e miglioramenti della loro sicurezza.	No
	Attività legate ai gas fossili	
4.	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso la costruzione o la gestione di impianti per la produzione di energia elettrica che utilizzano combustibili gassosi fossili.	Si
5.	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso la costruzione, la riqualificazione e la gestione di impianti di generazione combinata di calore/freddo ed energia elettrica che utilizzano combustibili gassosi fossili.	Si
6.	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso la costruzione, la riqualificazione e la gestione di impianti di generazione di calore che producono calore/freddo utilizzando combustibili gassosi fossili.	Si

Allegato 1/E MODELLO 4 E MODELLO 5 – GAS E NUCLEARE:

Modello 4 - Attività economiche ammissibili alla tassonomia ma non allineate alla tassonomia

Riga	Attività economiche	Quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)- Opex					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
1	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	316.587,00 €	36%	316.587,00 €	31%	0 €	0%
2	Importo e quota di altre attività economiche ammissibili alla tassonomia ma non allineate alla tassonomia non incluse nella riga 1 al denominatore del KPI applicabile	564.356,95 €	64%	564.356,95 €	69%	0 €	0%
3	Importo e quota totali delle attività economiche ammissibili alla tassonomia ma non allineate alla tassonomia al denominatore del KPI applicabile	880.943,95 €	100%	880.943,95 €	100%	0 €	0%

Modello 5 - Attività economiche non ammissibili alla tassonomia

Riga	Attività economiche	Importo	%
1	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 5 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	0,00 €	0%
2	Importo e quota di altre attività economiche non ammissibili alla tassonomia non incluse nella riga 1 al denominatore del KPI applicabile	27.894.056,05 €	100%
3	Importo e quota totali delle attività economiche non ammissibili alla tassonomia al denominatore del KPI applicabile	27.894.056,05 €	100%

INDICE DEI CONTENUTI

ESRS	Obblighi di Informativa	Paragrafi del documento	Elementi d'informazione derivanti da altri atti legislativi dell'UE così come elencati nell'Appendice B, se applicabile
BP 1	Criteri generali per la redazione	<i>ESRS 2 BP-1 - Criteri generali per la redazione</i>	
BP 2	Informativa in relazione a circostanze specifiche	<i>ESRS 2 BP-2 - Informativa in relazione a circostanze specifiche</i>	
GOV 1	Ruolo degli organi di amministrazione, direzione e controllo	<i>ESRS 2 GOV-1 – Ruolo degli organi di amministrazione, direzione e controllo</i>	ESRS 2 GOV-1 Diversità di genere nel Consiglio paragrafo 21 (d) - Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 1, indicatore n. 13 - Riferimento regolamento sugli indici di riferimento: Regolamento delegato (UE) 2020/1816 della Commissione, allegato II ESRS 2 GOV-1 Percentuale di membri indipendenti del consiglio di amministrazione, paragrafo 21, lettera e) - Riferimento regolamento sugli indici di riferimento: Regolamento delegato (UE) 2020/1816 della Commissione, allegato II
GOV 2	Informazioni fornite agli organi di amministrazione, direzione e controllo dell'impresa e questioni di sostenibilità da questi affrontate	<i>ESRS 2 GOV-2 Informazioni fornite agli organi di amministrazione, direzione e controllo dell'impresa e questioni di sostenibilità da questi affrontate</i>	
GOV 3	Integrazione delle prestazioni di sostenibilità nei sistemi di incentivazione	<i>ESRS 2 GOV-3 Integrazione delle prestazioni in termini di sostenibilità nei sistemi di incentivazione</i>	
GOV 4	Dichiarazione sul dovere di diligenza	<i>ESRS 2 GOV-4 Dichiarazione sul dovere di diligenza</i>	ESRS 2 GOV-4 Dichiarazione sul dovere di diligenza paragrafo 30 - Riferimento SFDR: allegato I, tabella 3, indicatore n. 10
GOV 5	Gestione del rischio e controlli interni sulla rendicontazione di sostenibilità	<i>ESRS 2 GOV-5 Gestione del rischio e controlli interni sulla rendicontazione di sostenibilità</i>	

ESRS	Obblighi di Informativa	Paragrafi del documento	Elementi d'informazione derivanti da altri atti legislativi dell'UE così come elencati nell'Appendice B, se applicabile
SBM 1	Posizione sul mercato, strategia, modello aziendale e catena del valore	<i>ESRS 2 SBM-1 - Strategia, modello aziendale e catena del valore</i>	<p>ESRS 2 SBM-1 Coinvolgimento in attività collegate ad attività nel settore dei combustibili fossili, paragrafo 40, lettera d), punto i)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 1, indicatore n. 4 - Riferimento terzo pilastro: Articolo 449a del regolamento (UE) N 575/2013; regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione, tabella 1 - Informazioni qualitative sul rischio ambientale e tabella 2 - Informazioni qualitative sul rischio sociale - Riferimento regolamento sugli indici di riferimento: Regolamento delegato (UE) 2020/1816 della Commissione, allegato II <p>ESRS 2 SBM-1 Coinvolgimento in attività collegate alla produzione di sostanze chimiche, paragrafo 40, lettera d), punto ii)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 2, indicatore n. 9 - Riferimento regolamento sugli indici di riferimento: Regolamento delegato (UE) 2020/1816 della Commissione, allegato II <p>ESRS 2 SBM-1 Partecipazione ad attività connesse ad armi controverse, paragrafo 40, lettera d), punto iii)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 1, indicatore n. 14 - Riferimento regolamento sugli indici di riferimento: Regolamento delegato (UE) 2020/1818, Articolo 12, paragrafo 1, del regolamento delegato (UE) 2020/1816, allegato II <p>ESRS 2 SBM-1 Coinvolgimento in attività collegate alla coltivazione e alla produzione di tabacco, paragrafo 40, lettera d), punto iv)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riferimento regolamento sugli indici di riferimento: Regolamento delegato (UE) 2020/1818, Articolo 12, paragrafo 1, del Regolamento delegato (UE) 2020/1816, Allegato II

ESRS	Obblighi di Informativa	Paragrafi del documento	Elementi d'informazione derivanti da altri atti legislativi dell'UE così come elencati nell'Appendice B, se applicabile
SBM 2	Interessi e opinioni dei portatori di interessi	<i>ESRS 2 SBM-2 - Interessi e opinioni dei portatori d'interessi</i>	
SBM 3	Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale	<i>ESRS 2 SBM-3 – Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale</i>	<p>ESRS 2- SBM3 - S1 Rischio di Lavoro forzato paragrafo 14, lettera f) - Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 3, indicatore n. 13</p> <p>ESRS 2- SBM3 - S1 Rischio di Lavoro minorile paragrafo 14, lettera g) - Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 3, indicatore n. 12</p> <p>ESRS 2- SBM3 – S2 Grave rischio di lavoro minorile o di lavoro forzato nella catena del lavoro, paragrafo 11, lettera b) - Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 3, indicatori nn. 12 e 13</p>
IRO 1	Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti relativi al clima	<p><i>ESRS 2 IRO-1 - Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti</i></p> <p><i>ESRS 2 IRO-1 – Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti i rischi e le opportunità rilevanti legate al clima</i></p> <p><i>ESRS 2 IRO-1 – Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti legati all'inquinamento</i></p> <p><i>ESRS 2 IRO-1 — Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti legati alle acque e alle risorse marine</i></p> <p><i>ESRS 2 IRO-1 — Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi,</i></p>	<p>ESRS 2- IRO 1 - E4 paragrafo 16, lettera a), punto i - Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 1, indicatori n. 7</p> <p>ESRS 2- IRO 1 - E4 paragrafo 16, lettera b) - Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 2, indicatore n. 10</p> <p>ESRS 2- IRO 1 - E4 paragrafo 16, lettera c) - Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 2, indicatore n. 14</p>

ESRS	Obblighi di Informativa	Paragrafi del documento	Elementi d'informazione derivanti da altri atti legislativi dell'UE così come elencati nell'Appendice B, se applicabile
		<p><i>le dipendenze e le opportunità rilevanti relativi alla biodiversità e agli ecosistemi</i></p> <p><i>ESRS 2 IRO-1 Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità</i></p>	
IRO 2	Obblighi di informativa degli ESRS oggetto della dichiarazione sulla sostenibilità dell'impresa	<i>ESRS 2 IRO-2 - Obbligo di informativa degli ESRS oggetto della dichiarazione sulla sostenibilità d'impresa</i>	
ESRS E1	E1-1 Piano di transizione per la mitigazione dei cambiamenti climatici	<i>E1-1 - Piano di transizione per la mitigazione dei cambiamenti climatici</i>	<p>ESRS E1-1 Piano di transizione per conseguire la neutralità climatica entro il 2050, paragrafo 14</p> <p>- Riferimento normativa dell'UE sul clima: Articolo 2, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2021/1119</p> <p>ESRS E1-1 Imprese escluse dagli indici di riferimento allineati con l'accordo di Parigi, paragrafo 16, lettera g)</p> <p>- Riferimento terzo pilastro: 575/2013; regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione, modello 1: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua</p> <p>- Riferimento regolamento sugli indici di riferimento: Articolo 12, paragrafo 1, lettere da d) a g), e paragrafo 2</p>
	E1-2 Politiche relative alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi	<i>E1-2 - Politiche di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici</i>	

ESRS	Obblighi di Informativa	Paragrafi del documento	Elementi d'informazione derivanti da altri atti legislativi dell'UE così come elencati nell'Appendice B, se applicabile
	E1-3 Azioni e risorse relative alle politiche in materia di cambiamenti climatici	<i>E1-3 - Azioni e risorse in relazione alle politiche sui cambiamenti climatici</i>	
	E1-4 Obiettivi relativi alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi	<i>E1-4 - Obiettivi relativi alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento degli stessi</i>	<p>ESRS E1-4 Obiettivi di riduzione delle emissioni di GES, paragrafo 34</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 2, indicatore n. 4 - Riferimento terzo pilastro: Articolo 449a del regolamento (UE) n. 575/2013; regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione, modello 3: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento - Riferimento regolamento sugli indici di riferimento: Articolo 6 del regolamento delegato (UE) 2020/1818
	E1-5 Consumo di energia e mix energetico	<i>E1-5 - Consumo e mix energetico</i>	<p>ESRS E1-5 Consumo di energia da combustibili fossili disaggregato per fonte (solo settori ad alto impatto climatico), paragrafo 38</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 1, indicatore n. 5 e allegato I, tabella 2, indicatore n. 5 <p>ESRS E1-5 Consumo di energia e mix energetico paragrafo 37</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 1, indicatore n. 5 <p>ESRS E1-5 Intensità energetica associata con attività in settori ad alto impatto climatico, paragrafi da 40 a 43</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 1, indicatore n. 6
	E1-6 Emissioni lorde di ambito 1, 2, 3 ed emissioni totali di GES	<i>E1-6 - Emissioni di gas effetto serra</i>	
	E1-7 Assorbimenti di GES e progetti di mitigazione delle emissioni di GES finanziati con crediti di carbonio	<i>E1-7 - Assorbimenti di GES e progetti di mitigazione delle emissioni di GES finanziati con crediti di carbonio</i>	<p>ESRS E1-7 Assorbimenti di GES e crediti di carbonio, paragrafo 56</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riferimento normativa dell'UE sul clima: Articolo 2, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2021/1119

ESRS	Obblighi di Informativa	Paragrafi del documento	Elementi d'informazione derivanti da altri atti legislativi dell'UE così come elencati nell'Appendice B, se applicabile
	E1-8 Fissazione del prezzo interno del carbonio	<i>E1-8 Prezzo del carbonio interno</i>	
	E1-9 Effetti finanziari attesi di rischi fisici e di transizione rilevanti e potenziali opportunità legate al clima	<i>Phase-in</i>	<p>ESRS E1-9 Esposizione del portafoglio dell'indice di riferimento verso rischi fisici legati al clima, paragrafo 66</p> <p>- Riferimento regolamento sugli indici di riferimento: Allegato II del regolamento delegato (UE) 2020/1818 e allegato II del regolamento delegato (UE) 2020/1816</p> <p>ESRS E1-9 Disaggregazione degli importi monetari per rischio fisico acuto e cronico, paragrafo 66, lettera a)</p> <p>ESRS E1-9 Posizione delle attività significative a rischio fisico rilevante, paragrafo 66, lettera c</p> <p>- Riferimento terzo pilastro: Articolo 449a del regolamento (UE) n. 575/2013; punti 46 e 47 del regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione; modello 5: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico</p> <p>ESRS E1-9 Ripartizione del valore contabile dei suoi attivi immobiliari per classi di efficienza energetica, paragrafo 67, lettera c)</p> <p>- Riferimento terzo pilastro: Articolo 449a del regolamento (UE) n. 575/2013; punto 34 del regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione; Modello 2: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili – Efficienza energetica delle garanzie reali</p> <p>ESRS E1-9 Grado di esposizione del portafoglio a opportunità legate al clima, paragrafo 69</p> <p>- Riferimento regolamento sugli indici di riferimento: Allegato II del regolamento delegato (UE) 2020/1818</p>
ESRS E2	E2-1 Politiche relative all'inquinamento	<i>E2-1 – Politiche relative all'inquinamento</i>	

ESRS	Obblighi di Informativa	Paragrafi del documento	Elementi d'informazione derivanti da altri atti legislativi dell'UE così come elencati nell'Appendice B, se applicabile
	E2-2 Azioni e risorse connesse all'inquinamento	<i>E2-2 – Azioni e risorse connesse all'inquinamento</i>	
	E2-3 – Obiettivi connessi all'inquinamento	<i>E2-3 – Obiettivi connessi all'inquinamento</i>	
	E2-4 – Inquinamento di aria, acqua e suolo	<i>E2-4 – Inquinamento di aria, acqua e suolo</i>	ESRS E2-4 Quantità di ciascun inquinante che figura nell'allegato II del regolamento E- PRTR (registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti) emesso nell'aria, nell'acqua e nel suolo, paragrafo 28 - Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 1, indicatore n. 8; allegato I, tabella 2, indicatore n. 2; allegato 1, tabella 2, indicatore n. 1; allegato I, tabella 2, indicatore n. 3
	E2-5 Sostanze preoccupanti e sostanze estremamente preoccupanti	<i>Le tematiche sono risultati non rilevanti per la Società a seguito dell'analisi di doppia materialità</i>	
	E2-6 Effetti finanziari attesi di impatti, rischi e opportunità legati all'inquinamento	<i>Phase-in</i>	
ESRS E3	E3-1 Politiche connesse alle acque e alle risorse marine	<i>E3-1 – Politiche connesse alle acque e alle risorse marine</i>	ESRS E3-1 Acque e risorse marine, paragrafo 9 - Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 2, indicatore n. 7 ESRS E3-1 Politica dedicata, paragrafo 13 - Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 2, indicatore n. 8 ESRS E3-1 Sostenibilità degli oceani e dei mari paragrafo 14 - Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 2, indicatore n. 12
	E3-2 Azioni e risorse connesse alle acque e alle risorse marine	<i>E3-2 – Azioni e risorse connesse alle acque e alle risorse marine</i>	

ESRS	Obblighi di Informativa	Paragrafi del documento	Elementi d'informazione derivanti da altri atti legislativi dell'UE così come elencati nell'Appendice B, se applicabile
	E3-3 Obiettivi connessi alle acque e alle risorse marine	<i>E3-3 – Obiettivi connessi alle acque e alle risorse marine</i>	
	E3-4 Consumo idrico	<i>E3-4 – Consumo idrico</i>	ESRS E3-4 Totale dell'acqua riciclata e riutilizzata, paragrafo 28, lettera c) - Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 2, indicatore n. 6.2 ESRS E3-4 Consumo idrico totale in m3 rispetto ai ricavi netti da operazioni proprie, paragrafo 29 - Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 2, indicatore n. 6.1
	E3-5 Effetti finanziari attesi derivanti da impatti, rischi e opportunità connessi alle acque e alle risorse marine	<i>Phase-in</i>	
ESRS E4	E4-1 Piano di transizione e attenzione alla biodiversità e agli ecosistemi nella strategia e nel modello aziendale	<i>Phase-in</i>	
	E4-2 — Politiche relative alla biodiversità e agli ecosistemi	<i>Phase-in</i>	ESRS E4-2 Politiche o pratiche agricole/di utilizzo del suolo sostenibili, paragrafo 24, lettera b) - Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 2, indicatore n. 11 ESRS E4-2 Pratiche o politiche di utilizzo del mare/degli oceani sostenibili, paragrafo 24, lettera c) - Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 2, indicatore n. 12 ESRS E4-2 Politiche volte ad affrontare la deforestazione, paragrafo 24, lettera d) - Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 2, indicatore n. 15
	E4-3 — Azioni e risorse relative alla biodiversità e agli ecosistemi	<i>Phase-in</i>	

ESRS	Obblighi di Informativa	Paragrafi del documento	Elementi d'informazione derivanti da altri atti legislativi dell'UE così come elencati nell'Appendice B, se applicabile
	E4-4 Obiettivi relativi alla biodiversità e agli ecosistemi	<i>E4-4 — Obiettivi relativi alla biodiversità e agli ecosistemi</i>	
	E4-5 — Metriche d'impatto relative ai cambiamenti della biodiversità e degli ecosistemi	<i>E4-5 — Metriche d'impatto relative ai cambiamenti della biodiversità e degli ecosistemi</i>	
	E4-6 Effetti finanziari attesi derivanti da rischi e opportunità connessi alla biodiversità e agli ecosistemi	<i>Phase-in</i>	
ESRS E5	E5-1 Politiche relative all'uso delle risorse e all'economia circolare	<i>E5-1 — Politiche relative all'uso delle risorse e all'economia circolare</i>	
	E5-2 Azioni e risorse relative all'uso delle risorse e all'economia circolare	<i>E5-2 — Azioni e risorse relative all'uso delle risorse e all'economia circolare</i>	
	E5-3 Obiettivi relativi all'uso delle risorse e all'economia circolare	<i>E5-3 — Obiettivi relativi all'uso delle risorse e all'economia circolare</i>	
	E5-4 Flussi di risorse in entrata	<i>E5-4 — Flussi di risorse in entrata</i>	
	E5-5 Flussi di risorse in uscita	<i>E5-5 — Flussi di risorse in uscita</i>	ESRS E5-5 Rifiuti non riciclati, paragrafo 37, lettera d) - Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 2, indicatore n. 13 ESRS E5-5 Rifiuti pericolosi e rifiuti radioattivi, paragrafo 39 - Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 1, indicatore n. 9
	E5-6 Effetti finanziari attesi derivanti da impatti, rischi e	<i>Phase-in</i>	

ESRS	Obblighi di Informativa	Paragrafi del documento	Elementi d'informazione derivanti da altri atti legislativi dell'UE così come elencati nell'Appendice B, se applicabile
	opportunità connessi all'uso delle risorse e all'economia circolare		
ESRS S1	S1-1 – Politiche relative alla forza lavoro propria	<i>Phase-in</i>	<p>ESRS S1-1 Impegni politici in materia di diritti umani, paragrafo 20 - Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 3, indicatore n. 9 e allegato I, tabella 1, indicatore n. 11</p> <p>ESRS S1-1 Politiche in materia di dovuta diligenza sulle questioni oggetto delle convenzioni fondamentali da 1 a 8 dell'Organizzazione internazionale del lavoro, paragrafo 21 - Riferimento regolamento sugli indici di riferimento: Regolamento delegato (UE) 2020/1816 della Commissione, allegato II</p> <p>ESRS S1-1 Procedure e misure per prevenire la tratta di esseri umani, paragrafo 22 - Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 3, indicatore n. 11</p> <p>ESRS S1-1 Politica di prevenzione o sistema di gestione degli infortuni sul lavoro, paragrafo 23 - Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 3, indicatore n. 1</p>
	S1-2 Processi di coinvolgimento dei lavoratori propri e dei rappresentanti dei lavoratori in merito agli impatti	<i>S1-2 – Processi di coinvolgimento della forza lavoro propria e dei rappresentanti dei lavoratori in merito agli impatti</i>	
	S1-3 Processi per porre rimedio agli impatti negativi e canali che consentono ai lavoratori propri di sollevare preoccupazioni	<i>S1-3 – Processi per porre rimedio agli impatti negativi e canali che consentono ai lavoratori propri di sollevare preoccupazioni</i>	<p>ESRS S1-3 Meccanismi di trattamento dei reclami/delle denunce, paragrafo 32, lettera c) - Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 3, indicatore n. 5</p>
	S1-4 – Interventi su impatti rilevanti per la forza lavoro propria e approcci per la mitigazione dei rischi rilevanti e il perseguimento di opportunità rilevanti in	<i>S1-4 Interventi su impatti rilevanti per la forza lavoro propria e approcci per la gestione dei rischi rilevanti e il perseguimento di</i>	

ESRS	Obblighi di Informativa	Paragrafi del documento	Elementi d'informazione derivanti da altri atti legislativi dell'UE così come elencati nell'Appendice B, se applicabile
	relazione alla forza lavoro propria, nonché efficacia di tali azioni	<i>opportunità rilevanti in relazione alla forza lavoro propria, nonché efficacia di tali azioni</i>	
	S1-5 Obiettivi legati alla gestione degli impatti negativi rilevanti, al potenziamento degli impatti positivi e alla gestione dei rischi e delle opportunità rilevanti	<i>S1-5 – Obiettivi legati alla gestione degli impatti negativi rilevanti, al potenziamento degli impatti positivi e alla gestione dei rischi e delle opportunità rilevanti</i>	
	S1-6 – Caratteristiche dei dipendenti dell'impresa	<i>S1-6 – Caratteristiche dei dipendenti dell'impresa</i>	
	S1-7 Caratteristiche dei lavoratori non dipendenti nella forza lavoro propria dell'impresa	<i>Phase-in</i>	
	S1-8 Copertura della contrattazione collettiva e dialogo sociale	<i>S1-8 – Copertura della contrattazione collettiva e dialogo sociale</i>	
	S1-9 Metriche della diversità	<i>S1-9 – Metriche della diversità</i>	
	S1-10 Salari adeguati	<i>Phase-in</i>	
	S1-11 Protezione sociale	<i>Phase-in</i>	
	S1-12 Persone con disabilità	<i>Phase-in</i>	
	S1-13 Metriche di formazione e sviluppo delle competenze	<i>Phase-in</i>	

ESRS	Obblighi di Informativa	Paragrafi del documento	Elementi d'informazione derivanti da altri atti legislativi dell'UE così come elencati nell'Appendice B, se applicabile
	S1-14 Metriche di salute e sicurezza	<i>S1-14 – Metriche di salute e sicurezza</i>	<p>ESRS S1-14 Numero di decessi e numero e tasso di infortuni connessi al lavoro, paragrafo 88, lettere b) e c)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 3, indicatore n. 2 - Riferimento regolamento sugli indici di riferimento: Regolamento delegato (UE) 2020/1816 della Commissione, allegato II <p>ESRS S1-14 Numero di giornate perse a causa di ferite, infortuni, incidenti mortali o malattie, paragrafo 88, lettera e)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 3, indicatore n. 3
	S1-15 Metriche dell'equilibrio tra vita professionale e vita privata	<i>Phase-in</i>	
	S1-16 – Metriche di retribuzione (divario retributivo e retribuzione totale)	<i>Phase-in</i>	<p>ESRS S1-16 Divario retributivo di genere non corretto, paragrafo 97, lettera a)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 1, indicatore n. 12 - Riferimento regolamento sugli indici di riferimento: Regolamento delegato (UE) 2020/1816 della Commissione, allegato II
	S1-17 – Incidenti, denunce e impatti gravi in materia di diritti umani	<i>S1-17 – Incidenti, denunce e impatti gravi in materia di diritti umani</i>	<p>ESRS S1-17 Incidenti legati alla discriminazione, paragrafo 103, lettera a)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 3, indicatore n. 7 <p>ESRS S1-17 Mancato rispetto dei principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani e OCSE, paragrafo 104, lettera a)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 1, indicatore n. 10 e allegato I, tabella 3, indicatore n. 14 - Riferimento regolamento sugli indici di riferimento: Allegato II del regolamento delegato (UE) 2020/1816 e articolo 12, paragrafo 1, del regolamento delegato (UE) 2020/1818
ESRS S2	S2-1 Politiche connesse ai lavoratori nella catena del valore	<i>S2-1 – Politiche connesse ai lavoratori nella catena del valore</i>	<p>ESRS S2-1 Impegni politici in materia di diritti umani, paragrafo 17</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 3, indicatore n. 9 e allegato I, tabella 1, indicatore n. 11

ESRS	Obblighi di Informativa	Paragrafi del documento	Elementi d'informazione derivanti da altri atti legislativi dell'UE così come elencati nell'Appendice B, se applicabile
			<p>ESRS S2-1 Politiche connesse ai lavoratori nella catena del valore, paragrafo 18 - Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 3, indicatori nn. 11 e 4</p> <p>ESRS S2-1 Mancato rispetto dei principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani e delle linee guida dell'OCSE - Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 1, indicatore n. 10 - Riferimento regolamento sugli indici di riferimento: Allegato II del regolamento delegato (UE) 2020/1816 e articolo 12, paragrafo 1, del regolamento delegato (UE) 2020/1818</p> <p>ESRS S2-1 Politiche in materia di dovuta diligenza sulle questioni oggetto delle convenzioni fondamentali da 1 a 8 dell'Organizzazione internazionale del lavoro, paragrafo 19 - Riferimento regolamento sugli indici di riferimento: Regolamento delegato (UE) 2020/1816 della Commissione, allegato II</p>
	S2-2 Processi di coinvolgimento dei lavoratori nella catena del valore in merito agli impatti	<i>S2-2 – Processi di coinvolgimento dei lavoratori nella catena del valore in merito agli impatti</i>	
	S2-3 Processi per porre rimedio agli impatti negativi e canali che consentono ai lavoratori nella catena del valore di esprimere preoccupazioni	<i>S2-3 – Processi per porre rimedio agli impatti negativi e canali che consentono ai lavoratori nella catena del valore di esprimere preoccupazioni</i>	
	S2-4 Interventi su impatti rilevanti per i lavoratori nella catena del valore e approcci per la gestione dei rischi rilevanti e il conseguimento di opportunità rilevanti per i lavoratori nella catena del valore, nonché efficacia di tali azioni	<i>S2-4 – Interventi su impatti rilevanti per i lavoratori nella catena del valore e approcci per la gestione dei rischi rilevanti e il conseguimento di opportunità rilevanti per i lavoratori nella catena del valore, nonché efficacia di tali azioni</i>	

ESRS	Obblighi di Informativa	Paragrafi del documento	Elementi d'informazione derivanti da altri atti legislativi dell'UE così come elencati nell'Appendice B, se applicabile
	S2-5 Obiettivi legati alla gestione degli impatti negativi rilevanti, al potenziamento degli impatti positivi e alla gestione dei rischi e delle opportunità rilevanti	<i>S2-5 – Obiettivi legati alla gestione degli impatti negativi rilevanti, al potenziamento degli impatti positivi e alla gestione dei rischi e delle opportunità rilevanti</i>	
ESRS S3	S3-1 Politiche relative alle comunità interessate	<i>S3-1 – Politiche relative alle comunità interessate</i>	<p>ESRS S3-1 Impegni politici in materia di diritti umani, paragrafo 16 - Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 3, indicatore n. 9 e allegato I, tabella 1, indicatore n. 11</p> <p>ESRS S3-1 Mancato rispetto dei principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani, dei principi dell'OIL o delle linee guida dell'OCSE, paragrafo 17 - Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 1, indicatore n. 10 - Riferimento regolamento sugli indici di riferimento: Allegato II del regolamento delegato (UE) 2020/1816 e articolo 12, paragrafo 1, del regolamento delegato (UE) 2020/1818</p>
	S3-2 Processi di coinvolgimento delle comunità interessate in merito agli impatti	<i>S3-2 – Processi di coinvolgimento delle comunità interessate in merito agli impatti</i>	
	S3-3 Processi per porre rimedio agli impatti negativi e canali che consentono alle comunità interessate di esprimere preoccupazioni	<i>S3-3 – Processi per porre rimedio agli impatti negativi e canali che consentono alle comunità interessate di esprimere preoccupazioni</i>	
	S3-4 Interventi su impatti rilevanti sulle comunità interessate e approcci per gestire i rischi rilevanti e conseguire opportunità rilevanti per le comunità	<i>S3-4 – Interventi su impatti rilevanti sulle comunità interessate e approcci per gestire i rischi rilevanti e conseguire opportunità rilevanti per le comunità interessate, nonché efficacia di tali azioni</i>	<p>ESRS S3-4 Problemi e incidenti in materia di diritti umani, paragrafo 36 - Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 3, indicatore n. 14</p>

ESRS	Obblighi di Informativa	Paragrafi del documento	Elementi d'informazione derivanti da altri atti legislativi dell'UE così come elencati nell'Appendice B, se applicabile
	interessate, nonché efficacia di tali azioni		
	S3-5 Obiettivi legati alla gestione degli impatti rilevanti negativi, al potenziamento degli impatti positivi e alla gestione dei rischi e delle opportunità rilevanti	<i>S3-5 – Obiettivi legati alla gestione degli impatti rilevanti negativi, al potenziamento degli impatti positivi e alla gestione dei rischi e delle opportunità rilevanti</i>	
ESRS S4	S4-1 Politiche connesse ai consumatori e agli utilizzatori finali	<i>S4-1 – Politiche connesse ai consumatori e agli utilizzatori finali</i>	ESRS S4-1 Politiche connesse ai consumatori e agli utilizzatori finali, paragrafo 16 - Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 3, indicatore n. 9 e allegato I, tabella 1, indicatore n. 11 ESRS S4-1 Mancato rispetto dei principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani e delle linee guida dell'OCSE, paragrafo 17 - Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 1, indicatore n. 10 - Riferimento regolamento sugli indici di riferimento: Allegato II del regolamento delegato (UE) 2020/1816 e articolo 12, paragrafo 1, del regolamento delegato (UE) 2020/1818
	S4-2 Processi di coinvolgimento dei consumatori e degli utilizzatori finali in merito agli impatti	<i>S4-2 – Processi di coinvolgimento dei consumatori e degli utilizzatori finali in merito agli impatti</i>	
	S4-3 Processi per porre rimedio agli impatti negativi e canali che consentono ai consumatori e agli utilizzatori finali di esprimere preoccupazioni	<i>S4-3 – Processi per porre rimedio agli impatti negativi e canali che consentono ai consumatori e agli utilizzatori finali di esprimere preoccupazioni</i>	
	S4-4 Interventi su impatti rilevanti per i consumatori e gli utilizzatori finali e approcci per la mitigazione	<i>S4-4 – Interventi su impatti rilevanti sui consumatori e gli utilizzatori finali, approcci</i>	ESRS S4-4 Problemi e incidenti in materia di diritti umani, paragrafo 35 - Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 3, indicatore n. 14

ESRS	Obblighi di Informativa	Paragrafi del documento	Elementi d'informazione derivanti da altri atti legislativi dell'UE così come elencati nell'Appendice B, se applicabile
	dei rischi rilevanti e il conseguimento di opportunità rilevanti in relazione ai consumatori e agli utilizzatori finali, nonché efficacia di tali azioni	<i>per gestire rischi rilevanti e conseguire opportunità rilevanti in relazione ai consumatori e agli utilizzatori finali, ed efficacia di tali azioni</i>	
	S4-5 Obiettivi legati alla gestione degli impatti rilevanti negativi, al potenziamento degli impatti positivi e alla gestione dei rischi e delle opportunità rilevanti	<i>S4-5 – Obiettivi legati alla gestione degli impatti rilevanti negativi, al potenziamento degli impatti positivi e alla gestione dei rischi e delle opportunità rilevanti</i>	
ESRS G1	G1-1 Politiche in materia di cultura d'impresa e condotta delle imprese	<i>G1-1 – Politiche in materia di cultura d'impresa e condotta delle imprese</i>	ESRS G1-1 Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, paragrafo 10, lettera b) - Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 3, indicatore n. 15 ESRS G1-1 Protezione degli informatori, paragrafo 10, lettera d) - Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 3, indicatore n. 6
	G1-2 Gestione dei rapporti con i fornitori	<i>G1-2 – Gestione dei rapporti con i fornitori</i>	
	G1-3 Prevenzione e individuazione della corruzione attiva e passiva	<i>G1-3 – Prevenzione e individuazione della corruzione attiva e passiva</i>	
	G1-4 Casi accertati di corruzione attiva o passiva	<i>G1-4 Casi di corruzione attiva o passiva</i>	ESRS G1-4 Ammende inflitte per violazioni delle leggi contro la corruzione attiva e passiva, paragrafo 24, lettera a) - Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 3, indicatore n. 17 - Riferimento regolamento sugli indici di riferimento: Allegato II del regolamento delegato (UE) 2020/1816

ESRS	Obblighi di Informativa	Paragrafi del documento	Elementi d'informazione derivanti da altri atti legislativi dell'UE così come elencati nell'Appendice B, se applicabile
			ESRS G1-4 Norme di lotta alla corruzione attiva e passiva, paragrafo 24, lettera b) - Riferimento SFDR: Allegato I, tabella 3, indicatore n. 16
	G1-5 Influenza politica e attività di lobbying	<i>G1-5 – Influenza politica e attività di lobbying</i>	
	G1-6 Prassi di pagamento	<i>G1-6 – Prassi di pagamento</i>	

ATTESTAZIONE DELLA RENDICONTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ



Sede Legale: Via Filadelfia 220 • 10137 Torino - P.IVA IT01934250018 • Cod. Fisc. 01934250018
 R.E.A. TO-520409 • Registro Imprese di Torino nr. 631/1977-Capitale Sociale € 28.840.041,20 interamente versato
 Tel +39.011.3240200 • Fax +39.011.3240300 - www.centralelatteitalia.com • pec: mail@pec.centralelatteitalia.com
 Sede Secondaria di Firenze - Via dell'Ormatello, 20 • 50127 Firenze - Tel +39.055.4597111 • Fax +39.055.4597305
 www.mukki.it • mukki@mukki.it • pec: mukki@pec.mukki.it

Attestazione della rendicontazione di sostenibilità ai sensi dell'art. 81-ter, comma 1, del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni

I sottoscritti Angelo Mastrolia, in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione e Fabio Fazzari, in qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili e societari, del Gruppo Newlat Food, attestano ai sensi dell'art. 154-bis, comma 5-ter, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, che la rendicontazione di sostenibilità inclusa nella relazione sulla gestione è stata redatta:

- a) conformemente agli standard di rendicontazione applicati ai sensi della direttiva 2013/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, e del decreto legislativo 6 settembre 2024, n. 125;
- b) con le specifiche adottate a norma dell'articolo 8, paragrafo 4, del regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno

2020.

Reggio Emilia, 17 marzo 2025.

Il Presidente del
Consiglio di Amministrazione
Angelo Mastrolia

Il Dirigente preposto
alla redazione dei documenti contabili societari
Fabio Fazzari



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



Relazione della società di revisione indipendente sull'esame limitato della rendicontazione individuale di sostenibilità

ai sensi dell'art. 14-bis del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli azionisti della Centrale del Latte d'Italia SpA

Conclusioni

Ai sensi dell'art. 8 del D.Lgs. 6 settembre 2024, n. 125 (di seguito anche il "Decreto"), siamo stati incaricati di effettuare l'esame limitato ("limited assurance engagement") della rendicontazione individuale di sostenibilità della Centrale del Latte d'Italia SpA (la "Società") relativa all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024 predisposta ai sensi dell'art. 3 del Decreto, presentata nella specifica sezione della relazione sulla gestione.

Sulla base del lavoro svolto, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che:

- la rendicontazione individuale di sostenibilità della Centrale del Latte d'Italia SpA relativa all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024 non sia stata redatta, in tutti gli aspetti significativi, in conformità ai principi di rendicontazione adottati dalla Commissione Europea ai sensi della Direttiva (UE) 2013/34/UE (*European Sustainability Reporting Standards*, nel seguito anche "ESRS");
- le informazioni contenute nel paragrafo "Informativa a norma dell'articolo 8 del Regolamento (UE) 2020/852" della rendicontazione individuale di sostenibilità non siano state redatte, in tutti gli aspetti significativi, in conformità all'art. 8 del Regolamento (UE) n. 852 del 18 giugno 2020 (nel seguito anche "Regolamento Tassonomia").

Elementi alla base delle conclusioni

Abbiamo svolto l'incarico di esame limitato in conformità al Principio di Attestazione della Rendicontazione di Sostenibilità - SSAE (Italia). Le procedure svolte in tale tipologia di incarico variano per natura e tempistica rispetto a quelle necessarie per lo svolgimento di un incarico finalizzato ad acquisire un livello di sicurezza ragionevole e sono altresì meno estese. Conseguentemente, il livello di sicurezza ottenuto in un incarico di esame limitato è sostanzialmente inferiore rispetto al livello di sicurezza che sarebbe stato ottenuto se fosse stato svolto un incarico finalizzato ad acquisire un livello di sicurezza ragionevole. Le nostre responsabilità ai sensi di tale Principio sono ulteriormente descritte nella sezione "Responsabilità della società di revisione per l'attestazione sulla rendicontazione individuale di sostenibilità" della presente relazione.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale: **Milano** 20145 Piazza Tre Torri 2 Tel. 02 77851 Fax 02 7785240 Capitale Sociale Euro 6.890.000,00 i.v. C.F. e P.IVA e Reg. Imprese Milano Monza Brianza 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 071 2132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 080 5640211 - **Bergamo** 24121 Largo Belotti 5 Tel. 035 229691 - **Bologna** 40124 Via Luigi Carlo Farini 12 Tel. 051 6186211 - **Brescia** 25121 Viale Duca d'Aosta 28 Tel. 030 3697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 095 7532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 055 2482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 010 29041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 081 36181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049 873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091 349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521 275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 085 4545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06 570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011 556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461 237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422 696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 040 3480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 0432 25789 - **Varese** 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332 285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 045 8263001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444 393311

www.pwc.com/it



Siamo indipendenti in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili all'incarico di attestazione della rendicontazione individuale di sostenibilità nell'ordinamento italiano.

La nostra società di revisione applica il Principio internazionale sulla gestione della qualità (ISQM Italia 1) in base al quale è tenuta a configurare, mettere in atto e rendere operativo un sistema di gestione della qualità che includa direttive o procedure sulla conformità ai principi etici, ai principi professionali e alle disposizioni di legge e regolamentari applicabili.

Riteniamo di aver acquisito evidenze sufficienti e appropriate su cui basare le nostre conclusioni.

Responsabilità degli amministratori e del comitato per il controllo sulla gestione di Centrale del Latte d'Italia SpA per la rendicontazione individuale di sostenibilità

Gli amministratori sono responsabili per lo sviluppo e l'implementazione delle procedure attuate per individuare le informazioni incluse nella rendicontazione individuale di sostenibilità in conformità a quanto richiesto dagli ESRS (nel seguito il "processo di valutazione della rilevanza") e per la descrizione di tali procedure nel paragrafo "ESRS 2 IRO 1 - Descrizione del processo per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti" della rendicontazione individuale di sostenibilità.

Gli amministratori sono inoltre responsabili per la redazione della rendicontazione individuale di sostenibilità, che contiene le informazioni identificate mediante il processo di valutazione della rilevanza, in conformità a quanto richiesto dall'art. 3 del Decreto, inclusa:

- la conformità agli ESRS;
- la conformità all'art. 8 del Regolamento Tassonomia delle informazioni contenute nel paragrafo "Informativa a norma dell'articolo 8 del Regolamento (UE) 2020/852".

Tale responsabilità comporta la configurazione, la messa in atto e il mantenimento, nei termini previsti dalla legge, di quella parte del controllo interno ritenuta necessaria dagli amministratori al fine di consentire la redazione di una rendicontazione individuale di sostenibilità in conformità a quanto richiesto dall'art. 3 del Decreto, che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Tale responsabilità comporta altresì la selezione e l'applicazione di metodi appropriati per elaborare le informazioni nonché l'elaborazione di ipotesi e stime in merito a specifiche informazioni di sostenibilità che siano ragionevoli nelle circostanze.

Il comitato per il controllo sulla gestione ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sull'osservanza delle disposizioni stabilite nel Decreto.



Limitazioni intrinseche nella redazione della rendicontazione individuale di sostenibilità

Come riportato nel paragrafo “ESRS 2 BP-1 - Criteri generali per la redazione”, ai fini della rendicontazione delle informazioni prospettive in conformità agli ESRS, agli amministratori è richiesta l’elaborazione di tali informazioni sulla base di ipotesi, descritte nella rendicontazione individuale di sostenibilità, in merito a eventi che potranno accadere in futuro e a possibili future azioni da parte della Società. A causa dell’aleatorietà connessa alla realizzazione di qualsiasi evento futuro, sia per quanto concerne il concretizzarsi dell’accadimento sia per quanto riguarda la misura e la tempistica della sua manifestazione, gli scostamenti fra i valori consuntivi e le informazioni prospettive potrebbero essere significativi.

Responsabilità della società di revisione per l’attestazione sulla rendicontazione individuale di sostenibilità

I nostri obiettivi sono pianificare e svolgere procedure al fine di acquisire un livello di sicurezza limitato che la rendicontazione individuale di sostenibilità non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, ed emettere una relazione contenente le nostre conclusioni. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni degli utilizzatori prese sulla base della rendicontazione individuale di sostenibilità.

Nell’ambito dell’incarico finalizzato ad acquisire un livello di sicurezza limitato in conformità al Principio di Attestazione della Rendicontazione di Sostenibilità - SSAE (Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata dell’incarico.

Le nostre responsabilità includono:

- la considerazione dei rischi per identificare l’informativa nella quale è probabile che si verifichi un errore significativo, sia dovuto a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali;
- la definizione e lo svolgimento di procedure per verificare l’informativa nella quale è probabile che si verifichi un errore significativo. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l’esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno.

Riepilogo del lavoro svolto

Un incarico finalizzato ad acquisire un livello di sicurezza limitato comporta lo svolgimento di procedure per ottenere evidenze quale base per la formulazione delle nostre conclusioni.



Le procedure svolte si sono basate sul nostro giudizio professionale e hanno compreso colloqui, prevalentemente con il personale della Società responsabile per la predisposizione delle informazioni presentate nella rendicontazione individuale di sostenibilità, nonché analisi di documenti, ricalcoli e altre procedure volte all'acquisizione di evidenze ritenute utili.

Abbiamo svolto le seguenti principali procedure:

- comprensione del modello di *business*, delle strategie della Società e del contesto in cui opera con riferimento alle questioni di sostenibilità;
- comprensione dei processi che sottendono alla generazione, rilevazione e gestione delle informazioni qualitative e quantitative incluse nella rendicontazione individuale di sostenibilità;
- comprensione del processo posto in essere dalla Società per l'identificazione e la valutazione degli impatti, rischi ed opportunità rilevanti, in base al principio di doppia rilevanza, in relazione alle questioni di sostenibilità e, sulla base delle informazioni ivi acquisite, svolgimento di considerazioni in merito ad eventuali elementi contraddittori emersi che possano evidenziare l'esistenza di questioni di sostenibilità non considerate dall'impresa nel processo di valutazione della rilevanza;
- identificazione dell'informativa nella quale è probabile che si verifichi un errore significativo;
- definizione e svolgimento delle procedure, basate sul nostro giudizio professionale, per rispondere ai rischi di errori significativi identificati;
- comprensione del processo posto in essere dalla Società per identificare le attività economiche ammissibili e determinarne la natura allineata in base alle previsioni del Regolamento Tassonomia, e verifica della relativa informativa inclusa nella rendicontazione individuale di sostenibilità;
- riscontro delle informazioni riportate nella rendicontazione individuale di sostenibilità con le informazioni contenute nel bilancio d'esercizio ai sensi del quadro sull'informativa finanziaria applicabile o con i dati contabili utilizzati per la redazione del bilancio stesso o con i dati gestionali di natura contabile;
- verifica della struttura e della presentazione dell'informativa inclusa nella rendicontazione individuale di sostenibilità in conformità con gli ESRS;
- ottenimento della lettera di attestazione.

Torino, 31 marzo 2025

PricewaterhouseCoopers SpA

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Monica Maggio'.

Monica Maggio
(Revisore legale)

PROSPETTI CONTABILI E NOTE ILLUSTRATIVE

SITUAZIONE PATRIMONIALE E FINANZIARIA

(in Euro)	Al 31 dicembre	
	2024	2023
Attività non correnti		
Immobili, impianti e macchinari	100.168.934	105.693.762
Attività per diritto d'uso	14.960.715	17.914.744
<i>di cui verso parti correlate</i>	<i>8.397.757</i>	<i>11.809.430</i>
Attività immateriali	19.506.954	19.526.664
Partecipazioni in imprese collegate	1.396.719	1.396.719
Attività finanziarie non correnti valutate al fair value con impatto a conto economico	703.424	703.424
Attività per imposte anticipate	-	2.041.362
Totale attività non correnti	136.736.746	147.276.675
Attività correnti		
Rimanenze	23.443.055	23.737.600
Crediti commerciali	38.267.542	26.957.162
<i>di cui verso parti correlate</i>	<i>8.328.039</i>	<i>7.117.999</i>
Attività per imposte correnti	129.968	129.968
Altri crediti e attività correnti	14.300.105	14.301.410
<i>di cui verso parti correlate</i>	<i>5.866.533</i>	<i>5.841.874</i>
Attività finanziarie correnti valutate al fair value con impatto a conto economico	1.068	1.068
Crediti finanziarie valutati al costo ammortizzato	2.540.115	3.024.652
<i>di cui verso parti correlate</i>	<i>2.540.115</i>	<i>3.024.652</i>
Disponibilità liquide e mezzi equivalenti	42.612.731	36.032.058
<i>di cui verso parti correlate</i>	<i>35.218.293</i>	<i>29.270.085</i>
Totale attività correnti	121.294.584	104.183.917
TOTALE ATTIVITA'	258.031.330	251.460.592
Patrimonio netto		
Capitale sociale	28.840.041	28.840.041
Riserve	35.620.155	34.833.578
Risultato netto	4.419.221	2.958.814
Totale patrimonio netto	68.879.417	66.632.433
Passività non correnti		
Fondi relativi al personale	5.010.718	5.785.698
Fondi per rischi e oneri	1.427.812	1.368.796
Passività per imposte differite	3.414.191	5.994.365
Passività finanziarie non correnti	30.054.230	38.479.396
Passività per <i>leasing</i> non correnti	8.358.345	11.457.951
<i>di cui verso parti correlate</i>	<i>3.920.059</i>	<i>7.012.346</i>
Totale passività non correnti	48.265.296	63.086.207
Passività correnti		
Debiti commerciali	81.309.050	78.317.270
<i>di cui verso parti correlate</i>	<i>3.926.974</i>	<i>21.135.511</i>
Passività finanziarie correnti	34.740.815	20.937.223
<i>di cui verso parti correlate</i>	<i>187.643</i>	<i>8.296.375</i>
Passività per <i>leasing</i> correnti	10.032.623	9.673.581
<i>di cui verso parti correlate</i>	<i>8.945.618</i>	<i>8.890.173</i>
Passività per imposte correnti	43.330	240.596
Altre passività correnti	14.760.799	12.573.282
<i>di cui verso parti correlate</i>	<i>3.477.766</i>	<i>1.614.636</i>
Totale passività correnti	140.886.617	121.741.952
TOTALE PASSIVITA' E PATRIMONIO NETTO	258.031.330	251.460.592

CONTO ECONOMICO

<i>(In Euro)</i>	Note	Al 31 dicembre	
		2024	2023
Ricavi da contratti con i clienti	9.1	349.711.916	333.894.357
<i>di cui verso parti correlate</i>		<i>1.170.971</i>	<i>3.176.944</i>
Costo del venduto	9.2	(281.540.706)	(271.001.623)
<i>di cui verso parti correlate</i>		<i>(6.922.657)</i>	<i>(6.406.165)</i>
Risultato operativo lordo		68.171.210	62.892.733
Spese di vendita e distribuzione	9.2	(51.695.947)	(49.557.145)
Spese amministrative	9.2	(8.563.484)	(8.258.591)
<i>di cui verso parti correlate</i>		<i>(48.000)</i>	<i>(48.000)</i>
Svalutazioni nette di attività finanziarie	9.3	(197.002)	(417.206)
Altri ricavi e proventi	9.4	4.079.001	6.086.787
Altri costi operativi	9.5	(2.056.346)	(1.995.641)
Risultato operativo		9.737.433	8.750.938
Proventi finanziari	9.6	1.729.493	756.173
<i>di cui verso parti correlate</i>		<i>1.533.527</i>	<i>649.987</i>
Oneri finanziari	9.6	(5.138.758)	(5.347.505)
<i>di cui verso parti correlate</i>		<i>(619.314)</i>	<i>(594.265)</i>
Risultato prima delle imposte		6.328.168	4.159.605
Imposte sul reddito	9.7	(1.908.947)	(1.200.791)
Risultato netto		4.419.221	2.958.814
Risultato netto per azione base	9.8	0,32	0,21
Risultato netto per azione diluito	9.8	0,32	0,21

CONTO ECONOMICO COMPLESSIVO

<i>(In Euro)</i>	Note	Al 31 dicembre	
		2024	2023
Risultato netto (A)		4.419.221	2.958.814
a) Altre componenti di conto economico complessivo che non saranno successivamente riclassificate a conto economico:			
Utili/(perdite) attuariali	8.14	159.716	(5.469)
Effetto fiscale su utili/(perdite attuariali)	8.14	(44.561)	1.526
Totale altre componenti di conto economico complessivo che non saranno successivamente riclassificate a conto economico		115.155	(3.943)
Totale altre componenti di conto economico complessivo, al netto dell'effetto fiscale (B)		115.155	(3.943)
Totale risultato netto complessivo (A)+(B)		4.534.376	2.954.871

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO

<i>(In Euro)</i>	Note	Capitale sociale	Riserve	Risultato netto	Totale patrimonio netto della Società
Al 31 dicembre 2022	8.14	28.840.041	34.683.215	154.306	63.677.562
Attribuzione del risultato netto dell'esercizio precedente		-	154.306	(154.306)	-
Risultato netto		-	-	2.958.814	2.958.814
Utili/(perdite) attuariali, al netto del relativo effetto fiscale		-	(3.943)	-	(3.943)
Totale risultato netto complessivo dell'esercizio		-	150.363	2.804.508	2.954.871
Al 31 dicembre 2023	8.14	28.840.041	34.833.578	2.958.814	66.632.433
Attribuzione del risultato netto dell'esercizio precedente		-	2.958.814	(2.958.814)	-
Risultato netto		-	-	4.419.221	4.419.221
Utili/(perdite) attuariali, al netto del relativo effetto fiscale		-	115.155	-	115.155
Azioni proprie		-	(2.287.391)	-	(2.287.391)
Totale risultato netto complessivo dell'esercizio		-	786.578	1.460.407	2.246.985
Al 31 dicembre 2024	8.14	28.840.041	35.620.156	4.419.221	68.879.418

RENDICONTO FINANZIARIO

<i>(In migliaia di Euro)</i>	Note	Al 31 dicembre	
		2024	2023
Risultato prima delle imposte		6.328.168	4.159.605
- Rettifiche per:			
Ammortamenti e svalutazioni	8.1-8.2-8.3	15.464.011	16.402.446
Oneri / (proventi) finanziari	9.6	3.409.264	4.591.333
<i>di cui verso parti correlate</i>		<i>(619.314)</i>	<i>(594.265)</i>
Flusso di cassa generato / (assorbito) da attività operativa prima delle variazioni del capitale circolante netto		25.201.444	25.153.384
Variazione delle rimanenze	8.7	294.545	1.551.728
Variazione dei crediti commerciali	8.8	(11.507.382)	5.802.074
Variazione dei debiti commerciali	8.19	2.991.780	4.205.996
Variazione di altre attività e passività	8.10-8.20	323.680	2.015.857
Utilizzo dei fondi per rischi e oneri e dei fondi per il personale	8.15-8.16	(556.248)	(366.438)
Imposte pagate	9.7	(826.456)	(1.148.371)
Flusso di cassa netto generato / (assorbito) da attività operativa		15.921.363	37.214.229
Investimenti in immobili, impianti e macchinari	8.1-8.2	(3.336.303)	(2.217.463)
Investimenti in attività immateriali	8.3	(0)	(0)
Flusso di cassa netto generato / (assorbito) da attività di investimento		(3.336.303)	(2.217.463)
Accensioni di debiti finanziari	8.18	23.017.166	932.270
Rimborsi di debiti finanziari	8.18	(17.787.094)	(15.522.845)
Rimborsi di passività per leasing	8.2	(6.170.696)	(6.781.428)
<i>di cui verso parti correlate</i>		<i>(2.740.000)</i>	<i>(2.740.000)</i>
Interessi netti pagati	9.06	(3.276.265)	(4.591.333)
Azioni proprie	8.14	(2.287.391)	
Flusso di cassa netto generato/(assorbito) da attività finanziaria		(6.504.387)	(25.587.360)
Totale variazione disponibilità liquide e mezzi equivalenti		6.080.673	9.409.406
Disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio		36.032.058	26.622.652
<i>di cui verso parti correlate</i>		<i>29.270.085</i>	<i>17.326.604</i>
<i>Compensazione accensioni debiti finanziari</i>		<i>500.000</i>	
Totale variazione disponibilità liquide e mezzi equivalenti		6.080.673	9.409.406
Disponibilità liquide alla fine dell'esercizio		42.612.731	36.032.058
<i>di cui verso parti correlate</i>		<i>35.218.293</i>	<i>29.270.085</i>

1. NOTE ILLUSTRATIVE AL BILANCIO

1.1 Informazioni generali ed operazioni significative realizzate nell'esercizio 2024

Centrale del latte d'Italia S.p.A. è una società costituita in Italia in forma di società per azioni, che opera in base alla legislazione italiana. La Società ha sede legale in Torino, Via Filadelfia 220.

A partire dal 1° aprile 2020 la Società è entrata a far parte del Gruppo Newlat Food, la cui Capogruppo risulta oggi essere il principale azionista di Centrale del Latte d'Italia S.p.A.

La Società ritiene di non essere soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte di Newlat Food S.p.A. in quanto: (i) le principali decisioni relative alla gestione della Società sono prese all'interno degli organi propri della Società; (ii) al Consiglio di Amministrazione della Società compete, tra l'altro, l'esame e l'approvazione dei piani strategici, industriali e finanziari e i budget della Società, l'esame e l'approvazione delle politiche finanziarie e di accesso al credito della Società, l'esame e l'approvazione della struttura organizzativa, la valutazione dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società; (iii) la Società opera in piena autonomia rispetto alla conduzione dei rapporti con la clientela e con i fornitori, senza che vi sia alcuna ingerenza di soggetti estranei alla Società.

2. PRINCIPI CONTABILI ADOTTATI

Di seguito sono riportati i principi contabili e i criteri di valutazione adottati nella predisposizione e redazione della relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2024.

La relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2024 è stata redatta nel rispetto dei Principi Contabili Internazionali (“IFRS”) emessi dall’*International Accounting Standards Board* (“IASB”) e omologati dall’Unione Europea. Con “IFRS” si intendono anche gli *International Accounting Standards* (“IAS”) tuttora in vigore, nonché tutti i documenti interpretativi emessi dall’*IFRS Interpretation Committee*, precedentemente denominato *International Financial Reporting Interpretations Committee* (“IFRIC”) e ancor prima *Standing Interpretations Committee* (“SIC”).

La redazione di un bilancio in accordo con gli IFRS (*International Financial Reporting Standards*) richiede giudizi, stime e assunzioni che hanno un effetto sulle attività, passività, costi e ricavi. I risultati consuntivi possono essere diversi da quelli ottenuti tramite queste stime. Le voci di bilancio che richiedono più di altre una maggiore soggettività da parte degli amministratori nell’elaborazione delle stime e per le quali una modifica delle condizioni sottostanti le assunzioni utilizzate potrebbe avere un impatto significativo sul bilancio sono: l’avviamento, l’ammortamento delle immobilizzazioni, le imposte differite, il fondo svalutazione crediti e il fondo svalutazione magazzino, i fondi rischi, i piani a benefici definiti a favore dei dipendenti e i debiti per acquisto di partecipazioni contenuti nelle altre passività.

In particolare, le valutazioni discrezionali e le stime contabili significative riguardano la determinazione del valore recuperabile delle attività non finanziarie calcolato come il maggiore tra il fair value dedotti i costi di vendita ed il valore d’uso. Il calcolo del valore d’uso è basato su un modello di attualizzazione dei flussi di cassa. Il valore recuperabile dipende sensibilmente dal tasso di sconto utilizzato nel modello di attualizzazione dei flussi di cassa, così come dai flussi di cassa attesi in futuro e dal tasso di crescita utilizzato. Le assunzioni chiave utilizzate per determinare il valore recuperabile dell’unità generatrice di flussi di cassa, inclusa un’analisi di sensitività, sono descritte alla Nota 8.3.

Inoltre, l’utilizzo di stime contabili ed assunzioni significative riguarda anche la determinazione dei fair value delle attività e passività acquisite nell’ambito delle aggregazioni aziendali. Infatti, alla data di acquisizione, la Società deve rilevare separatamente, al loro fair value attività, passività e le passività potenziali identificabili ed acquisite o assunte nell’ambito dell’aggregazione aziendale, nonché determinare il valore attuale del prezzo di esercizio delle eventuali opzioni di acquisto sulle quote di minoranza. Tale processo richiede l’elaborazione di stime, basate su tecniche di valutazione, che richiedono un giudizio nella previsione dei flussi di cassa futuri nonché lo sviluppo di altre ipotesi quali i tassi di crescita di lungo periodo e i tassi di attualizzazione per i modelli valutativi sviluppati anche con il ricorso ad esperti esterni alla direzione.

2.1 Base di preparazione

Il Bilancio è costituito dagli schemi della situazione patrimoniale e finanziaria, dal conto economico, dal conto economico complessivo, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle note illustrative.

Lo schema adottato per la situazione patrimoniale e finanziaria prevede la distinzione delle attività e delle passività tra correnti e non correnti.

Un'attività è classificata come corrente quando:

- si suppone che tale attività si realizzi, oppure sia posseduta per la vendita o il consumo, nel normale svolgimento del ciclo operativo;
- è posseduta principalmente con la finalità di negoziarla;
- si suppone che si realizzi entro dodici mesi dalla data di chiusura dell'esercizio;
- è costituita da disponibilità liquide o mezzi equivalenti (a meno che non sia vietato scambiarla o utilizzarla per estinguere una passività per almeno dodici mesi dalla data di chiusura dell'esercizio).

Tutte le altre attività sono classificate come non correnti. In particolare, il principio IAS 1 include tra le attività non correnti le attività materiali, le attività immateriali e le attività finanziarie aventi natura a lungo termine.

Una passività è classificata come corrente quando:

- è previsto che venga estinta nel normale ciclo operativo;
- è posseduta principalmente con la finalità di negoziarla;
- sarà estinta entro dodici mesi dalla data di chiusura dell'esercizio;
- non esiste un diritto incondizionato a differire il suo regolamento per almeno dodici mesi dalla data di chiusura dell'esercizio. Le clausole di una passività che potrebbero, a scelta della controparte, dar luogo alla sua estinzione attraverso l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, non incidono sulla sua classificazione.

Lo schema di conto economico adottato prevede la classificazione dei costi per destinazione.

Il prospetto del conto economico complessivo include il risultato dell'esercizio e, per categorie omogenee, i proventi e gli oneri che, in base agli IFRS, sono imputati direttamente a patrimonio netto.

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto include, oltre agli utili / perdite complessivi del periodo, gli importi delle operazioni con i possessori di capitale e i movimenti intervenuti durante l'esercizio nelle riserve.

Nel rendiconto finanziario, i flussi finanziari derivanti dall'attività operativa sono presentati utilizzando il metodo indiretto, per mezzo del quale l'utile o la perdita d'esercizio sono rettificati dagli effetti delle operazioni di natura non monetaria, da qualsiasi differimento o accantonamento di precedenti o futuri incassi o pagamenti operativi, e da elementi di ricavi o costi connessi ai flussi finanziari derivanti dall'attività di investimento o dall'attività finanziaria.

Il Bilancio è stato redatto in Euro, valuta funzionale della Società. Le situazioni finanziarie, patrimoniali, economiche, le note informative di commento e le tabelle illustrative sono espresse in migliaia di Euro, salvo ove diversamente indicato.

Il Bilancio è stato predisposto:

- sulla base delle migliori conoscenze degli IFRS e tenuto conto della migliore dottrina in materia;
- nella prospettiva della continuità dell'attività aziendale, secondo il principio della contabilizzazione per competenza economica, nel rispetto del principio di rilevanza e significatività dell'informazione, della prevalenza della sostanza sulla forma e nell'ottica di favorire la coerenza con le presentazioni future. Le attività e le passività, i costi ed i ricavi non sono fra loro compensati, salvo che ciò sia ammesso o richiesto dai principi contabili internazionali;
- sulla base del criterio convenzionale del costo storico, fatta eccezione per la valutazione delle attività e passività finanziarie nei casi in cui è obbligatoria l'applicazione del criterio del *fair value*.

Conversione delle poste in valuta

Le transazioni in valuta diversa dalla valuta funzionale sono rilevate al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione. Le attività e le passività monetarie denominate in valuta diversa dall'Euro sono successivamente adeguate al tasso di cambio in essere alla data di chiusura dell'esercizio. Le differenze cambio eventualmente emergenti sono riflesse nel conto economico all'interno della voce "Utili e perdite su cambi".

2.2 Principi contabili e criteri di valutazione

Principi contabili adottati

Il Bilancio d'esercizio è stato predisposto in base ai principi contabili internazionali IFRS in vigore emessi dall'*International Accounting Standards Board* ("IASB") e omologati dall'Unione Europea alla data di chiusura di ciascuno degli esercizi di riferimento.

Si illustrano di seguito i criteri adottati con riferimento alla classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, nonché i criteri di rilevazione delle componenti reddituali.

Attività materiali

La contabilizzazione di immobili, impianti e macchinari tra le attività materiali avviene solo quando si verificano contemporaneamente le seguenti condizioni:

- è probabile che i futuri benefici economici riferibili al bene saranno goduti dall'impresa;
- il costo può essere determinato in modo attendibile.

Le attività materiali sono inizialmente valutate al costo, definito come l'importo monetario o equivalente corrisposto o il *fair value* di altri corrispettivi dati per acquisire un'attività, al momento dell'acquisto o della sostituzione. Successivamente all'iscrizione iniziale, le attività materiali sono valutate con il metodo del costo, al netto delle quote di ammortamento contabilizzate e di qualsiasi perdita di valore accumulata.

Il costo include gli oneri direttamente sostenuti per rendere possibile il loro utilizzo, nonché eventuali oneri di smantellamento e di rimozione che verranno sostenuti conseguentemente a obbligazioni contrattuali che richiedano di riportare il bene nelle condizioni originarie.

Gli oneri sostenuti per le manutenzioni e le riparazioni di natura ordinaria e/o ciclica sono direttamente imputati a conto economico quando sostenuti. La capitalizzazione dei costi inerenti all'ampliamento, l'ammodernamento o il miglioramento degli elementi strutturali di proprietà o in uso da terzi è effettuata nei limiti in cui essi rispondano ai requisiti per essere separatamente classificati come attività o parte di un'attività.

Il criterio di ammortamento utilizzato per le attività materiali è il metodo a quote costanti, lungo la vita utile delle stesse. La vita utile stimata dalla Società per le varie categorie di attività materiali è di seguito riportata:

Categoria beni	Vita utile
Terreni e fabbricati	10-50 anni
Impianti e macchinari	4-25 anni
Attrezzature industriali e commerciali	2-9 anni
Altri beni	5-20 anni

Ad ogni fine esercizio la società verifica se sono intervenuti rilevanti cambiamenti nelle caratteristiche attese dei benefici economici derivanti dai cespiti capitalizzati e, in tal caso, provvede a modificare il criterio di ammortamento, che viene considerato come cambiamento di stima secondo quanto previsto dal principio IAS 8.

Il valore dell'attività materiale viene completamente stornato all'atto della sua dismissione o quando l'impresa si attende che non possa derivare alcun beneficio economico dalla sua cessione.

I contributi in conto capitale sono contabilizzati quando sussiste la ragionevole certezza che essi saranno ricevuti e che tutte le condizioni ad essi riferite risultino soddisfatte. I contributi sono quindi detratti dal valore delle attività o sospesi tra le passività e accreditati pro quota al conto economico in relazione alla vita utile dei relativi cespiti.

Attività immateriali

Un'attività immateriale è un'attività che, contemporaneamente, soddisfa le seguenti condizioni:

- è identificabile;
- è non monetaria;
- è priva di consistenza fisica;
- è sotto il controllo dell'impresa che redige il bilancio;
- si prevede che produca benefici economici futuri per l'impresa.

Se un bene non soddisfa i requisiti sopra indicati per essere definito come attività immateriale, la spesa sostenuta per acquistare l'attività o per generarla internamente viene contabilizzata come un costo quando è stata sostenuta.

Le attività immateriali sono rilevate inizialmente al costo. Il costo delle attività immateriali acquisite dall'esterno comprende il prezzo d'acquisto e qualunque costo direttamente attribuibile.

L'avviamento generato internamente non è rilevato come un'attività così come le attività immateriali derivanti dalla ricerca (o dalla fase di ricerca di un progetto interno).

Un'attività immateriale derivante dallo sviluppo o dalla fase di sviluppo di un progetto interno viene rilevata se viene dimostrato il rispetto delle seguenti condizioni:

- la fattibilità tecnica di completare l'attività immateriale in modo da essere disponibile per l'uso o per la vendita;
- l'intenzione a completare l'attività immateriale per usarla o venderla;
- la capacità a usare o vendere l'attività immateriale;
- il modo in cui l'attività immateriale è in grado di generare i futuri benefici economici ed in particolare l'esistenza di un mercato per il prodotto dell'attività immateriale o per l'attività immateriale stessa o, se deve essere usata per fini interni, la sua utilità;
- la disponibilità di risorse tecniche, finanziarie e di altro tipo adeguate a completare lo sviluppo e per l'utilizzo o la vendita del bene;
- la capacità di valutare attendibilmente il costo attribuibile all'attività immateriale durante il suo sviluppo.

Le attività immateriali sono valutate attraverso l'utilizzo del metodo del costo, il quale prevede che dopo la rilevazione iniziale un'attività immateriale debba essere iscritta al costo al netto degli ammortamenti accumulati e di qualsiasi perdita per riduzione di valore accumulata.

La vita utile stimata dalla Società per le varie categorie di attività immateriali è di seguito riportata:

Categoria beni	Vita utile
Avviamento	indefinita
Marchi	indefinita
Licenze <i>software</i>	5 anni
Altre immobilizzazioni	5 anni

Nell'ambito della Società sono identificabili le seguenti principali attività immateriali:

Avviamento

L'avviamento è classificato come attività immateriale a vita utile indefinita ed è inizialmente contabilizzato al costo, come precedentemente descritto, e successivamente assoggettato a valutazione, almeno annuale, volta a individuare eventuali perdite di valore (si veda in merito quanto riportato nel successivo paragrafo "Riduzione di valore dell'Avviamento e delle attività materiali e immateriali e delle attività per diritto d'uso"). Non è consentito il ripristino di valore nel caso di una precedente svalutazione per perdite di valore.

Attività a vita utile indefinita

I marchi, per i quali le condizioni per la classificazione ad attività immateriale a vita utile indefinita sono rispettate, non sono ammortizzati sistematicamente e sono sottoposti ad impairment test almeno una volta all'anno e qualora ci siano indicatori di impairment.

Attività immateriali a vita utile definita

Le attività immateriali a vita utile definita sono rilevate al costo, come precedentemente descritto, al netto degli ammortamenti cumulati e delle eventuali perdite di valore.

L'ammortamento ha inizio nel momento in cui l'attività è disponibile all'uso ed è ripartito sistematicamente in relazione alla residua possibilità di utilizzazione della stessa e cioè sulla base della stimata vita utile; per il valore da ammortizzare e la recuperabilità del valore di iscrizione valgono i criteri indicati, rispettivamente, ai paragrafi "Attività materiali" e "Riduzione di valore dell'Avviamento, delle attività materiali e immateriali e delle attività per diritto d'uso".

Attività per diritto d'uso e passività per leasing

In accordo con l'IFRS 16, un contratto è, o contiene, un *leasing* se, in cambio di un corrispettivo, conferisce il diritto di controllare l'utilizzo di un'attività specificata per un periodo di tempo. Il contratto viene valutato nuovamente per verificare se è, o contiene, un *leasing* solo in caso di modifica dei termini e delle condizioni del contratto.

Per un contratto che è, o contiene, un *leasing*, ogni componente *leasing* è separata dalle componenti non *leasing*, a meno che la Società applichi l'espedito pratico di cui al paragrafo 15 dell'IFRS 16. Tale espedito pratico permette al locatario di scegliere, per ogni classe di attività sottostante, di non separare le componenti non *leasing* dalle componenti *leasing* e di contabilizzare ogni componente *leasing* e le associate componenti non *leasing* come un'unica componente *leasing*.

La durata del *leasing* è determinata come il periodo non annullabile del *leasing*, a cui vanno aggiunti entrambi i seguenti periodi:

- periodi coperti da un'opzione di proroga del *leasing*, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione; e
- periodi coperti dall'opzione di risoluzione del *leasing*, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.

Nel valutare se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione di proroga del *leasing* o di non esercitare l'opzione di risoluzione del *leasing*, sono considerati tutti i fatti e le circostanze pertinenti che creano un incentivo economico per il locatario a esercitare l'opzione. Il locatario deve rideterminare la durata del *leasing* in caso di cambiamento del periodo non annullabile del *leasing*.

Alla data di decorrenza del contratto, la Società rileva l'attività per diritto d'uso e la relativa passività per *leasing*.

Alla data di decorrenza del contratto, l'attività per diritto d'uso è valutata al costo. Il costo dell'attività per diritto d'uso comprende:

- l'importo della valutazione iniziale della passività del *leasing*;
- i pagamenti dovuti per il *leasing* effettuati alla data o prima della data di decorrenza al netto degli incentivi al *leasing* ricevuti;
- i costi iniziali diretti sostenuti dal locatario; e

- la stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione dell'attività sottostante e per il ripristino del sito in cui è ubicata o per il ripristino dell'attività sottostante nelle condizioni previste dai termini e dalle condizioni del *leasing*, a meno che tali costi siano sostenuti per la produzione delle rimanenze.

Alla data di decorrenza del contratto, il locatario deve valutare la passività per *leasing* al valore attuale dei pagamenti dovuti per il *leasing* non versati a tale data. I pagamenti dovuti per il *leasing* includono i seguenti importi:

- i pagamenti fissi, al netto di eventuali incentivi al leasing da ricevere;
- i pagamenti variabili dovuti per il leasing che dipendono da un indice o un tasso, valutati inizialmente utilizzando un indice o un tasso alla data di decorrenza;
- gli importi che si prevede che il locatario dovrà pagare a titolo di garanzie del valore residuo;
- il prezzo di esercizio dell'opzione di acquisto, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione; e
- i pagamenti di penalità di risoluzione del *leasing*, se la durata del *leasing* tiene conto dell'esercizio da parte del locatario dell'opzione di risoluzione del *leasing*.

I pagamenti dovuti per il *leasing* devono essere attualizzati utilizzando il tasso di interesse implicito del *leasing*, se è possibile determinarlo facilmente. Se non è possibile, il locatario deve utilizzare il suo tasso di finanziamento marginale, ossia il tasso di interesse incrementale che la società dovrebbe pagare per ottenere un finanziamento della medesima durata e ammontare del contratto di locazione.

Successivamente alla rilevazione iniziale, l'attività per diritto d'uso è valutata al costo:

- al netto degli ammortamenti accumulati e delle riduzioni di valore accumulate; e
- rettificato per tener conto di eventuali rideterminazioni della passività del *leasing*.

Successivamente alla rilevazione iniziale, la passività per *leasing* è valutata:

- aumentando il valore contabile per tener conto degli interessi sulla passività per *leasing*;
- diminuendo il valore contabile per tener conto dei pagamenti dovuti per i *leasing* effettuati; e
- rideterminando il valore contabile per tener conto di eventuali nuove valutazioni o modifiche del leasing o della revisione dei pagamenti dovuti per i *leasing* fissi nella sostanza.

In caso di modifiche del *leasing* che non si configurano come un *leasing* separato, l'attività per diritto d'uso viene rideterminata (al rialzo oppure al ribasso), in coerenza con la variazione della passività per *leasing* alla data della modifica. La passività per *leasing* viene rideterminata in base alle nuove condizioni previste dal contratto di locazione, utilizzando il tasso di attualizzazione alla data della modifica.

Si precisa che la Società si avvale di due esenzioni previste dall'IFRS 16, con riferimento: (i) ai leasing a breve termine (ossia ai contratti di leasing che hanno una durata pari o inferiore a 12 mesi a partire dalla data di decorrenza), in relazione ad alcune categorie di immobilizzazioni, e (ii) ai *leasing* di attività di modesto valore. In tali casi, non viene rilevata l'attività consistente nel diritto di utilizzo e la relativa passività per *leasing*, e i pagamenti dovuti per il *leasing* sono rilevati a conto economico.

Riduzione di valore dell'Avviamento, delle attività materiali e immateriali e delle attività per diritto d'uso

A ciascuna data di riferimento del bilancio è effettuata una verifica finalizzata ad accertare l'eventuale esistenza di indicatori di riduzione del valore delle attività materiali e immateriali non completamente ammortizzate o a vita utile indefinita ed eventuali immobilizzazioni in corso.

Nel caso sia identificata la presenza di tali indicatori, si procede alla stima del valore recuperabile delle suddette attività, imputando l'eventuale svalutazione rispetto al relativo valore contabile a conto economico.

In presenza di attività immateriali a vita utile indefinita la stima del valore recuperabile dei relativi ammontari deve essere fatta con cadenza almeno annuale indipendentemente dalla presenza di indicatori di *impairment*.

Il valore recuperabile di un'attività è rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, ridotto dei costi di vendita, e il relativo valore d'uso, determinato attualizzando i flussi finanziari futuri stimati per tale attività, inclusi, se significativi e ragionevolmente determinabili, quelli derivanti dalla cessione al termine della relativa vita utile, al netto degli eventuali oneri di dismissione. Nel determinare il valore d'uso, i flussi finanziari futuri attesi sono attualizzati utilizzando un tasso di sconto al lordo delle imposte che riflette le valutazioni correnti di mercato del costo del denaro, rapportato al periodo dell'investimento e ai rischi specifici dell'attività.

Per un'attività che non genera flussi finanziari ampiamente indipendenti, il valore recuperabile è determinato in relazione all'unità generatrice di flussi finanziari ("*Cash generating unit*" o "CGU") cui tale attività appartiene.

Una riduzione di valore è riconosciuta a conto economico qualora il valore di iscrizione dell'attività, o della CGU a cui la stessa è allocata, sia superiore al relativo valore recuperabile. Le riduzioni di valore di una CGU sono imputate in primo luogo a riduzione del valore contabile dell'eventuale avviamento attribuito alla stessa e, quindi, a riduzione delle altre attività, in proporzione al loro valore contabile e nei limiti del relativo valore recuperabile. Se vengono meno i presupposti per una svalutazione precedentemente effettuata, il valore contabile dell'attività è ripristinato con imputazione al conto economico, nei limiti del valore netto di carico che l'attività in oggetto avrebbe avuto se non fosse stata effettuata la svalutazione e fossero stati effettuati i relativi ammortamenti. Non è consentito il ripristino di valore dell'avviamento nel caso di una precedente svalutazione per perdite di valore.

Attività finanziarie

Al momento della loro iniziale rilevazione, le attività finanziarie devono essere classificate come "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" o "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" sulla base dei seguenti elementi:

- il modello di *business* dell'entità per la gestione delle attività finanziarie; e
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria.

Le attività finanziarie vengono successivamente cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Attività finanziarie valutate al costo ammortizzatoa) *Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato*

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (*Business model "Hold to Collect"*); e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "*SPPI test*" superato).

All'atto della rilevazione iniziale tali attività sono contabilizzate al *fair value*, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

Tale categoria include principalmente i crediti commerciali derivanti dal trasferimento di beni e dalla prestazione di servizi, rilevati secondo i termini previsti dal contratto con il cliente in base alle disposizioni dell'IFRS 15 e classificati in funzione della natura del debitore e/o della data di scadenza del credito (tale definizione include le fatture da emettere per servizi già prestati).

Inoltre, poiché generalmente i crediti commerciali sono a breve termine e non prevedono la corresponsione di interessi, non si procede al calcolo del costo ammortizzato, e vengono contabilizzati sulla base del valore nominale riportato nelle fatture emesse o nei contratti stipulati con la clientela: qualora l'effetto dell'applicazione del metodo del costo ammortizzato non sia di valore significativo, questa disposizione è adottata anche per i crediti commerciali che hanno una durata contrattuale superiore a 12 mesi. La scelta deriva dal fatto che l'importo dei crediti a breve termine risulta molto simile applicando il metodo del costo storico o il criterio del costo ammortizzato e l'impatto della logica di attualizzazione sarebbe dunque del tutto trascurabile.

I crediti commerciali sono soggetti a una verifica per riduzione di valore (c.d. *impairment*) in base alle disposizioni dell'IFRS 9. Ai fini del processo di valutazione, i crediti commerciali sono suddivisi per fasce temporali di scaduto. Per i crediti *performing* si effettua una valutazione collettiva raggruppando le singole esposizioni sulla base del rischio di credito simile. La valutazione è effettuata partendo dalle perdite registrate per attività con caratteristiche di rischio di credito simili sulla base di esperienze storiche e tiene conto delle perdite attese.

b) *Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva*

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente sia mediante la vendita dell'attività finanziaria (*Business model "Hold to Collect and Sell"*); e

- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al *fair value*, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Successivamente alla rilevazione iniziale, le interessenze azionarie non di controllo, collegamento e controllo congiunto, sono valutate al *fair value*, e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del *fair value* soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia quando le più recenti informazioni per valutare il *fair value* sono insufficienti, oppure se vi è un'ampia gamma di possibili valutazioni del *fair value* e il costo rappresenta la migliore stima del *fair value* in tale gamma di valori.

Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" e tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". La voce, in particolare, include esclusivamente gli strumenti di capitale detenuti per finalità diverse dal trading per i quali la Società non ha optato per la valutazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e i titoli obbligazionari.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono inizialmente iscritte al *fair value*, rappresentato normalmente dal prezzo della transazione.

Dopo la rilevazione iniziale, tali attività finanziarie sono valutate al *fair value*. Eventuali utili o perdite risultanti dalla variazione del *fair value* sono imputati nel conto economico.

Rimanenze

Le rimanenze sono beni:

- posseduti per la vendita nel normale svolgimento dell'attività;
- impiegati nei processi produttivi per la vendita;
- sotto forma di materiali o forniture di beni da impiegarsi nel processo di produzione o nella prestazione di servizi.

Le rimanenze sono rilevate e valutate al minore tra il costo e il valore netto di realizzo.

Il costo delle rimanenze comprende tutti i costi di acquisto, i costi di trasformazione oltre che gli altri costi sostenuti per portare le rimanenze nel luogo e nelle condizioni attuali mentre non include le differenze cambio in caso di rimanenze fatturate in valuta estera. In conformità con quanto previsto dallo IAS 2, per la determinazione del costo delle rimanenze viene utilizzato il metodo del costo medio ponderato.

Quando il valore netto di realizzo è inferiore al costo, l'eccedenza viene svalutata immediatamente nel conto economico.

Disponibilità liquide e mezzi equivalenti

La cassa e le altre disponibilità liquide equivalenti sono iscritte, a seconda della loro natura, al valore nominale ovvero al costo ammortizzato. Le altre disponibilità liquide equivalenti rappresentano impieghi finanziari a breve termine e ad alta liquidità che sono prontamente convertibili in valori di cassa noti e soggetti ad un irrilevante rischio di variazione del loro valore, la cui scadenza originaria ovvero al momento dell'acquisto non è superiore a 3 mesi.

Debiti

I debiti commerciali e gli altri debiti sono riconosciuti inizialmente al *fair value* e successivamente sono valutati in base al metodo del costo ammortizzato.

I debiti verso banche e altri finanziatori sono inizialmente iscritti al *fair value*, al netto dei costi accessori di diretta imputazione, e successivamente sono valutati al costo ammortizzato, applicando il criterio del tasso effettivo di interesse. Se vi è un cambiamento nella stima dei flussi di cassa attesi, il valore delle passività è ricalcolato per riflettere tale cambiamento sulla base del valore attuale dei nuovi flussi di cassa attesi e del tasso interno effettivo determinato inizialmente. I debiti verso banche e altri finanziatori sono classificati fra le passività correnti, salvo che la Società abbia un diritto incondizionato a differire il loro pagamento per almeno dodici mesi dopo la data di riferimento.

I debiti sono rimossi dal bilancio al momento della loro estinzione e quando la Società abbia trasferito tutti i rischi e gli oneri relativi allo strumento stesso.

Benefici ai dipendenti

I benefici ai dipendenti comprendono benefici a breve termine, benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro e benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro.

I benefici a breve termine, che includono anche i programmi di incentivazione rappresentati dai premi annuali, dagli MBO e dai rinnovi una-tantum dei contratti collettivi nazionali, sono contabilizzati come passività (accantonamento di costi) dopo aver dedotto qualsiasi importo già corrisposto, e come costo, a meno che qualche altro principio IFRS richieda o consenta l'inclusione dei benefici nel costo di un'attività (ad esempio il costo del personale impiegato nello sviluppo di attività immateriali generate internamente).

La categoria dei benefici per la cessazione del rapporto di lavoro include i piani di incentivazione all'esodo, sorti nel caso di dimissioni volontarie che prevedono l'adesione del dipendente o di un gruppo di dipendenti ad accordi sindacali per l'attivazione dei cosiddetti fondi di solidarietà, e i piani di licenziamento, che hanno luogo nel caso di cessazione del rapporto di lavoro a seguito di scelta unilaterale da parte dell'impresa. L'impresa rileva il costo di tali benefici come una passività di bilancio nella data più immediata tra il momento in cui l'impresa non può ritirare l'offerta di tali benefici e il momento in cui l'impresa rileva i costi di una ristrutturazione che rientra nell'ambito del principio IAS 37. Gli accantonamenti per esodi sono riesaminati con periodicità almeno semestrale.

I piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro si dividono in due categorie: i piani a contribuzione definita e i piani a benefici definiti.

I piani a contribuzione definita comprendono principalmente:

- i fondi di previdenza integrativa che implicano un ammontare definito di contribuzione da parte dell'impresa;
- il fondo TFR, limitatamente alle quote maturande dal 1° gennaio 2007 per le imprese con oltre 50 dipendenti, qualunque sia l'opzione di destinazione scelta dal dipendente;
- le quote del TFR maturate dal 1° gennaio 2007 e destinate alla previdenza complementare, nel caso di imprese con meno di 50 dipendenti;
- le casse di assistenza sanitaria integrativa.

I piani a benefici definiti comprendono, invece:

- il TFR, limitatamente alla quota maturata fino al 31 dicembre 2006 per tutte le imprese, nonché le quote maturate dal 1° gennaio 2007 e non destinate alla previdenza complementare per le imprese con meno di 50 dipendenti;
- i fondi di previdenza integrativa le cui condizioni prevedono la corresponsione agli aderenti di una prestazione definita;
- i premi di anzianità, che prevedono un'erogazione straordinaria al dipendente al raggiungimento di un certo livello di anzianità lavorativa.

Nei piani a contribuzione definita l'obbligazione dell'impresa che redige il bilancio è determinata sulla base dei contributi dovuti per quell'esercizio e pertanto la valutazione dell'obbligazione non richiede ipotesi attuariali e non vi è possibilità di utili o perdite attuariali.

La contabilizzazione dei piani a benefici definiti è caratterizzata dal ricorso ad ipotesi attuariali per determinare il valore dell'obbligazione. Tale valutazione è affidata ad un attuario esterno e viene effettuata con cadenza annuale. Ai fini dell'attualizzazione, la società utilizza il metodo della proiezione unitaria del credito che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. Gli utili e le perdite attuariali sono rilevati in contropartita al patrimonio netto così come previsto dal principio contabile IAS 19.

Fondi per rischi ed oneri, attività e passività potenziali

Le attività e passività potenziali si possono distinguere in più categorie a seconda della natura delle stesse e dei loro riflessi contabili. In particolare:

- i fondi sono obbligazioni effettive di importo e sopravvenienza/scadenza incerta che sorgono da eventi passati e per le quali è probabile che vi sia un esborso di risorse economiche per le quali sia possibile effettuare una stima attendibile dell'importo;
- le passività potenziali sono obbligazioni possibili per le quali non è remota la probabilità di un esborso di risorse economiche;

- le passività remote sono quelle per le quali l'esborso di risorse economiche è poco probabile;
- le attività potenziali sono attività per le quali manca il requisito della certezza e non possono essere contabilizzate in bilancio;
- il contratto oneroso è un contratto nel quale i costi non discrezionali necessari per adempiere alle obbligazioni assunte sono superiori ai benefici economici che si suppone siano ottenibili dal contratto;
- la ristrutturazione è un programma pianificato e controllato dalla Direzione aziendale che modifica in maniera significativa il campo d'azione di un'attività intrapresa dall'impresa o il modo in cui l'attività è gestita.

Ai fini della rilevazione contabile dell'onere, si ha una rilevazione di accantonamenti nei casi in cui vi è incertezza in merito alla scadenza o sull'ammontare del flusso di risorse necessario per adempiere all'obbligazione o di altre passività ed in particolare debiti commerciali o stanziamenti per debiti presunti.

Gli accantonamenti si distinguono dalle altre passività in quanto non vi è certezza in merito alla scadenza o all'importo della spesa futura richiesta per l'adempimento. Data la loro diversa natura, gli accantonamenti sono esposti separatamente dai debiti commerciali e dagli stanziamenti per debiti presunti.

La contabilizzazione di una passività o l'accantonamento ad un fondo avviene quando:

- vi è un'obbligazione corrente legale o implicita quale risultato di eventi passati;
- è probabile che sia necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Gli accantonamenti richiedono l'uso di stime. In circostanze estremamente rare in cui non può essere effettuata una stima attendibile, si è in presenza di una passività che non può essere attendibilmente determinata e che pertanto è descritta come una passività potenziale.

L'accantonamento ai fondi rischi ed oneri è effettuato per un ammontare che rappresenti la migliore stima possibile della spesa necessaria per liquidare la relativa obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e tiene in considerazione i rischi e le incertezze che inevitabilmente circondano molti fatti e circostanze. L'importo dell'accantonamento riflette gli eventuali eventi futuri che possono condizionare l'ammontare richiesto per estinguere un'obbligazione se vi è una sufficiente evidenza oggettiva che questi si verificheranno.

Una volta determinata la migliore stima possibile della spesa necessaria per liquidare la relativa obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio, viene determinato il valore attuale dell'accantonamento, nel caso in cui l'effetto del valore attuale del denaro sia un aspetto rilevante.

Ricavi da contratti con i clienti

In accordo con il principio IFRS 15, i ricavi da contratti con i clienti sono rilevati quando si verificano le seguenti condizioni:

- è stato identificato il contratto con il cliente;

- sono state identificate le obbligazioni contrattuali (“*performance obligations*”) contenute nel contratto;
- è stato determinato il prezzo;
- il prezzo è stato allocato alle singole obbligazioni contrattuali contenute nel contratto;
- è stata soddisfatta l’obbligazione contrattuale contenuta nel contratto.

La Società rileva i ricavi da contratti con i clienti quando (o man mano che) adempie l’obbligazione contrattuale trasferendo al cliente il bene o servizio (ossia l’attività) promesso. L’attività è trasferita quando (o man mano che) il cliente ne acquisisce il controllo.

La Società trasferisce il controllo del bene o servizio nel corso del tempo, e pertanto adempie l’obbligazione contrattuale e rileva i ricavi nel corso del tempo, se è soddisfatto uno dei seguenti criteri:

- il cliente simultaneamente riceve e utilizza i benefici derivanti dalla prestazione dell’entità man mano che quest’ultima la effettua;
- la prestazione della Società crea o migliora l’attività (per esempio, lavori in corso) che il cliente controlla man mano che l’attività è creata o migliorata;
- la prestazione della Società non crea un’attività che presenta un uso alternativo e la stessa ha il diritto esigibile al pagamento della prestazione completata fino alla data considerata.

Se l’obbligazione contrattuale non è adempiuta nel corso del tempo, l’obbligazione contrattuale è adempiuta in un determinato momento. In tal caso, la Società rileva il ricavo nel momento in cui il cliente acquisisce il controllo dell’attività promessa.

Il corrispettivo contrattuale incluso nel contratto con il cliente può includere importi fissi, importi variabili oppure entrambi. Se il corrispettivo contrattuale include un importo variabile (es. sconti, concessioni sul prezzo, incentivi, penalità o altri elementi analoghi), la Società provvede a stimare l’importo del corrispettivo al quale avrà diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. La Società include nel prezzo dell’operazione l’importo del corrispettivo variabile stimato solo nella misura in cui è altamente probabile che quando successivamente sarà risolta l’incertezza associata al corrispettivo variabile non si verifichi un significativo aggiustamento al ribasso dell’importo dei ricavi cumulati rilevati.

I costi incrementali per l’ottenimento dei contratti con i clienti sono contabilizzati come attività e ammortizzati lungo la durata del contratto sottostante, se la Società prevede il loro recupero. I costi incrementali per l’ottenimento del contratto sono i costi che la Società sostiene per ottenere il contratto con il cliente e che non avrebbe sostenuto se non avesse ottenuto il contratto. I costi per l’ottenimento del contratto che sarebbero stati sostenuti anche se il contratto non fosse stato ottenuto devono essere rilevati come costo nel momento in cui sono sostenuti, a meno che siano esplicitamente addebitabili al cliente anche qualora il contratto non sia ottenuto.

Riconoscimento dei costi

I costi sono rilevati a conto economico secondo il principio della competenza.

Dividendi

I dividendi ricevuti sono contabilizzati a conto economico secondo il principio della competenza, ossia nell'esercizio in cui sorge il relativo diritto al credito, a seguito della delibera assembleare di distribuzione dei dividendi da parte della società partecipata.

I dividendi distribuiti sono rappresentati come movimento di patrimonio netto nell'esercizio in cui sono approvati dall'assemblea degli azionisti.

Imposte sul reddito

Le imposte correnti sono calcolate sulla base del reddito imponibile dell'esercizio, applicando le aliquote fiscali vigenti alla data di bilancio. Le imposte correnti dell'esercizio e di quelli precedenti, nella misura in cui non siano state pagate, sono rilevate come passività. Le attività e passività fiscali correnti, dell'esercizio in corso e di quelli precedenti, devono essere determinate al valore che si prevede rispettivamente di recuperare o di pagare alle autorità fiscali, applicando le aliquote fiscali e la normativa fiscale vigenti o sostanzialmente emanate alla data di riferimento del bilancio.

Le imposte differite si distinguono in:

- passività fiscali differite, sono gli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee imponibili;
- attività fiscali anticipate, sono gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili a differenze temporanee deducibili, riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate, riporto a nuovo di crediti di imposta non utilizzati.

Per calcolare l'importo delle attività e delle passività fiscali differite viene applicata l'aliquota fiscale alle differenze temporanee, imponibili o deducibili, identificate, ovvero alle perdite fiscali non utilizzate e ai crediti di imposta non utilizzati. Le imposte differite, attive e passive, possono essere compensate quando vi è un diritto legale a compensare le attività fiscali correnti con le passività fiscali correnti e quando si riferiscono ad imposte sul reddito applicate dalla medesima autorità fiscale e la Società intende liquidare le attività e passività fiscali correnti su base netta.

A ciascuna data di riferimento del bilancio è effettuata una nuova valutazione sia delle attività fiscali differite non rilevate in bilancio che delle attività fiscali anticipate rilevate in bilancio al fine di verificare la sussistenza del presupposto della probabilità del recupero delle attività fiscali anticipate.

Risultato netto per azione

Il risultato netto per azione base è calcolato dividendo il risultato netto di pertinenza della Società per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione durante l'esercizio, escludendo le azioni proprie.

Il risultato netto per azione diluito è calcolato dividendo il risultato di pertinenza della Società per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione durante l'esercizio, escludendo le azioni proprie. Ai fini del calcolo dell'utile per azione diluito, la media ponderata delle azioni in circolazione è modificata assumendo l'esercizio da parte di tutti gli assegnatari di diritti che potenzialmente hanno effetto diluitivo, mentre il

risultato di pertinenza della Società è rettificato per tener conto di eventuali effetti, al netto delle imposte, dell'esercizio di detti diritti.

2.3 Principi contabili di recente emissione

Si riporta di seguito la lista dei Nuovi Principi Contabili, Emendamenti ed Interpretazioni omologati dall'Unione Europea ed efficaci dal 1° gennaio 2024 e le relative descrizioni:

Data di entrata in vigore	Nuovo principio contabile/emendamento	Data del Regolamento omologazione UE (data pubblicazione GUUE)
1° gennaio 2024	Passività del leasing in un'operazione di vendita e retrolocazione (Modifiche all'IFRS16)	21 Nov 2023 (EU) 2023/2579
1° gennaio 2024	Classificazione delle passività come Correnti e non Correnti (Modifiche all'IAS 1) e Passività non correnti con clausole (Modifiche all'IAS 1)	20 Dic 2023 (EU) 2023/2822
1° gennaio 2024	Accordi di finanziamento per le forniture (Modifiche allo IAS 7 e all'IFRS7)	15 Mag 2024 (EU) 2024/1317

Modifiche all'IFRS 16

- 1) Con il Regolamento (UE) n. 2023/2579 del 20 novembre 20231, la Commissione Europea ha omologato (“endorsed”) il documento “Passività del leasing in un’operazione di vendita e retrolocazione (Modifiche all’IFRS 16 Leasing)”, pubblicato dallo IASB® Board il 22 settembre 2022.

Con le Modifiche all'IFRS 16, lo IASB Board ha chiarito il seguente trattamento contabile per le valutazioni successive della passività del leasing derivante da un'operazione di vendita e retrolocazione:

- il locatario-venditore applica le disposizioni dei paragrafi IFRS 16.36-46 per la valutazione successiva delle passività del leasing derivante dalla retrolocazione;
- nell'applicare i suddetti paragrafi dell'IFRS 16, il venditore-locatario deve determinare i “pagamenti dovuti per il leasing” o i “pagamenti dovuti per il leasing rivisti” in maniera tale da non rilevare alcun importo degli utili o delle perdite che si riferiscono all'attività per il diritto d'utilizzo dallo stesso mantenuto. La passività del leasing è quindi ridotta dell'ammontare dei pagamenti dovuti per leasing stimati inizialmente, rilevando nell'utile/(perdita) dell'esercizio l'eventuale differenza tra il pagamento stimato e quello effettivo;

- l'applicazione delle disposizioni sopra indicate non impedisce al locatario-venditore di rilevare nell'utile/(perdita) di esercizio l'utile o la perdita derivante dalla risoluzione parziale o totale del contratto come previsto dal paragrafo IFRS 16.46, lettera a).

Il locatario-venditore deve definire una propria policy contabile per determinare i pagamenti dovuti per leasing da includere nella stima iniziale della passività del leasing.

2) Con il Regolamento (UE) n. 2023/2822 del 19 dicembre 2023, la Commissione Europea ha omologato ("endorsed") i seguenti documenti pubblicati dallo IASB Board:

- Classificazione delle passività come correnti o non correnti (Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio), pubblicato il 23 gennaio 2020;
- Passività non correnti con clausole (Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio), pubblicato il 31 ottobre 2022.

Modifiche allo IAS 1

Diritto a differire l'estinzione di una passività per almeno 12 mesi dalla data di chiusura dell'esercizio

Il primo obiettivo dello IASB Board è stato quello di chiarire i concetti apparentemente discordanti tra di loro espressi nei paragrafi 69(d) e 73 dello IAS 1.

In particolare, lo IAS 1.69(d) prevedeva come criterio generale per classificare una passività come non corrente l'esistenza di un "diritto incondizionato dell'entità a differire l'estinzione della passività per almeno 12 mesi dalla data di chiusura dell'esercizio" e lo IAS 1.73 faceva invece riferimento a "una discrezionalità dell'entità di rifinanziare o rinnovare l'obbligazione per almeno 12 mesi dalla data di chiusura dell'esercizio di un accordo di finanziamento esistente". Dalla lettura combinata di questi due paragrafi non era quindi chiaro se fosse sufficiente avere alla data di chiusura dell'esercizio un diritto a differire l'estinzione di una passività per almeno 12 mesi o se fosse invece rilevante ai fini della classificazione di una passività in bilancio anche l'intenzione o meno da parte dell'entità di esercitare tale diritto.

Con le Modifiche allo IAS 1, lo IASB Board ha chiarito che:

- il diritto a differire l'estinzione di una passività per un periodo di almeno 12 mesi dalla data di chiusura dell'esercizio, indicato nel paragrafo 69(d), non deve essere incondizionato, ma è sufficiente che sia "sostanziato e [...] deve esistere alla data di chiusura dell'esercizio";
- la classificazione di una passività come corrente o non corrente non deve essere influenzata dalle intenzioni dell'entità di esercitare o meno il diritto a differire il pagamento oltre 12 mesi (ad esempio, l'intenzione di rifinanziare o rinnovare un prestito estendendo la scadenza) e dalle decisioni assunte tra la data di chiusura del bilancio e la data della sua pubblicazione (ad esempio, la decisione di rimborsare anticipatamente un finanziamento).

Modalità di estinzione di una passività

Le Modifiche allo IAS 1 hanno chiarito che, ai fini della classificazione di una passività come corrente o non corrente, il termine estinzione (di cui al paragrafo 69.a), c) e d)) fa riferimento ad un trasferimento alla controparte che determina l'estinzione della passività. Il trasferimento potrebbe essere di:

- a) disponibilità liquide o altre risorse economiche, per esempio beni o servizi; o
- b) strumenti rappresentativi di capitale proprio dell'entità, a meno che si applichi quanto illustrato al paragrafo 76B.

Le clausole contrattuali di una passività che consentono alla controparte di richiedere l'estinzione della passività mediante il trasferimento di strumenti rappresentativi di capitale proprio dell'entità (ad esempio, un prestito obbligazionario convertibile) non incidono sulla classificazione della passività come corrente o non corrente se, applicando lo IAS 32 "Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio", l'entità classifica l'opzione come strumento rappresentativo di capitale, rilevandola separatamente dalla passività finanziaria come una componente di patrimonio netto di uno strumento finanziario composto (ad esempio, l'opzione di conversione in un numero fisso di azioni di un prestito obbligazionario convertibile).

Informativa di bilancio

L'entità deve fornire l'informativa in bilancio sugli eventi occorsi tra la data di chiusura dell'esercizio e la data in cui è autorizzata la pubblicazione del bilancio, che sono specificamente definiti dallo IAS 1 come eventi successivi non-adjusting in accordo alle disposizioni dello IAS 10 "Fatti intervenuti dopo la data di chiusura dell'esercizio di riferimento":

- a) rifinanziamento a lungo termine di una passività classificata come corrente
- b) rettifica della violazione ("breach") di un contratto di finanziamento a lungo termine classificato come corrente;
- c) concessione da parte del finanziatore di un periodo di tolleranza ("grace period") per sanare la violazione di un contratto di finanziamento a lungo termine classificato come corrente;
- d) estinzione di una passività classificata come non corrente.

Se la direzione aziendale ha intenzione o prevede di estinguere una passività classificata come non corrente entro dodici mesi dalla data di chiusura dell'esercizio, non modifica la classificazione in bilancio ma deve fornire informativa nelle note sulla tempistica di tale estinzione.

Passività derivanti da contratti di finanziamento con clausole ("covenant")

Lo IASB Board ha chiarito che, qualora il diritto di differire l'estinzione di una passività derivante da un contratto di finanziamento per almeno 12 mesi dalla data di chiusura dell'esercizio sia soggetto al rispetto di specifici covenant, la passività è classificata come non corrente se sono stati rispettati tutti i covenant previsti contrattualmente fino alla data di chiusura dell'esercizio, anche se il loro calcolo è effettuato nei primi mesi dell'esercizio successivo.

Il rispetto dei covenant contrattuali da calcolare dopo la data di chiusura del bilancio non è rilevante ai fini della classificazione della passività nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria.

Informativa di bilancio sulle passività derivanti da contratti di finanziamento con covenant

Le Modifiche allo IAS 1 hanno introdotto i seguenti obblighi informativi con riferimento alle passività derivanti da contratti di finanziamento, che sono classificati come passività non correnti nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria, il cui diritto a differire la loro estinzione per almeno 12 mesi dalla data di chiusura dell'esercizio è soggetto al rispetto di covenant:

- a) informazioni sui covenant (compresa la natura dei covenant e quando l'entità è tenuta a rispettarli) e sul valore contabile delle relative passività
- b) informazioni su fatti e circostanze, se esistenti, che indicano che l'entità potrebbe avere difficoltà a rispettare i covenant. Tali fatti e circostanze potrebbero riferirsi anche alla situazione in cui i covenant da rispettare nei 12 mesi successivi alla data del bilancio non sarebbero rispettati utilizzando i dati alla data di chiusura dell'esercizio.

Le Modifiche allo IAS 1 entrano in vigore con i bilanci degli esercizi aventi inizio a partire dal 1° gennaio 2024 e devono essere applicate in modo retroattivo in accordo allo IAS 8 Principi contabili, Cambiamenti nelle stime contabili ed Errori. L'applicazione anticipata è consentita fornendo adeguata informativa nelle note al bilancio.

Modifiche allo IAS 7 – IFRS 7

Con il Regolamento (UE) n. 2023/1317 del 15 maggio 2024, la Commissione Europea ha omologato ("endorsed") la modifica di regolamento per quanto riguarda lo IAS 7 e l'IFRS 7 "Supplier Finance Arrangements" con il quale si richiede di fornire informazioni sui suoi accordi di finanziamento per le forniture che consentano agli utilizzatori del bilancio di valutare gli effetti di tali accordi sulle passività e sui flussi finanziari dell'entità nonché sull'esposizione di quest'ultima al rischio di liquidità.

Gli accordi di finanziamento per le forniture si caratterizzano per il fatto che uno o più finanziatori offrono di pagare gli importi dovuti da un'entità ai suoi fornitori e che l'entità concorda di pagare secondo i termini e le condizioni degli accordi alla stessa data in cui si pagano i fornitori o in una data successiva. Tali accordi garantiscono all'entità la proroga dei termini di pagamento o ai suoi fornitori l'anticipo dei termini di pagamento rispetto alla data di scadenza del pagamento della fattura. Gli accordi di finanziamento per le forniture sono spesso denominati accordi di finanziamento per la catena di fornitura, finanziamento dei debiti verso fornitori o factoring indiretto. Gli accordi che sono esclusivamente strumenti di supporto del credito per l'entità (ad esempio garanzie finanziarie, comprese le lettere di credito utilizzate come garanzie) o strumenti utilizzati dall'entità per regolare direttamente con un fornitore gli importi dovuti (ad esempio carte di credito) non sono accordi di finanziamento per le forniture.

L'entità deve indicare in forma aggregata per i suoi accordi di finanziamento per le forniture:

- a) i termini e le condizioni degli accordi (ad esempio la proroga dei termini di pagamento e i titoli o le garanzie forniti). Tuttavia, in caso di accordi con termini e condizioni diversi, l'entità dovrà indicare questi ultimi separatamente;

- b) alla data di inizio e a quella di chiusura dell'esercizio:
- I. i valori contabili delle passività finanziarie che fanno parte di un accordo di finanziamento per le forniture e le voci associate a tali valori contabili presentate nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria dell'entità;
 - II. i valori contabili delle passività finanziarie indicate al punto i) per le quali i fornitori hanno già ricevuto pagamenti dai finanziatori e le voci associate a tali valori contabili;
 - III. l'intervallo delle date di scadenza dei pagamenti (ad esempio 30-40 giorni dopo la data della fattura) sia per le passività finanziarie indicate al punto i) sia per i debiti commerciali comparabili che non fanno parte di un accordo di finanziamento per le forniture. Debiti commerciali comparabili sono, ad esempio, debiti commerciali dell'entità contratti all'interno dello stesso ramo di attività o nel medesimo ordinamento giuridico delle passività finanziarie indicate al punto i). Se gli intervalli delle date di scadenza dei pagamenti sono ampi, l'entità deve fornire informazioni esplicative su tali intervalli o indicare ulteriori intervalli (ad esempio intervalli stratificati);
- c) il tipo e l'effetto delle variazioni non in disponibilità liquide dei valori contabili delle passività finanziarie indicate alla lettera b), punto i). Esempi di variazioni non in disponibilità liquide comprendono l'effetto di aggregazioni aziendali, differenze di cambio o altre operazioni che non richiedono l'impiego di disponibilità liquide o mezzi equivalenti.

Altri fattori che l'entità potrebbe considerare al fine di fornire l'informativa richiesta riguardano, tra l'altro, il fatto che l'entità:

- a) abbia sottoscritto accordi di finanziamento (per esempio su carta commerciale) o altre linee di credito (per esempio, linee di credito stand-by) cui poter accedere per soddisfare esigenze di liquidità;
- b) detenga depositi presso banche centrali per soddisfare esigenze di liquidità;
- c) abbia fonti di finanziamento molto differenziate;
- d) abbia concentrazioni significative di rischio di liquidità nelle proprie attività o nelle fonti di finanziamento;
- e) abbia processi di controllo interno e piani di emergenza per la gestione del rischio di liquidità;
- f) abbia strumenti che includono termini di rimborso accelerati (per esempio, a seguito di un ribasso del merito creditizio dell'entità);
- g) abbia strumenti che potrebbero richiedere la prestazione di garanzie finanziarie (per esempio, le chiamate di margine per i derivati);
- h) abbia strumenti che consentono all'entità di decidere se regolare le passività finanziarie consegnando contanti (o altra attività finanziaria) oppure consegnando le proprie azioni;
- i) abbia strumenti soggetti ad accordi quadro di compensazione o
- j) abbia avuto o abbia accesso ad accordi di finanziamento per le forniture (come descritti nello IAS 7) che garantiscono all'entità la proroga dei termini di pagamento o ai suoi fornitori l'anticipo dei termini di pagamento.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni omologati dall'Unione Europea ed efficaci dal 1° Gennaio 2025

Data di entrata in vigore	Nuovo principio contabile/emendamento	Data del Regolamento omologazione UE (data pubblicazione GUUE)
1° gennaio 2025	Impossibilità di cambio (Modifiche allo IAS 21)	13 Nov 2024 (EU) 2024/2862

Modifiche allo IAS 21

Con il Regolamento (UE) n. 2024/2862 del 13 novembre 2024, la Commissione Europea ha omologato (“endorsed”) la modifica di regolamento per quanto riguarda lo IAS 21 “The Effects of Changes in Foreign Exchange Rates: Lack of Exchangeability”. Il documento richiede ad un’entità di applicare una metodologia in maniera coerente al fine di verificare se una valuta può essere convertita in un’altra e, quando ciò non è possibile, come determinare il tasso di cambio da utilizzare e l’informativa da fornire in nota integrativa.

3. STIME E ASSUNZIONI

La predisposizione dei bilanci richiede da parte degli Amministratori l’applicazione di principi e metodologie contabili che, in talune circostanze, si fondano su valutazioni e stime difficili e soggettive, basate sull’esperienza storica e su assunzioni che sono di volta in volta considerate ragionevoli e realistiche in funzione delle relative circostanze.

L’applicazione di tali stime e assunzioni influenza gli importi riportati negli schemi di bilancio, quali il prospetto della situazione patrimoniale e finanziaria, il prospetto di conto economico, il prospetto di conto economico complessivo, il rendiconto finanziario, nonché l’informativa fornita. I risultati finali delle poste di bilancio per le quali sono state utilizzate le suddette stime e assunzioni, potrebbero differire, anche significativamente, da quelli riportati nei bilanci che rilevano gli effetti del manifestarsi dell’evento oggetto di stima, a causa dell’incertezza che caratterizza le assunzioni e le condizioni sulle quali si basano le stime.

Le aree che richiedono più di altre una maggiore soggettività da parte degli amministratori nell’elaborazione delle stime e per le quali un cambiamento nelle condizioni sottostanti le assunzioni utilizzate potrebbe avere un impatto significativo sui risultati finanziari della Società sono le seguenti:

- a) Riduzione di valore delle attività materiali e immateriali a vita utile definita: le attività materiali e immateriali a vita utile definita sono oggetto di verifica al fine di accertare se si sia verificata una perdita di valore quando sussistono indicatori che facciano prevedere difficoltà per il recupero del relativo valore netto contabile tramite l’uso. La verifica dell’esistenza dei suddetti indicatori richiede da parte degli amministratori l’esercizio di valutazioni soggettive basate sulle informazioni disponibili sia di fonte interna che esterna, nonché sull’esperienza storica. Inoltre, qualora venga determinato che possa essersi generata una potenziale perdita di valore, si procede alla determinazione della stessa utilizzando tecniche valutative ritenute idonee. La corretta identificazione degli indicatori di una potenziale perdita di valore, nonché le stime per la determinazione delle stesse, dipendono da

valutazioni soggettive nonché da fattori che possono variare nel tempo influenzando le valutazioni e le stime effettuate dal *management*.

- b) Riduzione di valore delle attività immateriali a vita utile indefinita (avviamento): il valore dell'avviamento è verificato annualmente al fine di accertare l'esistenza di eventuali perdite di valore da rilevare a conto economico. In particolare, la verifica in oggetto comporta l'allocazione dell'avviamento alle unità generatrici di flussi finanziari e la successiva determinazione del relativo valore recuperabile, inteso come il maggiore tra il *fair value* e il valore d'uso. Qualora il valore recuperabile risulti inferiore al valore contabile delle unità generatrici di flussi finanziari, si procede a una svalutazione dell'avviamento allocato alle stesse.
- c) Riduzione di valore delle attività immateriali a vita utile indefinita (marchi): il valore dei marchi a vita utile indefinita è assoggettato a test di *impairment* annuale. Il valore in uso è determinato sulla base del metodo *discounted cash flow* (DCF), sulla base di un tasso di sconto e un periodo di previsione esplicita di 4 anni basato sui budget approvati dalla Società. Successivamente al periodo di previsione esplicita, viene assunto uno specifico tasso di crescita pari al tasso d'inflazione atteso a lungo termine. I valori previsionali riferiti agli anni futuri e i parametri determinati con riferimento alle informazioni di mercato correnti sono oggetto di incertezze dovute a sviluppi futuri imprevedibili e possibili sviluppi nel mercato in cui opera la Società; pertanto, non si esclude che negli anni successivi possa essere necessario apportare svalutazioni.
- d) Fondo svalutazione crediti: la determinazione di tale fondo riflette le stime del *management* legate alla solvibilità storica ed attesa degli stessi.
- e) Fondi per rischi e oneri: l'identificazione della sussistenza o meno di un'obbligazione corrente (legale o implicita) è in alcune circostanze di non facile determinazione. Gli amministratori valutano tali fenomeni di caso in caso, congiuntamente alla stima dell'ammontare delle risorse economiche richieste per l'adempimento dell'obbligazione. Quando gli amministratori ritengono che il manifestarsi di una passività sia soltanto possibile, i rischi vengono indicati nell'apposita sezione informativa su impegni e rischi, senza dar luogo ad alcuno stanziamento.
- f) Vita utile delle attività materiali e immateriali: la vita utile è determinata al momento dell'iscrizione del bene in bilancio. Le valutazioni sulla durata della vita utile si basano sull'esperienza storica, sulle condizioni di mercato e sulle aspettative di eventi futuri che potrebbero incidere sulla vita utile stessa, compresi i cambiamenti tecnologici. Di conseguenza, è possibile che la vita utile effettiva possa differire dalla vita utile stimata.
- g) Attività fiscali anticipate: le attività fiscali anticipate sono rilevate nella misura in cui sia probabile l'esistenza di adeguati utili fiscali futuri a fronte dei quali le differenze temporanee o eventuali perdite fiscali potranno essere utilizzate.
- h) Rimanenze: le rimanenze finali di prodotti che presentano caratteristiche di obsolescenza o di lento rigiro sono periodicamente sottoposte a test di valutazione e svalutate nel caso in cui il valore recuperabile delle stesse risultasse inferiore al valore contabile. Le svalutazioni effettuate si basano su assunzioni e stime degli amministratori derivanti dall'esperienza degli stessi e dai risultati storici conseguiti.
- i) Passività per leasing e diritto d'uso su beni di terzi: l'ammontare della passività per *leasing* e conseguentemente delle relative attività per diritto d'uso, dipende dalla determinazione del *lease term*.

Tale determinazione è soggetta a valutazioni del *management*, con particolare riferimento all'inclusione o meno dei periodi coperti dalle opzioni di rinnovo e di risoluzione del *leasing* previste dai contratti di locazione. Tali valutazioni saranno riviste al verificarsi di un evento significativo o di un significativo cambiamento delle circostanze che abbia un'incidenza sulla ragionevole certezza del *management* di esercitare un'opzione precedentemente non considerata nella determinazione del *lease term* o di non esercitare un'opzione precedentemente considerata nella determinazione del *lease term*.

4. GESTIONE DEI RISCHI FINANZIARI

Nell'ambito dei rischi d'impresa, i principali rischi identificati, monitorati e, per quanto di seguito specificato, attivamente gestiti dalla Società sono i seguenti:

- rischio di mercato, derivante dall'oscillazione dei tassi di cambio tra l'Euro e le altre valute nelle quali opera la Società e dei tassi di interesse;
- rischio di credito, derivante dalla possibilità di default di una controparte;
- rischio di liquidità, derivante dalla mancanza di risorse finanziarie per far fronte agli impegni finanziari.

Obiettivo della Società è il mantenimento nel tempo di una gestione bilanciata della propria esposizione finanziaria, atta a garantire una struttura del passivo in equilibrio con la composizione dell'attivo di bilancio e in grado di assicurare la necessaria flessibilità operativa attraverso l'utilizzo della liquidità generata dalle attività operative correnti e il ricorso a finanziamenti bancari.

La capacità di generare liquidità dalla gestione caratteristica, unitamente alla capacità di indebitamento, consente alla Società di soddisfare in maniera adeguata le proprie necessità operative, di finanziamento del capitale circolante operativo e di investimento, nonché il rispetto dei propri obblighi finanziari. La politica finanziaria della Società e la gestione dei relativi rischi finanziari sono guidate e monitorate a livello centrale. In particolare, la funzione di finanza centrale ha il compito di valutare e approvare i fabbisogni finanziari previsionali, di monitorare l'andamento e porre in essere, ove necessario, le opportune azioni correttive.

4.1 Rischio di mercato

Rischio di cambio

L'esposizione al rischio di variazioni dei tassi di cambio deriva dalle attività commerciali della Società condotte anche in valute diverse dall'Euro. Ricavi e costi denominati in valuta possono essere influenzati dalle fluttuazioni del tasso di cambio con impatto sui margini commerciali (rischio economico), così come i debiti e i crediti commerciali e finanziari denominati in valuta possono essere impattati dai tassi di conversione utilizzati, con effetto sul risultato economico (rischio transattivo). Infine, le fluttuazioni dei tassi di cambio si riflettono anche sui risultati economici e sul patrimonio.

I principali rapporti di cambio a cui la Società è esposta riguardano:

- Euro/USD, in relazione alle transazioni effettuate in dollari statunitensi;
- Euro/GBP, in relazione alle transazioni effettuate in sterlina;

- Euro/CHF, in relazione alle transazioni effettuate in franchi svizzeri.

La Società non adotta politiche specifiche di copertura delle oscillazioni dei tassi di cambio in considerazione del fatto che il *management* non ritiene che tale rischio possa influire negativamente sui risultati della Società in modo significativo, in quanto l'ammontare dei flussi in entrata ed uscita di valuta estera risulta essere, oltre che poco rilevante, abbastanza simile per volumi e tempistiche.

Una ipotetica variazione positiva o negativa pari a 100 *bps* dei tassi di cambio relativi alle valute in cui opera la Società non avrebbe un impatto significativo sul risultato netto e sul patrimonio netto degli esercizi in esame.

Rischio di tasso di interesse

La Società utilizza risorse finanziarie esterne sotto forma di debito e impiega la liquidità disponibile in strumenti di mercato. Variazioni nei livelli dei tassi d'interesse influenzano il costo e il rendimento delle varie forme di finanziamento e di impiego, incidendo pertanto sul livello degli oneri finanziari netti. L'esposizione al rischio di tasso di interesse è costantemente monitorata in base all'andamento della curva Euribor, al fine di valutare eventuali interventi per il contenimento del rischio di un potenziale rialzo dei tassi di interesse di mercato. Alle date di riferimento non vi sono in essere coperture effettuate mediante negoziazione di strumenti derivati.

Con riferimento al rischio di tasso d'interesse, è stata elaborata un'analisi di sensitività per determinare l'effetto sul conto economico e sul patrimonio netto che deriverebbe da una ipotetica variazione positiva e negativa di 50 *bps* dei tassi di interesse rispetto a quelli effettivamente rilevati in ciascun periodo. L'analisi è stata effettuata avendo riguardo principalmente alle seguenti voci: (i) cassa e disponibilità liquide equivalenti e (ii) passività finanziarie a breve e a medio/lungo termine. Con riferimento alle disponibilità liquide ed equivalenti è stato fatto riferimento alla giacenza media e al tasso di rendimento medio del periodo, mentre per quanto riguarda le passività finanziarie a breve e medio/lungo termine, l'impatto è stato calcolato in modo puntuale.

La tabella di seguito evidenzia i risultati dell'analisi svolta:

<i>(In migliaia di Euro)</i>	Impatto sull'utile al netto dell'effetto fiscale		Impatto sul patrimonio netto al netto dell'effetto fiscale	
	- 50 bps	+ 50 bps	- 50 bps	+ 50 bps
Esercizio chiuso al 31 dicembre 2024	(155)	155	(155)	155
Esercizio chiuso al 31 dicembre 2023	(188)	188	(188)	188

4.2 Rischio di credito

La Società fronteggia l'esposizione al rischio di credito insito nella possibilità di insolvenza e/o nel deterioramento del merito creditizio della clientela esercitando un monitoraggio continuo.

Il rischio di credito deriva sostanzialmente dall'attività commerciale della Società, le cui controparti sono operatori della grande distribuzione organizzata (GDO) e della distribuzione al dettaglio. I crediti del secondo settore sono estremamente frazionati, mentre il settore della grande distribuzione è caratterizzato da una esposizione su singolo cliente relativamente più consistente.

La Società gestisce il rischio di credito di entrambe le tipologie di clienti attraverso una prassi consolidata, che prevede una gestione mirata ed oculata con un limite di fido concesso sulla base delle informazioni commerciali, finanziarie e rischio percepito dal mercato.

La Società opera in aree di *business* con bassi livelli di rischio di credito, considerata la natura delle sue attività e il fatto che la sua esposizione creditoria è suddivisa su un largo numero di clienti. Le attività sono iscritte in bilancio al netto di eventuali svalutazioni determinate sulla base del rischio di inadempienza delle controparti, tenendo conto delle informazioni disponibili sulla solvibilità e dei dati storici e prospettici.

Le posizioni sono oggetto di periodico monitoraggio del rispetto delle condizioni di pagamento e le azioni di sollecito dello scaduto sono condotte in coordinamento con la forza vendita. Nel caso, invece, che a seguito di un'analisi puntuale della singola fattispecie si rilevi un'oggettiva condizione di inesigibilità parziale o totale del credito l'ammontare della svalutazione tiene conto di una stima dei flussi recuperabili. La metodologia di gestione del credito non è tale per cui sia ritenuto rilevante suddividere l'esposizione della clientela in classi di rischio differenti.

Inoltre, si segnala che La Società ha in essere polizze d'assicurazione del credito con primarie società del settore al fine di mitigare il rischio connesso alla solvibilità della clientela.

Il rischio di credito derivante da crediti che la Società vanta verso il sistema bancario è invece di moderata entità e deriva sostanzialmente da momentanee giacenze di liquidità eccedente investite solitamente in depositi bancari e conti correnti presso gli istituti di credito.

La seguente tabella fornisce una ripartizione dei crediti commerciali al 31 dicembre 2024 e 2023 raggruppati per scaduto, al netto del fondo svalutazione crediti:

<i>(In migliaia di Euro)</i>	A scadere	Scaduti da 1 a 90 giorni	Scaduti da 91 a 180 giorni	Scaduti da oltre 181 giorni	Totale
Crediti commerciali lordi al 31 Dicembre 2024	18.716	17.647	1.082	3.447	40.892
Fondo svalutazione crediti	-	-	-	(2.624)	(2.624)
Crediti commerciali netti al 31 Dicembre 2024	18.716	17.647	1.082	823	38.268
Crediti commerciali lordi al 31 Dicembre 2023	3.297	17.854	2.541	5.774	29.446
Fondo svalutazione crediti	-	-	-	(2.509)	(2.509)
Crediti commerciali netti al 31 Dicembre 2023	3.297	17.854	2.541	3.265	26.957

4.3 Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità rappresenta il rischio che, a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi o di liquidare attività sul mercato, la Società non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento, determinando un impatto negativo sul risultato economico nel caso in cui fosse costretto a sostenere costi aggiuntivi per fronteggiare i propri impegni o una situazione di insolvenza.

Il rischio liquidità cui la Società potrebbe essere soggetto consiste nel mancato reperimento di adeguati mezzi finanziari necessari per la sua operatività, nonché per lo sviluppo delle proprie attività industriali e commerciali. I due principali fattori che determinano la situazione di liquidità della Società sono da una parte le risorse generate o assorbite dalle attività operative e di investimento, dall'altra le caratteristiche di scadenza

e di rinnovo del debito o di liquidità degli impieghi finanziari e le condizioni di mercato. In particolare, il principale fattore che influenza la liquidità della Società è costituito dalle risorse assorbite dall'attività operativa: il settore in cui la Società opera presenta fenomeni di stagionalità delle vendite con picchi di fabbisogno di liquidità nel terzo trimestre dell'esercizio causati da un maggiore volume di crediti commerciali rispetto al resto dell'anno. Il governo della variabilità del fabbisogno è affidato all'attività di coordinamento tra l'area commerciale e l'area finanza che si traduce in un'attenta pianificazione dei fabbisogni finanziari legati alle vendite attraverso la stesura del *budget* finanziario ad inizio anno, ed un attento monitoraggio dei fabbisogni nel corso di tutto l'esercizio.

Anche il fabbisogno di liquidità legato alle dinamiche di magazzino risulta essere oggetto di analisi, essendo soggetto anch'esso a fenomeni di stagionalità: la pianificazione degli acquisti di materie prime per il magazzino è gestita secondo prassi consolidate, che prevedono il coinvolgimento della Presidenza nelle decisioni che potrebbero avere conseguenze sugli equilibri finanziari della Società.

L'attività finanziaria della Società comporta, in base a prassi consolidate ispirate a criteri di prudenza e tutela degli *stakeholders*, la negoziazione delle linee di affidamento con il sistema bancario e l'esercizio di un costante monitoraggio dei flussi finanziari della Società.

La tabella successiva evidenzia, per fasce di scadenza contrattuale, i fabbisogni finanziari della Società al 31 dicembre 2024 e 2023 espressi seguendo le seguenti ipotesi:

- (i) i flussi di cassa non sono attualizzati;
- (ii) i flussi di cassa sono imputati fascia temporale di riferimento in base alla prima data di esigibilità prevista dai termini contrattuali;
- (iii) tutti gli strumenti detenuti alla data di chiusura dell'esercizio per i quali i pagamenti sono stati già contrattualmente designati sono inclusi. I futuri impegni pianificati ma non ancora iscritti a bilancio non sono inclusi;
- (iv) quando l'importo pagabile non è fisso (es. futuri rimborsi di interessi), la passività finanziaria è valutata alle condizioni di mercato alla data di *reporting*; e
- (v) i flussi di cassa includono anche gli interessi che l'azienda pagherà fino alla scadenza del debito al momento della chiusura del bilancio.

(In migliaia di Euro)	Al 31 dicembre 2024				Valore contrattuale	Valore contabile
	entro 1 anno	tra 1 e 2 anni	tra 3 e 5 anni	oltre 5 anni		
Passività finanziarie	34.741	13.259	15.098	2.238	65.336	64.795
Passività per leasing	10.033	3.293	4.172	894	18.392	18.391
Debiti commerciali	81.309	-	-	-	81.309	81.309
Altre passività correnti	14.761	-	-	-	14.761	14.761
	Al 31 dicembre 2023					
(In migliaia di Euro)	entro 1 anno	tra 1 e 2 anni	tra 3 e 5 anni	oltre 5 anni	Valore contrattuale	Valore contabile
Passività finanziarie	20.937	10.710	24.218	4.552	60.417	59.417
Passività per leasing	9.674	4.234	7.607	1.367	22.882	21.132
Debiti commerciali	78.317	-	-	-	78.317	78.317
Altre passività correnti	12.573	-	-	-	12.573	12.573

5. POLITICA DI GESTIONE DEL CAPITALE

La gestione del capitale della Società è volta a garantire un solido *rating* creditizio e adeguati livelli degli indicatori di capitale per supportare i piani di investimento, nel rispetto degli impegni contrattuali assunti con i finanziatori.

La Società si dota del capitale necessario per finanziare i fabbisogni di sviluppo dei *business* e di funzionamento operativo; le fonti di finanziamento si articolano in un mix bilanciato di capitale di rischio e di capitale di debito, per garantire un'equilibrata struttura finanziaria e la minimizzazione del costo complessivo del capitale, con conseguente vantaggio di tutti gli *stakeholders*.

La remunerazione del capitale di rischio è monitorata sulla base dell'andamento del mercato e delle *performance* del *business*, una volta soddisfatte tutte le altre obbligazioni, tra cui il servizio del debito; pertanto, al fine di garantire un'adeguata remunerazione del capitale, la salvaguardia della continuità aziendale e lo sviluppo dei *business*, la Società monitora costantemente l'evoluzione del livello di indebitamento in rapporto al patrimonio netto, all'andamento del business e alle previsioni dei flussi di cassa attesi, nel breve e nel medio/lungo periodo.

6. CATEGORIE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE E INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Categorie di attività e passività finanziarie

Le seguenti tabelle forniscono una ripartizione delle attività e passività finanziarie per categoria al 31 dicembre 2024 e 2023:

(In migliaia di Euro)	Valore contabile al 31 dicembre	
	2024	2023
ATTIVITÀ FINANZIARIE:		
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:		
Crediti finanziari valutati al costo ammortizzato	2.540	3.025
Crediti commerciali	38.268	26.957
Altri crediti e attività correnti	7.349	7.328
Disponibilità liquide e mezzi equivalenti	42.613	36.032
	90.770	73.342
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:		
Attività finanziarie non correnti valutate al fair value con impatto a conto economico	703	703
Attività finanziarie correnti valutate al fair value con impatto a conto economico	1	1
	704	704
TOTALE ATTIVITÀ FINANZIARIE	91.474	74.046

(*) per la sola voce inerente acconti, altri crediti e ratei e risconti attivi

<i>(In migliaia di Euro)</i>	Valore contabile al 31 dicembre	
	2024	2023
PASSIVITÀ FINANZIARIE:		
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato:		
Passività finanziarie non correnti	30.054	38.479
Passività per leasing non correnti	8.358	11.458
Debiti commerciali	81.309	78.317
Passività finanziarie correnti	34.741	20.937
Passività per leasing correnti	10.033	9.674
Altre passività correnti (*)	4.670	2.975
TOTALE PASSIVITÀ FINANZIARIE	169.165	161.840

(*) per la sola voce inerente altri debiti e ratei risconti passivi

Le tabelle sopra esposte evidenziano che la gran parte delle attività e passività finanziarie in essere è rappresentata da poste finanziarie attive e passive a breve termine. In considerazione della loro natura, per la maggior parte delle poste, il valore contabile è considerato una ragionevole approssimazione del *fair value*.

Le attività e passività finanziarie non correnti sono regolate o valutate a tassi di mercato e si ritiene pertanto che il *fair value* delle stesse sia sostanzialmente in linea con gli attuali valori contabili.

Informativa sul fair value

In relazione alle attività e passività rilevate nella situazione patrimoniale e finanziaria e valutate al *fair value*, l'IFRS 13 richiede che tali valori siano classificati sulla base di una gerarchia di livelli, che rifletta la significatività degli input utilizzati nella determinazione del *fair value*. Di seguito si riporta la classificazione dei *fair value* degli strumenti finanziari sulla base dei seguenti livelli gerarchici:

- **Livello 1:** *fair value* determinati con riferimento a prezzi quotati (non rettificati) su mercati attivi per strumenti finanziari identici. Pertanto, nel Livello 1 l'enfasi è posta sulla determinazione dei seguenti elementi: (a) il mercato principale dell'attività o della passività o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso dell'attività o della passività; (b) la possibilità per l'entità di effettuare un'operazione con l'attività o con la passività al prezzo di quel mercato alla data di valutazione.
- **Livello 2:** *fair value* determinati con tecniche di valutazione con riferimento a variabili osservabili su mercati attivi. Gli input per questo livello comprendono: (a) prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi; (b) prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi; (c) dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività, per esempio: tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite, spread creditizi, input corroborati dal mercato.
- **Livello 3:** *fair value* determinati con tecniche di valutazione con riferimento a variabili di mercato non osservabili.

Le seguenti tabelle riepilogano le attività e passività finanziarie valutate al *fair value*, suddivise sulla base dei livelli previsti dalla gerarchia, al 31 dicembre 2024 e 2023:

(In Euro)	Al 31 dicembre 2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Attività finanziarie non correnti valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	-	-	703
Attività finanziarie correnti valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	-	-	1
Totale attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	704

(In Euro)	Al 31 dicembre 2023		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Attività finanziarie non correnti valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	-	-	703
Attività finanziarie correnti valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	-	-	1
Totale attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	704

Non vi sono stati trasferimenti tra i diversi livelli della gerarchia del *fair value* nei periodi considerati.

7. SETTORI OPERATIVI

L'IFRS 8 - *Settori operativi* definisce un settore operativo come una componente:

- che coinvolge attività imprenditoriali generatrici di ricavi e di costi;
- i cui risultati operativi sono rivisti periodicamente al più alto livello decisionale;
- per la quale sono disponibili dati economico finanziari separati.

Ai fini dell'IFRS 8, l'attività svolta dalla Società è identificabile nei seguenti settori operativi: Milk Products, Dairy Products e Altre attività.

Si evidenzia che i settori Dairy e Altre attività fanno riferimento a dati economico-patrimoniali confluiti in Centrale del Latte d'Italia S.p.A. per effetto dell'affitto di ramo d'azienda dalla controllante Newlat Food S.p.A. avente efficacia dal 1° gennaio 2021. Con riferimento invece al perimetro di attività della Società non afferenti al ramo menzionato, coerentemente con i precedenti esercizi, le componenti economico-patrimoniali del bilancio sono totalmente ascrivibili al settore "Milk products" in considerazione dell'organizzazione delle attività produttive e di commercializzazione prodotti in essere.

Le tabelle di seguito riportano le grandezze economiche e patrimoniali esaminate dal più alto livello decisionale operativo al fine di una valutazione delle *performances* della Società al e per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024 e 2023, nonché la riconciliazione di tali voci rispetto al corrispondente importo incluso nel Bilancio d'esercizio:

(In Euro migliaia)	Al 31 dicembre 2024			
	Milk products	Dairy products	Altri Prodotti	Totale
Ricavi da contratti con i clienti verso terzi	274.547	60.139	15.026	349.712
EBITDA (*)	19.316	5.498	386	25.200
EBITDA Margin	7,04%	9,14%	2,57%	7,21%
Ammortamenti e svalutazioni	14.589	587	89	15.265
Svalutazioni nette di attività finanziarie			197	197
Risultato operativo	4.727	4.911	100	9.737
Proventi finanziari	-	-	1.729	1.729
Oneri finanziari	-	-	(5.139)	(5.139)
Risultato prima delle imposte	4.727	4.911	(3.309)	6.328
Imposte sul reddito	-	-	(1.909)	(1.909)
Risultato netto	4.727	4.911	(5.218)	4.419
Totale attività	180.874	9.840	67.317	258.031
Totale passività	90.591	16.223	82.338	189.152
Investimenti	2.879	457	-	3.336
Dipendenti (numero)	535	65	12	612

(*) L'EBITDA è calcolato come somma in valore assoluto del risultato operativo, delle svalutazioni nette di attività finanziarie e degli ammortamenti e svalutazioni.

(In Euro migliaia)	Al 31 dicembre 2023			
	Milk products	Dairy products	Altre Attività	Totale
Ricavi da contratti con i clienti verso terzi	262.449	57.189	14.256	333.894
EBITDA (*)	20.294	4.523	336	25.153
EBITDA Margin	7,73%	7,91%	2,36%	7,53%
Ammortamenti e svalutazioni	15.391	460	133	15.984
Svalutazioni nette di attività finanziarie	-	-	417	417
Risultato operativo	4.903	4.063	(214)	8.751
Proventi finanziari	-	-	756	756
Oneri finanziari	-	-	(5.348)	(5.348)
Risultato prima delle imposte	4.903	4.063	(4.806)	4.159
Imposte sul reddito	-	-	(1.201)	(1.201)
Risultato netto	4.903	4.063	(6.006)	2.959
Totale attività	180.328	8.073	63.059	251.460
Totale passività	90.842	14.374	79.612	184.828
Investimenti	2.234	268		2.502
Dipendenti (numero)	532	66	14	612

(*) L'EBITDA è calcolato come somma in valore assoluto del risultato operativo, delle svalutazioni nette di attività finanziarie e degli ammortamenti e svalutazioni.

8. NOTE ALLA SITUAZIONE PATRIMONIALE E FINANZIARIA

8.1 Immobili, impianti e macchinari

La seguente tabella riporta la composizione e la movimentazione della voce “Immobili, impianti e macchinari” per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2024 e 2023:

<i>(In migliaia di Euro)</i>	Terreni e fabbricati	Impianti e macchinari	Attrezzature industriali e commerciali	Migliorie su beni di terzi	Attività materiali in corso e acconti	Totale
Costo storico al 31 dicembre 2023	85.488	131.378	18.604	358	818	236.646
Investimenti	64	2.533	251	-	488	3.336
Dismissioni	-	(10)	(158)	-	-	(168)
Riclassifiche	-	671	-	-	(671)	-
Costo storico al 31 dicembre 2024	85.552	134.572	18.697	358	636	239.814
Fondo ammortamento al 31 dicembre 2023	28.392	84.629	17.606	325	-	130.951
Ammortamenti	1.536	6.976	378	2	-	8.892
Dismissioni	-	(10)	(158)	-	-	(168)
Riclassifiche	-	(31)	-	-	-	(31)
Fondo ammortamento al 31 dicembre 2024	29.928	91.564	17.826	327	-	139.644
Valore netto contabile al 31 dicembre 2023	57.096	46.749	998	33	818	105.694
Valore netto contabile al 31 dicembre 2024	55.624	43.007	871	31	636	100.169

Gli investimenti in immobili, impianti e macchinari per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024 sono stati pari ad Euro 3.336 migliaia e sono prevalentemente riconducibili al rinnovamento delle linee di confezionamento del settore *milk e dairy*. Per maggiori informazioni relativamente agli investimenti, si rimanda allo specifico capitolo “Investimenti” riportato in Relazione sulla Gestione.

Il valore netto delle attività materiali dismesse per l'esercizio 2024 è di ammontare pari ad Euro 168 migliaia.

Al 31 dicembre 2024 non vi sono contributi in conto capitale classificati a riduzione degli impianti e macchinari di riferimento.

Nel corso dell'esercizio non sono state iscritte dalla Società svalutazioni di attività materiali.

8.2 Attività per diritto d'uso e passività per *leasing*

La seguente tabella riporta la movimentazione della voce “Attività per diritto d'uso” per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024:

<i>(In migliaia di Euro)</i>	Attività per diritto d'uso
Costo storico al 31 dicembre 2023	39.948
Investimenti	3.436
Dismissioni	(2.771)
Costo storico al 31 dicembre 2024	40.613
Fondo ammortamento al 31 dicembre 2023	22.032
Ammortamenti	6.354
Dismissioni	(2.765)
Riclassifiche	31
Fondo ammortamento al 31 dicembre 2024	25.652
Valore netto contabile al 31 dicembre 2023	17.916
Valore netto contabile al 31 dicembre 2024	14.961

Al 31 dicembre 2024, la Società non ha individuato indicatori di perdite durevoli di valore relativamente alle attività per diritto d'uso.

Gli incrementi dell'esercizio fanno riferimento prevalentemente alla locazione di beni strumentali impiegati nel processo produttivo.

La tabella che segue riporta i valori contrattuali non attualizzati delle passività per *leasing* della Società al 31 dicembre 2024:

<i>(In migliaia di Euro)</i>	Al 31 dicembre 2024				Valore contrattuale	Valore contabile
	entro 1 anno	tra 1 e 2 anni	tra 3 e 5 anni	Oltre 5 anni		
Passività per <i>leasing</i>	10.033	3.293	4.172	894	18.392	18.391

<i>(In migliaia di Euro)</i>	Al 31 dicembre 2023				Valore contrattuale	Valore contabile
	entro 1 anno	tra 1 e 2 anni	tra 3 e 5 anni	Oltre 5 anni		
Passività per <i>leasing</i>	9.674	4.234	7.607	1.367	22.882	21.132

Il tasso di attualizzazione è stato determinato sulla base del tasso di finanziamento marginale della Società, con una durata e con garanzie simili, necessario per ottenere un'attività di valore simile all'attività consistente nel diritto di utilizzo in un contesto economico simile. La Società ha deciso di applicare un unico tasso di attualizzazione ad un portafoglio di *leasing* con caratteristiche ragionevolmente simili, quali i *leasing* con una durata residua simile per una classe di attività sottostante simile in un contesto economico simile.

Le attività per diritto d'uso si riferiscono prevalentemente al contratto di affitto di ramo d'azienda fra Newlat Food S.p.A. e la Società con cui la prima ha concesso in affitto alla seconda l'esercizio dell'attività di produzione e commercializzazione dei prodotti legati al settore “*Milk & Dairy*”, con scadenza al 31 dicembre 2026.

8.3 Attività immateriali

La seguente tabella riporta la composizione e la movimentazione della voce “Attività immateriali” per l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2024:

<i>(In migliaia di Euro)</i>	Avviament o	Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	Immobilizzazioni in corso	Totale
Costo storico al 31 dicembre 2023	570	42.395	2	42.967
Investimenti	-	-	-	-
Costo storico al 31 dicembre 2024	570	42.395	2	42.967
Fondo ammortamento al 31 dicembre 2023	220	23.200	-	23.440
Ammortamenti	-	20	-	20
Fondo ammortamento al 31 dicembre 2024	220	23.240	-	23.460
Valore netto contabile al 31 dicembre 2023	350	19.157	2	19.527
Valore netto contabile al 31 dicembre 2024	350	19.155	2	19.507

Non sono stati individuati indicatori di perdite durevoli di valore relativamente alle attività immateriali per l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2024.

Si riporta di seguito una descrizione delle principali voci che compongono le attività immateriali:

Concessioni, licenze, marchi e diritti simili

La voce “Concessioni, licenze, marchi e diritti simili” è composta prevalentemente dai marchi a vita utile indefinita, di cui si riporta di seguito il valore al 31 dicembre 2024 e 2023:

<i>(In migliaia di Euro)</i>	Al 31 dicembre	
	2024	2023
Marchi a vita utile indefinita	19.132	19.132
Totale valore netto contabile	19.132	19.132

Con l’operazione di fusione per incorporazione di Centrale del Latte di Vicenza e Centrale del Latte della Toscana, vengono iscritti tra le attività immateriali a vita utile indefinita, oltre il marchio “Centro Latte Rapallo – Latte Tigullio” già in capo a Centrale del Latte d’Italia S.p.A. (Euro 5.891 migliaia), i marchi “Mukki” (Euro 7.955 migliaia) e “Centrale del Latte di Vicenza” (Euro 5.286 migliaia) per complessivi Euro 19.132 migliaia.

Sulla base delle indicazioni previste dallo IAS 36 i marchi a vita utile indefinita sono sottoposti a test di impairment su base almeno annuale.

Il valore d’uso è determinato sulla base del metodo del discounted cash flow (DCF), utilizzando un tasso di sconto e un periodo di previsione esplicita di 4 anni basato sull’aggiornamento del Piano industriale approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 17 marzo 2025.

I flussi utilizzati dagli Amministratori ai fini del test di impairment non includono le componenti economico-finanziarie derivanti dall'affitto del ramo d'azienda "Milk & Dairy".

Successivamente al periodo di previsione esplicita, viene assunto uno specifico tasso di crescita pari al tasso d'inflazione atteso a lungo termine. I valori previsionali riferiti agli anni futuri e i parametri determinati con riferimento alle informazioni di mercato correnti sono oggetto di incertezze dovute a sviluppi futuri imprevedibili e possibili sviluppi nel mercato in cui opera la Società, pertanto, non si esclude che negli anni successivi possa essere necessario apportare svalutazioni.

L'analisi richiesta dallo IAS 36 circa la determinazione delle unità generatrici di flussi finanziari, ha condotto gli Amministratori all'identificazione di un'unica CGU, coincidente con il perimetro societario, escludendo tutto ciò che confluisce dall'affitto del ramo d'azienda "M&D", in linea, tra l'altro, con la struttura di gestione e del processo decisionale e di pianificazione strategica nonché con il modello di verifica delle performance aziendali.

Il test di impairment, approvato dal Consiglio d'Amministrazione in data 17 marzo 2025, è stato predisposto con il supporto di un professionista indipendente, confrontando il valore contabile con il valore recuperabile della relativa cash generating unit (CGU) a cui fa riferimento.

La configurazione di valore recuperabile è quella del valore d'uso, determinato attualizzando i dati previsionali della CGU ("DCF Method") relativi al periodo di 4 anni successivo alla data di bilancio.

Le assunzioni chiave utilizzate dal management per la determinazione dei dati previsionali della CGU sono la stima dei livelli di crescita del fatturato, il mantenimento attuale dell'EBITDA e dei flussi di cassa operativi, nonché un tasso di crescita del valore terminale e del costo medio ponderato del capitale in linea con i dati di mercato (tasso di attualizzazione), tenendo in considerazione le performance economico-reddituali passate e le aspettative future.

È stata inoltre verificata la ragionevolezza delle marginalità nel periodo di previsione esplicita, di fatto allineata a quella registrata nell'esercizio 2024.

Il valore terminale della CGU è stato determinato in base al criterio della rendita perpetua del flusso di cassa normalizzato della CGU, con riferimento all'ultimo periodo dei dati previsionali considerato, assumendo un tasso di crescita pari ad un punto percentuale e un tasso di attualizzazione ("WACC", che rappresenta la media ponderata tra il costo del capitale proprio e il costo del debito, dopo le imposte), come di seguito rappresentato:

Tasso di crescita:	1,0%
WACC:	7,09%

Ai fini della stima del valore d'uso della CGU:

(i) si è fatto uso delle seguenti fonti d'informazione:

a) fonti interne: lo IAS 36 richiede che la stima del valore d'uso si fondi sulle previsioni di flussi di risultato più aggiornate formulate dall'alta Direzione. Ai fini dell'impairment test delle attività a vita utile indefinita al 31 dicembre 2024, si è pertanto fatto riferimento all'aggiornamento del Piano industriale 2025/2028, stimando i flussi di risultato in modo omogeneo per gli anni successivi. Il Consiglio di Amministrazione della Società ha approvato tale test, nonché i flussi ivi rappresentati, in data 17 marzo 2025.

Ai fini della stima del valore d'uso, sono stati previsti investimenti di “mantenimento” per circa Euro 4,5 milioni. Ai fini dell'impairment test al 31 dicembre 2024, non sono prudenzialmente previste ottimizzazioni dei costi operativi, oltre a quelli già realizzati nel corrente esercizio, e pertanto si è considerata una marginalità sostanzialmente costante nel periodo.

b) fonti esterne: ai fini dell'impairment test, si è fatto uso di fonti esterne di informazione ai fini del calcolo del costo del capitale, la cui stima si è fondata:

- sul CAPM per la stima del cost of equity;
- sulla formula del WACC per la stima del costo medio ponderato del capitale (dopo le imposte).

Il costo del capitale è stato calcolato usando la struttura finanziaria del panel di comparable considerati nel contesto di analisi.

(ii) si è fatto inoltre uso dei seguenti principali assunti di base:

- a) incremento medio dei ricavi del 1% annuo dal 2025 al 2028; e
- b) EBITDA margin negli anni di previsione pari al 8,6%.

La crescita dei ricavi assunta per gli anni del periodo esplicito è sostanzialmente in linea con le attese di crescita del mercato italiano, in considerazione del buon posizionamento competitivo della società, ma soprattutto in considerazione (i) delle previste strategie di crescita della Società; (ii) di una filiera garantita e fortemente collegata al territorio.

Dalle risultanze dei test di impairment effettuati, emerge che il valore recuperabile stimato per la CGU eccede il relativo capitale investito netto per oltre Euro 62 milioni.

Il valore d'uso è stato calcolato sulla base di un costo medio ponderato del capitale (WACC) pari al 7,09%, ed un saggio di crescita dei flussi nel valore terminale (g) pari a 1,0. Sono state inoltre effettuate delle analisi di sensitività per verificare gli effetti sui risultati del test di impairment della variazione di $\pm 0,5\%$ e $\pm 0,25\%$ rispettivamente del WACC e del tasso di crescita, parametri ritenuti significativi. In particolare, a variazioni individuali dei principali parametri utilizzati ai fini del test in oggetto, in costanza degli altri parametri, il valore recuperabile della CGU risulta non inferiore al relativo valore contabile.

8.4 Partecipazioni in imprese collegate

Al 31 dicembre 2024 le partecipazioni in imprese collegate pari ad Euro 1.397 migliaia si riferiscono principalmente alla partecipazione detenuta dalla Centrale del Latte d'Italia SpA in Mercafir Scpa. Il valore del patrimonio netto è allineato a quanto iscritto al 31 dicembre 2024.

8.5 Attività finanziarie non correnti valutate al *fair value* con impatto a conto economico

Al 31 dicembre 2024 e 2023 le attività finanziarie non correnti valutate al *fair value* con impatto a conto economico ammontano ad Euro 703 migliaia e si riferiscono principalmente alla partecipazione in Futura S.r.l., oggetto di valutazione al fair value individuato con il supporto di esperti indipendenti. Tale fair value è classificabile di livello 3 sulla base dei parametri utilizzati nelle tecniche di valutazione applicate.

Il fair value della società Futura S.r.l. è stato determinato sulla base del metodo patrimoniale. Tale metodo di stima si basa sul principio dell'espressione a valore corrente dei singoli componenti attivi e passivi che formano il patrimonio di un'azienda o di una parte funzionale della stessa. Secondo tale metodologia, il valore è il risultato di una stima, a valori di mercato e in ipotesi di continuità di gestione, di tutte le attività materiali ed immateriali (nei casi in cui esse possano essere determinate singolarmente), diminuite di tutte le passività.

Tale metodo non prende in esplicita considerazione gli aspetti inerenti la capacità dell'azienda di produrre risultati economici prospettici.

Questo metodo è comunemente utilizzato per valutare le Holding non operative di partecipazioni, quale è Futura S.r.l., le cui principali attività sono le partecipazioni e rami d'azienda affittati a società partecipate.

Il valore della partecipazione al netto dello sconto Holding è pari a 689 migliaia di Euro.

Il valore delle altre partecipazioni possedute (non significative) è ritenuto rappresentativo del fair value della quota partecipativa (si tratta principalmente di partecipazioni consortili).

8.6 Attività per imposte anticipate

Le attività per imposte anticipate sono state iscritte in quanto si ritiene probabile che saranno realizzati redditi imponibili futuri, a fronte dei quali possano essere realizzate

Le attività per imposte anticipate derivano dalle differenze temporanee tra il valore attribuito ad un'attività o passività in bilancio e il valore attribuito a quella stessa attività o passività ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate dal 2024 sono state compensate con le imposte differite, per maggiori informazioni si rimanda alla nota 8.17.

8.7 Rimanenze

La seguente tabella riporta il prospetto di dettaglio della voce "Rimanenze" al 31 dicembre 2024 e 2023:

<i>(In migliaia di Euro)</i>	Al 31 dicembre	
	2024	2023
Materie prime, sussidiarie, di consumo e ricambi	13.913	14.481
Prodotti finiti e merci	9.680	9.377
Acconti	26	26
Totale rimanenze lorde	23.619	23.884
Fondo svalutazione rimanenze	(176)	(147)
Totale rimanenze	23.443	23.737

Le rimanenze sono iscritte al netto del fondo obsolescenza, di ammontare pari ad Euro 176 migliaia al 31 dicembre 2024 prevalentemente connesso a ricambi per macchinari, a lenta movimentazione. La tabella riporta la movimentazione del fondo svalutazione:

<i>(In migliaia di Euro)</i>	Fondo svalutazione rimanenze
Saldo al 31 dicembre 2023	(147)
Accantonamenti	(29)
Saldo al 31 dicembre 2024	(176)

8.8 Crediti commerciali

La seguente tabella riporta il prospetto di dettaglio della voce “Crediti commerciali” al 31 dicembre 2024 e 2023:

<i>(In migliaia di Euro)</i>	Al 31 dicembre	
	2024	2023
Crediti commerciali verso clienti	32.564	22.430
Crediti commerciali verso parti correlate	8.328	7.118
Crediti commerciali (lordi)	40.892	29.548
Fondo svalutazione crediti commerciali	(2.624)	(2.590)
Totale crediti commerciali	38.268	26.957

La seguente tabella riporta la movimentazione del fondo svalutazione crediti commerciali per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024:

<i>(In migliaia di Euro)</i>	Fondo svalutazione crediti commerciali
Saldo al 31 dicembre 2022	(3.034)
Accantonamenti	(417)
Utilizzi	861
Saldo al 31 dicembre 2023	(2.590)
Accantonamenti	(198)
Utilizzi	164
Saldo al 31 dicembre 2024	(2.624)

L'analisi del rischio di credito, comprensiva dell'evidenza della copertura del fondo svalutazione crediti sulle singole fasce di scaduto, è riportata nella precedente sezione della Relazione sulla Gestione - “Gestione dei rischi finanziari”.

L'analisi dei crediti commerciali verso parti correlate è riportata nella successiva sezione “Rapporti con parti correlate”.

Si ritiene che il valore contabile dei crediti commerciali approssimi il relativo *fair value*.

8.9 Attività e passività per imposte correnti

Le attività per imposte correnti ammontano ad Euro 130 migliaia al 31 dicembre 2024 e 2023.

Le passività per imposte correnti ammontano ad Euro 43 migliaia ed Euro 241 migliaia rispettivamente al 31 dicembre 2024 e 2023.

Le variazioni intervenute nei saldi netti delle attività e passività in esame per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024 riguardano principalmente lo stanziamento di imposte correnti sul reddito per Euro 2.463 migliaia e pagamenti e compensazioni per Euro 226 migliaia.

8.10 Altri crediti e attività correnti

La seguente tabella riporta il prospetto di dettaglio della voce “Altri crediti e attività correnti” al 31 dicembre 2024 e 2023:

<i>(In migliaia di Euro)</i>	Al 31 dicembre	
	2024	2023
Crediti tributari	6.947	6.969
Crediti verso istituti previdenziali	5	4
Ratei e risconti attivi	444	534
Acconti	781	851
Altri crediti	6.123	5.943
Totale altri crediti e attività correnti	14.300	14.301

Gli altri crediti fanno principalmente riferimento al credito verso la controllante Newlat Food SpA sorto nell’ambito dell’operazione di affitto ramo d’azienda “*Milk & Dairy*” (Euro 5,3 milioni).

Gli acconti al 31 dicembre 2024 e 2023 si riferiscono prevalentemente a somme versate a fronte di forniture da ricevere.

I crediti tributari al 31 dicembre 2024 includono prevalentemente i crediti IVA verso l’Erario pari ad Euro 5.782 migliaia, i crediti d’imposta per Euro 672 migliaia oltre che i crediti da consolidato fiscale per Euro 523 migliaia.

8.11 Attività finanziarie correnti valutate a fair value con impatto a conto economico

La seguente tabella riporta il prospetto di dettaglio della voce “Attività finanziarie correnti valutate al fair value con impatto a conto economico” al 31 dicembre 2024 e 2023:

<i>(In migliaia di Euro)</i>	Al 31 dicembre	
	2024	2023
Attività finanziarie correnti valutate a <i>fair value</i> con impatto a conto economico	1	1

8.12 Crediti Finanziari valutati al costo ammortizzato

La voce crediti finanziari pari a Euro 2.540 migliaia include crediti i finanziari vantati nei confronti della parte correlata New Property SpA per Euro 2.525 migliaia e verso la Controllante indiretta Newlat Group SA per Euro 15 migliaia.

8.13 Disponibilità liquide e mezzi equivalenti

La seguente tabella riporta il prospetto di dettaglio della voce “Disponibilità liquide e mezzi equivalenti” al 31 dicembre 2024 e 2023:

<i>(In migliaia di Euro)</i>	Al 31 dicembre	
	2024	2023
Depositi bancari e postali	42.514	35.530
Denaro e valori in cassa	99	502
Totale disponibilità liquide e mezzi equivalenti	42.613	36.032

I depositi bancari si riferiscono prevalentemente ai rapporti di tesoreria centralizzata con la controllante Newlat Food SpA, pari ad Euro 35.218 migliaia. Quest'ultimi risultano essere prontamente liquidabili ed esigibili dalla controllante. I restanti depositi bancari fanno riferimento a disponibilità liquide depositate su conti correnti presso primarie istituzioni bancarie e finanziarie.

Al 31 dicembre 2024, le disponibilità liquide non sono soggette a restrizioni o vincoli.

Si veda lo schema di rendiconto finanziario per le variazioni intervenute nella voce "Disponibilità liquide e mezzi equivalenti" nel corso degli esercizi in esame.

8.14 Patrimonio netto

La voce "Patrimonio netto" al 31 dicembre 2024 ammonta ad Euro 68.879 migliaia. Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è riportato nella relativa sezione.

I movimenti che hanno interessato il patrimonio netto per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023 sono relativi a quanto segue:

- la rilevazione di un utile d'esercizio per Euro 4.419 migliaia;
- utile attuariale per Euro 115 migliaia relative all'attualizzazione del fondo trattamento di fine rapporto.
- Acquisto di azioni proprie pari ad Euro 2.287 migliaia

Capitale sociale

Il capitale sociale, interamente sottoscritto e versato ammonta Euro 28.840.041,20 diviso in numero 14.000.020 di azioni senza valore nominale.

Riserva legale

La riserva legale al 31 dicembre 2024 è pari ad Euro 2.358 migliaia.

Riserve

Si rimanda al prospetto di movimentazione del patrimonio netto presente negli schemi, per il dettaglio e la variazione delle riserve avvenuta nell'esercizio 2024. Di seguito si riporta il prospetto con la possibilità di utilizzo, con riferimento al 31 dicembre 2024:

Natura / descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quota disponibile
Capitale	28.840.041	B	28.840.041
Riserve di capitale:			
Fondo Riv.Obbl. L.413/91	196.523	A, B	196.523
Riserva FTA	1.265.968	B	1.265.968
Riserva sovrapprezzo azioni	17.420.592	A,B,C	17.420.592
Altre riserve non distribuibili	(49.547)	A, B	(49.547)
Azioni proprie	(2.287.391)	B	(2.287.391)
Riserve di utili:			

Riserva legale	2.357.971	B	2.357.971
Riserva straordinaria	20.027.281	A,B,C	20.027.281
Altre riserve	(3.311.242)	A,B,C	(3.311.242)
Totale			64.460.196
Quota non distribuibile			30.323.565
Residua quota distribuibile			34.136.631

Note:

A – Disponibile per aumento di capitale

B – Disponibile per copertura eventuali perdite

C – Distribuibile agli azionisti

8.15 Fondi relativi al personale

La seguente tabella riporta la composizione e la movimentazione della voce “Fondi relativi al personale” per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2024 e 2023:

<i>(In migliaia di Euro)</i>	T.F.R.
Saldo al 31 dicembre 2022	6.279
Oneri finanziari	219
Perdite/(utili) attuariali	6
Benefici pagati	(718)
Saldo al 31 dicembre 2023	5.786
Oneri finanziari	170
Perdite/(utili) attuariali	(160)
Benefici pagati	(785)
Saldo al 31 dicembre 2024	5.011

I fondi relativi al personale rappresentano la stima dell’obbligazione, determinata su base di tecniche attuariali, relativa all’ammontare da corrispondere ai dipendenti al momento della futura cessazione del rapporto di lavoro.

Trattamento di fine rapporto (T.F.R.)

Il valore del debito per il trattamento di fine rapporto relativo a Centrale del Latte, che rientra nella definizione di piani a benefici definiti secondo lo IAS 19, è stato determinato secondo logiche attuariali. Si riportano di seguito le principali ipotesi attuariali, finanziarie e demografiche utilizzate per determinare il valore della passività al 31 dicembre 2024 e 2023, in accordo alle disposizioni dello IAS 19.

	Al 31 dicembre	
	2024	2023
Ipotesi finanziarie		
Tasso di attualizzazione	3,29%	3,15%
Tasso di inflazione	2,00%	2,25%
Tasso annuo di incremento salariale	2,00%	2,25%
Ipotesi demografiche		
Decesso	Tavola SIM/SIF2002 ISTAT	Tavola SIM/SIF2002 ISTAT
Pensionamento	Il raggiungimento del primo dei requisiti pensionabili secondo la normativa vigente	Il raggiungimento del primo dei requisiti pensionabili secondo la normativa vigente

La seguente tabella riepiloga l'analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale, finanziaria e demografica, mostrando gli effetti (in valore assoluto) che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariali ragionevolmente possibili al 31 dicembre 2024 e 2023:

<i>(In migliaia di Euro)</i>	Tasso di attualizzazione		Tasso di inflazione		Tasso di turnover	
	+0,50%	-0,50%	+0,50%	-0,50%	+1%	-1%
Fondi per il personale (TFR) al 31 dicembre 202	83	(83)	53	(53)	9	(9)
Fondi per il personale (TFR) al 31 dicembre 2023	(247)	247	160	(-160)	17	(17)

8.16 Fondi per rischi e oneri

La seguente tabella riporta la composizione e la movimentazione della voce “Fondi per rischi e oneri” per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024:

<i>(In migliaia di Euro)</i>	Fondo indennità clientela agenti	Altri fondi per rischi e oneri	Totale fondo rischi e oneri
Saldo al 31 dicembre 2022	1.168	68	1.236
Accantonamenti	134	-	134
Utilizzi	(1)	-	(1)
Saldo al 31 dicembre 2023	1.301	68	1.369
Accantonamenti	129	-	129
Utilizzi	(70)	-	(70)
Saldo al 31 dicembre 2024	1.360	68	1.428

Il fondo indennità clientela agenti rappresenta una ragionevole previsione degli oneri che risulterebbero a carico della Società in caso di futura interruzione dei rapporti di agenzia.

8.17 Passività per imposte differite

La seguente tabella riporta il prospetto di dettaglio della voce “Passività per imposte differite” al 31 dicembre 2024 e 2023:

<i>(In migliaia di Euro)</i>	Al 31 dicembre	
	2024	2023
Attività immateriali	5.104	5.104
Attività materiali	783	809
Altro	74	82
Passività per imposte differite lorde	5.961	5.995
Compensazione con le attività per imposte anticipate	(2.547)	(2.041)
Passività per imposte differite	3.414	3.954

Nel corso del 2024 la Società ha compensato le attività per imposte anticipate a riduzione delle passività per imposte differite, essendovi i presupposti.

La seguente tabella riporta la movimentazione delle passività per imposte differite per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024:

<i>(In migliaia di Euro)</i>	Attività immateriali	Attività materiali	Altri	Totale
Saldo al 31 dicembre 2023	5.104	809	82	5.995
Accantonamenti (rilasci) a conto economico	-	(26)	(53)	(79)
Accantonamenti (rilasci) a conto economico complessivo	-	-	45	45
Saldo al 31 dicembre 2024	5.104	783	74	5.961

La tabella riporta il prospetto di dettaglio della voce “attività per imposte anticipate” al 31 dicembre 2024

<i>(In migliaia di Euro)</i>	Al 31 dicembre	
	2024	2023
Fondi	913	908
Ripristino Oneri Me&D	1.539	1.072
Ammortamenti	93	59
Altro	2	2
Attività per imposte anticipate	2.547	2.041

La seguente tabella riporta la movimentazione delle attività per imposte anticipate per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024:

<i>(In migliaia di Euro)</i>	Fondi	Oneri M&D	Ammortamenti	Altro	Totale
Saldo al 31 dicembre 2023	908	1.072	59	2	2.041
Accantonamenti (rilasci) a conto economico	5	467	34	-	506
Saldo al 31 dicembre 2024	913	1.539	93	2	2.547

8.18 Passività finanziarie (correnti e non correnti)

La seguente tabella riporta il prospetto di dettaglio della voce “Passività finanziarie” (correnti e non correnti) al 31 dicembre 2024 e 2023:

<i>(In migliaia di Euro)</i>	Al 31 Dicembre 2024		Al 31 Dicembre 2023	
	Quota corrente	Quota non corrente	Quota corrente	Quota non corrente
Totale passività finanziarie	34.741	30.054	20.937	38.479

In alcuni contratti di finanziamento è previsto il rispetto di parametri finanziari, che risultano essere tutti rispettati al 31 dicembre 2024.

Di seguito si riporta la Posizione Finanziaria Netta, secondo lo schema di classificazione indicato nella Comunicazione Consob:

<i>(In migliaia di Euro)</i>	Al 31 dicembre	
	2024	2023
Indebitamento finanziario netto		
A. Disponibilità liquide	7.394	6.762
B. Mezzi equivalenti a disponibilità liquide	35.219	29.270
C. Altre attività finanziarie correnti	2.540	3.026
D. Liquidità (A)+(B)+(C)	45.153	39.058
E. Debiti finanziari correnti	(34.312)	(19.125)
F. Parte corrente del debito finanziario non corrente	(10.461)	(11.486)
G. Indebitamento finanziario corrente (E)+(F)	(44.773)	(30.611)
H. Indebitamento finanziario corrente netto (G)+(D)	380	8.447
I. Debiti finanziari non correnti	(38.413)	(49.937)

J. Strumenti di debito	-	-
K. Debiti commerciali e altri debiti non correnti	-	-
L. Indebitamento finanziario non corrente (I)+(J)+(H)	(38.413)	(49.937)
M. Indebitamento finanziario netto (H)+(L) determinato in conformità alle comunicazioni CONSOB ed ESMA	(38.033)	(41.490)

Senza considerare gli effetti dell'IFRS 16, la posizione finanziaria netta sarebbe così determinata:

<i>(In migliaia di Euro)</i>	Al 31 dicembre	
	2024	2023
Indebitamento finanziario al lordo delle passività per leasing	(38.032)	(41.490)
Passività per leasing non corrente	8.358	11.458
Passività per leasing corrente	10.033	9.674
Indebitamento finanziario al netto delle passività per leasing	(19.641)	(20.359)

La tabella che segue riporta, ai sensi dello IAS 7, le variazioni delle passività finanziarie derivanti dai flussi di cassa generati e/o assorbiti dell'attività di finanziamento, nonché derivanti da elementi non monetari.

<i>(In migliaia di Euro)</i>	Al 31 dicembre 2023	Accensioni	Riclassifiche	Rimborsi	Al 31 dicembre 2024
Passività finanziarie non correnti	38.479	-	(8.425)	-	30.054
Passività finanziarie correnti	20.937	23.017	8.425	(17.638)	34.741
Totale passività finanziarie	59.416	23.017	-	(17.638)	64.795

I rimborsi sopra esposti sono al netto del costo ammortizzato annuo.

8.19 Debiti commerciali

La seguente tabella riporta il prospetto di dettaglio della voce “Debiti commerciali” al 31 dicembre 2024 e 2023:

<i>(In migliaia di Euro)</i>	Al 31 dicembre	
	2024	2023
Debiti commerciali verso fornitori	77.382	57.182
Debiti commerciali verso parti correlate	3.927	21.136
Totale debiti commerciali	81.309	78.317

Tale voce include prevalentemente i debiti relativi al normale svolgimento dell'attività produttiva da parte della Società.

L'analisi dei debiti commerciali verso parti correlate è riportata nella successiva sezione “Rapporti con parti correlate” del Bilancio d'esercizio.

Si ritiene che il valore contabile dei debiti commerciali approssimi il relativo *fair value*.

8.20 Altre passività correnti

La seguente tabella riporta il dettaglio della voce “Altre passività correnti” al 31 dicembre 2024 e 2023:

<i>(In migliaia di Euro)</i>	Al 31 dicembre	
	2024	2023
Debiti verso dipendenti	5.493	5.305
Debiti verso istituti di previdenza	1.551	1.380

Debiti tributari	4.908	2.912
Ratei e risconti passivi	2.401	2.617
Debiti diversi	407	358
Totale altre passività correnti	14.761	12.573

I debiti verso dipendenti si riferiscono a retribuzioni da liquidare e oneri differiti quali ferie, permessi e mensilità aggiuntive.

I debiti verso istituti di previdenza si riferiscono prevalentemente alle passività verso l'INPS ed altri istituti previdenziali per il versamento di contributi.

I debiti tributari al 31 dicembre 2024 includono prevalentemente debiti verso l'erario per ritenute alla fonte, pari ad Euro 1.430 migliaia e per consolidato fiscale pari ad Euro 3.478 migliaia.

9. NOTE AL CONTO ECONOMICO

9.1 Ricavi da contratti con i clienti

La tabella che segue riporta il dettaglio della voce "Ricavi da contratti con i clienti" per settore operativo:

<i>(In migliaia di Euro)</i>	Esercizio chiuso al 31 dicembre	
	2024	2023
Milk products	274.547	262.449
Dairy products	60.139	57.189
Altre attività	15.026	14.256
Totale ricavi da contratti con i clienti	349.712	333.894

La tabella che segue riporta il dettaglio della voce "Ricavi da contratti con i clienti" per canale distributivo:

<i>(In migliaia di Euro)</i>	Esercizio chiuso al 31 dicembre	
	2024	2023
Grande distribuzione organizzata	220.519	208.628
B2B partners	11.432	11.666
Normal trade	83.855	81.390
Private label	16.073	15.307
Food service	17.833	16.903
Totale ricavi da contratti con i clienti	349.712	333.894

La tabella che segue riporta il dettaglio della voce "Ricavi da contratti con i clienti" per area geografica:

<i>(In migliaia di Euro)</i>	Esercizio chiuso al 31 dicembre	
	2024	2023
Italia	305.470	292.951
Germania	17.686	15.651
Altri Paesi	26.556	25.292
Totale ricavi da contratti con i clienti	349.712	333.894

L'informativa settoriale è riportata nella precedente sezione 7 del Bilancio d'esercizio.

I ricavi da contratti con i clienti per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024 sono quasi esclusivamente relativi alla vendita di beni. I ricavi associati a tali vendite di beni sono rilevati nel momento del trasferimento del controllo dell'attività ai clienti.

9.2 Costi operativi

La tabella di seguito riporta il prospetto di dettaglio dei costi operativi suddivisi sulla base della loro destinazione:

<i>(In migliaia di Euro)</i>	Esercizio chiuso al 31 dicembre	
	2024	2023
Costo del venduto	(281.541)	(271.002)
Spese di vendita e distribuzione	(52.696)	(49.557)
Spese amministrative	(8.563)	(8.258)
Totale costi operativi	(341.800)	(328.817)

La tabella di seguito riporta il prospetto di dettaglio dei medesimi costi operativi suddivisi sulla base della loro natura:

<i>(In migliaia di Euro)</i>	Esercizio chiuso al 31 dicembre	
	2024	2023
Materie prime e prodotti finiti	191.310	180.706
Costo del personale	35.434	33.983
Packaging	22.761	23.220
Trasporti	25.715	24.832
Ammortamenti	15.267	15.985
Utenze	19.659	20.468
Provvigioni su vendite	8.777	8.180
Manutenzione e riparazione	6.955	6.710
Facchinaggio e magazzinaggio	4.255	3.783
Costo per godimento beni di terzi	1.212	677
Spese commerciali	2.940	2.708
Altri costi minori	2.151	1.925
Vigilanza e pulizia	1.178	1.161
Pubblicità e promozioni	1.001	1.224
Spese amministrative	799	744
Consulenze e prestazioni professionali	788	782
Assicurazioni	682	693
Analisi e prove di laboratorio	210	190
Compensi presidente e amministratori	315	303
Compensi società di revisione	131	100
Royalties passive	71	76
Noleggio	161	213
Altri costi	28	110
Collegio Sindacalce	-	45
Totale costi	341.800	328.817

I costi operativi per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024 registrano un incremento per effetto di un aumento delle quantità vendute nel corso dell'esercizio e di un incremento medio delle principali componenti del costo del venduto (prevalentemente incremento del costo del personale per effetto del rinnovo del contratto collettivo nazionale e l'incremento del costo medio di acquisto della materia prima).

9.3 Svalutazioni nette di attività finanziarie

La voce "Svalutazioni nette di attività finanziarie", pari ad Euro 197 migliaia per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024, si riferisce principalmente alla svalutazione di crediti commerciali. Il prospetto di dettaglio

relativo alla movimentazione del fondo svalutazione crediti per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024 riportato nella precedente Nota 8.8 - "Crediti commerciali" del Bilancio d'esercizio.

9.4 Altri ricavi e proventi

La tabella che segue riporta il prospetto di dettaglio della voce "Altri ricavi e proventi":

<i>(In migliaia di Euro)</i>	Esercizio chiuso al 31 dicembre	
	2024	2023
Locazioni attive	31	30
Rimborsi e risarcimenti	772	100
Contributi in conto esercizio	263	336
Altri ricavi minori	3.013	5.621
Totale altri ricavi e proventi	4.079	6.087

9.5 Altri costi operativi

La tabella di seguito riporta il prospetto di dettaglio della voce "Altri costi operativi":

<i>(In migliaia di Euro)</i>	Esercizio chiuso al 31 dicembre	
	2024	2023
Bolli, tributi e imposte locali	675	644
Altri costi operativi	1.381	1.352
Totale altri costi operativi	2.056	1.996

9.6 Proventi e oneri finanziari

La tabella di seguito riporta il prospetto di dettaglio della voce "Proventi finanziari":

<i>(In migliaia di Euro)</i>	Esercizio chiuso al 31 dicembre	
	2024	2023
Altri proventi finanziari	1.730	756
Totale proventi finanziari	1.730	756

La tabella di seguito riporta il dettaglio della voce "Oneri finanziari":

<i>(In migliaia di Euro)</i>	Esercizio chiuso al 31 dicembre	
	2024	2023
Interessi passivi su finanziamenti	2.575	2.685
Altri oneri finanziari	2.286	2.313
Commissioni	261	304
Differenze cambio	17	45
Totale oneri finanziari	5.139	5.347

9.7 Imposte sul reddito

La tabella di seguito riporta il prospetto di dettaglio della voce "Imposte sul reddito":

<i>(In migliaia di Euro)</i>	Esercizio chiuso al 31 dicembre	
	2024	2023
Imposte correnti	2.464	1.436
Imposte relative a esercizi precedenti	28	5
Totale imposte correnti	2.492	1.441
Diminuzione (aumento) di imposte anticipate	(506)	(146)
Aumento (diminuzione) di imposte differite	(77)	(94)
Totale imposte differite	(583)	(240)
Totale imposte sul reddito	1.909	1.201

La tabella che segue riporta la riconciliazione del tasso teorico d'imposizione fiscale con l'effettiva incidenza sul risultato ante imposte:

<i>(In migliaia di Euro)</i>	Esercizio chiuso al 31 dicembre	
	2024	2023
Risultato prima delle imposte	6.328	4.160
Aliquota teorica	27,9%	27,9%
Onere fiscale teorico	1.766	1.161
Rettifiche		
Differenza permanente	115	36
Imposte relative a esercizi precedenti	28	5
Imposte sul reddito	1.909	1.201

9.8 Risultato netto per azione

La tabella di seguito riporta il risultato netto per azione, calcolato come rapporto tra il risultato netto e la media ponderata del numero di azioni ordinarie in circolazione nel periodo:

	Esercizio chiuso al 31 dicembre	
	2024	2023
Utile dell'esercizio in Euro migliaia	4.419	2.959
Media ponderata delle azioni in circolazione	13.936	14.000
Utile per azione (in Euro)	0,32	0,21

Il risultato netto diluito per azione è uguale al risultato netto per azione, in quanto non vi sono in essere strumenti finanziari con potenziali effetti diluitivi.

RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

Le operazioni poste in essere dalla Società con le parti correlate, individuate sulla base dei criteri definiti dallo IAS 24 – “Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate”, sono principalmente di natura commerciale e finanziaria e sono effettuate a normali condizioni di mercato. Sebbene le operazioni con parti correlate siano effettuate a normali condizioni di mercato, non vi è garanzia che, ove le stesse fossero state concluse fra o con terze parti, queste ultime avrebbero negoziato e stipulato i relativi contratti, ovvero eseguito le operazioni stesse, alle medesime condizioni e con le stesse modalità.

La Società intrattiene rapporti con le seguenti parti correlate:

- Newlat Group S.A., società controllante indiretta;
- Newlat Food S.p.A., società controllante diretta; e
- società controllate dalla controllante diretta o dalle controllanti indirette e diverse dalle proprie controllate e collegate (“**Società sottoposte al controllo delle controllanti**”).

La tabella di seguito riporta il prospetto di dettaglio dei saldi patrimoniali relativi ai rapporti della Società con parti correlate al 31 dicembre 2024 e 2023:

<i>(In migliaia di Euro)</i>	Società controllante diretta	Società controllante indiretta	Società sottoposte al controllo delle controllanti	Totale	Totale voce di bilancio	Incidenza sulla voce di bilancio
	Newlat Food	Newlat Group	New Property			
Attività per diritto d'uso						
Al 31 dicembre 2024	5.520	-	2.877	8.397	14.961	56,13%
Al 31 dicembre 2023	8.281	-	3.528	11.809	17.915	65,92%
Crediti commerciali						
Al 31 dicembre 2024	7.395	933	-	8.328	38.268	21,8%
Al 31 dicembre 2023	6.920	197	-	7.117	26.957	26,4%
Altri crediti e attività correnti						
Al 31 dicembre 2024	5.867	-	-	5.867	14.300	40,9%
Al 31 dicembre 2023	5.842	-	-	5.842	14.301	40,8%
Attività finanziarie correnti valutate al costo ammortizzato						
Al 31 dicembre 2024	-	15	2.525	2.540	2.540	100,0%
Al 31 dicembre 2023	-	-	3.025	3.025	3.025	100,0%
Disponibilità liquide e mezzi equivalenti						
Al 31 dicembre 2024	35.218	-	-	-	42.613	82,6%
Al 31 dicembre 2023	29.270	-	-	29.270	36.032	81,2%
Passività per leasing non correnti						
Al 31 dicembre 2024	1.988	-	1.932	3.920	8.358	46,9%
Al 31 dicembre 2023	3.945	-	3.068	7.013	11.458	61,2%
Debiti commerciali						
Al 31 dicembre 2024	2.259	12	1.376	3.927	81.309	4,8%
Al 31 dicembre 2023	20.960	30	145	21.135	78.317	27,0%
Passività finanziarie correnti						
Al 31 dicembre 2024	187	-	-	187	34.741	0,5%
Al 31 dicembre 2023	5.272	3.025	-	8.297	20.937	39,6%
Passività per leasing correnti						
Al 31 dicembre 2024	8.310	-	636	8.946	10.033	89,2%
Al 31 dicembre 2023	8.279	-	611	8.890	9.674	91,9%
Altre passività correnti						
Al 31 dicembre 2024	3.478	-	-	3.478	14.761	23,6%
Al 31 dicembre 2023	1.615	-	-	1.615	12.573	12,8%

La tabella di seguito riporta il prospetto di dettaglio dei saldi economici relativi ai rapporti della Società con parti correlate per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2024 e 2023:

<i>(In migliaia di Euro)</i>	Società controllante diretta	Società controllante indiretta	Società sottoposte al controllo delle controllanti		Totale	Totale voce di bilancio	Incidenza sulla voce di bilancio
	Newlat Food	Newlat Group	New Property	Altre			
Ricavi da contratti con i clienti							
Al 31 dicembre 2024	1.171	-	-	-	1.171	349.712	0,3%
Al 31 dicembre 2023	3.177	-	-	-	3.177	333.894	1,0%
Costo del venduto							
Al 31 dicembre 2024	5.782	-	809	332	6.923	295.424	2,3%
Al 31 dicembre 2023	5.393	-	775	238	6.406	271.002	2,4%
Spese amministrative							
Al 31 dicembre 2024	-	48	-	-	48	4.569	1,1%
Al 31 dicembre 2023	-	48	-	-	48	8.259	0,6%
Proventi finanziari							
Al 31 dicembre 2024	760	773	-	-	1.533	1.729	88,6%
Al 31 dicembre 2023	453	197	-	-	650	756	86,0%
Oneri finanziari							
Al 31 dicembre 2024	416	74	129	-	619	5.139	12,0%
Al 31 dicembre 2023	434	8	152	-	594	5.139	11,6%

Operazioni con la controllante Newlat Food SpA

Le disponibilità liquide e mezzi equivalenti, pari ad Euro 35.318 migliaia al 31 dicembre 2024, sono riconducibili ai rapporti di tesoreria centralizzata con la controllante diretta Newlat Food S.p.A.

Le attività per diritto d'uso si riferiscono all'affitto del ramo d'azienda del settore *Milk&Dairy* concesso a far data dal 1° gennaio 2021 e rinnovato in corso d'esercizio 2023 fino al 2026.

Operazioni con la controllante indiretta Newlat Group SA

Le attività finanziarie correnti pari ad Euro 15 migliaia al 31 dicembre 2024, sono riconducibili ai rapporti di tesoreria centralizzata con la Newlat Group SA.

Le spese amministrative pari ad Euro 48 migliaia al 31 dicembre 2024 sono riconducibili a spese di gestione sostenute in relazione a contratti di prestazioni di servizi con la controllante Newlat Group SA.

Operazioni con società sottoposte al controllo delle controllanti

Di seguito si riportano le società soggette al controllo delle controllanti con cui la Società ha intrattenuto rapporti nel corso dei periodi in esame:

- New Property S.p.A., società immobiliare a cui vengono corrisposti canoni relativi a contratti di locazione immobiliare;

- altre società sottoposte al controllo delle controllanti, quale Newservice S.r.l.

Operazioni con New Property S.p.A.

Al 31 dicembre 2024 le attività per diritto d'uso, pari ad Euro 3.528 migliaia, e le passività per *leasing* correnti e non correnti, rispettivamente per Euro 636 migliaia ed Euro 1.932 migliaia, si riferiscono ai beni immobili, concessi in locazione a Newlat e successivamente ceduti nell'ambito dell'operazione di affitto di ramo d'azienda del settore *Milk&Dairy*. La contabilizzazione di tali contratti in base all'IFRS 16 ha comportato la rilevazione di ammortamenti, iscritti nel costo del venduto, per Euro 809 migliaia, e di oneri finanziari per Euro 129 migliaia per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024.

Al 31 dicembre 2024 sono iscritti crediti di natura finanziaria nei confronti della New Property S.p.A. per un ammontare complessivo pari ad Euro 2.525 migliaia.

Ad eccezione delle parti correlate sopra identificate non sono avvenute transazioni con Società riconducibili a dirigenti con responsabilità strategiche.

10. ALTRE INFORMAZIONI

10.1 Contributi governativi

Ai sensi dell'art.1, comma 125 della Legge 124/2017 si informa che nel corso del 2024 la società non ha ricevuto contributi in conto esercizio.

10.2 Compensi agli Amministratori

I compensi spettanti agli Amministratori e ai membri del comitato Sindaci ammontano rispettivamente ad Euro 315 migliaia.

10.3 Compensi alla società di revisione

I compensi spettanti alla società di revisione (PricewaterhouseCoopers SpA) a fronte di servizi forniti alla Società per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024 ammontano complessivamente a Euro 131 migliaia, e si riferiscono a:

- compensi per prestazione di servizi di revisione legale per Euro 90 migliaia;
- compensi per prestazione di servizi diversi dalla revisione legale e finalizzati all'emissione di un'attestazione per Euro 41 migliaia.

10.4 Rischi ambientali e climatici

Il cambiamento climatico rappresenta una delle principali forze dirompenti con il potenziale di determinare cambiamenti sostanziali nelle operazioni della Società nel breve, medio e lungo termine. Molti dei potenziali impatti del cambiamento climatico possono essere definiti come rischi: rischi fisici per il nostro ambiente o

rischi legati alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio per perseguire gli obiettivi dell'Accordo di Parigi. Il rischio climatico può colpire aziende, istituzioni finanziarie, famiglie, paesi e il sistema finanziario in generale. Tuttavia, potrebbero sorgere opportunità per quelle aziende che favoriscono la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio quali una migliore attrattività verso gli investitori, un rafforzamento della reputazione dell'azienda tra gli stakeholder ed una maggiore sostenibilità del business a lungo termine.

Il Gruppo Newlat, e conseguentemente la Società, monitorano costantemente i rischi legati ai cambiamenti climatici ed effettuano regolari valutazioni per misurare la propria resilienza nei confronti dei rischi ritenuti rilevanti. Tale analisi è stata effettuata anche nel corso del 2024, in concomitanza con l'aggiornamento dell'ERM di Gruppo. Vi sono poi altri elementi che permettono di accrescere la resilienza della Società. Primo tra questi, la solidità finanziaria della Società e del Gruppo a cui appartiene che consente di ottenere capitali a un costo sostenibile, facilitando il finanziamento di investimenti strategici e di misure di mitigazione dei rischi senza compromettere l'equilibrio economico-finanziario.

Inoltre, la capacità di riconvertire, potenziare o dismettere gli asset esistenti rappresenta un fattore chiave di adattabilità, permettendo di ottimizzare le risorse, ridurre il rischio di immobilizzazioni obsolete e rispondere tempestivamente alle evoluzioni del mercato o a eventuali criticità operative.

L'analisi dei rischi sopra menzionata ha incluso la valutazione dell'impatto del cambiamento climatico sulla catena di approvvigionamento, sugli asset aziendali e sulle performance economico-finanziarie, considerando anche l'aderenza alle normative ambientali e gli impegni internazionali di transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

Tale valutazione degli impatti derivanti dai cambiamenti climatici sulle nostre operazioni effettuata nel 2024 non ha evidenziato problematiche tali da compromettere l'ordinario svolgimento delle attività o che non siano affrontabili con le risorse a disposizione e non risulta emersa alcuna questione economica materiale significativa che abbia avuto effetti sulla redazione del presente bilancio.

Nello specifico, sono state fatte le seguenti considerazioni:

- il rischio di dipendenze critiche e/o possibili interruzioni nella catena di approvvigionamento è stato mitigato mediante l'attivazione di piani di emergenza e di diversificazione geografica dei fornitori;
- per quanto riguarda i rischi relativi agli asset, alle infrastrutture e alla continuità operativa, non sono stati riscontrati, negli ultimi anni, problemi significativi dovuti a eventi climatici estremi. Il monitoraggio costante di questi aspetti consente l'adozione tempestiva di misure preventive per minimizzare eventuali impatti;
- in materia di conformità normativa, la Società ha istituito un sistema di gestione ambientale con figure dedicate sia al controllo dei consumi e delle emissioni sia al monitoraggio dell'evoluzione della normativa europea per garantire la piena conformità alle direttive sulla decarbonizzazione.

In ultimo, la Società ha tenuto conto degli impatti derivanti dal cambiamento climatico con riferimento:

- alle previsioni dei flussi di cassa utilizzate nelle valutazioni di perdita di valore del valore d'uso delle attività non correnti compreso l'avviamento e le altre attività a vita utile indefinita: non sono stati identificati fattori di rischio nel 2024;

- ai fattori che determinano il valore contabile delle attività non correnti (quali valori residui, vite utili e metodi di ammortamento, accantonamenti e contratti onerosi): non sono stati identificati fattori di rischio nel 2024.

10.5 Inflazione

Il settore in cui opera la Società è stato esposto alle sfide delle pressioni inflazionistiche incrementalmente. Sebbene vi siano alcuni fattori favorevoli per l'economia mondiale derivanti dall'ulteriore allentamento delle pressioni sulla catena di approvvigionamento globale dovuto al miglioramento dell'offerta e all'indebolimento della domanda, persistono rischi al ribasso nella crescita globale. I rischi derivanti dal relativo indebolimento delle performance dei settori industriali unitamente ai cambiamenti nei comportamenti dei consumatori, nonché l'evoluzione complessiva dello scenario macroeconomico, sono costantemente monitorati dalla Società per mitigare eventuali impatti. Anche nel 2024 l'intensificarsi delle pressioni inflazionistiche è stato mitigato dal favorevole mix di vendita e dagli incrementi di prezzo applicati durante tutto l'anno.

10.6 Evoluzione prevedibile della gestione

Considerando il breve lasso di tempo storicamente coperto dal portafoglio ordini della Società e le difficoltà ed incertezze della attuale situazione economica globale non risulta agevole formulare previsioni sull'andamento del prossimo esercizio, che appare comunque molto positivo. La società continuerà a prestare particolare attenzione al controllo dei costi ed alla gestione finanziaria, al fine di massimizzare la generazione di free cash flow da destinare sia alla crescita organica per via esterna che alla remunerazione degli Azionisti.

Gli Amministratori ritengono, sulla base delle informazioni disponibili alla data di predisposizione della presente relazione, di escludere ragionevolmente impatti negativi significativi.

10.7 Continuità aziendale

Con riferimento a quanto esposto nel precedente paragrafo, pur considerando la complessità di un contesto di mercato in rapida evoluzione, la Società considera appropriato e corretto il presupposto della continuità aziendale, tenuto conto della sua capacità di generare flussi di cassa dall'attività operativa e far fronte alle proprie obbligazioni nel prevedibile futuro e in particolare nei prossimi 12 mesi, sulla base della solidità della struttura finanziaria, con riferimento alla quale si evidenzia quanto di seguito:

- la consistente scorta di liquidità disponibile al 31 dicembre 2024;
- la presenza di linee di credito accordate e non utilizzate al 31 dicembre 2024 dalla Società nei confronti dell'azionista di maggioranza Newlat Food SpA;
- il costante supporto dato dalle principali banche alla società ed al Gruppo Newlat a cui appartiene, anche per effetto della sua posizione di leadership nel settore in cui opera.

Si evidenzia, inoltre, che le disponibilità liquide al 31 dicembre 2024, i rapporti di cash pooling in essere con la Controllante diretta, le linee di credito attualmente disponibili e i flussi di cassa che verranno generati dalla gestione operativa, sono ritenuti più che sufficienti per adempiere alle obbligazioni e a finanziare l'operatività della Società.

10.8 Eventi successivi alla chiusura del periodo

Non vi sono ulteriori eventi significativi successivi alla data di chiusura della presente relazione annuale.

10.9 Proposta di destinazione del risultato netto

Signori Azionisti, il bilancio d'esercizio che sottoponiamo alla Vostra approvazione chiude con un utile di Euro 4.419.221 che proponiamo di destinare per il 5% a riserva legale e il restante 95% a riserva straordinaria.

ATTESTAZIONE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 154-BIS DEL D.LGGS 58/98



Sede Legale: Via Filadelfia 220 • 10157 Torino - P.IVA IT01954250015 • Cod. Fisc. 01954250018
 R.E.A. TO-520409 • Registro Imprese di Torino n. 631/1977-Capitale Sociale € 28.840.041,20 interamente versato
 Tel +39.011.3240200 • Fax +39.011.3240500 - www.centralelatteitalia.com • pec: mukki@pec.centralelatteitalia.com
 Sede Secondaria di Firenze - Via dell'Ornatella, 20 • 50127 Firenze - Tel +39.055.4597111 • Fax +39.055.4597305
 www.mukki.it • mukki@mukki.it • pec: mukki@pec.mukki.it

ATTESTAZIONE AL BILANCIO D'ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE 2024 AI SENSI DELL'ARTICOLO 154-BIS DEL D. LGS. 58/98 E SUCCESSIVE MODIFICHE

I sottoscritti Dott. Angelo Mastrolia, Presidente del Consiglio di Amministrazione, e Dott. Fabio Fazzari, Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, della società Centrale del Latte d'Italia S.p.A., attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998 n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa;
- l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio nel corso dell'esercizio 2024.

Si attesta, inoltre, che il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2024:

- a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità Europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del parlamento europeo e del Consiglio del 19 luglio 2020;
- b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente.

La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti.

Torino, 17 marzo 2025

Il Presidente
 del Consiglio di Amministrazione
 Dott. Angelo Mastrolia

Il Dirigente Preposto
 alla redazione dei documenti contabili societari
 Dott. Fabio Fazzari



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



Relazione della società di revisione indipendente

ai sensi dell'articolo 14 del DLgs 27 gennaio 2010, n° 39 e dell'articolo 10 del Regolamento (UE) n° 537/2014

Agli azionisti della Centrale del Latte d'Italia SpA

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Centrale del Latte d'Italia SpA (la "Società"), costituito dalla situazione patrimoniale e finanziaria al 31 dicembre 2024, dal conto economico, dal conto economico complessivo, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalle note illustrative al bilancio che includono le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2024, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs n° 38/05.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio d'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale: **Milano** 20145 Piazza Tre Torri 2 Tel. 02 77851 Fax 02 7785240 Capitale Sociale Euro 6.890.000,00 i.v. C.F. e P.IVA e Reg. Imprese Milano Monza Brianza Lodi 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 071 2132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 080 5640211 - **Bergamo** 24121 Largo Belotti 5 Tel. 035 229691 - **Bologna** 40124 Via Luigi Carlo Farini 12 Tel. 051 6186211 - **Brescia** 25121 Viale Duca d'Aosta 28 Tel. 030 3697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 095 7532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 055 2482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 010 29041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 081 36181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049 873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091 349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521 275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 085 4545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06 570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011 556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461 237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422 696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 040 3480781 - **Udine** 33100 Via Foscolle 43 Tel. 0432 25789 - **Varese** 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332 285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 045 8263001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444 393311

www.pwc.com/it



Aspetti chiave
Valutazione della recuperabilità del valore delle attività a vita utile indefinita

Nota illustrativa alla relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2024: Nota 8.3 "Attività immateriali"

Al 31 dicembre 2024, le attività immateriali iscritte nel bilancio della Società ammontano a complessivi Euro 19.507 migliaia, di cui Euro 19.482 migliaia relativi ad attività a vita utile indefinita ed in particolare:

- Marchio Mukki: Euro 7.955 migliaia;
- Marchio Centrale Latte Rapallo – Latte Tigullio: Euro 5.891 migliaia;
- Marchio Centrale del Latte di Vicenza: Euro 5.286 migliaia;
- Avviamento: Euro 350 migliaia.

La direzione della Società effettua, con frequenza almeno annuale, come previsto dallo IAS 36 "Riduzione di valore delle attività", la valutazione della recuperabilità delle attività immateriali a vita utile indefinita iscritte in bilancio attraverso apposite analisi (c.d. "impairment test"), anche con il supporto di un professionista indipendente.

È stata verificata la recuperabilità del valore delle unità generatrici di flussi finanziari identificate ("Cash Generating Unit" o "CGU") a cui tali attività sono attribuibili, confrontando il valore contabile del capitale investito netto con il suo valore recuperabile.

Il valore recuperabile utilizzato per tale verifica corrisponde al maggiore tra il fair value al netto dei costi di dismissione ed il valore d'uso della CGU a cui tali attività fanno riferimento.

Il valore d'uso è determinato mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti per il periodo 2025-2028 per la singola CGU identificata, nonché del rispettivo valore terminale.

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave

Abbiamo effettuato una comprensione e valutazione della procedura di impairment predisposta dalla direzione aziendale ed approvata dal Comitato Controllo e Rischi, oltre che dal Consiglio di Amministrazione della Società, ai fini della verifica del rispetto dei requisiti stabiliti dal principio contabile internazionale IAS 36.

Abbiamo verificato la ragionevolezza delle considerazioni effettuate dalla direzione con il supporto di un esperto indipendente per l'individuazione della CGU, verificandone la coerenza con la struttura della Società, e della determinazione del valore d'uso della stessa.

Le nostre verifiche si sono quindi concentrate sull'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni relative ai flussi finanziari esposti nel piano pluriennale 2025-2028, quali la crescita attesa dei ricavi, il relativo EBITDA margin, il tasso di crescita di lungo periodo e il tasso di attualizzazione utilizzato; inoltre, sono state condotte specifiche analisi di sensitività al fine di valutare l'impatto, sui risultati del test, di variazioni prodotte nei principali parametri adottati.

Abbiamo inoltre proceduto a verificare la correttezza matematica complessiva del piano e del modello di impairment test approvato dal Consiglio di Amministrazione, nonché le modalità di costruzione del tasso di attualizzazione e del tasso di crescita a lungo termine.

Abbiamo inoltre verificato la corretta determinazione dei valori di bilancio delle attività e passività sottoposte a processo di impairment utilizzati per il confronto con il rispettivo valore d'uso.



Il Consiglio di Amministrazione della Società ha approvato l'*impairment* test, nonché i flussi ivi rappresentati, in apposita seduta tenutasi in data 17 marzo 2025.

Le attività a vita utile indefinita sono state considerate un aspetto chiave della revisione in considerazione dell'ammontare e degli elementi di stima insiti nelle valutazioni effettuate dagli amministratori in relazione alla loro recuperabilità. I principali elementi di stima sono connessi alla previsione dei livelli di crescita del fatturato, dell'EBITDA e dei flussi di cassa operativi, nonché al tasso di crescita a lungo termine e al tasso di attualizzazione dei flussi stessi.

Tali attività sono state svolte anche con il coinvolgimento di esperti appartenenti alla rete PwC.

Abbiamo infine verificato la completezza e accuratezza dell'informativa fornita nelle note illustrative.

Responsabilità degli amministratori e del comitato per il controllo sulla gestione per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs n° 38/05 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il comitato per il controllo sulla gestione ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una



revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le azioni intraprese per eliminare i relativi rischi o le misure di salvaguardia applicate.



Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'articolo 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea degli azionisti della Centrale del Latte d'Italia SpA ci ha conferito in data 29 aprile 2021 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi dal 31 dicembre 2021 al 31 dicembre 2029.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al comitato per il controllo sulla gestione, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'articolo 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla conformità alle disposizioni del Regolamento Delegato (UE) 2019/815

Gli amministratori della Centrale del Latte d'Italia SpA sono responsabili per l'applicazione delle disposizioni del Regolamento Delegato (UE) 2019/815 della Commissione Europea in materia di norme tecniche di regolamentazione relative alla specificazione del formato elettronico unico di comunicazione (ESEF - *European Single Electronic Format*) (nel seguito "Regolamento Delegato") al bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2024, da includere nella relazione finanziaria annuale.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n° 700B al fine di esprimere un giudizio sulla conformità del bilancio d'esercizio alle disposizioni del Regolamento Delegato.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2024 è stato predisposto nel formato XHTML in conformità alle disposizioni del Regolamento Delegato.

Giudizi e dichiarazione ai sensi dell'articolo 14, comma 2, lettere e), e-bis) ed e-ter), del DLgs 39/10 e ai sensi dell'articolo 123-bis, comma 4, del DLgs 58/98

Gli amministratori della Centrale del Latte d'Italia SpA sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari della Centrale del Latte d'Italia SpA al 31 dicembre 2024, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la loro conformità alle norme di legge.



Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n° 720B al fine di:

- esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'articolo 123-bis, comma 4, del DLgs 58/98, con il bilancio d'esercizio;
- esprimere un giudizio sulla conformità alle norme di legge della relazione sulla gestione, esclusa la sezione relativa alla rendicontazione individuale di sostenibilità, e di alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'articolo 123-bis, comma 4, del DLgs 58/98;
- rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi nella relazione sulla gestione e in alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'articolo 123-bis, comma 4, del DLgs 58/98.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione e le specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'articolo 123-bis, comma 4, del DLgs 58/98 sono coerenti con il bilancio d'esercizio della Centrale del Latte d'Italia SpA al 31 dicembre 2024.

Inoltre, a nostro giudizio, la relazione sulla gestione, esclusa la sezione relativa alla rendicontazione individuale di sostenibilità, e le specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'articolo 123-bis, comma 4, del DLgs 58/98 sono redatte in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'articolo 14, comma 2, lettera e-ter), del DLgs 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Il nostro giudizio sulla conformità alle norme di legge non si estende alla sezione della relazione sulla gestione relativa alla rendicontazione individuale di sostenibilità. Le conclusioni sulla conformità di tale sezione alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e all'osservanza degli obblighi di informativa previsti dall'articolo 8 del Regolamento (UE) 2020/852 sono formulate da parte nostra nella relazione di attestazione ai sensi dell'articolo 14-bis del DLgs 39/10.

Torino, 31 marzo 2025

PricewaterhouseCoopers SpA

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Monica Maggio', is written over a faint blue circular stamp.

Monica Maggio
(Revisore legale)

RELAZIONE DEL COMITATO PER IL CONTROLLO SULLA GESTIONE

CENTRALE DEL LATTE D'ITALIA S.p.A.

Sede legale in Torino, via Filadelfia n. 220

Capitale sociale € 28.840.041,20 i.v.

Registro delle Imprese di Torino

Codice fiscale e partita iva 01934250018

Relazione del Comitato per il Controllo sulla Gestione all'Assemblea degli Azionisti relativa al Bilancio d'esercizio chiuso al 31/12/2024

Signori Azionisti,

la presente Relazione è redatta dal Comitato per il Controllo sulla Gestione, nominato per il triennio "2024-2026" dall'Assemblea degli Azionisti tenutasi il 29 aprile 2024, composto da membri del Consiglio di Amministrazione aventi tutti quanti i requisiti richiesti di onorabilità, professionalità e indipendenza, nelle persone dei Signori dott. Giovanni Rayneri (Presidente), dott.ssa Valeria Bruni Giordani e prof.ssa Anna Claudia Pellicelli.

Come noto, l'Assemblea degli Azionisti nella riunione del 29 aprile 2024, su proposta del Consiglio di Amministrazione assunta nella riunione del 18 marzo 2024, ha optato per l'adozione del sistema di "governance" c.d. "monistico" in luogo di quello tradizionale, in quanto ritenuto in grado di migliorare rispetto a quest'ultimo la

“governance” societaria, snellendo gli assetti organizzativi, amministrativi e contabili, garantendo una maggior efficacia dei controlli tramite flussi informativi completi e costanti e il superamento delle inefficienze determinate dall’esistenza di un organo di controllo separato da quello di gestione.

Questo nuovo assetto societario prevede la presenza del Consiglio di Amministrazione, cui competono le funzioni di direzione strategica e gestionale e, all’interno di tale Organo sociale, del Comitato per il Controllo sulla Gestione, che svolge le funzioni di controllo.

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, nell’esercizio delle proprie funzioni e per il migliore svolgimento delle stesse, oltre a partecipare a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e ad avere un confronto con il Management della Società, con il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili, con il responsabile dell’Internal Audit e con la società esterna incaricata della revisione legale dei conti, scambia le informazioni di reciproco interesse e si coordina per lo svolgimento dei rispettivi compiti con l’Organismo di Vigilanza costituito ex d.lgs 231/2001, con il quale ha un continuo confronto e aggiornamento riguardo all’esito delle rispettive attività svolte.

Ai sensi dell’art. 153, comma 1, del d.lgs. 58/1998 (“TUF”), il Comitato per il Controllo sulla Gestione è tenuto a riferire all’Assemblea convocata per l’approvazione del bilancio dell’esercizio sull’attività di vigilanza svolta e sulle omissioni e sui fatti censurabili.

Pertanto, il Comitato per il Controllo sulla Gestione, con la presente Relazione, tenendo a mente le raccomandazioni Consob in materia, e in particolare la Comunicazione n.

1025564 del 6 aprile 2001 e successivi aggiornamenti, Vi riferisce sull'esito dell'attività svolta dalla sua nomina alla data odierna, unitamente alle osservazioni e alle proposte del Comitato in ordine al Bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024 e alla sua approvazione.

Ricordiamo che il Comitato per il Controllo sulla Gestione svolge i compiti previsti per l'Organo di controllo dallo Statuto e dall'art. 2409-octiesdecies del Codice civile, nonché i compiti assegnati dall'art. 19 del d.lgs. 27/01/2010 n. 39 al Comitato per il controllo interno e la revisione contabile e che quindi allo stesso compete l'obbligo di vigilare sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, con particolare riferimento all'adeguatezza, efficienza, funzionalità della struttura organizzativa della Società e del sistema di controllo interno, nonché del sistema amministrativo e contabile e sulla sua idoneità a rappresentare correttamente i fatti di gestione.

In seno al Consiglio di Amministrazione in ossequio al Codice di Corporate Governance sono stati istituiti i seguenti Comitati, i cui componenti chiamati a farne parte sono tutti Consiglieri dotati dei requisiti di indipendenza, oltre a quelli di onorabilità e professionalità:

- Comitato Controllo Rischi e Sostenibilità, i cui membri sono il dott. Giovanni Rayneri (Presidente), la dr.ssa Valeria Bruni Giordani e la prof.ssa Anna Claudia Pellicelli, che assiste il Consiglio di Amministrazione nelle valutazioni e decisioni relative al Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, all'approvazione dei Bilanci e delle Relazioni semestrali e mantiene i rapporti con la società di revisione esterna incaricata della revisione legale dei conti.

- Comitato per le Remunerazioni e Nomine, i cui membri sono la prof.ssa Anna Claudia Pellicelli (Presidente), la dr.ssa Valeria Bruni Giordani e il dott. Giovanni Rayneri, che svolge un ruolo consultivo e propositivo, con funzioni istruttorie, nelle valutazioni e nelle decisioni relative alla composizione del Consiglio di Amministrazione ed alla remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche vigilando sulla loro applicazione e formulando raccomandazioni generali in materia.

- Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, i cui membri sono la dr.ssa Valeria Bruni Giordani (Presidente), la prof.ssa Anna Claudia Pellicelli e il dott. Giovanni Rayneri, che ha il compito di vigilare affinché sia garantita la correttezza sostanziale dell'operatività con le Parti correlate, mediante il rilascio di appositi pareri laddove si presenti la fattispecie con i quali si attesti l'interesse della Società a porre in essere una determinata operazione, nonché la convenienza e correttezza delle relative condizioni.

Ognuno dei sopra elencati Comitati si è dotato di un proprio Regolamento, che viene seguito nello svolgimento delle proprie incombenze.

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024, il Comitato per il Controllo sulla Gestione ha svolto le attività di vigilanza previste dalla legge e dallo Statuto sociale.

In particolare, ai sensi del combinato disposto dell'art. 149, comma 1, del "TUF", dall'art. 19, comma I, del d.lgs 39/2010, nonché dell'art. 2409-octiesdecies del codice civile, il Comitato ha vigilato:

* sull'osservanza della legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione nello svolgimento delle attività sociali, effettuando incontri periodici con il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari e con la società di revisione, anche al fine di verificare che le scelte gestionali fossero fondate su di un

adeguato impianto di flussi informativi agli Organi sociali e che i processi decisionali tenessero conto della rischiosità e degli effetti delle scelte gestionali adottate; il Comitato ha constatato che i flussi tra le strutture aziendali e l'Amministratore Delegato, nonché tra questi e il Consiglio di Amministrazione sono continui, con scambi di informazioni che avvengono sia in via informale, sia con incontri periodici; il Comitato ha svolto l'attività di vigilanza sull'osservanza delle disposizioni in materia di adempimenti previsti per le operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale, riscontrando come le stesse fossero conformi alla legge e allo Statuto e non fossero manifestamente imprudenti, azzardate, in conflitto di interesse, in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale; il Comitato nella propria attività di vigilanza non ha riscontrato irregolarità gestionali o anomalie andamentali.

* sul fatto che la Società abbia ottemperato alla redazione della Relazione sul Governo Societario e Assetti Proprietari e in proposito ha preso favorevolmente atto che la Relazione è stata redatta tenendo conto delle Raccomandazioni indirizzate dal Presidente del Comitato Italiano per la Corporate Governance a tutti i Presidenti degli Organi amministrativi delle società quotate italiane.

* sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Società, per gli aspetti di propria competenza, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo e contabile, nonché sulla sua idoneità a rappresentare correttamente i fatti di gestione;

* sulle modalità di concreta attuazione delle regole di governo societario previste dalla legge, dallo Statuto e dal Codice di Corporate Governance a cui aderisce la Società;

* sul processo di informativa finanziaria e sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile della Società, nonché sulla sua affidabilità a rappresentare correttamente i fatti di gestione;

* sulla revisione legale dei conti annuali, nonché sull'indipendenza della società di revisione legale dei conti "PricewaterhouseCoopers S.p.A.".

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione ha acquisito, nel corso dell'esercizio, le informazioni per lo svolgimento delle proprie funzioni, sia attraverso incontri con le strutture aziendali, sia in virtù di quanto riferito nel corso delle riunioni del Consiglio di Amministrazione e dei vari Comitati endo-consiliari. Tali incontri e riunioni si sono svolti essenzialmente in "remoto", a mezzo di video-conferenze con l'invio a mezzo e-mail della documentazione oggetto di esame e discussione.

Per lo svolgimento delle proprie verifiche, il Comitato per il Controllo sulla Gestione, nel corso dell'esercizio cui la presente Relazione si riferisce, si è riunito 4 volte.

Nello svolgimento della propria attività istituzionale il Comitato per il Controllo sulla Gestione dà atto di avere:

- vigilato sull'osservanza della legge e dello Statuto e dei Regolamenti in vigore, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- partecipato alle riunioni dell'Assemblea e del Consiglio di Amministrazione, acquisendo conoscenza sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo effettuate dalla Società, secondo le disposizioni di legge e di Statuto;
- acquisito le informazioni necessarie per svolgere l'attività di competenza sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta

amministrazione, nonché sul grado di adeguatezza della struttura organizzativa della Società e dei sistemi di controllo interno e amministrativo-contabile, mediante raccolta di dati, analisi e acquisizione di informazioni dai responsabili delle principali funzioni interessate, nonché dalla società di revisione "PricewaterhouseCoopers S.p.A.";

- di essersi avvalso del complesso di flussi informativi, sia interni sia esterni, posti in essere dalla Società, che si ritengono idonei a garantire da parte nostra la verifica della conformità della struttura organizzativa, delle procedure interne, degli atti sociali e delle deliberazioni degli Organi sociali alle norme di legge, alle disposizioni statutarie e ai regolamenti applicabili;
- verificato che tutte le delibere fossero rispondenti all'interesse della Società e supportate da idonea documentazione;
- vigilato, nella qualità di "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile" ai sensi dell'art. 19, comma 2, lettera c), del d.lgs n. 39/2010, con riferimento a) al processo di informativa finanziaria, b) all'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio, c) alla revisione legale dei conti annuali e d) all'indipendenza del soggetto incaricato della revisione legale, in particolare, per quanto concerne l'eventuale prestazione di servizi diversi da quello di revisione;
- recepito nelle proprie riunioni i risultati delle verifiche trimestrali svolte dalla società incaricata della revisione legale dei conti e ricevuto informazioni in merito al piano di revisione;

- ricevuto, ai sensi dell'art. 19, comma 3, del d. lgs. n. 39/2010, la Relazione della società di revisione, illustrativa di quanto emerso in sede di revisione legale e delle eventuali "carenze significative" rilevate nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria; la Relazione della società di revisione al bilancio d'esercizio, rilasciata in data odierna ai sensi degli artt. 14 del d.lgs n. 39/2010 e 10 del Regolamento UE n. 537/2014, non contiene rilievi, né richiami di informativa e attesta che il Bilancio d'esercizio è redatto con chiarezza e in conformità alle norme che ne disciplinano la redazione e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico e i flussi di cassa della "Centrale del Latte d'Italia S.p.A." per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024;
- nella suddetta Relazione è posta come aspetto chiave della revisione (c.d. "Key Audit Matters" – "KAM") la valutazione della recuperabilità del valore delle attività immateriali a vita utile indefinita e in particolare dei marchi (Mukki, Centrale del Latte di Rapallo - Latte Tigullio, marchio Centrale del Latte di Vicenza), che viene supportata dalle procedure di revisione in risposta. La predetta Relazione attesta altresì che la Relazione sulla Gestione e le informazioni presentate nella Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sono coerenti con il bilancio d'esercizio e che non sono emerse carenze significative nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria da portare all'attenzione del Comitato per il controllo interno e la revisione contabile;
- ricevuto ai sensi dell'art. 17, comma 9, lettera a) del d.lgs n. 39/2010, dalla società di revisione la conferma dell'indipendenza della medesima e l'assenza di

cause di incompatibilità ai sensi degli art. 10 e 17 d.lgs n. 39/2010, nonché la comunicazione dei servizi non di revisione legale forniti alla Società dalla società di revisione legale dei conti o da entità appartenenti alla rete della stessa;

- discusso, ai sensi dell'art. 17, comma 9, lettera b) del d.lgs 39/2010, con la società di revisione legale dei conti, dei rischi relativi all'indipendenza della medesima, nonché delle misure adottate dalla stessa società di revisione legale dei conti per limitare tali rischi;
- ricevuto regolare periodica informativa dall'Organismo di Vigilanza previsto dal Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ("MOG") adottato dalla Società ai sensi del d.lgs 231/2001 e preso visione della sua Relazione annuale;
- avuto periodico aggiornamento con il responsabile dell'Internal Audit, il quale ha illustrato il piano di attività e di volta in volta aggiornato con apposite relazioni le risultanze delle proprie attività;
- monitorato le concrete modalità di attuazione delle regole di governo societario previste dal Codice di Autodisciplina delle società quotate promosso da Borsa Italiana s.p.a., come adottate dalla Società;
- vigilato ai sensi dell'art. 4, comma 6 del Regolamento approvato da Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche, sul rispetto della Procedura in materia di Operazioni con Parti Correlate, che la Società ha adottato sin dal 1° gennaio 2011 e modificato successivamente con delibera del Consiglio di Amministrazione del 25 giugno 2021, con decorrenza dal 1° luglio 2021, per adeguarsi alla delibera Consob n. 21624 del 10/12/2020 in attuazione della

delega contenuta nel d.lgs. 10/6/2019 n. 49 che ha recepito la Direttiva Comunitaria 828/201/UE ("SHRD II");

- preso atto, sulla base delle dichiarazioni rilasciate dagli Amministratori e delle valutazioni espresse dal Consiglio di Amministrazione, che i criteri e le procedure di accertamento adottati dal Consiglio di Amministrazione medesimo per valutare l'indipendenza dei propri membri sono stati correttamente applicati.

Nel corso dell'attività di vigilanza del Comitato del Controllo sulla Gestione, svolta secondo le modalità sopra descritte, non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione all'Autorità di Vigilanza.

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, sulla base delle informazioni acquisite, ritiene che siano rispettati i principi di corretta amministrazione e che le scelte gestionali siano ispirate al principio di corretta informazione e ragionevolezza e che gli Amministratori siano consapevoli della rischiosità e degli effetti delle operazioni assunte e compiute.

Sulla base delle informazioni acquisite, il Comitato rileva l'osservanza degli obblighi informativi in materia di informazioni regolamentate, privilegiate ovvero richieste dall'Autorità di Vigilanza, a quest'ultimo riguardo precisando che le attestazioni e le comunicazioni della Società risultano conformi agli schemi e contenuti previsti dalla Consob.

Tenuto conto della "Relazione di trasparenza annuale" predisposta dalla società di revisione "PricewaterhouseCoopers S.p.A.", pubblicata sul proprio sito internet il 30 ottobre 2024, nonché della conferma formale della propria indipendenza rilasciata dalla suddetta società e della comunicazione degli incarichi conferiti, verificato che non sono

stati attribuiti incarichi per servizi che possano compromettere l'indipendenza del revisore ai sensi dell'art. 17 del d.lgs. 39/2010, il Comitato per il Controllo sulla Gestione non ritiene che esistano aspetti di criticità in materia di indipendenza del revisore "PricewaterhouseCoopers S.p.A.".

Diamo atto che la società di revisione oltre all'attività di revisione legale dei conti, comprensiva della revisione legale completa sul bilancio d'esercizio e della revisione limitata sulla relazione semestrale, per il cui incarico il compenso annuo è di 90 mila Euro, ha avuto il riconoscimento, con nostro parere favorevole, dei seguenti ulteriori compensi per le seguenti attività:

- 40 mila Euro per ciascun esercizio per l'attività di "limited assurance" sulla rendicontazione di sostenibilità, con incarico conferito dall'Assemblea per i bilanci relativi al triennio "2024-2026";
- 1 mila Euro per la prestazione di servizi diversi dalla revisione legale consistita nell'asseverazione saldi del Comune di Firenze.

* * *

Per quanto riguarda l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024, non si sono verificati particolari fatti da portare in evidenza da parte nostra.

* * *

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione ha verificato l'osservanza delle norme di legge e regolamenti inerenti la formazione, l'impostazione e gli schemi del Bilancio d'esercizio, nonché dei documenti correlati.

Il Comitato ha più in generale verificato la conformità della Relazione sulla Gestione per l'esercizio 2024 relativa al Bilancio d'esercizio della Società alle leggi e ai regolamenti vigenti e la sua coerenza con le deliberazioni adottate dal Consiglio di Amministrazione.

I prospetti di bilancio sono redatti in conformità ai principi contabili internazionali e alle pertinenti disposizioni dell'Autorità di Vigilanza.

Sia le Note al Bilancio che la Relazione sulla Gestione descrivono accuratamente i principali rischi e incertezze cui è esposta la Società, le informazioni attinenti all'ambiente e al personale ed hanno i contenuti previsti dai principi contabili internazionali e dalla normativa nazionale necessari per la comprensione della situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Società e del risultato economico della gestione, nonché il compimento di eventuali operazioni con parti correlate.

Nelle Note al Bilancio sono riportati i criteri di valutazione seguiti e questi sono conformi ai principi contabili internazionali adottati.

In particolare, il Dirigente Preposto alla predisposizione delle informazioni Finanziarie sul Bilancio e il Consiglio di Amministrazione hanno preso in dovuta considerazione il documento congiunto di Banca d'Italia/ Consob/ ISVAP n. 4 del 3 marzo 2010 in riferimento *"alle informazioni fornire nelle relazioni finanziarie (Bilanci annuali e semestrali) sulle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test), sulle clausole contrattuali dei debiti e sulla "Gerarchia del fair value"*.

Sulla base dei controlli espletati e degli accertamenti eseguiti si rileva, in via preliminare, che il Bilancio sottoposto alla Vostra attenzione corrisponde alle risultanze della contabilità sociale e che, per quanto riguarda forma e contenuto, esso è stato redatto con chiarezza, nel rispetto della vigente normativa.

Il Bilancio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società e del risultato economico dell'esercizio 2024, quali risultano dall'applicazione dei principi contabili internazionali dell'International Financial Reporting Standards (IFRS) emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed omologati dall'Unione Europea, nonché dai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.LGS n. 38/2005 (con gli "IFRS" si intendono anche gli International Accounting Standards - "IAS" a tutt'oggi in vigore).

Nelle Note Esplicative il Consiglio di Amministrazione ha fornito tutte le informazioni richieste dalla legge e quelle ritenute opportune per consentire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale-finanziaria ed economica della Società. Il Consiglio di Amministrazione ha adeguatamente rappresentato gli eventi che hanno determinato i movimenti finanziari intervenuti nel corso dell'esercizio e quanto questi abbiano inciso sulla situazione di liquidità e solvibilità sociale.

E' stato dato ampio spazio all'informativa relativa ai rischi finanziari e operativi a cui la Società è esposta, nonché ai criteri di valutazione che hanno interessato le poste del bilancio.

La struttura e il contenuto dello Stato Patrimoniale, del Conto Economico, del prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto, del Rendiconto Finanziario e delle Note Esplicative sono adeguati e pertanto il Comitato per il Controllo sulla Gestione non ritiene necessario né il raggruppamento di voci, né l'aggiunta di nuove voci o l'adattamento di quelle previste dagli "IFRS" e "IAS" in relazione all'attività svolta.

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione conferma che gli Amministratori nella redazione del Bilancio non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423 del

Codice Civile, né a quanto stabilito dallo "IAS" n.8 - "Cambiamenti nelle stime ed errori contabili".

* * *

Diamo atto che la Società presenta per la prima volta la rendicontazione di sostenibilità seguendo i requisiti stabiliti dagli European Sustainability Reporting Standards ("ESRS"), in linea con la Direttiva UE 2022/2464, Corporate Sustainability Reporting Directive ("CSRD"), di cui al d.lgs. 125/24, e che quest'ultima è sottoposta alla revisione limitata da parte della società di revisione, a differenza di quanto fatto nei precedenti esercizi in cui veniva presentata la Dichiarazione Non Finanziaria ("DNF"), di cui al d.lgs. 254/16, da parte della controllante Newlat Food S.p.A. a livello di bilancio consolidato di Gruppo, non essendo la Vs. Società obbligata a tale adempimento.

Il Documento di Sostenibilità è stato redatto su base individuale, ricordando che i siti in cui la Società è operativa si trovano tutti in Italia (Torino, Firenze, Reggio Emilia, Lodi, Salerno, Vicenza e Rapallo).

Gli Impatti, Rischi e Opportunità ("IRO") oggetto di informazione sono stati individuati attraverso l'analisi della e,d, "doppia rilevanza" o anche "doppia materialità".

Segnaliamo che la Rendicontazione di Sostenibilità copre solo una parte delle informazioni relative alla catena del valore a monte e a valle di Centrale del Latte d'Italia, come ammesso dalla normativa transitoria.

* * *

In conclusione, come dettagliato nello svolgimento della presente Relazione, il Comitato per il Controllo sulla Gestione ha verificato la funzionalità delle procedure interne che sono risultate idonee a garantire l'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dopo aver appurato che il processo decisionale tiene in adeguata considerazione la rischiosità e gli effetti delle scelte di gestione adottate e che gli Organi societari dispongono di un adeguato impianto di flussi informativi. La struttura organizzativa, il sistema amministrativo contabile e il processo di revisione legale dei conti sono risultati adeguati e funzionali ai compiti che sono chiamati a svolgere. In particolare, il Comitato ha motivo di ritenere che il sistema amministrativo contabile della Società sia in grado di assicurare una corretta rappresentazione degli accadimenti gestionali e che non vi siano carenze significative nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informazione finanziaria, avendo altresì riscontrato l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio annuale e di ogni altra comunicazione di carattere finanziario. Il Comitato ha altresì verificato l'insussistenza di elementi di criticità tali da inficiare il processo di governo e di gestione dei rischi, nonché l'assetto del sistema dei controlli interni.

Tenuto conto di tutto quanto qui sopra riportato, considerato il contenuto del parere espresso dalla Società di revisione e preso atto delle attestazioni rilasciate in via congiunta dal Presidente e Amministratore Delegato e dal Dirigente Preposto, il Comitato per il Controllo sulla Gestione, per quanto di sua competenza, non segnala elementi ostativi all'approvazione del Bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024 comprensivo dalla relativa Nota integrativa e accompagnato dalla Relazione sull'andamento della gestione, così come deliberato dal Consiglio di Amministrazione in data 17 marzo 2025.

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione esprime inoltre il proprio parere favorevole in merito alla proposta formulata dal Consiglio di Amministrazione riguardo alla destinazione dell'utile netto d'esercizio conseguito.

Torino, 31 marzo 2025

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione

dott. Giovanni Rayneri



dott.ssa Valeria Bruni Giordani



prof.ssa Anna Claudia Pellicelli

